



RELAZIONE SULL'ANDAMENTO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI SONDRIO 2 0 1 0

Relazione sull'Andamento Economico della provincia di Sondrio - 2010 Camera di Commercio di Sondrio - Studi ed Analisi Territoriali

A cura di Maria Chiara Cattaneo

Hanno collaborato Alessandro Damiani, Antonella Morelli

Supervisione Segreteria Generale

© 2011 Camera di Commercio di Sondrio Finito di stampare nel mese di aprile 2011 - Tipografia Polaris, Sondrio - Grafica Sviluppo Creativo_Nava

Introduzione

Mentre il 2009 sarà ricordato come l'anno della crisi, il 2010 è stato caratterizzato dall'incertezza, con il palesarsi di primi, non sempre timidi, segnali di una ripresa che, tuttavia, non ha assunto caratteri di stabilità. Anche la provincia di Sondrio ha evidenziato questa discontinuità, registrando dati positivi in alcuni ambiti e meno positivi in altri. Il persistere di negatività, peraltro, è parso coerente rispetto alla tradizionale predisposizione del nostro sistema a recepire con un certo ritardo gli effetti delle dinamiche globali.

In un quadro economico che sembra comunque riprendersi da una delle più acute crisi economiche che si ricordino, fermarsi a riflettere e fare il punto della situazione per valutare le azioni da intraprendere è più importante che mai.

La relazione sull'andamento economico costituisce una solida base conoscitiva su cui fondare le valutazioni. L'edizione 2010 della relazione aggiunge allo spaccato offerto lo scorso anno un ulteriore tassello.

Il diffuso richiamo allo "Statuto Comunitario per la Valtellina" elaborato dal Prof. Quadrio Curzio nell'edizione dell'anno scorso aveva aggiunto elementi di valutazione importanti, proponendosi come punto di osservazione attraverso il quale individuare possibili direttrici su cui basare lo sviluppo.

Quest'anno, in un percorso avviato di recepimento dello Statuto stesso, abbiamo cominciato a implementare il sistema di monitoraggio ivi prefigurato per poter poi verificare, nel tempo, i passi avanti fatti.

Monitorare i fenomeni è importante. Confrontarsi con realtà simili alla nostra lo è ancora di più. Non tanto per vedere chi è in testa alla classifica e chi segue, sulla base di indicatori specifici, quanto piuttosto per meglio collocare la realtà provinciale rispetto a contesti e dinamiche più ampie, sviluppare e consolidare una rete di relazioni e, possibilmente, dare avvio a progettualità comuni. Per lavorare insieme e rispondere a problematiche simili.

La relazione aggiunge quindi una dimensione comparativa nuova ed il confronto avviato è con territori simili, quali Aosta, Bolzano, Belluno, Trento, Verbano-Cusio-Ossola. Viene proposta una sorta di fotografia della situazione con l'obiettivo di costruire nel tempo valutazioni ed approfondimenti sempre più specifici.

Si tratta dell'avvio di un percorso, che andrà a regime nel tempo, e che vedrà in futuro l'aggiunta di altri e nuovi punti di osservazione, dati da un'integrazione sempre più forte fra dati e informazioni qualitative.

Sono lieto che l'elaborazione scientifica di un Illustre Valtellinese si stia avviando alla sua concreta realizzazione, grazie ad una partnership pubblico-privata che, condividendo i principi della sussidiarietà e della solidarietà, intende lavorare per costruire insieme il futuro della nostra valle.

In questo contesto, auguro che i molteplici spunti forniti possano essere di stimolo al dibattito che, nel corso della Giornata dell'Economia 2011, si concentrerà sul tema del turismo quale vocazione del territorio e direttrice per lo sviluppo verso un rilancio della competitività.



Premessa

Ho accolto volentieri l'invito del Presidente della Camera di Commercio di Sondrio a scrivere una breve premessa alla Relazione sull'Andamento Economico della Provincia nel 2010 per molte ragioni che sintetizzerò nel seguito.

La prima ragione consiste nel mio costante interessamento alla nostra Comunità. Ciò è dovuto sia al legame con la stessa mio e della mia famiglia sia all'esempio avuto dai molti accademici valtellinesi del passato che, pur impegnati nazionalmente ed internazionalmente, hanno dedicato una parte del loro impegno alle nostre Valli, sia al fatto che intrattengo rapporti di stima ed amicizia con molti conterranei che bene vi operano.

Per questo nel corso degli anni ho elaborato molti studi e ricerche dapprima per il Credito Valtellinese, nell'ambito della cui Collana Socio-economica ho coordinato anche la Serie dei volumi "Valtellina profili di sviluppo", e poi per la Società Economica Valtellinese alla cui fondazione ho contribuito con altri nel 1993.

La seconda ragione è il varo nel 2008 dello Statuto Comunitario per la Valtellina da me curato e patrocinato dalla SEV e da Vivi le Valli. In questo statuto ho condensato quanto è a mio avviso necessario alla Provincia di Sondrio che entra nel XXI secolo con un notevole benessere ma con il rischio di uscirne dequalificata a periferia metropolitana così perdendo l'identità e la qualità di valle alpina italo-europea.

La terza ragione è che lo Statuto Comunitario ha trovato una buona accoglienza sia presso le due principali Istituzioni della Provincia (Amministrazione Provinciale e Camera di Commercio) sia presso molti operatori economici e sociali ai quali speriamo se ne aggiungano altri. Presto si dovrebbe arrivare alla firma del "Protocollo di intesa", per il quale hanno già espresso la loro adesione vari Operatori oltre alle istituzioni sopra citate. Il suo fine è di passare dagli Orientamenti dello Statuto alla Operatività, in cooperazione di sistema, dei soggetti Istituzionali, sociali ed economici attivi in Provincia, partendo da una progressiva implementazione del "Sistema di monitoraggio". Dovrebbe perciò prendere avvio una "Cabina di regia" per valutare e promuovere l'attuazione delle indicazioni emerse nello Statuto e nei rapporti periodici derivanti dall'attuazione degli "Strumenti di monitoraggio". Per questo sarà presto pubblicata la II edizione dello Statuto con l'aggiunta dell'art 15 relativo ai Soggetti e ai compiti di programmazione ed operativi.

La quarta ragione riguarda in via specifica questo Rapporto che risulta essere di notevole pregio sia per l'analisi generale della situazione della Provincia sia perché attua quel monitoraggio comparativo con altre Provincie (Aosta, Belluno, Bolzano, Trento, Verbano-Cusio-Ossola) che è uno dei punti qualificanti dello Statuto per intraprendere poi azioni sistemiche migliorative per la nostra Provincia. E' nostra speranza che, sulla base di questo Rapporto, che è per molti versi un vero e proprio modello, e dello Statuto, possano intensificarsi i contatti con le altre Provincie oggetto della comparazione sia per omogeneizzare le rilevazioni sia per avvantaggiarsi reciprocamente nella soluzione di problemi.

Lungo questa traiettoria si apre adesso per la nostra Provincia un altro scenario: quello del federalismo fiscale. Il grande cambiamento di poteri delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni non può essere accolto dalle Istituzioni del nostro territorio per mera forza di gravità. E' necessaria una politica attiva i cui segni anticipatori si sono visti positivamente sulla tematica delle acque con riferimento alla quale, soprattutto per merito del Presidente della Amministrazione Provinciale, si è giunti all'approvazione della nuova legge regionale della Lombardia sul federalismo idrico. Bisognerà adesso interrogarsi se i 78 Comuni della Provincia non siano troppi e se le Comunità Montane siano tutte necessarie o se non sia meglio, invece, potenziare i Poteri della Amministrazione Provinciale puntando nei fatti (e non certo in termini di anacronistiche rivendicazioni di autonomia Provinciale) ad una gestione provinciale che caratterizzi davvero la più importante Valle Alpina della Lombardia. Una Regione italiana che per reddito e per popolazione è maggiore di vari Stati di eurolandia e caratterizzata da un capoluogo, Milano, che risulta essere una delle capitali economiche europee. La Valtellina può trarre dalla Lombardia e da Milano molti benefici specie nella misura in cui le si riconosca la specificità di Valle Alpina lombardo-europea che merita uno sviluppo di qualità.

Sintesi

La "Relazione sull'Andamento Economico 2010" della Camera di Commercio di Sondrio costituisce tradizionalmente un importante momento di analisi e riflessione sulle tendenze dello sviluppo locale, con l'obiettivo di rilevare spunti e prospettive per l'azione, sia da parte degli Enti di Governo che delle stesse imprese.

Mentre il 2009 sarà ricordato come l'anno della crisi, il 2010 ha rappresentato per tutte le economie l'anno dell'incertezza, con l'avvio di una ripresa che ha ancora bisogno di consolidarsi, in una realtà globale che cresce, ma a due velocità. La ripresa del commercio internazionale è segno tangibile di un cambio di marcia nella difficile congiuntura; tuttavia permangono incertezze in altri ambiti e preoccupazioni, ad esempio sul fronte degli aumenti dei prezzi delle materie prime.

Il sistema economico della provincia di Sondrio aveva avuto contraccolpi minori di altri nel 2009; nel 2010 il totale delle imprese attive (15.376) segna una leggera riduzione nel numero rispetto al 2009 (-111 imprese), con il numero delle nuove imprese che ha continuato ad essere inferiore a quello delle cancellazioni e cessazioni.

L'economia di Sondrio si mantiene profondamente diversificata con una prevalenza del terziario, dove centrale è il settore turistico. Per la quasi totalità si tratta di imprese di piccole e piccolissime dimensioni, con oltre il 60% di imprese individuali (con punte superiori al 90% in alcuni settori).

Quale economia decentrata rispetto ai centri nevralgici principali, in provincia di Sondrio la crisi è stata acquisita con leggero ritardo, ma gli effetti della crisi sembrano permanere più a lungo che altrove. Mentre gli altri territori lombardi ed alpini hanno beneficiato subito del traino della ripresa rappresentato dal commercio estero, il sistema valtellinese, poco aperto alla relazioni con i mercati esteri, si è mantenuto sugli stessi livelli raggiunti nel 2009. Paradossalmente, la ridotta apertura rispetto ai mercati esteri, che aveva permesso di limitare i danni nel 2009, ha rappresentato nel 2010 un freno alla ripresa.

Sul fronte del lavoro, in provincia di Sondrio nel 2010 le ore di cassa integrazione verso fine anno hanno cominciato a ridursi rispetto ai picchi dell'anno precedente, ma è aumentato il tasso di disoccupazione (+2%), che invece nel 2009 era aumentato di più in altri contesti. La microimprenditorialità diffusa, tipica del territorio della Valtellina, ha ancora giocato un ruolo di ammortizzatore sociale e sia le istituzioni sia le banche locali non hanno intaccato il rapporto di fiducia costruito con le imprese così da non interrompere un continuo supporto al sistema locale. Il settore primario, con i prodotti tipici, settore certamente anticiclico, ha registrato anche per il 2010 risultati positivi. Fra questi menzioniamo la nascita del "Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina", riconosciuto dalla Regione Lombardia come eccellenza del territorio e dei suoi prodotti nelle forti interconnessioni con il turismo. Il settore manifatturiero ha registrato una minor contrazione di imprese rispetto al 2009 e i consumi energetici testimoniano una certa ripresa dell'attività, per quanto gli effetti della crisi non possano dirsi dimenticati. Anche il settore del commercio registra ancora dati negativi, mentre nei servizi si registrano situazioni diversificate. Il turismo, che come già detto riflette una delle principali vocazioni del nostro territorio, ha registrato un aumento negli arrivi ed una contrazione delle presenze, in linea con le dinamiche tipiche delle vacanze di oggi, sempre

La provincia di Sondrio si colloca anche nel 2010 ai primi posti a livello nazionale per la qualità della vita. Fra i principali asset in questo ambito, possiamo ricordare la qualità dei servizi a cittadini e imprese, l'eccellente ordine pubblico e la sicurezza personali, oltre alla qualità del credito, con le banche locali fortemente radicate nel territorio e sempre attente alle esigenze del sistema.

Innovazione ed internazionalizzazione restano delle criticità per le imprese del territorio, anche a causa di dimensioni e patrimonializzazione ridotte. Molte le iniziative su questi fronti di cui si aspettano i frutti negli anni a venire. Anche l'attrattività del territorio può essere potenziata sia verso una valorizzazione del capitale umano con l'identificazione di nuove opportunità da cogliere sul territorio per laureati valtellinesi e provenienti da fuori – ricordiamo su questo fronte l'iniziativa che promuove l'inserimento di laureati in impresa – sia per un potenziato e coordinato marketing territoriale, in primis in chiave turistica, anche secondo gli obiettivi del progetto DMO Destination Management Organisation, che propone un nuovo modello di governance in questo ambito. Di conseguenza è centrale il tema dell'aggregazione nel turismo e del turismo come strumento che postula l'integrazione fra settori e che si pone come un

elemento chiave per il rilancio della competitività del territorio. Pertanto, saper rispondere ai continui cambiamenti globali è strategico e agire in rete determinante guardando al futuro. Il gap infrastrutturale rimane critico per il nostro territorio, ma continuano anche nel 2010 importanti sforzi da parte di amministratori ed operatori per il miglioramento delle connessioni stradali e ferroviarie, condizioni di contesto fondamentali per cittadini, imprese, turisti. Sul fronte dell'energia, la provincia di Sondrio mantiene una posizione di primissimo piano per le fonti rinnovabili. L'acqua, chiave di sviluppo per il futuro.

summary

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina, nato da intuizione del Prof. Quadrio Curzio come innovativo strumento di governance comunitaria, rappresenta uno strumento importante per lo sviluppo della valle. Nel corso del 2010, dopo la scorsa edizione della relazione che affiancava alla lettura la visione proposta dallo Statuto, attori pubblici e privati insieme hanno stipulato un accordo per portarne avanti l'implementazione per uno sviluppo sostenibile di qualità. Consapevoli che per crescere è importante monitorare i passi fatti, quest'anno è stata aggiunta la dimensione del confronto con realtà simili, per poter individuare aree specifiche di collaborazione e linee di sviluppo orientate alla qualità. Nel quadro del progetto di monitoraggio prefigurato dallo Statuto Comunitario, il confronto è stato effettuato con le province alpine di Aosta, Belluno, Bolzano, Trento e Verbano-Cusio-Ossola. Da questa fotografia della situazione emergono luci e ombre che confermano alcune linee tipiche del sistema valtellinese. Nel tempo, il confronto verrà integrato con ulteriori approfondimenti e informazioni anche di carattere qualitativo sulla base di rapporti diretti da consolidare con queste e altre realtà alpine simili, in Italia e anche all'estero.

Executive Summary

The "2010 Annual Economic Report" of the Sondrio Chamber of Commerce traditionally represents an important occasion for analysis, taking stock of the events of the year just passed and looking at insights and perspectives for action by both institutions and companies. While 2009 will be remembered as the year of the economic turmoil, 2010 represented for all economies a year of uncertainty, with the start of a two speed global recovery still needing consolidation.

International trade recovery stands as a significant change in the difficult economic context; nevertheless uncertainties remain, together with worries, e.g as far as increasing costs for commodities are concerned. In the province of Sondrio, the economy had been less affected by the situation in 2009; in 2010 the total of companies active in the area (15.376) registered a slight reduction in number if compared to 2009 (-111 companies), and the number of registrations has kept being lower than that of cancellations.

The local economy shows diversification as for activities and sectors with the main presence of the tertiary sector, where tourism plays a central role. For the vast majority, the economy shows small and micro companies (more than 60% individual companies and more than 90% in some sectors). As an economy which is in fact decentralised with respect to nerve centres in other areas, in the province the effects of the crisis have been imported with a slight delay and tend to stay longer than elsewhere. While the other areas in both Lombardy and in the alpine area took advantage of the recovery in international trade, the local system maintained the same levels it achieved in 2009 due to its slight openness towards international markets. As a paradox, while this limited openness had allowed to contain the damages in 2009, in 2010 it has represented a slow-down in the recovery.

If we look at employment, the hours authorised within the unemployment benefits in Sondrio in 2010 were reduced towards the end of the year if compared with the peaks of 2009. However unemployment has increased (+2%) now, while it had increased in 2009 elsewhere. SMEs have played once more their role as social shock-absorbers and both institutions and local banks have not changed their trustful attitude built with companies so as not to interrupt their continuous support to the local system.

Agriculture, with its typical products, registered positive results also in 2010. Within them, we may mention the set-up of the Agrofood Quality Cluster acknowledged by Lombardy Region as excellence of both the territory and its products in its close links with tourism. Manufacturing registered a lower reduction in companies than in 2009 and energy consumption increased thus showing a certain recovery in the activities, even if the effects of the turmoil may not be forgotten yet. Trade has been still affected, while services show a diversified situation.

Tourism, which reflects one of the main vocations of the area, registered an increase in arrivals but a reduction in length of holidays.

In 2010 Sondrio still scores high as for quality of life, and is within the top 3 areas at national level. Among its main assets we may here mention the excellent quality of services provided to companies and citizens, the great level of both public order and personal safety as well as the quality of the finance sector, with local banks rooted in the territory.

Innovation and internationalisation remain critical for local companies, also due to the limited company dimension and the limited companies' share capital thus making it difficult to have the necessary critical mass. Many initiatives are carried out in this area. Attractiveness of the territory may be strengthened with valorisation of human capital by identifying new opportunities for graduates – we mention here the initiative aimed at graduates' placement in companies – as well as by a stronger and more coordinated marketing, especially as for tourism. This refers also to the aims of the DMO project, Destination Management Organisation, proposing a new governance model in this field. Therefore, aggregation in tourism and tourism as a tool requiring integration in sectors is more and more key for local competitiveness. Then, being able to cope with continuous changes at global level is strategic and cooperation fundamental for our area, but important to look ahead.

Gap in infrastructures is still critical, but the important efforts by administrators and operators to improve road and rail connections for all, citizens, tourists and companies are to be mentioned. As for energy, Sondrio province still keeps its primacy for production of renewable energy. Water as key for economic development.

The "Statuto Comunitario per la Valtellina", by Prof. Quadrio Curzio, as an innovative tool for local governance and development, represents an important tool so as to design a future of quality. In 2010, after the last edition of this report introducing the view proposed by the Statuto, public and private actors have decided to agree on its implementation for a quality sustainable development for the area.

Aware that monitoring of the steps taken is essential to grow, this year we have added benchmarking with similar areas, in order to identify specific areas and future development perspectives. Comparison has been carried out with the alpine areas of Aosta, Belluno, Bolzano, Trento and Verbano - Cusio – Ossola. From this picture, lights and shadows emerge confirming typical aspects of the Valtellina system. This benchmarking activity will later include also in-depth views on the basis of qualitative information by direct contact with those and other areas, both in Italy and abroad.

Sommaire

Le Rapport sur le Cours Économique 2010 de la Chambre de Commerce de Sondrio est traditionnellement un moment important d'analyse et de réflexion sur les tendances dans le développement local, dans le but d'identifier des idées et des perspectives pour l'action autant de la part des organismes gouvernementaux que des entreprises.

L'année 2009 restera dans les mémoires comme l'année de la crise, l'année 2010 a représenté pour toutes les économies l'année de l'incertitude, avec le début d'une reprise qui doit encore être consolidée, dans une réalité mondiale qui se développe, mais à deux vitesses. La reprise du commerce international est un signe tangible d'un changement de vitesse dans une situation difficile, mais il reste des incertitudes dans d'autres domaines et préoccupations, par exemple à l'égard de la hausse des prix des matières premières.

Le système économique de la province de Sondrio avait eu d'autres revers mineurs en 2009 et en 2010 le nombre total des entreprises actives (15.376) marque une légère diminution en nombre par rapport au 2009 (-111 entreprises), avec le nombre de nouvelles sociétés qui a continué à être inférieur à celui des annulations et des cessations.

L'économie de Sondrio reste profondément diversifiée avec une prédominance du secteur tertiaire, où le secteur touristique est fondamental. Dans l'ensemble, il s'agit d'entreprises avec des dimensions petites et très petites, avec plus de 60% d'entreprises individuelles (avec des pics supérieurs à 90% dans certains secteurs).

Comme économie décentralisée par rapport aux centres névralgiques principaux en province de Sondrio, la crise a été acquise avec un léger retard, mais les effets de la crise semblent rester plus longtemps qu'ailleurs. Alors que les autres territoires de la Lombardie et alpins ont immédiatement bénéficié de la reprise représentée par le commerce étranger, le système de

la Valteline, peu ouvert aux relations avec les marchés étrangers, est resté au même niveau atteint en 2009. Paradoxalement, la petite ouverture par rapport aux marchés étrangers, qui avait contribué à limiter les dégâts en 2009, a représenté en 2010 un obstacle à la reprise. Pour le travail, dans la province de Sondrio en 2010 les heures de chômage temporaire se sont réduites par rapport aux pointes de l'année dernière, mais le taux de chômage (+2%) a augmenté, qui en 2009 avait augmenté plus dans d'autres contextes. La vocation entrepreneuriale des petites entreprises, typique de la Valteline, a joué un rôle pour réduire les inégalités sociales et soit les institutions, soit les banques locales, elles n'ont pas affecté le rapport de confiance avec les entreprises afin de ne pas interrompre un soutien continu au système local. Le secteur primaire, avec des produits locaux, certainement secteur anticyclique, a enregistré des résultats positifs pour 2010. Parmi eux, on mentionne la naissance du «District Agroalimentaire de Qualité de la Valteline» reconnu par la Région Lombardie du territoire, comme perfection du territoire et de ses produits dans des liens étroits avec le tourisme. Le secteur manufacturier a enregistré une contraction mineure d'entreprises par rapport au 2009 et les consommations d'énergie témoignent une certaine reprise de l'activité, bien que les effets de la crise ne peuvent pas être oubliés. Même le secteur du enregistre des données négatives, tandis qu'on enregistre des situations différentes dans les services. Comme il a déjà été indiqué ci-dessus, le tourisme reflète une des principales vocations de notre territoire, a enregistré une augmentation dans les arrivées et une crise des présences, en ligne avec les dynamiques typiques des vacances d'aujourd'hui, de plus en plus brèves. La province de Sondrio se situe en 2010 aux premières places au niveau national pour la qualité de la vie. Parmi les principaux éléments actifs dans ce domaine, on peut citer la qualité des services aux citoyens et aux entreprises, la perfection dans l'ordre public et la sécurité personnelle, en plus de la qualité du crédit, avec des banques locales avec de fortes racines locales et toujours attentives aux besoins du système.

summary

L'innovation et l'internationalisation sont des questions cruciales pour les entreprises locales, pour la taille des dimensions des entreprises et la capitalisation réduites. Nombreuses sont les initiatives dans ces domaines dont on attend les bénéfices dans les années à venir. Même l'attractivité du territoire peut être améliorée autant vers une valorisation du capital humain avec l'identification de nouvelles opportunités à saisir sur le territoire pour les diplômés de la Valteline et ceux venant de l'extérieur - il faut rappeler sous cet aspect l'initiative qui favorise l'intégration des diplômés dans l'entreprise - autant pour un marketing territorial renforcé et coordonné, en premier dans le tourisme, et même selon les objectifs du projet DMO Destination Management Organisation, qui propose un nouveau modèle de gouvernance dans ce domaine. Par conséquent, central le thème de l'agrégation dans le tourisme et du tourisme comme instrument qui postule l'intégration parmi les secteurs et qui représente un élément clé pour le relance de la compétitivité du territoire. Par conséquent, savoir répondre aux changements globaux est stratégique et agir en réseau déterminant regardant vers l'avenir. Le manque d'infrastructure reste critique pour notre région, mais en 2010 des efforts importants de la part des administrateurs et des opérateurs pour améliorer les liaisons routières et ferroviaires, des conditions de contexte fondamentaux pour les citoyens, les entreprises, les touristes continuent. Sur le front de l'énergie, la province de Sondrio maintient une position de leader dans les sources renouvelables. L'eau, clé de développement pour l'avenir.

Le Statut Communautaire de la Valteline, né de l'intuition du Professeur Quadrio Curzio, comme instrument innovateur de gouvernance communautaire représente un instrument important pour le développement de la vallée. En 2010, après la dernière édition du rapport qui approchait à la lecture la vision proposée par le Statut, les acteurs publics et privés ont stipulé un accord pour en développer la mise en œuvre pour un développement soutenable de qualité. Conscients que pour grandir il faut surveiller les pas faits, on a ajouté cette année la dimension de la comparaison avec des réalités semblables pour pouvoir déterminer des zones spécifiques de collaborations et des lignes de développement orientées vers la qualité. Dans le domaine du projet de surveillance préfiguré par le Statut Communautaire, la comparaison a été effectuée avec les provinces alpines d'Aoste, Belluno, Bolzano, Trento, Verbano - Cusio - Ossola. A partir de ce cadre de la situation apparaissent des lumières et des ombres qui confirment quelques lignes typiques du système de la Valtellina. Au fil du temps, la comparaison sera intégrée avec d'autres approfondissement de caractère qualitatif sur la base de rapports directs qu'il faut consolider avec ces dernières et des autres réalités alpines semblables autant en Italie qu'à l'étranger.

Wirtschaftsbericht

Der Bericht zur Wirtschaftlichen Entwicklung 2010 der Handelskammer Sondrio ist, wie mittlerweile Tradition, ein bedeutender Moment für Analysen und Überlegungen, um die Situation in einer Weise zu erfassen, die Anstöße und Möglichkeiten zum Handeln hervorhebt. Während 2009 als das Jahr der Krisen in Erinnerung bleiben wird, verkörpert 2010 für alle Wirtschaftszweige das Jahr der Unsicherheit, mit dem Beginn eines Aufschwungs, der sich jedoch noch verstärken muß, in einer Welt, die in zwei unterschiedlichen Geschwindigkeiten wächst. Der Aufschwung des internationalen Handels ist ein spürbares Zeichen für eine veränderte Entwicklung der schwierigen Konjunkturlage; jedoch bestehen Unsicherheit und Besorgnis in anderen Bereichen, zum Beispiel im Bezug auf die steigende Preisentwicklung bei Rohstoffen, weiterhin.

Im Vergleich zu anderen Provinzen hatte die Wirtschaft der Provinz Sondrio in 2009 weniger Rückschläge zu verkraften, die Gesamtzahl der aktiven Betriebe (15.376) verzeichnete in 2010 einen leichten Rückgang zu 2009 (-111 Betriebe), und auch die Anzahl der Eintragungen war weiterhin geringer als die Zahl der Abmeldungen und Geschäftsauflösungen. Die Wirtschaft Sondrios erhält sich sehr breitgefächert mit einem Schwerpunkt im Dienstleistungsbereich, mit Konzentration im Tourismussektor. Dabei handelt es sich fast ausschließlich um kleine und sehr kleine Betriebe (mehr als 60% Einzelfirmen, in einzelnen Branchen sogar mehr als 90%).

Wirtschaftlich faktisch dezentralisiert von den wichtigen Drehkreuzen, hat die Krise die Provinz Sondrio erst mit Verspätung erreicht, doch die Auswirkungen dieser Krise scheinen sich hier länger zu halten als anderswo. Während andere Gebiete der Lombardei und dem Alpenraum umgehend vom anziehenden Aufschwung durch den Außenhandel profitiert haben, blieb das Veltin, wenig aufgeschlossen sich dem Außenhandel zu öffnen, auf dem selben Niveau wie 2009. Paradoxerweise hat diese zurückhaltende Öffnung gegenüber den ausländischen Märkten, die es erlaubt hätte die Schäden aus 2009 zu begrenzen, in 2010 den Aufschwung gebremst. Auf dem Arbeitsmarkt der Provinz Sondrio verringerte sich zwar in 2010 die Stundenzahl in der Lohnausgleichskasse im Vergleich zu den Spitzen im Vorjahr, da deren Anstieg andere Zusammenhänge hatte, jedoch stieg die Arbeitslosenzahl (+2%). Wieder spielten die für das Veltliner Gebiet typischen Klein- und Mittelbetriebe eine wichtige soziale Pufferrolle und sowohl die Einrichtungen als auch die Banken haben das mit den Betrieben aufgebaute Vertrauensverhältnis nicht belastet, um die fortlaufende Unterstützung des örtlichen Systems nicht zu unterbrechen. Der Wirtschaftssektor, mit den ursprünglichen Produkten, besonders der antizyklische Sektor, hat auch in 2010 positive Ergebnisse verzeichnet. Zu diesen Resultaten in 2010 zählen wir die Entstehung des "Agrar- und Nahrungsmittelbereiches für Qualitätsprodukte aus dem Veltlin", den die Region Lombardei vor allem aufgrund der Beziehung zwischen der besonderen Qualität des Gebietes und seiner Produkte mit dem Tourismus anerkennt. Die Verarbeitungsindustrie hatte einen geringen Rückgang der Anzahl der Betriebe im Vergleich zu 2009 zu verzeichnen während der Energiekonsum einen leichten Aufschwung erkennen läßt, wobei man jedoch nicht sagen kann, daß die Auswirkungen der Krise vergessen sind. Auch der Handelsbereich verzeichnet immer noch negative Daten, während bei den Dienstleistungen die Situation vielschichtiger ist. Der Tourismus, in dem, wie bereits erwähnt, eine der größten Stärken unseres Gebietes liegt, verzeichnete eine Zunahme der Anreisen und einen Rückgang der Aufenthaltszeit, was mit dem aktuellen Trend zum Kurzurlaub im Einklang liegt. Im nationalen Vergleich findet sich Sondrio auch 2010 immer noch auf den vorderen Plätzen im Bereich Lebensqualität. Zu den Hauptaktiva in diesem Bereich, zählen die Qualität der Dienste für den Bürger und die Betriebe, die hervorragende öffentliche Ordnung und persönliche Sicherheit, neben dem guten Vertrauensverhältnis zu den lokalen Banken, die, im Gebiet tief verwurzelt, dessen Bedürfnissen stets aufmerksam gegenüberstehen.

Als kritische Punkte für die ansässigen Betriebe gelten, aufgrund ihrer begrenzten Größe und Vermögensverhältnisse, nach wie vor Innovationen und internationale Beziehungen, Es gibt zahlreiche Bemühungen in diesen Bereichen, die in den kommenden Jahren Früchte tragen werden. Daneben kann die Attraktivität des Gebietes sowohl durch eine stärkere Wertung des Humankapitals als auch dem Erkennen und Erfassen neuer lokaler Möglichkeiten für Veltliner Universitätsabsolventen und Zugewanderte gesteigert werden – wir erinnern in diesem Zusammenhang an die Initiative die Eingliederung von Universitätsabsolventen in die Betriebe zu fördern – sowohl um das Marketing innerhalb des Gebietes zu stärken, besonders

in der Schlüsselbranche Tourismus, als auch hinsichtlich der Zielsetzung des Projektes DMO Destination Management Organisation, das ein neues Führungsmodell in diesem Bereich darstellt. Als Konsequenz, sind die Angliederung an den Tourismus und der Tourismus selbst als Instrument, das die Verbindung diverser Branchen miteinander fördert und sich auch als Schlüsselelement für die Wiederbelebung der Wettbewerbsfähigkeit des Gebietes anbietet, maßgeblich. Daher gilt es zu wissen wie man den ständigen globalen und strategischen Veränderungen begegnet und darauf mit maßgeblichen Netzwerken zukunftsblickend reagiert. Die infrastrukturelle Lücke bleibt in unserer Provinz kritisch, doch Verwaltungen und Unternehmen werden auch in 2010 wichtige Schritte zur Verbesserung der Straßenund Zugverbindungen durchführen, die Voraussetzungen mit fundamentaler Bedeutung für Bürger, Betriebe und Touristen sind. In der puncto Energie, behält die Provinz Sondrio ihre führende Stellung hinsichtlich erneuerbarer Energiequellen.

Executive summary

Der durch Prof. Quadrio Curzio initiierte Gemeinschaftsvertrag für das Veltlin, stellt als innovatives Mittel zur Gemeinschaftsführung ein wichtiges Instrument für die Entwicklung des Tals dar. Im Verlauf des Jahres 2010, im Anschluß an den vorangegangenen Bericht, der neben der Lektüre auch die durch den Vertrag vorgeschlagene Vision unterstützte, sind sowohl öffentliche als auch private Akteure übereingekommen sich gemeinsam für die Umsetzung einer qualitativ hochwertigen umweltfreundlichen Entwicklung einzusetzen. Im Bewußtsein, daß die Kontrolle bereits durchgeführter Maßnahmen für das Wachstum unabdingbar ist, wurden in diesem Jahr Vergleiche unter ähnlichen Bedingungen durchgeführt, um spezifische Bereiche für Zusammenarbeit und qualitätsorientierter Entwicklung zu ermitteln. Laut dem Projektraster dieser im Gemeinschaftsvertrag angekündigten Observation, wurde der Vergleich mit den Alpenprovinzen Aosta, Belluno, Bozen, Trient und Verbano-Cusio-Ossola durchgeführt. Diese Aufnahme der Situation zeigt sowohl Licht als auch Schatten, die typische Gegebenheiten des Veltliner Systems bestätigen. Zwischenzeitlich wird dieser Vergleich um weitere vertiefende Informationen ergänzt, die auf der Grundlage direkter Beziehungen zu den genannten Alpenprovinzen sowie zu anderen ähnlichen in Italien und im Ausland gestärkt werden.

Indice

Capitolo	1	La provincia di Sondrio in sintesi	pag 15	
Capitolo	2	Il quadro di riferimento	pag 23	
Capitolo	3	L'anagrafe delle imprese	pag 39	*** 14
Capitolo	4	Energia e materie prime	pag 55	(Mar)
Capitolo	5	Ambiente e infrastrutture	pag 75	
Capitolo	6	Il capitale umano - Formazione e lavoro	pag 85	
Capitolo	7	Finanza e credito	pag 105	500
Capitolo	8	Agricoltura, filiera agroalimentare e prodotti tipici	pag 123	图显示于
Capitolo	9	Il settore manifatturiero	pag 137	
Capitolo	10	Artigianato	pag 149	3
Capitolo	11	Costruzioni	pag 163	This P
Capitolo	12	Il terziario - Commercio e servizi	pag 173	Date of
Capitolo	13	Turismo	pag 185	14411 111)11
Capitolo	14	Commercio con l'estero e rapporti internazionali	pag 197	
Capitolo	15	Benchmarking territoriale	pag 223	
Capitolo	16	Note conclusive e prospettive	pag 245	

capitolo [1]



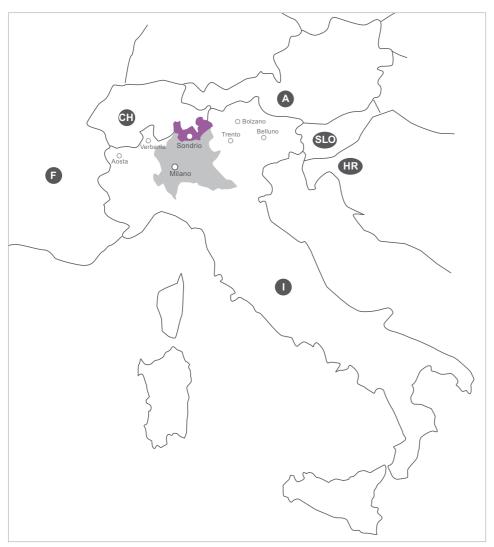
LA PROVINCIA DI SONDRIO

IN SINTESI

La provincia di Sondrio - quadro riassuntivo

La provincia di Sondrio è l'unica provincia lombarda interamente montana. E' composta infatti da un territorio prevalentemente montuoso solcato per lo più da valli longitudinali; le principali sono la Valtellina e la Valchiavenna. E' una provincia molto estesa (3212 km quadrati) che a nord e a ovest confina con la Svizzera, a ovest con la provincia di Como e la provincia di Lecco, a sud con la provincia di Bergamo e a est con la provincia di Brescia e con il Trentino-Alto Adige. Ha una popolazione di 183.179 abitanti, di cui circa il 4% stranieri. Il capoluogo di provincia è Sondrio mentre gli altri capoluoghi di mandamento sono Tirano, Morbegno, Chiavenna e Bormio con residenti (per CM) rispettivamente di 57.683 per l'area di Sondrio, 46.795 per quella di Morbegno, 29.228 per Tirano, 24.645 per l'area dell'Alta Valtellina e 24.828 per il mandamento di Chiavenna. I dieci comuni più popolati sono - nell'ordine - Sondrio, Morbegno, Tirano, Chiavenna, Livigno, Cosio Valtellino, Teglio, Grosio, Talamona e Sondalo.

Figura 1.1 - La provincia di Sondrio e le altre province alpine - localizzazione



Considerando le attività economiche, l'economia della provincia di Sondrio è piuttosto diversificata con, a fine 2010, quasi 15.400 imprese attive di cui più della metà (il 52%) operanti nel settore del commercio e terziario dove un ruolo importante rivestono gli alberghi e ristoranti (10% del totale). Anche le attività agricole arrivano quasi al 20% del totale, mentre le costruzioni sono al 18%. Il settore industriale manifatturiero rappresenta invece circa il 10% del totale delle attività economiche.

La componente artigiana rappresenta esattamente un terzo del totale delle imprese attive, con una preminenza nel settore delle costruzioni (il 45% del totale delle imprese artigiane). La figura 1.2 illustra la localizzazione delle imprese per mandamento e la loro ripartizione percentuale.

I settori per cui la provincia di Sondrio è conosciuta anche al di fuori della provincia stessa sono:

- il distretto creditizio, con le due banche popolari cooperative
- il distretto agroalimentare che, con la recente costituzione ufficiale del Distretto riconosciuto dalla Regione Lombardia, acquisisce status di territorio di eccellenza per il settore agroalimentare grazie a una straordinaria concentrazione di prodotti di qualità, a marchio e non, che nessun'altra provincia in Lombardia può vantare
- il distretto turistico, con un comprensorio che raccoglie oltre 2 milioni di arrivi all'anno
- il distretto energetico, con una produzione di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico) pari a circa il 12% del totale nazionale.

Nel 2008 il valore aggiunto è stato di 4991,7 milioni di Euro ripartiti fra servizi (64,6%), industria in senso stretto (25,5%), costruzioni (8,4%) e agricoltura (1,5%).

Il PIL procapite a Sondrio era 30.507 Euro nel 2009 e la provincia si posizionava al dodicesimo posto a livello nazionale. Nel 2010 il PIL procapite è 31.349 Euro. Secondo l'indagine annuale del Sole 24 Ore relativa alla qualità della vita e resa disponibile a dicembre 2010, la provincia di Sondrio ha mantenuto il terzo posto come nell'indagine 2009.

Accanto ai dati riassuntivi della provincia di Sondrio vengono presentati ora alcuni dati di sintesi per le province alpine con cui la performance di Sondrio viene confrontata su tematiche specifiche presentate nei vari capitoli della Relazione.

Provincia di Aosta

La Valle d'Aosta è una regione a statuto speciale dell'Italia nord-occidentale con capoluogo Aosta. Confina a nord con la Svizzera, a ovest con la Francia, a sud e ad est col Piemonte. È provincia alpina e anche regione, la più piccola d'Italia con 3.263 km² di superficie e anche quella meno popolata con 127.836 abitanti.

Nel 2010 il PIL procapite è pari a 33.874 Euro (terzo posto a livello nazionale). Il totale delle imprese attive a fine 2010 è pari a 12.416, con una prevalenza di attività economiche legate alle costruzioni, al commercio e ad alberghi e ristoranti. L'artigianato rappresenta circa il 34% del totale delle imprese attive. L'economia della Valle d'Aosta si basa soprattutto su tre attività principali: l'agricoltura (in particolare pere, segale, uva e patate), l'allevamento (in particolare di bovini) e il turismo.

Provincia di Belluno

La provincia di Belluno occupa il 20% della regione Veneto (3678Km quadrati) e ha circa 214.000 abitanti, di cui il 5,4% stranieri. È la provincia delle Dolomiti per eccellenza, comprendendo la maggior parte dei gruppi dolomitici e confina a nord con l'Austria, a est con il Friuli-Venezia Giulia, a sud con la provincia di Treviso e con la provincia di Vicenza, a ovest con il Trentino-Alto Adige. Il PIL procapite era 27.785 Euro nel 2009 ed è 29.453 Euro nel 2010. Il totale delle attività economiche a Belluno è di circa 15.000 imprese attive a fine 2010.

Anche a Belluno la componente artigiana è molto importante, rappresentando il 36% del totale delle imprese attive.

I settori più "forti" dell'economia bellunese sono:

- il distretto dell'occhialeria, uno dei più importanti del Nord-est
- i settori della refrigerazione industriale e dei sanitari
- il turismo: la provincia può vantare alcune delle stazioni turistiche montane più note a livello nazionale

Nell'indagine del Sole 24 Ore 2010 Belluno, che era al secondo posto nel 2009, è scesa al decimo posto.

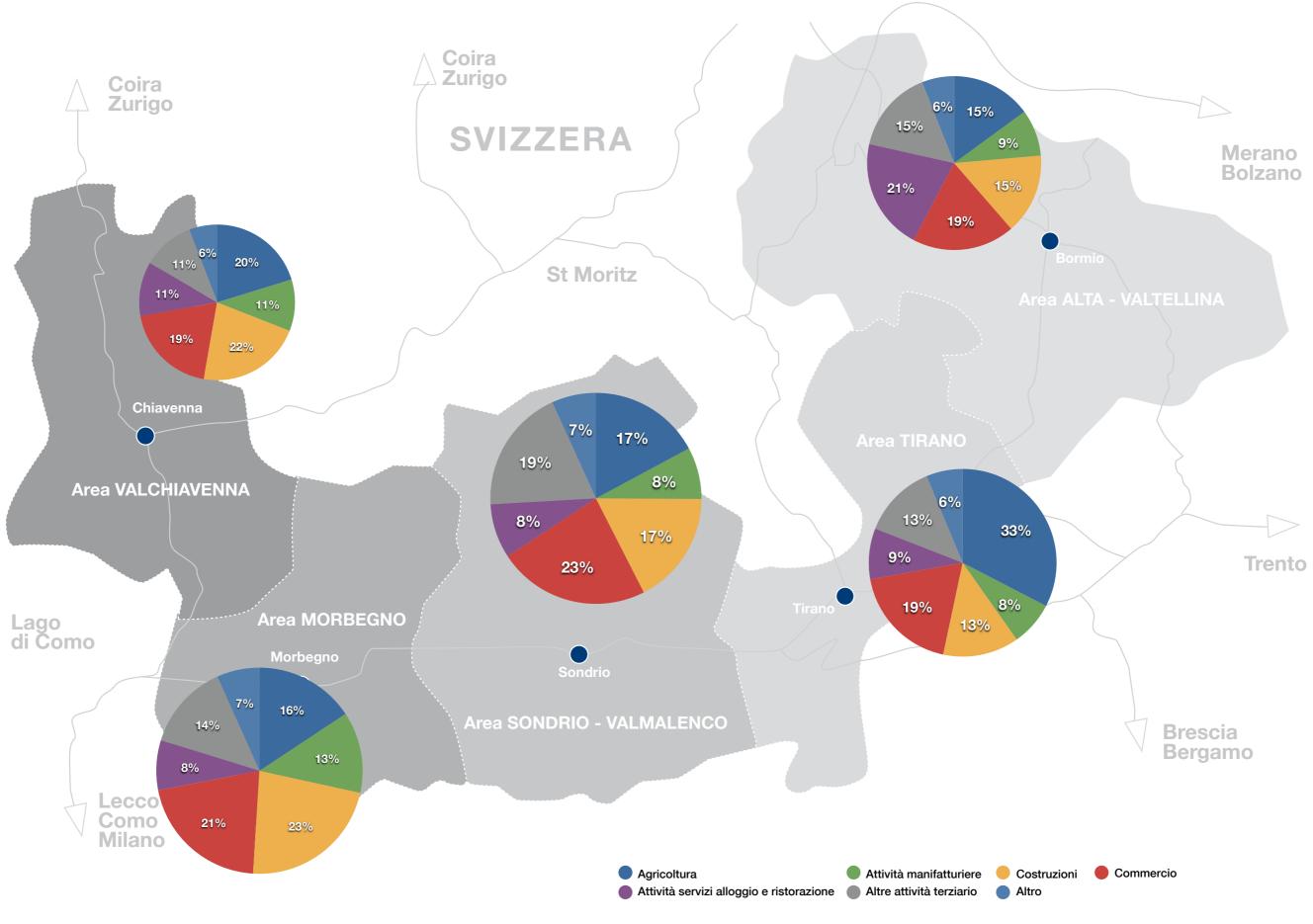


Figura 1.2 - Localizzazione delle imprese per mandamento; ripartizione percentuale delle imprese per ciascuna CM. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Provincia di Bolzano

La provincia autonoma di Bolzano - Alto Adige, provincia italiana interamente montuosa, ha più di 500 mila abitanti, di cui il 12% stranieri e - con quasi 7.400 km² - è la provincia più estesa d'Italia. Confina a nord e a est con l'Austria, a ovest con la Svizzera, a sud-est con il Veneto, a sud con la provincia autonoma di Trento e a sud-ovest con la Lombardia.

L'economia della provincia di Bolzano è fortemente diversificata con una preminenza del settore agroalimentare - in particolare la frutticoltura con il 2% della produzione mondiale - accompagnata dal manifatturiero (autotrasporti, funivie, alimentari) e da una forte attenzione a - e produzione di - energia da fonti rinnovabili. Particolarmente sviluppato il turismo. In provincia di Bolzano vi sono oltre 53.000 imprese attive, di cui quasi 1/3 nel settore agricolo, quasi 7.000 fra alberghi e ristoranti, oltre 6.000 nelle costruzioni, oltre 4.000 nel manifatturiero e il resto in commercio e servizi. Le imprese artigiane sono circa una ogni quattro. Nell'indagine del Sole 24 Ore Bolzano si colloca al primo posto. Inoltre a Bolzano si è registrato il reddito pro-capite fra i più alti d'Italia nel 2009, pari a 34.122 Euro, secondo solo a Milano. Nel 2010 il PIL pro-capite è 35.250, ancora secondo solo Mllano.

Provincia di Trento

La provincia autonoma di Trento corrisponde alla regione storico-geografica del Trentino. Confina a Nord con la provincia autonoma di Bolzano, a est e a sud con il Veneto, a Ovest con la Lombardia. Il territorio della provincia, che si estende per 6207 km², è quasi del tutto montuoso e conta una popolazione poco sotto i 525.000 abitanti, di cui circa l'8% stranieri. Le imprese attive a Trento, in prevalenza piccole imprese, sono 48.255; di queste il 28% è costituito da imprese artigiane. I settori principali sono l'agroalimentare (soprattutto mele e piccoli frutti), storicamente l'allevamento e l'industria, che impiega il 33% degli occupati. Nell'industria prevalgono i settori tessile, edilizio, della meccanica, del legno e della carta, mentre la lavorazione del porfido rappresenta un ambito industriale specifico della realtà locale. Il turismo è una delle attività economiche più importanti con rinomate località. Il PIL pro-capite nel 2009 è stato di 30.288 Euro e nel 2010 è 31.305 Euro. Nell'indagine del Sole 24 Ore Trento si colloca subito dopo Bolzano e insieme le due province del Trentino Alto Adige tengono il vertice della classifica sulla qualità della vita.

Provincia del Verbano-Cusio-Ossola

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola è una provincia del Piemonte di circa 163.000 abitanti, creata nel 1992 con capoluogo Verbania. Situata nel nord della regione, confina a nord, a ovest e ad est con la Svizzera, a est con la Lombardia, a sud con il Piemonte. Il territorio della provincia è quasi esclusivamente collinare e montuoso e si estende per 2.255 kmq. La provincia a fine 2010 conta 12.635 imprese attive, di cui il 25% operanti nel commercio, il 20% nelle costruzioni, il 12% nell'industria manifatturiera e l'11% nelle attività di alberghi e ristorazione. Le imprese artigiane sono il 39% del totale.

Si colloca al ventitreesimo posto nella graduatoria del Sole 24 Ore; ha registrato invece il primo posto nell'analisi specifica sulla tutela dell'ambiente. Il PIL pro-capite era 23.174 Euro nel 2009 ed è 23.046 Euro nel 2010.

L'avvento del federalismo fiscale. Una breve osservazione

Ricordiamo che l'autonomia conferita dallo Statuto Speciale ha ripercussioni rilevanti sulla gestione dell'economia locale e delle finanze, che sono controllate a livello regionale, con una partecipazione molto limitata da parte del governo centrale italiano. Tuttavia la legge delega 42 del 5 maggio 2009 sul federalismo fiscale ha avviato il cammino per dare attuazione

all'art.119 della Costituzione che sancisce l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa per i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni. L'attuazione dell'art.119 intende completare il processo di revisione costituzionale contenuto nella legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001 (riforma del Titolo V della Costituzione) che ha dato un nuovo assetto al sistema delle autonomie territoriali, collocando gli enti territoriali al fianco dello Stato come elementi costitutivi della Repubblica come recita l'art. 114 della Costituzione ("Comuni, Province, Città metropolitane, Regioni e Stato hanno pari dignità, pur nella diversità delle rispettive competenze")¹. In questo senso si procede verso il superamento del criterio della spesa storica sostituito da quello di spesa con i costi e fabbisogni standard e con l'omogeneizzazione contabile degli enti, aspetti ritenuti cruciali per la riforma. Nell'ambito di una vera attuazione della riforma, si attende anche una riforma del Titolo V sulle materie concorrenti Stato – Regione. Posto che rimane da valutare la portata di tale riforma, essa costituisce un elemento importante anche nell'ottica del confronto delle performance di diversi sistemi territoriali.

Oltre il PIL

Fino a periodi molto recenti l'indicatore più universalmente utilizzato per misurare l'attività macroeconomica e fare confronti è stato il PIL, che è ancora oggi parametro importante, anche se si è fatta strada l'idea che non possa essere strumento poliedrico ed esaustivo, come sottolineato anche in una recente Comunicazione della Commissione Europea².

E' noto come già Robert Kennedy in un famoso discorso pronunciato nel 1968 presso l'università del Kansas evidenziasse - tra l'altro - l'inadeguatezza del PIL come indicatore del benessere delle nazioni economicamente sviluppate. Emblematica la frase "il PIL misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta"³.

La necessità di migliorare dati e indicatori che completino il PIL gode di sempre maggior credito, tanto da trovarsi al centro di numerose iniziative internazionali che rispecchiano, fra l'altro, rinnovate priorità politiche e societarie.

In questo senso si muove il BIL, indicatore di benessere interno lordo, che ha l'obiettivo di dare un'indicazione più corrispondente alla realtà di benessere e di soddisfazione ed è la risultanza di otto indicatori che prendono in esame ambiti della vita quotidiana dei singoli e delle comunità andando al di là del dato strettamente economico. Vengono considerate le condizioni di vita materiali, di salute, di istruzione – misurate attraverso gli iscritti all'università –, di attività personali, di partecipazione alla vita politica – considerando l'affluenza alle urne in occasione delle scorse europee –, di rapporti sociali, di insicurezza economica e fisica fino all'ambiente. Nella graduatoria del 2009 la provincia di Sondrio si collocava al sedicesimo posto, Belluno al quindicesimo, Aosta al ventiseiesimo, Trento al trentottesimo, Bolzano all'ottantesimo, Verbano-Cusio-Ossola al settantaduesimo.

Il sistema di monitoraggio previsto dallo Statuto Comunitario per la Valtellina prevede indicatori su diversi temi e in questo modo intende proprio promuovere e monitorare il progresso verso uno sviluppo economico sostenibile articolato su fronti diversi, dall'economia, alla società, a ambiente e territorio, alle istituzioni e all'identità. In un percorso dove i principi sanciti dallo Statuto, segnatamente della partecipazione e rappresentanza delle componenti della Comunità in base alla sussidiarietà, possano trovare concreta applicazione.

¹ Per maggiori informazioni cfr. anche www.governo.it

² Da COM 2009/433 - Misurare il progresso in un mondo in cambiamento

³ Dal discorso di Robert Kennedy – 18 marzo 1968



IL QUADRO
DI RIFERIMENTO

Capitolo 2 - Il quadro di riferimento

Capitolo 2 - Il quadro di riferimento

25

Lo scenario internazionale

Come ormai consuetudine, la Relazione sull'Andamento Economico della provincia di Sondrio propone un'analisi dell'andamento economico internazionale, nazionale e regionale così da meglio contestualizzare le dinamiche a livello locale. L'obiettivo di questa sezione è infatti quello di definire il contesto in cui inserire i dati delle specifiche elaborazioni. Questo è tanto più importante al giorno d'oggi, quando le dinamiche di diverse variabili, dalla finanza alle materie prime, all'energia e anche al capitale umano, non possono che essere di ampio respiro ed interconnesse con le dinamiche a livello globale.

Se il 2009 sarà ricordato come l'anno della crisi, il 2010 invece passerà agli annali come l'anno dell'incertezza. Infatti, il 2010 è stato caratterizzato da elementi di ripresa a livello dei flussi di commercio internazionale ma anche da forti incertezze, specie sui mercati finanziari, a causa della speculazione e delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi come la Grecia, l'Irlanda, la Spagna e il Portogallo.

Secondo il Fondo Monetario Internazionale, nel corso del 2010 le economie mondiali si sono sostanzialmente riprese dalle perdite del 2009, ma questo non è avvenuto ovunque allo stesso modo (figura 2.1). Infatti, la ripresa è avvenuta in modo più veloce e vigoroso nelle economie emergenti mentre nei Paesi avanzati la situazione è meno chiara. Andando nel dettaglio (figura 2.2), si osserva come il volume del commercio internazionale nel 2010 sia complessivamente cresciuto del 12% compensando quindi la perdita del 10,7% del 2009.

Figura 2.1 - Crescita del PIL a livello globale. Fonte: IMF

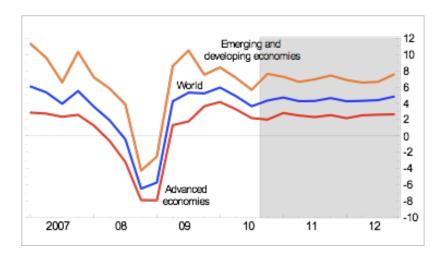


Figura 2.2 - Quadro economico internazionale. Fonte: IMF

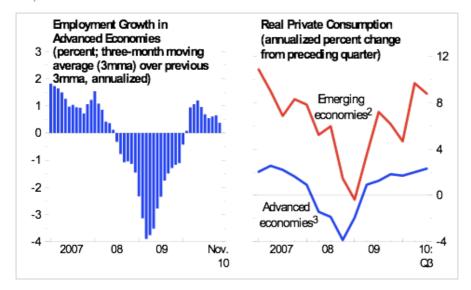
			Anno s	u anno		
					Diffe	renza
			Proje	zioni	rispe	etto a
			PIOLE	210111	proiezio	ne WEO
					Ottobi	re 2010
	2009	2010	2011	2012	2011	2012
World Output	-0.6	5	4.4	4.5	0,2	0
Advanced Economies	-3.4	3	2.5	2.5	0,3	-0,1
United States	-2.6	2.6	3	2.7	0,7	-0,3
Euro Area	-4.1	1.6	1.5	1.7	0	-0,1
Germany	-4.7	3.6	2.2	2	0,2	0
France	-2.5	1.6	1.6	1.8	0	0
Italy	-5	1	1	1.3	0	-0,1
Spain	-3.7	-0.2	0.6	1.5	-0,1	-0,3
Japan	-6.3	4.3	1.6	1.8	0,1	-0,2
United Kingdom	-4.9	1.7	2	2.3	0	0
Canada	-2.5	2.9	2.3	2.7	-0,4	0
Other Advanced Economies	-1.2	5.6	3.8	3.7	0,1	0
Newly Industrializd Asian Economies	-0.9	8.2	4.7	4.3	0,2	-0,1
Emerging and Developing Economies	2.6	7.1	6,5	6,5	0,1	0
Central and Eastern Europe	-3.6	4.2	3,6	4,0	0,5	0,2
Commonwealth of Independent States	-6.5	4.2	4,7	4,6	0,1	-0,1
Russia	-7.9	3.7	4,5	4,4	0,2	0
Excluding Russia	-3.2	5.4	5,1	5,2	-0,1	-0,1
Developing Area	7	9.3	8,4	8,4	0	0
China	9.2	10.3	9,6	9,5	0	0
India	5.7	9.7	8,4	8	0	0
ASEAN-5	1.7	6.7		-		-
			5,5	5,7	0,1	0,1
Latin America and the Caribbean	-1.8	5.9	4,3	4,1	0,3	-0,1
Brazil	-0.6	7.5	4,5	4,1	0,4	0
Mexico	-6.1	5.2	4,2	4,8	0,3	-0,2
Middle East and North Africa	1.8	3.9	4,6	4,7	-0,5	-0,1
Sub-Saharan Africa	2.8	5	5,5	5,8	0	0,1
South Africa	-1.7	2.8	3,4	3,8	0,1	-0,1
Memorandum				_	_	
European Union	-4,1	1,8	1,7	2	0	-0,1
World Growth Based on Market exchange rates	-2,1	3,9	3,5	3,6	0,2	-0,1
World Trade Volume (goods and services)	-10,7	12	7,1	6,8	0,1	0,2
Imports						
Advanced Economies	-12,4	11,1	5,5	5,2	0,3	0,1
Emerging and Developing Economies	-8	13,8	9,3	9,2	-0,6	-0,1
Exports						
Advanced Economies	-11,9	11,4	6,2	5,8	0,2	0,3
Emerging and Developing Economies	-7,5	12,8	9,2	8,8	0,1	0,2
Commodity Prices (U.S. dollars)						
Oil	-36,3	27,8	13,4	0,3	10,2	-4,1
Nonfuel (average based on world commodity	10.7	00	44	F 0	10	0.4
export weights)	-18,7	23	11	-5,6	13	-2,4
Consumer Prices						
Advanced Economies	0,1	1,5	1,6	1,6	0,3	0,1
Emerging and Developing Economies	5,2	6,3	6	4,8	0,8	0,3

Tuttavia, la crescita dei Paesi emergenti (+7,1%) è stata decisamente più sostenuta rispetto a quella dei Paesi avanzati (+5%). In particolare, sono da sottolineare i dati di crescita di Cina (+10,3%), India (+9,7%) e Brasile (+7,5%), mentre fra i Paesi avanzati le migliori performance sono appannaggio di Giappone (+4,3%), Germania (3,6%) e Stati Uniti (2,8%). In questo contesto, l'Italia fa registrare una leggera crescita dell'1%.

Le previsioni del Fondo Monetario Internazionale per il 2011 indicano una crescita complessiva dell'economia mondiale del 4,4% (contro il 5,0% del 2010) con però una significativa differenza fra Paesi avanzati ed economie emergenti a favore di queste ultime. Infatti, per le economie emergenti la previsione di crescita è del 6,5% mentre per i Paesi avanzati è solo del 2,5%. La previsione di crescita per l'Italia nel 2011 è dell'1%.

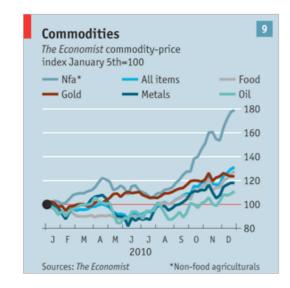
La crescita dei Paesi avanzati è frenata dalla fragilità del mercato del lavoro (figura 2.3a) che di riflesso indebolisce i consumi privati in modo molto più marcato che nelle economie emergenti (figura 2.3b).

Figura 2.3a e 2.3b - Andamento del mercato del lavoro nelle economie avanzate (media mobile trimestrale, dati annualizzati) e andamento dei consumi privati (variazione % rispetto al trimestre precedente). Fonte: IMF



In questo quadro, un'ulteriore fonte di preoccupazione è data dai dati in forte crescita dei prezzi delle materie prime e dell'energia (figura 2.4). Infatti, nel corso del 2010 il prezzo del petrolio è salito del 27,8% recuperando gran parte del calo registrato nel 2009 (-36,3%) mentre le materie prime non energetiche sono cresciute nel complesso del 23% (contro un calo del 18,7% nel 2009).

Figura 2.4 - La corsa delle materie prime. Fonte: The Economist



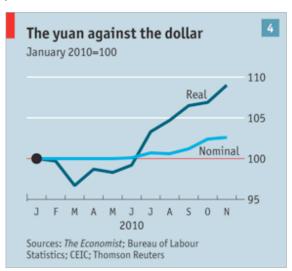
Tutto ciò ha avviato una serie di tensioni inflazionistiche specie nei Paesi emergenti (+6,3%) mentre la situazione appare ancora tranquilla nei Paesi avanzati (+1,3%). Queste spinte inflazionistiche sono state in parte alimentate anche dalle misure economiche anti-crisi adottate dai governi che tendono a seguire politiche economiche espansionistiche con bassi tassi d'interesse e politiche monetarie accomodanti. In tal senso, occorre notare come la Banca Centrale Cinese sia intervenuta per rendere meno accomodante la politica monetaria sia attraverso l'innalzamento del coefficiente di riserva (al 18,5% in gennaio) sia attraverso ritocchi al rialzo dei tassi di interesse (figura 2.5).

Figura 2.5 - Inflazione nel mondo. Fonte: The Economist



Un effetto collaterale di questo rialzo dei tassi cinesi è stato il relativo apprezzamento dello Yuan rispetto al dollaro americano (figura 2.6). Questo fenomeno risponde inoltre ad una richiesta di lunga data da parte degli Americani che da anni affermano che la valuta cinese è in realtà tenuta artificialmente bassa per favorire le esportazioni della Cina. Infatti, uno Yuan più forte rispetto al Dollaro permette alle imprese americane di esportare con più facilità merci e servizi in Cina dando così un po' di ossigeno all'economia USA. D'altro canto, però, ciò dimostra come in Cina la ripresa sia avvenuta in modo così vigoroso da porre un problema di inflazione per la domanda. E' da sottolineare come questa ripresa sia avvenuta non tanto per una domanda di prodotti proveniente dai mercati occidentali quanto piuttosto dai mercati locali e asiatici. Sotto questo profilo, ciò è un'ulteriore prova del fatto che ormai in Asia la domanda interna si stia sviluppando in modo strutturato e sia in grado di sostenere le economie locali in modo autonomo senza ricorrere allo strumento delle esportazioni verso i Paesi avanzati.

Figura 2.6 - Lo Yuan rispetto al Dollaro nel 2010. Fonte: The Economist

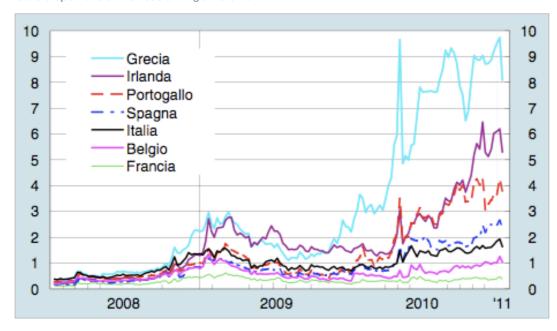


Uno Yuan più forte rispetto al Dollaro - pur penalizzando in parte le esportazioni della Cina - dovrebbe però permettere alla Cina stessa di contenere gli effetti inflattivi visto anche che gran parte delle materie prime sono contrattate in Dollari.

Un effetto di questo apprezzamento dello Yuan nei confronti del Dollaro si registra nella bilancia dei pagamenti USA che in ottobre e novembre 2010 ha registrato un'attenuazione della tendenza al disavanzo per effetto di una sostanziale stabilizzazione delle importazioni e per una dinamica più sostenuta delle esportazioni. Sarà interessante verificare la tenuta di questa tendenza nel corso del 2011 per capire se è un fenomeno passeggero o se è destinata a permanere.

I mercati finanziari nel 2010 sono soprattutto stati caratterizzati dalle tensioni legate al debito sovrano di Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. Di riflesso, il differenziale di interesse dei titoli di Stato dei vari Paesi rispetto ai corrispondenti titoli della Germania è stato estremamente variabile (figura 2.7).

Figura 2.7 - Differenziali di interesse tra titoli di Stato decennali e il corrispondente titolo tedesco. Fonte: Banca d'Italia - elaborazioni su dati Bloomberg e Thompson Reuters Datastream. L'ultimo dato disponibile si riferisce al 14 gennaio 2011



Dalla figura 2.7 si osserva chiaramente come abbiano sofferto maggiormente i titoli di Grecia ed Irlanda i cui governi sono stati costretti a prendere severe (e impopolari) misure di austerità per tenere sotto controllo le finanze pubbliche e rassicurare i mercati contro il rischio di default. Inoltre, il 21 novembre 2010 l'Irlanda ha inoltrato formale richiesta di prestito presso l'Unione Europea e il Fondo Monetario Internazionale in modo da avere risorse per fronteggiare la crisi del proprio sistema bancario.

Gli stessi Ministri delle finanze europei hanno messo a punto a fine novembre un meccanismo permanente per la salvaguardia della stabilità finanziaria dell'area (ESM - European Stability Mechanism). Questo meccanismo non ha però rassicurato i mercati: nelle settimane successive, infatti, le agenzie di rating hanno abbassato il giudizio sul credito di Irlanda e Portogallo provocando un'ondata di turbolenza e di speculazione sui mercati finanziari con conseguente impennata dei differenziali di interesse nei confronti della Germania e dei Paesi europei con i più alti livelli di debito pubblico (8,1% per la Grecia, 5,3% per l'Irlanda, 2,3% per la Spagna, 3,8% per il Portogallo e 1,6% per l'Italia).

Parallelamente, in un pericoloso circolo vizioso, i mercati finanziari hanno iniziato a temere per la stabilità delle maggiori banche europee a causa della loro esposizione nei confronti del debito sovrano dei Paesi di cui sopra. Pertanto, nel corso dell'ultimo trimestre del 2010 la rischiosità delle maggiori banche del continente e americane è tornata ad aumentare. Di conseguenza, i premi sui Credit Default Swaps (CDS) sono tornati a salire rapidamente intorno

a quota 210 (oltre 50 punti in più rispetto a tre mesi prima dopo il picco della crisi greca in primavera)¹.

In questo contesto assumono sempre maggiore importanza gli sforzi di coordinamento internazionale per ottenere una supervisione e una regolamentazione più efficace dei mercati finanziari e dei sistemi bancari. Un passo in questa direzione è stato fatto in occasione del vertice del G20 svoltosi a Seul nel mese di novembre 2010 quando i Capi di Stato e di governo hanno adottato il quadro di regole elaborato dal Financial Stability Board volto a rafforzare la sorveglianza e a ridurre il rischio sistemico delle istituzioni finanziarie. Infine, sono state approvate le linee guida del Comitato di Basilea per quanto riguarda i requisiti patrimoniali e di liquidità degli istituti di credito che dovranno essere recepite dai vari Stati con gradualità a partire dal 1° gennaio 2013.

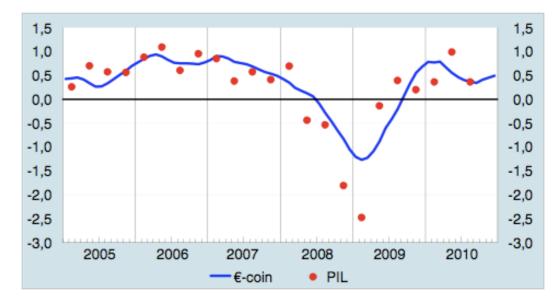
Le dinamiche nell'area Euro

Al di là del contesto internazionale macroeconomico appena delineato, appare opportuno approfondire le dinamiche che interessano l'area Euro in quanto quest'ultima è particolarmente importante per la provincia di Sondrio visto che è costituita dai Paesi che sono i nostri maggiori partner commerciali.

In generale, nel corso del 2010 il PIL dell'area Euro è cresciuto in maniera significativa rispetto al 2009 (figura 2.8). L'indicatore €-coin calcolato dalla Banca d'Italia, che fornisce una stima mensile della dinamica trimestrale del PIL dell'area al netto delle oscillazioni erratiche, ha ripreso a salire, attestandosi tra il +0.4% e il +0.5%.

L'economia tedesca si è dimostrata la più dinamica pur mostrando un certo grado di rallentamento nella sua corsa negli ultimi due trimestri (+0,7% rispetto al +2,3%).

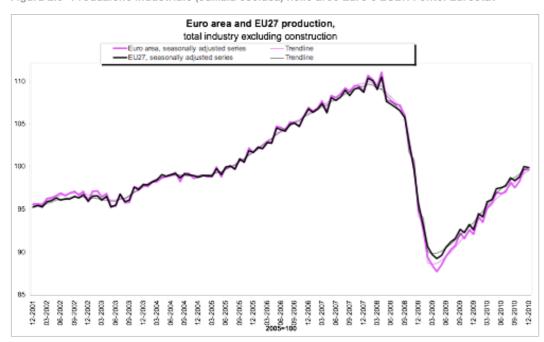
Figura 2.8 - Indicatore ciclico coincidente (€-coin) e PIL dell'area Euro (variazione percentuali). Fonte: Banca d'Italia ed Eurostat



Il principale motore della crescita è stato costituito dalle esportazioni che hanno raggiunto una crescita pari al +4,4% nel secondo trimestre per poi ridimensionarsi a +1,9% in quello successivo in connessione con il rallentamento complessivo dell'economia mondiale.

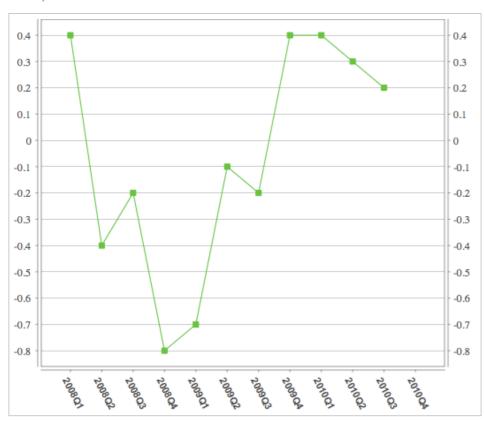
Il livello di produzione industriale sia nei Paesi Euro sia nel complesso dell'Unione Europea è in ripresa (figura 2.9) ma siamo appena tornati ai livelli del 2005 e quindi ben lontani dai livelli massimi registrati nel 2008. E' chiaro quindi che il comparto industriale mostra ampi margini inutilizzati di capacità produttiva.

Figura 2.9 -Produzione industriale (edilizia esclusa) nelle aree Euro e EU27. Fonte: Eurostat



Dopo un 2008 molto difficile e un 2009 in leggera ripresa, l'andamento dei consumi privati delle famiglie mostra segnali di crescita al rallentatore negli ultimi trimestri (figura 2.10). Infatti, il dato è stato positivo ma solo di +0,2% nel terzo trimestre 2010, contro +0,3% del secondo trimestre 2010 e +0,4% del primo trimestre 2010. Questo dato sottolinea la fragilità della ripresa sul mercato interno dei Paesi UE e di come in realtà la performance del PIL sia essenzialmente dovuta ai mercati emergenti da cui l'Europa ha potuto beneficiare con un interscambio commerciale pari alla metà della crescita registrata sul continente.

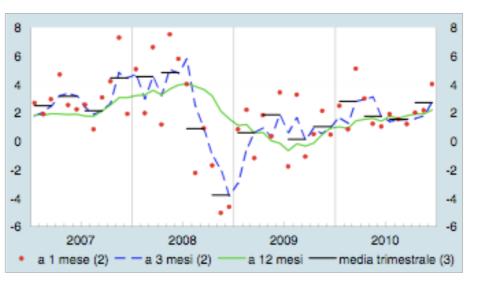
Figura 2.10 - Andamento dei consumi privati delle famiglie in Europa (variazione percentuale tendenziale). Fonte: Eurostat



Tuttavia, come sottolineato dalla Banca d'Italia, le migliorate prospettive occupazionali, rilevate soprattutto in Germania, se confermate sosterrebbero la prosecuzione della ripresa dei consumi che, come abbiamo visto poc'anzi, è rimasta sinora molto limitata.

Nel corso del 2010 l'inflazione in Europa, misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, si è assestata all'1,6% (contro lo 0,3% nel 2009). Tuttavia, il ritmo di crescita nel corso dell'anno è progressivamente aumentato a causa della corsa dei prezzi delle materie prime e degli energetici. Infatti, a dicembre, l'inflazione registrata è stata pari al 2,2% (figura 2.11).

Figura 2.11 - Inflazione nell'area dell'Euro. Fonte: Banca d'Italia su dati Eurostat e BCE



Depurando il dato dall'inflazione legata alla componente energetica, la crescita dell'inflazione è stata decisamente più contenuta (poco sopra l'1% nell'ultimo trimestre del 2010) dato che le tensioni interne sono state decisamente modeste.

E' invece significativo il rialzo dei prezzi della produzione dei prodotti alimentari dovuti all'aumento del costo delle materie prime. L'aumento dei prezzi alla produzione da settembre è stato del 4,5% su base tendenziale in particolare per i beni alimentari. Per gli altri, invece, i prezzi alla produzione sono rimasti sostanzialmente stabili. Per il 2011 la Banca Centrale Europea ha dichiarato che l'evoluzione dei prezzi rimane in linea con gli obiettivi di stabilità ma che per evitare sorprese si intende effettuare un monitoraggio molto attento e sistematico.

La figura 2.12 riprende i dati di crescita in termini reali del PIL nei vari Paesi dell'Unione Europea e fornisce delle stime di crescita per il 2011 e 2012 (dati Eurostat)².

Capitolo 2 - Il quadro di riferimento

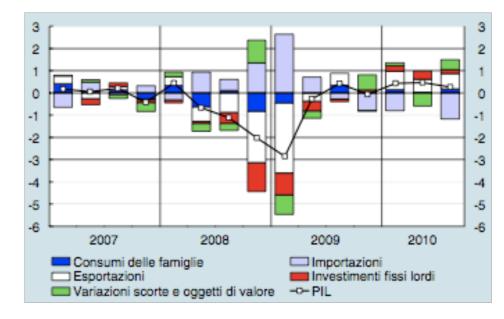
Figura 2.12 - Dati di crescita del PIL (variazione percentuali) in termini reali nei Paesi dell'Unione Europea. Fonte: Eurostat

	2009	2010	2011 (stima)	2012 (stima)
European Union (27 countries)	-4,2	1,8	1,7	2
European Union (25 countries)	-4,2	1,9	1,7	2
European Union (15 countries)	-4,3	1,8	1,6	1,9
Euro area (17 countries)	-4,1	1,7	1,5	1,8
Euro area (16 countries)	-4,1	1,7	1,5	1,8
Belgium	-2,8	2	1,8	2
Bulgaria	-4,9	-0,1	2,6	3,8
Czech Republic	-4,1	2,4	2,3	3,1
Denmark	-5,2	2,3	1,9	1,8
Germany	-4,7	3,6	2,2	2
Estonia	-13,9	2,4	4,4	3,5
Ireland	-7,6	-0,2	0,9	1,9
Greece	-2,3	-4,2	-3	1,1
Spain	-3,7	-0,2	0,7	1,7
France	-2,6	1,6	1,6	1,8
Italy	-5	1,1	1,1	1,4
Cyprus	-1,7	0,5	1,5	2,2
Latvia	-18	-0,4	3,3	4
Lithuania	-14,7	0,4	2,8	3,2
Luxembourg	-3,7	3,2	2,8	3,2
Hungary	-6,7	1,1	2,8	3,2
Malta	-1,9	3,1	2	2,2
Netherlands	-3,9	1,7	1,5	1,7
Austria	-3,9	2	1,7	2,1
Poland	1,7	3,5	3,9	4,2
Portugal	-2,5	1,3	-1	0,8
Romania	-7,1	-1,9	1,5	3,8
Slovenia	-8,1	1,1	1,9	2,6
Slovakia	-4,8	4,1	3	3,9
Finland	-8,2	2,9	2,9	2,3
Sweden	-5,3	4,8	3,3	2,3
United Kingdom	-4,9	1,4	2,2	2,5
Iceland	-6,8	-3,5	0,7	2,1
Norway	-1,4	1,9	2,1	2,2
Switzerland	-1,9	2,6	1,8	2
Croatia	-5,8	-1,8	1,5	2,1
Turkey	-4,5	7,5	5,5	4,5
United States	-2,6	2,9	2,1	2,5
Japan	-6,3	3,9	1,3	1,7

La situazione in Italia

Dopo il difficile 2009 che ha fatto registrare un calo del PIL pari al 5%, il 2010 ha segnato un'inversione della tendenza con un dato positivo del 1,1%3. Questo risultato è stato ottenuto grazie all'aumento delle esportazioni sulla scia di una domanda estera in ripresa, ma non ha potuto contare sull'ulteriore impulso proveniente dalla domanda interna che è invece rimasta molto debole a causa delle persistenti condizioni di incertezza.

Figura 2.13 - Crescita del PIL e contributi delle principali componenti della domanda e delle importazioni (variazioni percentuali sul trimestre precedente). Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT



Osservando i dati della figura 2.13 si rileva infatti che:

- i consumi delle famiglie sono rimasti molto cauti con valori di variazione di poco superiori allo zero;

33

- le esportazioni hanno costituito il cuore della ripresa con risultati positivi per tre trimestri consecutivi (+3,4% nel primo trimestre, +2,4% nel secondo trimestre, +2,8% nel terzo trimestre);
- le variazioni di scorte e oggetti di valore hanno fatto registrare risultati altalenanti con una leggera crescita nel primo (+0,1%) e nel terzo trimestre (+0,5%) ma anche una significativa riduzione nel corso del secondo trimestre (-0,6%);
- le importazioni hanno fatto registrare un calo nel primo e nel terzo trimestre;
- gli investimenti fissi lordi hanno risentito della fine degli incentivi fiscali introdotti dalla Tremonti-ter che si sono esauriti nel corso del mese di giugno 2010;
- il PIL ha rallentato la sua crescita nel corso del terzo trimestre ma ha comunque fatto registrare tre risultati positivi consecutivi nel corso di tutto il 2010.

La figura 2.14 riporta il dettaglio delle principali componenti del PIL e le loro dinamiche nel corso del 2010.

Figura 2.14 - PIL e principali componenti. Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su dati ISTAT

	20	09			
	IV° trimestre	Anno	I° trimestre	II° trimestre	III° trimestre
PIL	-0,1	-5	0,4	0,5	0,3
Importazioni totali	3	-14,5	3,3	-0,1	4,7
Domanda nazionale	0,8	-3,8	0,4	-0,1	0,8
Consumi nazionali		-1,2		0,1	0,2
Spesa delle famiglie		-1,8	0,2		0,3
Altre spese	-0,2	0,6	-0,5	0,4	-0,2
Investimenti fissi lordi	0,7	12,1	1,3	2	0,9
Costruzioni	-0,5	-7,9	-0,5	-0,3	0,6
Altri beni di investimento	2,1	-16,6	3,4	4,5	1,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	0,7	-0,4	0,1	-0,6	0,5
Esportazioni totali	-0,2	-19,1	3,4	2,4	2,8

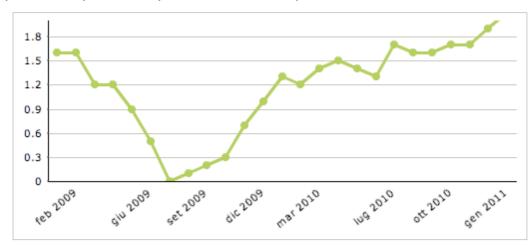
Confrontando la dinamica di crescita dell'Italia con quella della Germania, si osserva come le due economie abbiano raggiunto il punto più basso della crisi quasi in contemporanea (I trimestre 2009 per la Germania, II trimestre 2009 per l'Italia). Tuttavia, da allora il PIL della

Capitolo 2 - Il quadro di riferimento

Germania è cresciuto del 5,2% contro l'1,5% del PIL dell'Italia. La Germania è stata infatti più abile nello sfruttare la ripresa internazionale con una notevole espansione delle proprie esportazioni (+18,1%) mentre l'Italia si è fermata all'11,1%. D'altro canto, la spesa delle famiglie tedesche (così come la spesa pubblica) è stata di molto superiore a quella delle caute famiglie italiane contribuendo in modo positivo alla crescita del PIL tedesco (lo stesso dicasi per l'effetto della spesa pubblica tedesca sul PIL).

Dal punto di vista dell'inflazione, l'Italia ha registrato un progressivo rialzo dell'indice dei prezzi al consumo trimestre dopo trimestre per assestarsi all'1,5% (valore medio annuo) contro lo 0,8% del 2009. Il risultato ha risentito sempre di più dell'accelerazione dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali (figura 2.15).

Figura 2.15 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività al lordo dei tabacchi. Variazioni percentuali rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. Fonte: ISTAT



Dal punto di vista del settore manifatturiero, il 2010 ne ha registrato la ripresa. Tuttavia, dopo il picco registrato nel secondo trimestre (+1,7%), la corsa del settore ha perso fiato rallentando all'1,3% nel corso del terzo trimestre (figura 2.16).

Figura 2.16 - Produzione industriale e clima di fiducia nelle imprese. Fonte: Banca d'Italia

34



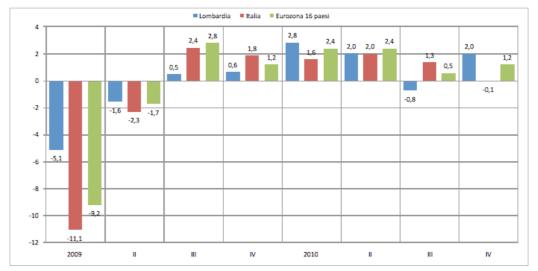
Si rileva anche una flessione nel settore dei beni di consumo durevoli da mettersi in relazione con l'esaurirsi degli incentivi fiscali per la rottamazione delle autovetture. Inoltre, ha continuato a ristagnare il settore dei beni di consumo non durevoli. Il settore dei beni strumentali, il più colpito dalla crisi, ha invece registrato tassi di crescita sostenuti.

Nel suo complesso, l'economia italiana fa fatica a risalire verso i livelli di produzione precedenti la crisi: la ripresa è decisamente più lenta rispetto agli altri Paesi della zona Euro. Infatti, a novembre l'attività industriale in Italia registrava un -18% rispetto ai valori della primavera 2008 mentre la Francia e la Germania si erano già riportate rispettivamente al -10% e -7%.

La situazione in Lombardia

Per avere un metro di paragone per l'andamento economico della provincia di Sondrio è essenziale considerare la performance lombarda nel contesto nazionale ed internazionale sin qui descritto (figura 2.17).

Figura 2.17 - Confronto Produzione industriale Lombardia/Italia/Eurozona 16 Paesi (variazioni congiunturali, dati trimestrali destagionalizzati). Fonte: Unioncamere Lombardia



La figura evidenzia come il dato della produzione in Lombardia si stia progressivamente riprendendo dal terribile 2009 allineandosi con la dinamica dell'Europa.

Analizzando più nello specifico la Lombardia, un breve quadro dell'andamento economico regionale può essere proposto a partire dalle informazioni rese disponibili nell'ambito dell'indagine congiunturale effettuata dalle Camere di Commercio lombarde su un campione rappresentativo di imprese.

La tabella seguente offre un quadro riassuntivo delle principali variabili in esame.

Figura 2.18 - Variazioni congiunturali (dati destagionalizzati). Fonte: Unioncamere Lombardia

	2009	2010				
	IV trim	l trim	II trim	III trim	IV trim	
Produzione	0,6	2,8	2,0	-0,8	2,0	
Ordini interni (1)	1,6	3,3	1,3	-1,7	0,1	
Ordini esteri (1)	1,9	2,6	1,3	-1,0	1,2	
Fatturato totale	0,6	3,9	2,4	0,4	2,3	
Quota fatturato estero (%)	35,6	36,4	35,0	34,4	37,0	
Prezzi materie prime	0,4	3,3	3,5	2,7	3,1	
Prezzi prodotti finiti	-0,5	0,5	1,2	1,1	1,1	

Nel corso del 2010 il dato di produzione è stato prevalentemente positivo (ad eccezione del III trimestre) a testimonianza di un'inversione di tendenza rispetto alla difficile congiuntura economica vissuta dal 2008 in avanti. Gran parte del merito di questa inversione di tendenza è dovuta al commercio internazionale: infatti, gli ordinativi esteri sono predominanti (specie nel IV trimestre) e la quota di fatturato estero si attesta al 37%.

Si fa tuttavia sentire il rialzo delle quotazioni delle materie prime sui mercati internazionali; infatti, i prezzi delle materie prime sono saliti del 3,1% nel corso del IV trimestre 2010 a fronte di un incremento che era stato dello 0,4% nel IV trimestre 2009.

Per meglio osservare la dinamica di questa inversione di tendenza, è opportuno analizzare anche le variazioni tendenziali (figura 2.19). In quest'ottica rileviamo come la produzione sia in media cresciuta del 4,8%, il fatturato totale del 6,7% e gli ordini del 6,2%.

Capitolo 2 - Il quadro di riferimento

Secondo l'indagine svolta da Unioncamere Lombardia, il tasso di utilizzo degli impianti è di circa il 72% mentre il periodo di produzione assicurato è di 54 giorni con livelli di scorte molto bassi (figura 2.20).

Figura 2.19 - Variazioni tendenziali anno su anno (dati corretti per i giorni lavorativi). Fonte: Unioncamere Lombardia

	2009	., .,		20	10	Media	
	IV° tri- mestre	Var. % 2009/2008	I° trime- stre	II° trime- stre	III° tri- meste	IV° tri- mestre	anno 2010
Produzione	-5,6	-9,5	2,5	6,1	4,8	6	4,8
Ordini interni (1)	-0,6	-9,8	7,9	9,1	4,7	2,9	6,2
Ordini esteri	2,6	-5,4	8,1	7,9	4,8	4,1	6,2
Fatturato totale	-8,4	-13,3	2,8	8	7,5	8,5	6,7
Prezzi materie prime	-4	-2,9	2,4	7,4	10,3	13,3	8,4
Prezzi prodotti finiti	-4	-2,6	-1,8	0,6	2,4	4	1,3

(1) Ordini: valori a prezzi costanti

36

Risulta altresì ancora più evidente la dinamica al rialzo dei prezzi delle materie prime che fanno segnare una crescita media annua del 8,4% (con una punta del 13,3% nel IV trimestre 2010) a fronte di un rincaro medio dei prodotti finiti del 1,3%. Questo significa che per adesso le aziende stanno assorbendo gran parte degli aumenti schiacciando i margini di profitto ma, come testimonia l'aumento del 4% dei prezzi dei prodotti finiti nel solo IV trimestre 2010, questo "cuscinetto" è sempre più debole e sottile.

Figura 2.20 - Altri indicatori congiunturali (dati destagionalizzati - variazioni congiunturali). Fonte: Unioncamere Lombardia

	2009	2009 2010					
	IV° trimestre	l° trimestre	II° trimestre	III° trimeste	IV° trimestre	anno 2010	
Tasso utilizzo impianti nel trimestre	66,6	70,5	72,3	72,7	73,4	72,2	
Periodo di produzione assicurata (1)	44,9	51,8	51,9	54	56,7	53,6	
Giacenze di prodotti finiti (2)	-0,6	-0,5	-4,8	-3,3	-4	-3,1	
Giacenze di materiali (2)	-4	-3,7	-3,4	-3,5	-3,2	-3,4	

(1) Numero di giornate di produzione assicurate dal portafoglio ordini

(2) Saldo (in %) fra indicazioni di eccedenza-scarsità

In questo contesto, l'occupazione fa segnare un aumento delle ore lavorate per addetto in parallelo con una continua diminuzione del numero degli addetti (figura 2.21).

Figura 2.21 - Gli indicatori del mercato del lavoro in Lombardia. Fonte: Unioncamere Lombardia

	2009	2010					
	IV° trimestre	I° trimestre	II° trimestre	III° trimeste	IV° trimestre		
Ore lavorate per addetto	6	6,1	6,5	5,4	6,2		
Occupati (variazioni tendenziali)	-3,8	-3,1	-2,4	-2,1	-1,5		

Nello Statuto Comunitario

Lo "Statuto Comunitario per la Valtellina", nato dall'intuizione del Prof. Quadrio Curzio, trova i propri principi fondanti in solidarietà, sussidiarietà e sviluppo sostenibile, base per impostare la visione strategica di lungo periodo per uno sviluppo di qualità per la provincia di Sondrio quale provincia alpina "lombardo - europea" nel XXI secolo.

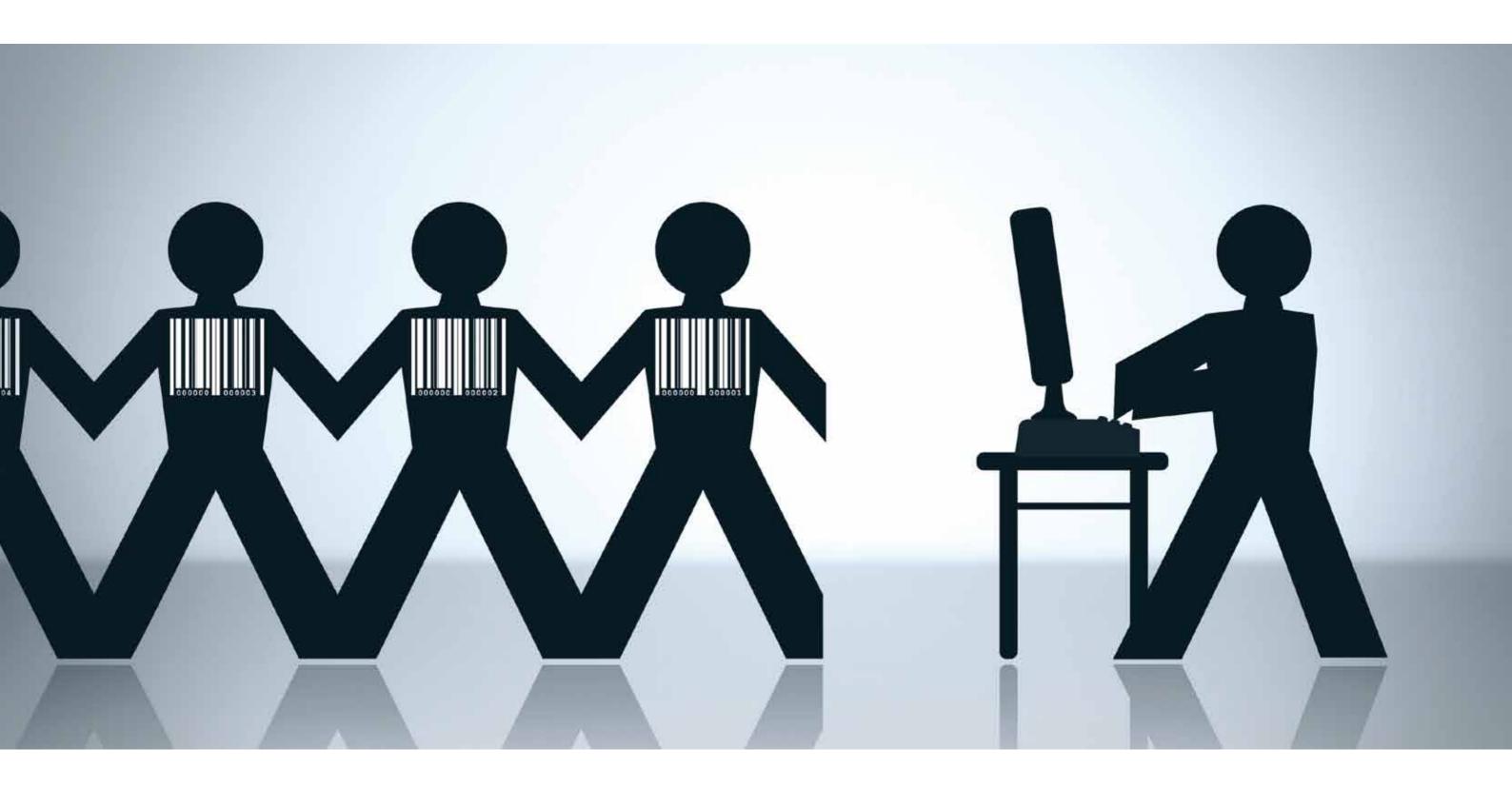
Nella precedente Relazione sull'Andamento Economico, il contenuto del lavoro è stato arricchito da elementi di valutazione e analisi tratti dallo Statuto stesso considerato quale lente per osservare l'economia locale e per prefigurarne possibili sviluppi. A seguito della presentazione della Relazione nella Giornata dell'Economia 2010 e nella convinzione condivisa che - così come proposto dallo Statuto Comunitario - per permettere concretamente di crescere il monitoraggio sia elemento critico, insieme ad attori istituzionali, soggetti promotori - Società Economica Valtellinese e Consorzio Vivi le Valli - ed altri soggetti si è deciso di proseguire insieme nel percorso prefigurato dallo Statuto. Considerandone le procedure attuative orientate al governo della Comunità in forma cooperativa. secondo i principi di sussidiarietà, solidarietà, sviluppo e partecipazione, si è arrivati ad un protocollo d'intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio dello Statuto Comunitario. All'iniziativa hanno quindi aderito subito la Camera di Commercio e la Provincia, mentre la compagine dei soggetti privati è in fase di completamento. Al momento di andare in stampa con la presente Relazione¹ hanno formalizzato l'adesione al "Protocollo d'intesa per la progressiva implementazione del sistema di monitoraggio prefigurato dallo Statuto Comunitario" la Provincia di Sondrio, la Camera di Commercio di Sondrio, i soggetti promotori Società Economica Valtellinese e Consorzio Vivi le Valli, il Credito Valtellinese.

L'obiettivo prefissato è quindi quello di confrontare sulla base di indicatori ed informazioni qualitative e quantitative in modo progressivo e secondo uno schema condiviso la performance della provincia di Sondrio con quella delle altre province alpine Aosta, Belluno, Bolzano, Trento, Verbano-Cusio-Ossola e di conseguenza acquisendo esempi e best practices per lo sviluppo del territorio. Nell'intenzione di implementare concretamente lo Statuto quale "carta dei valori" e "orientamento strategico", obiettivo ultimo diventa quello di verificare l'efficacia dell'attività della collettività nell'applicare politiche coerenti con i principi dello Statuto stesso.

La gestione del progetto e la definizione delle procedure attuative legate allo Statuto Comunitario, per ora previsto su base triennale con l'intenzione di un consolidamento nel tempo, prevede sostanzialmente due dimensioni: da un lato quella più tecnica con l'attività di studio, analisi e proposta di un quadro strategico per l'azione e dall'altra una dimensione più politica legata alla costituzione di una cabina di regia che esamini i risultati e le proposte derivanti dal sistema di monitoraggio valutandone la possibile implementazione. La costituzione della cabina di regia si ricollega alla introduzione nello Statuto Comunitario di un nuovo articolo 15 concernente i "Soggetti ed i compiti di programmazione e operativi", dove viene fatta esplicita menzione della Provincia di Sondrio e della Camera di Commercio quali istituzioni fra loro complementari e capaci di attivare sinergie con altri soggetti per portare ad una "configurazione dello Statuto quale fondamento della programmazione e della attuazione di un nuovo sviluppo per la Comunità della Valtellina e della Valchiavenna".

E' quindi con questo spirito di azione di sistema e secondo questo intendimento che è stata realizzata la presente Relazione sull'Andamento Economico, che da quest'anno introduce elementi di confronto alla fine dei vari capitoli e con un'analisi specifica di benchmark, che verrà sviluppata, consolidata e integrata nel tempo.

1 20 aprile 2011



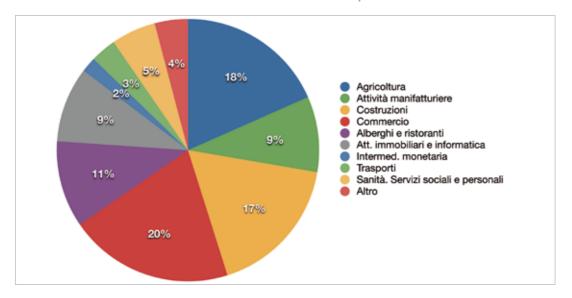
L'ANAGRAFE

DELLE IMPRESE

Data l'obbligatorietà di registrazione per le imprese al Registro delle Imprese, quest'ultimo rappresenta una vera e propria anagrafe delle imprese stesse ed è quindi lo strumento principe per fotografarne situazione ed evoluzione. Il Registro delle Imprese di Sondrio al 31 dicembre 2010 contava 16.335 imprese registrate, di cui 15.376 imprese attive.

La riduzione rispetto al 2009 è stata dello 0,89% riguardo alle imprese registrate e dello 0,7% per le imprese attive, per un valore assoluto pari a -111 imprese attive. Sono state in particolare le imprese del settore manifatturiero e agricoltura a registrare la riduzione maggiore (2%), mentre le imprese di costruzioni hanno registrato una riduzione di 0,75%, pari a 21 imprese attive (-1,21% se osserviamo le registrate). Si riducono le imprese nel settore dell'intermediazione monetaria (-1,93%). Sono cresciute invece dell'1,12% - pari a 35 unità – le attività economiche nel settore delle altre attività del terziario. Stabilità si registra invece per alberghi e attività di ristorazione e per il commercio.

Figura 3.1 – Ripartizione percentuale delle imprese registrate per ramo di attività – provincia di Sondrio 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

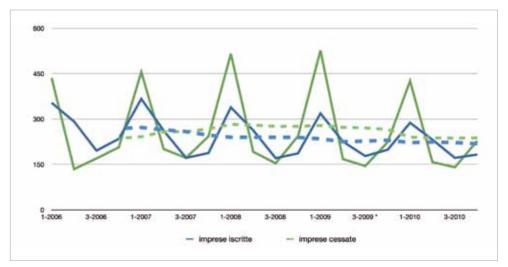


Al Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Sondrio nel 2010 si sono iscritte 875 imprese mentre sono cessate 953 imprese per un saldo pari a -78. Rispetto al 2009, si sono avute meno iscrizioni: da 922 a 875 (-5%) ma anche meno cessazioni, da 1.064 a 953, con una riduzione del 10% rispetto all'anno precedente.

Considerando i diversi settori possiamo rilevare che tutti hanno saldo negativo, tranne l'industria manifatturiera per la quale il saldo è pari a 0. I settori con saldo più negativo degli altri sono l'agricoltura (-22), gli alberghi e ristoranti (-21), e le altre attività del terziario (-19).

La figura seguente rappresenta l'andamento di iscrizioni e cessazioni nel periodo compreso fra il 2006 ed il 2010. E' evidente la stagionalità di entrambe le serie storiche, data la tendenza per le imprese a cessare per lo più a fine anno e a effettuare nuove iscrizioni in particolare all'inizio dell'anno solare. Se vengono osservate le linee di trend, che permettono di annullare le componenti stagionali, possiamo osservare che nel 2007 c'è stato il momento in cui il trend delle cessazioni ha superato quello delle iscrizioni. Si è segnato cioè il momento in cui le cessazioni hanno cominciato a superare le iscrizioni. Possiamo osservare che il trend delle cessazioni ha subito un rallentamento nell'ultimo anno mentre quello delle iscrizioni si è mantenuto pressoché stabile: infatti, nell'ultimo semestre, le due curve di trend sono tornate ad essere molto vicine con una netta riduzione della forbice fra trend delle iscritte e delle cessate. Anche i dati trimestrali registrati rilevano una riduzione del divario fra imprese iscritte e imprese cessate.

Figura 3.2 - Andamento delle iscrizioni e delle cessazioni 2006-2010 - Registro delle Imprese CCIAA di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stock View



Generalmente si intendono registrate tutte le imprese non cessate, ovvero quelle attive – quelle operative – ma anche quelle inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto. Inoltre trascorre sempre un certo periodo di tempo fra la registrazione e il vero e proprio avvio delle attività, per il passaggio cioè da impresa registrata a vera e propria impresa attiva.

Dal punto di vista delle attività economiche e di una fotografia più precisa della situazione, è opportuno focalizzarsi sulla realtà delle imprese attive.

La figura seguente, infatti, rappresenta il quadro delle imprese attive nei trimestri 2009 e 2010.

Figura 3.3 – Quadro riassuntivo delle imprese attive in provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	l 2009	II 2009	III 2009	IV 2009	I 2010	II 2010	III 2010	IV 2010	Var. IV 2010/IV 2009
Agricoltura caccia e pesca	3065	3077	3064	3048	2976	2994	3018	2994	-1,77
Industria manifatturiera	1535	1542	1531	1517	1501	1492	1482	1490	-1,78
Fornitura energia	29	32	34	34	34	35	37	38	11,76
Fornitura acqua	34	35	34	35	35	34	34	32	-8,57
Costruzioni	2794	2803	2801	2792	2763	2770	2771	2771	-0,75
Commercio	3169	3199	3204	3210	3181	3188	3183	3201	-0,28
Alberghi e attività dei servizi di ristorazione	1609	1619	1633	1628	1627	1629	1643	1636	0,49
Altre attività terziarie	3112	3121	3139	3135	3158	3165	3176	3170	1,12
Imprese non classificate	99	89	87	85	85	88	86	44	-48,24
Totale	15.446	15.517	15.527	15.484	15.360	15.395	15.430	15.376	-0,7

Nota: Anche se il confronto è fatto sul IV trimestre 2009, si ricorda che a partire dal III trimestre 2009 è stata adottata la nuova classificazione ATECO 2007, per cui i confronti col passato diventano più difficoltosi.

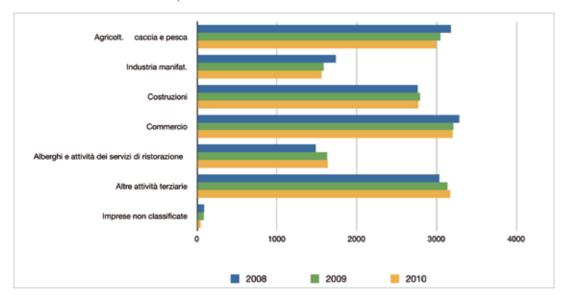
Rispetto allo stesso periodo del 2009, le imprese attive si sono ridotte dello 0,7% per un valore assoluto pari a 111 imprese in meno. In particolare si rilevano 54 imprese in meno nel settore agricoltura e 27 in meno nel manifatturiero, mentre vi sono 35 imprese attive in più nel settore altre attività del terziario. All'interno di questa categoria, in particolare, possiamo rilevare un aumento dell'1,9% di attività nel campo immobiliare e del 2,8% per studi professionali (legali/di ingegneria e architettura), del 6% nelle attività di servizi ricomprendenti tour operator agenzie di viaggio, servizi di noleggio e agenzie di vigilanza. Aumentano invece dell'1% circa le imprese nel settore dell'informatica.

Il settore delle costruzioni segna una riduzione in linea con il valore medio registrato e pari infatti allo 0,7% (21 imprese). Il settore del terziario mostra un aumento per quanto riguarda

i servizi di alloggio e ristorazione, che crescono dello 0,5% per un valore assoluto pari a 8 imprese; si riducono invece di 9 unità le imprese operanti nel commercio e di 6 unità le imprese operanti nel settore dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

Possiamo rilevare che la riduzione di imprese attive è stata complessivamente pari a quella verificatasi nel 2009 quando si erano ridotte dello 0,72%. Pertanto, le imprese continuano a ridursi dello stesso valore anche nel 2010. Si modifica invece l'impatto di questa variazione sui singoli settori: mentre nel 2009 il settore che aveva risentito della contrazione maggiore era stato quello dell'industria manifatturiera (con una riduzione di oltre il 12%), nel 2010 è stato di -1,78%, in linea con quello registrato a livello regionale e pari a -1,5%, per l'industria manifatturiera in senso stretto¹. Infine, anche se il confronto viene fatto nella presente relazione fra quarto trimestre 2010 e quarto trimestre 2009, ricordiamo comunque che Movimprese dal III trimestre 2009 ha adottato una nuova classificazione delle attività rendendo i confronti con i periodi precedenti più difficoltosi e disallineati.

Figura 3.4 – Variazione imprese attive per ramo di attività - provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Le imprese artigiane in provincia di Sondrio sono circa il 33% del totale delle imprese attive, percentuale che si mantiene invariata rispetto al 2009 e che è in linea con quella regionale (32%). La quota delle imprese artigiane sul totale aumenta per le imprese di costruzioni - 83%, in calo di un punto percentuale rispetto al 2009 – e per le imprese manifatturiere – 73,8% a fronte di una quota che nel 2009 era del 77%. Nel 2010 la riduzione delle imprese artigiane rispetto al 2009 è stata dell'1,44% per un valore più alto rispetto alla media registrata per il totale delle imprese e pari a 0,7%².

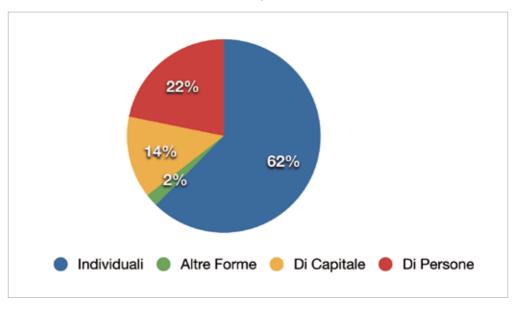
La forma giuridica delle imprese

Se andiamo a considerare, poi, la forma giuridica delle imprese in provincia di Sondrio, possiamo osservare che il 62,3% delle imprese attive è costituito da imprese individuali, senza grosse variazioni rispetto al 2009. Le società di persone rappresentano il 21,8% del totale mentre le società di capitale il 14%.

Confrontando il dato di Sondrio con quello lombardo e con quello nazionale, come già rilevato in precedenti edizioni della presente Relazione, possiamo osservare che il valore registrato a Sondrio è perfettamente in linea con quello nazionale, pari a 62,8%, mentre è superiore a quello lombardo dove le imprese individuali sono il 51,4% del totale. In Lombardia, infatti, le società di capitale sono il 26% del totale delle imprese, pari al 23,27% del totale nazionale delle società di capitale. Il dato della provincia di Sondrio, tuttavia, torna ad essere più in linea alla media delle altre province lombarde se da queste escludiamo Milano dove la

concentrazione di società di capitale è maggiore ed è pari al 50% del totale delle società di capitale attive in Lombardia e – solo la provincia di Milano – all'11,6% delle società di capitale attive in Italia. Infatti, se consideriamo le imprese individuali attive nelle province lombarde senza la provincia di Milano, queste rappresentano il 57% del totale.

Figura 3.5 – Ripartizione percentuale delle imprese attive per forma giuridica - provincia di Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



E' interessante poi osservare la forma giuridica delle imprese per settore: le imprese agricole individuali a Sondrio restano il 94% del totale con un valore simile a quello registrato anche nel 2009, quando si era sottolineato come le impese di questo settore siano state storicamente caratterizzate da una ridotta strutturalità per il fatto di presentare anche una significativa presenza dopolavoristica e di hobby.

Per quanto riguarda il settore costruzioni, il 68% delle imprese è costituito da imprese individuali, con un valore in leggera riduzione rispetto al 2009.

Per le imprese manifatturiere invece l'incidenza delle imprese individuali scende al 46,3% a dimostrazione di una maggiore strutturalità.

Avendo considerato la forma giuridica, le iscrizioni e cessazioni, sembra opportuno aggiungere ora una ulteriore fotografia della realtà che permetta di chiarire meglio la situazione delle imprese registrate, attive, inattive, iscritte e cessate, come evidenziato nella figura 3.6.

Figura 3.6 – Ripartizione delle imprese per forma giuridica e status - provincia di Sondrio, IV trimestre 2010. Fonte: Telemaco - Infocamere

		Status						
Aziende registrate	Società di capitale	Sospese	Inattive	Con Procedure concorsuali	In Scioglimento o in Liquidazione	Totale		
Società di capitale	2107	1	189	66	151	2514		
Società di persone	3350	10	341	14	53	3768		
Imprese individuali	9585	10	33	8	0	9636		
Cooperative	160	1	22	9	29	221		
Consorzi	41	0	11	0	5	57		
Altre forme	133	0	4	0	2	139		
Totale	15.376	22	600	97	240	16.335		

Inoltre, nello specifico, la figura 3.7 va a osservare le cessazioni per tipologia di impresa e per forma giuridica permettendo di distinguere le tipologie di cessazioni, così da precisarne il significato economico. Infatti, non tutte le cessazioni hanno lo stesso significato: ci sono quelle che sono dovute ad una trasformazione della società (per esempio da ditta individuale a srl) o ad un trasferimento; queste tipologie di cessazione chiaramente non incidono sull'economia

¹ Da segnalare la riclassificazione delle imprese per cui dalle 88 imprese non classificate del 2009 si è passati a 44 imprese non classificate nel 2010

² Per gli approfondimenti legati all'andamento del settore artigiano si rimanda al capitolo 10

Capitolo 3 - L'anagrafe delle imprese

45

locale rispetto ad una vera cessazione che implichi chiusura delle attività e licenziamento del personale.

Dato che le cessazioni si concentrano storicamente nell'ultimo periodo dell'anno, si riporta qui di seguito una tabella relativa all'ultimo trimestre (figura 3.7).

Figura 3.7 – Ripartizione delle cessazioni per forma giuridica - provincia di Sondrio, IV trimestre 2010. Fonte: Telemaco Infocamere

Sondrio	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Totale
Cancellazioni	0	0	8	0	0	8
Cessazione Attività	1	37	126	0	0	164
Chiusura Procedure Fallimentari e/o Liquidazione	18	8	0	0	1	27
Trasferimento	3	0	3	0	0	6
Trasformazione	6	1	13	1	0	21
Ufficio	0	0	1	0	0	1
Totale	28	46	151	1	1	227

La figura 3.7 mostra che nel quarto trimestre 2010 ci sono state 227 cancellazioni di cui 164 per cessata attività e 27 per chiusura delle procedure di fallimento e liquidazione.

In altri 27 casi – dati dalla somma di trasferimenti e trasformazioni - la cessazione non ha comportato invece la cessazione dell'attività. Nel 66% dei casi le cessazioni riguardano imprese individuali, nel 20% società di persone e nel 12% società di capitale.

Da quest'anno poi, la Camera di Commercio di Sondrio, per estendere e rafforzare il proprio patrimonio informativo, ha deciso di raccogliere e rendere disponibili attraverso l'archivio integrato SMAIL (Sistema Monitoraggio Annuale Imprese e Lavoro) informazioni sulla struttura e dinamica economica della provincia, incrociando dati presenti nel Registro delle Imprese con dati INPS, grazie alla collaborazione con il Gruppo Clas.

Utilizzando SMAIL, che fotografa la realtà in un determinato momento, possiamo intanto osservare un altro elemento interessante che è quello del numero di addetti per settore di attività economica e per forma giuridica dell'impresa.

Al 31 dicembre 2009 la situazione su questo fronte era la seguente: un totale di 58.170 addetti, di cui il 37,2% nel terziario, il 25% nell'industria, il 17,6% nel commercio, il 13,5% nelle costruzioni e il 6,8% in agricoltura.

Dal punto di vista della forma giuridica, il 25,3% degli addetti lavora in società a responsabilità limitata, il 24,6% in imprese individuali. Le società azionarie raccolgono il 17% degli addetti mentre le cooperative quasi l'8%.

Se osserviamo la variazione dell'occupazione negli ultimi tre anni, dal dicembre 2007 al dicembre 2009, possiamo rilevare che c'è stata una sostanziale stabilità con un lieve incremento costante dell'occupazione, dello 0,4% fra 2007 e 2008 e dello 0,3% fra 2008 e 2009, per un incremento dello 0,78% 2009/2007.

Le imprese femminili

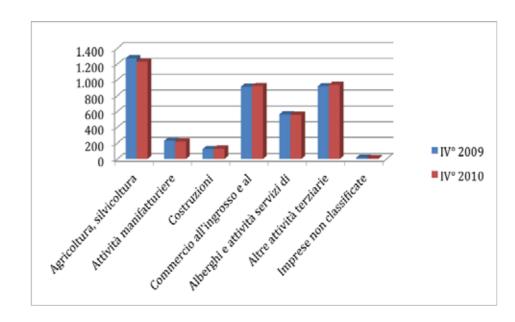
Le imprese femminili rappresentano una quota significativa delle imprese valtellinesi pari al 26% del totale delle imprese, con una quota che si mantiene costante nel 2009 e nel 2010.

Figura 3.8 – Imprese femminili attive in provincia di Sondrio – 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Settore	Totale imprese attive	Imprese femminili attive	%
Agricoltura, silvicoltura pesca	2.994	1.230	41,08%
Attività manifatturiere	1.560	220	14,10%
Costruzioni	2.771	131	4,73%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.201	921	28,77%
Alberghi e attività servizi di ristorazione	1.636	558	34,11%
Altre attività terziarie	3.170	937	29,56%
Imprese non classificate	44	10	22,73%
Totale	15.376	4.007	26,06%

Una fotografia delle imprese femminili può essere fornita osservando la tabella qui sopra secondo cui prevale l'agricoltura (con una leggera riduzione; era il 42% nel 2009, ora è il 41%). Quota significativa anche per alberghi e ristorazione (34% del totale degli alberghi e ristoranti), seguita a breve distanza da commercio e altre attività del terziario (29% ciascuna rispetto al totale). L'industria manifatturiera rappresenta il 14% come nel 2009 e le costruzioni il 4,7%. Per quanto riguarda i settori è già stato rilevato come la forte componente agricola femminile in provincia si spieghi per la struttura storica del settore che è andato incontro a diverse evoluzioni, ma che ha sempre mostrato una preminenza nell'intestazione alla componente femminile data anche la tipologia di attività svolta in forma dopolavoristica.

Figura 3.9 – Ripartizione imprese femminili per settore - provincia di Sondrio, variazione 2009/2010. Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati Stockview



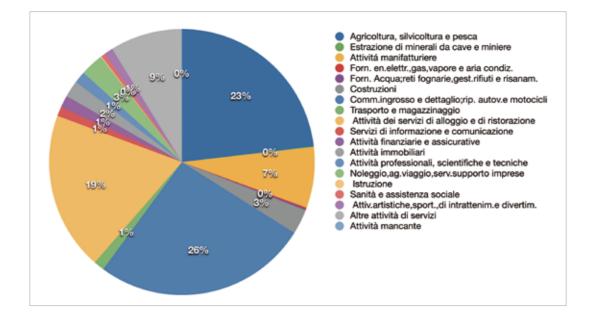
Si può osservare una certa stabilità nei diversi settori, con una riduzione complessiva delle imprese femminili pari allo 0,7%. Se osserviamo la forma giuridica oltre l'80% delle imprese femminili è impresa individuale.

A fine 2010 vengono rilevate 7.754 figure femminili all'interno delle banca dati Persone di Stock View, con una riduzione dello 0,3% rispetto al 2009.

	Agricoltura, silvicoltura pesca	Attività manifatturiere	Terziario	n.c.	Totale
IV° 2010	1.313	624	5.444	373	7.754
IV° 2009	1.357	642	5.381	399	7.779
Variazione 2010/2009	-3,24%	-2,80%	1,17%	-6,52%	-0,32%

Se consideriamo poi la situazione in merito alle figure femminili presenti all'interno della banca dati SMAIL (Sistema Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) a dicembre 2009 erano presenti 5.555 imprenditrici, per lo più attive nel campo del commercio, servizi di alloggio e ristorazione e attività legate all'agricoltura, caccia e pesca.

Figura 3.11 – Ripartizione imprenditrici per settore - provincia di Sondrio, dicembre 2009. Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati SMAIL Sondrio



Gli imprenditori stranieri

Da uno studio effettuato dalla Fondazione Leone Moressa per lo Studio e la Valorizzazione delle piccole imprese, sulla base di dati Infocamere, è emerso che nonostante la difficile congiuntura a livello lombardo la presenza dell'imprenditoria straniera ha registrato un incremento nel 2010. La regione Lombardia registra la presenza di 131.803 imprenditori stranieri, pari a quasi il 21% del dato nazionale.

La situazione a livello provinciale risulta invece ben più articolata, con significative variazioni. Milano rappresenta la realtà dove l'imprenditoria straniera è più presente, il 9,2% del totale. Spostandoci poi a considerare la situazione di Sondrio, possiamo osservare che nel 2010 si registra una variazione di -1,3% imprenditori italiani (-327 unità), mentre si registra un aumento del 3,9% per gli imprenditori stranieri (+42 unità).

Andando a scorporare il dato, possiamo osservare che l'aumento è del 5,9% per imprenditori extra UE, con una riduzione invece di quelli di origine comunitaria pari al 2,2%. Considerando il dettaglio dei settori possiamo notare come è soprattutto nei trasporti e nelle costruzioni che si rileva un aumento.

Figura 3.12 – Provenienza imprenditori stranieri – Sondrio 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Provenienza	Titolare	Socio	Amministratore	Altre cariche	Totale
Comunitaria	64	26	76	12	178
Extracomunitaria	516	82	307	30	935
Italiana	9.053	2.920	11.717	1.762	25.452
Non classificata	3	21	37	72	133
Totale	9.636	3.049	12.137	1.876	26.698

Osservando la figura 3.12 possiamo rilevare che rispetto al 2009 si registra una leggera riduzione - dell'1,08% - pari a un valore assoluto di 292. Questa riduzione è data soprattutto da una riduzione di imprenditori italiani (da 25.779 nel 2009 a 25.452 nel 2010) a fronte di un aumento invece di imprenditori stranieri, di origine extracomunitaria: i titolari di provenienza extracomunitaria, passano da 491 a 516 titolari (+5%), portando quindi a 25 nuove imprese con titolare extracomunitario; il valore complessivo passa invece da 889 a 935 (+46 v.a., +5.17%).

Aumentano quindi anche a Sondrio le imprese con titolare straniero, nonostante la ancora difficile ed incerta congiuntura economica.

Se andiamo ad osservare i principali Paesi di provenienza, possiamo osservare che in provincia sono molto pochi gli imprenditori di origine comunitaria, con un valore che rimane sostanzialmente stabile fra 2009 e 2010. Per quanto riguarda la provenienza degli imprenditori possiamo osservare la seguente tabella, secondo cui il Paese meglio rappresentato è la Svizzera, sia per motivi di vicinanza geografica sia culturale e storica; molto bassa invece la presenza di persone provenienti da altri Paesi industrializzati, con interrogativi sulla capacità di attrazione del nostro territorio. Aumentano gli imprenditori provenienti dal Marocco e dalla Cina

Figura 3.13 – Provenienza degli imprenditori – principali Paesi stranieri rappresentati. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati Persone, Stock View

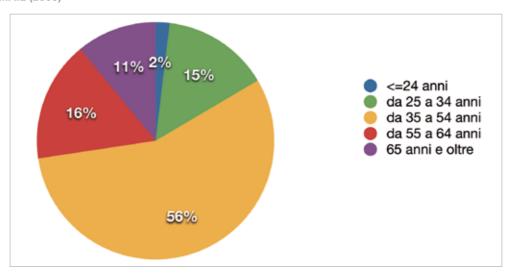
Paese (nazionalità)	Unità
Svizzera	296
Marocco	185
Cina	84
Romania	37
Senegal	27
Argentina	26
Egitto	23
Australia	22
Albania	21
Belgio	20
* n.c.	133

Ricordiamo che gli stranieri residenti in provincia di Sondrio al 31/12/2009 erano il 4,28% della popolazione, a fronte di una media per il Nord Est pari al 9,76% della popolazione, per il Nord Ovest all'9,25% e di fatto non molto superiore al dato relativo al Sud-isole dove il dato medio per gli stranieri residenti era pari al 2,66% della popolazione.

Imprenditori per classe di età

Attraverso SMAIL (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro)³, il sistema informativo della CCIAA di Sondrio che come dicevamo sopra raccoglie i dati statistici sulle imprese, sulle unità locali e sui relativi addetti in provincia, è possibile tracciare anche un quadro della situazione relativa alla classificazione degli imprenditori per classe d'età, incrociando i dati INPS con quelli del Registro delle Imprese⁴. La figura 3.14 mostra come la prevalenza degli imprenditori si collochi nella classe dai 35 ai 54 anni. Gli imprenditori più giovani, al di sotto dei 34 anni, sono pochi, il 17% del totale. Di questi 17%, il 22% sono nelle costruzioni, il 21% nel commercio; seguono le attività di alloggio e ristorazione (14,5%) e l'agricoltura (10%).

Figura 3.14 – Ripartizione imprenditori per classe di età. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL (2009)



La situazione nelle Comunità Montane

Come evidenziato già nel quadro riassuntivo di introduzione alla presente Relazione, dal punto di vista della localizzazione d'impresa nei vari mandamenti, osserviamo che il totale più elevato di imprese attive è a Sondrio, pari al 30,5% delle imprese, seguito da Morbegno (24,6%) e poi da Tirano (17,2%) e Alta Valtellina (16,2%) e infine dalla Valchiavenna (11,2%). Dal punto di vista della natimortalità, possiamo osservare che il mandamento che nel 2010 segna la maggior riduzione nelle imprese attive è quello di Tirano, per una riduzione pari al 2% del totale delle imprese, mentre il mandamento che risente meno in questo senso risulta essere quello dell'Alta Valtellina dove il totale delle imprese registra un leggero incremento, pari allo 0,3% circa. I mandamenti più grandi, Sondrio e Morbegno segnano variazioni limitate: -0,26% Morbegno e -0,6% Sondrio.

Spostando il punto di osservazione alla forma giuridica delle imprese, possiamo rilevare che le società di capitali rimangono concentrate a Sondrio (37% del totale), dove si ha anche la maggior concentrazione delle società di persone (31%). Le società di capitale poi sono presenti per il 26% a Morbegno e per il 16% in Alta Valtellina. I mandamenti di Tirano e della Valchiavenna presentano invece una forte concentrazione di imprese individuali. A Tirano, vista anche la forte specializzazione agricola, si ha il 18% del totale delle imprese individuali a livello provinciale. Si nota anche che quasi il 67% delle imprese attive nel mandamento è impresa individuale.

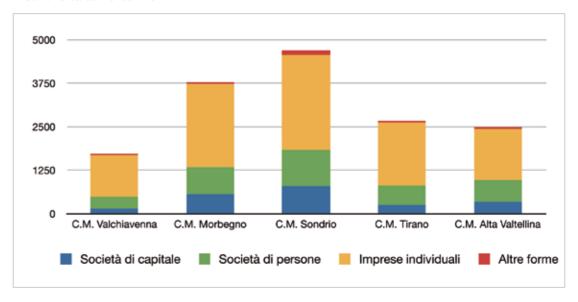
Dal punto di vista della specializzazione, infatti, nel mandamento di Tirano si concentrano appunto le attività agricole, a Bormio, oltre ad alloggio e ristorazione anche il commercio, strettamente connesso al turismo, mentre a Sondrio sono concentrate le attività di carattere finanziario e gli studi professionali e a Morbegno le attività di natura manifatturiera.

Le aree di mandamento più dinamiche sono quelle di Sondrio e Morbegno dove si registra il maggior numero di iscrizioni, ma anche di cancellazioni (55 iscrizioni e 55 cessazioni a Morbegno, 51 iscrizioni e 90 cessazioni a Sondrio nel IV trimestre 2010).

Per quanto riguarda la variazione per settore nei vari mandamenti possiamo osservare che le attività agricole si riducono soprattutto nel mandamento di Tirano, -3,75% mentre aumentano sensibilmente in Valchiavenna, +2,65%; Tirano è il mandamento dove anche le attività manifatturiere si riducono di più, -3,32%. Se guardiamo alle costruzioni invece, il mandamento che risente di più della contrazione delle attività legate alle costruzioni sembra essere quello della Valchiavenna che registra una riduzione pari a quasi il 5% delle imprese di costruzioni attive.

Nel commercio "tiene" soprattutto la zona di Morbegno dove le aziende attive operanti nel settore aumentano dell'1% circa mentre nelle altre zone si mantiene una certa stabilità, solo con una riduzione leggera (1,6%) in Alta Valtellina. Per le altre attività del terziario sembra interessante rilevare un aumento del 5% nel settore dei trasporti nella zona di Tirano a fronte di dati di assoluta stabilità o di riduzione negli altri (la riduzione più forte è dell'8% in Valchiavenna, seguita da una del 2,9% a Morbegno). Rileviamo poi ancora come aumentino le attività legate a sanità e assistenza sociale. L'aumento complessivo è dell'8%: se osserviamo la situazione dei vari mandamenti osserviamo che le aziende operanti in questa area di attività aumentano soprattutto a Morbegno (+13%) e a Tirano (+10%).

Figura 3.15 – Forma giuridica delle imprese per comunità montana. Fonte elaborazione CCIAA Sondrio su dati StockView



La dimensione delle imprese

Un altro dato importante per fotografare la struttura imprenditoriale è quello che deriva dalla dimensione delle imprese dal punto di vista occupazionale e quindi legato al numero degli addetti. La banca dati SMAIL ci offre un contributo importante in questo senso perché ci permette di vedere quanti siano addetti ed unità locali dal 2007 al 2009, per poter così vedere anche le variazioni nel tempo.

Dai dati di SMAIL possiamo osservare che segnano una riduzione di addetti le unità locali operanti nei settori delle costruzioni, intorno al 5%, e delle attività immobiliari, pari sempre al 5%. Aumentano in modo significativo gli addetti ad attività legate all'istruzione (+17%), alle attività di alloggio e ristorazione (+11%)⁵ e a sanità e assistenza sociale, quasi del 10%.

Figura 3.16 – Ripartizione percentuale degli addetti e delle unità locali - anno 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Unità locali %	Addetti %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,14	6,73
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,38	0,48
Attività manifatturiere	10,53	22,70
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,74	1,35
Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	0,30	0,39
Costruzioni	16,42	13,28
Commercio ingrosso e dettaglio	23,27	17,82
Trasporto e magazzinaggio	3,98	4,85
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	11,79	14,36
Servizi di informazione e comunicazione	1,47	1,47
Attività finanziarie e assicurative	2,81	3,69
Attività immobiliari	1,74	0,79
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,14	1,39
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	2,18	2,79
Istruzione	0,40	0,60
Sanità e assistenza sociale	0,73	4,18
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,09	0,82
Altre attività di servizi	3,87	2,31
Attività mancante	0,03	0,01
TOTALE	100,00	100,00

Dalla figura qui sopra possiamo osservare come sia il commercio il settore con il maggior numero di unità locali, quasi pari a una su quattro, seguita ad una certa distanza da costruzioni e agricoltura, pari entrambe al 16%. Le attività manifatturiere sono relative a poco più del 10% delle unità locali presenti in provincia. Dal punto di vista del numero degli addetti, possiamo osservare che è il manifatturiero ad assorbire il grosso degli addetti, pari a circa il 23% del totale. Seguono poi il commercio, con il 17,8% degli addetti, le attività di alloggio e ristorazione che impiegano quasi il 15% del totale degli addetti, e subito dopo le costruzioni con il 13%. Anche da questa analisi viene riconfermato il ruolo primario rivestito dal settore terziario, ivi ricompresi commercio, servizi e turismo nella nostra provincia.

Per osservare la dinamica degli ultimi anni per le unità locali proponiamo anche la tabella seguente che evidenzia come le maggiori riduzioni di unità locali siano state nell'agricoltura (-6%) e nelle industrie dei minerali non metalliferi (-5%). Maggior aumento (+3,6%) si registra per il settore di alberghi e ristoranti.

Figura 3.17 – Unità locali per settore di attività e classe dimensionale - Dicembre 2007-2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

				Variazioni %	
	Dic. 2007	Dic. 2008	Dic. 2009	2008-09	2007-09
TOTALE	18.662	18.650	18.628	-0,1	-0,2
				,	,
AGRICOLTURA	3.202	3.089	3.006	-2,7	-6,1
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	2.055	2.059	2.032	-1,3	-1,1
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	326	331	328	-0,9	0,6
Industrie del legno e del mobile	462	465	460	-1,1	-0,4
Industrie dei minerali non metalliferi	175	173	166	-4,0	-5,1
Industria metalmeccanica	494	496	490	-1,2	-0,8
Altre industrie manifatturiere	598	594	588	-1,0	-1,7
Energia, gas, acqua reti fognarie	168	181	193	6,6	14,9
COSTRUZIONI	3.065	3.079	3.059	-0,6	-0,2
SERVIZI	10.172	10.242	10.338	0,9	1,6
Commercio	4.303	4.300	4.335	0,8	0,7
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	2.197	2.231	2.276	2,0	3,6
Servizi alle imprese	1.820	1.864	1.847	-0,9	1,5
Istruzione, sanità, altri servizi alle persone	1.115	1.113	1.139	2,3	2,2
Trasporti e attività connesse	737	734	741	1,0	0,5
CLASSI DIMENSIONALI					
1-9 addetti	17.804	17.784	17.727	-0,3	-0,4
10-49 addetti	767	776	818	5,4	6,6
50- 249 addetti	86	84	77	-8,3	-10,5
250 addetti e oltre	5	6	6	0,0	20,0

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Un confronto con le altre province alpine oggetto d'indagine non può prescindere da uno sguardo alla fotografia delle attività economiche e alla loro evoluzione negli ultimi anni. Sondrio offre una realtà dalle attività molto diversificate con una prevalenza delle attività legate a commercio e altre attività del terziario, ma con un ruolo importante per agricoltura costruzioni e manifatturiero. Insieme, comunque, commercio, turismo e altre attività del terziario costituiscono oltre il 50% delle attività economiche attive in provincia.

Anche le altre province alpine con cui il quadro dello Statuto Comunitario porta a confrontarci mostrano una economia diversificata.

In termini di numerosità di imprese attive, le province autonome di Trento e Bolzano mostrano una preminenza agricola, superiore al 30% per Bolzano e oltre al 25% per Trento. Tutte hanno una forte componente legata al turismo che rappresenta una quota compresa fra il 10% e il 13% del totale delle imprese attive nelle singole province. Le attività legate al commercio prevalgono a Verbania e a Belluno, dove sono pari rispettivamente al 25% e al 23,7% del totale, mentre sono più basse a Trento e a Bolzano, per una quota pari al 15-17% del totale.

Gli artigiani, come già evidenziato, rappresentano una componente significativa in tutte le economie e una risorsa per il territorio stesso. Specifici confronti sulle performance e caratteristiche dei diversi comparti saranno effettuati alla fine dei singoli capitoli. In questa sede, invece ci interessa rilevare che, osservando la variazione nelle imprese attive fra il 2009 e il 2010, la provincia di Sondrio, che pure ha mostrato una contrazione modesta, pari allo 0,7% del totale, è quella che ha avuto la riduzione maggiore di imprese attive. A Verbania la riduzione di imprese attive è stata dello 0,38%, ad Aosta dello 0,25%, a Trento dello 0,18%. A Belluno le imprese attive sono rimaste quasi immutate (variazione dello 0,03% pari a 4 imprese attive in meno) a Bolzano le imprese attive nel 2010 sono invece cresciute dello 0,7%, pari a circa 160 imprese attive in più rispetto al 2009.

Considerando la presenza straniera sul territorio, osserviamo che la quota di stranieri residenti a Sondrio è ben più bassa di quella registrata in tutte le altre province alpine dove si passa dal 5,15% di stranieri a Verbania, al 5,9% a Aosta e a Belluno, al 7,3% a Bolzano fino ad arrivare all'8,19% di Trento.

Considerando invece la quota di imprenditori stranieri rispetto al totale degli imprenditori, possiamo rilevare che a Bolzano gli imprenditori stranieri sono il 7,2%, e la stessa quota sul totale si registra a Belluno, a Trento gli stranieri imprenditori sono il 5,4% del totale, a Verbania il 5,2%, ad Aosta il 4,6% circa mentre a Sondrio il 4,1% del totale degli imprenditori. Per quanto riguarda i settori di attività, nelle diverse province gli imprenditori stranieri sono comunque particolarmente impegnati nelle attività legate alle costruzioni e al commercio.

E' chiaro che la dinamica legata alla presenza di stranieri si lega a quella dell'attrattività del territorio locale e – a seconda della provenienza, delle esperienze e della professionalità – alla capacità di attrazione del capitale umano percepita⁶.

Per quanto riguarda invece l'imprenditoria femminile, possiamo osservare che Sondrio ha la quota maggiore di imprese femminili, il 26% del totale delle imprese, subito seguita da Aosta (25%), Verbania (23%), Belluno (22%). Seguono poi Bolzano e Trento dove la concentrazione di imprese femminili si riduce leggermente ed è rispettivamente il 21% a Bolzano e il 19% a Trento. I settori che vedono una maggior presenza femminile sono, in tutte le province, il commercio e le attività dei servizi di alloggio e ristorazione.

6 Per riflessioni su questo aspetto si rimanda al capitolo 6 sul capitale umano



ENERGIA E MATERIE PRIME

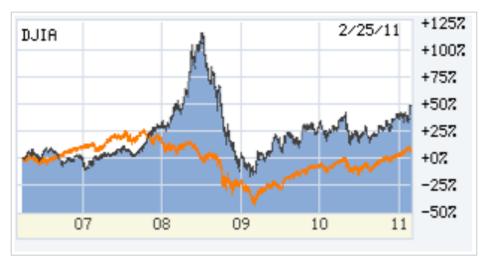
Quadro di riferimento

56

Come osservato nel secondo capitolo, nel corso del 2010 i prezzi del petrolio (figura 4.3) e delle materie prime (figura 4.4) hanno ripreso a salire in modo significativo. Nel corso del 2010 il prezzo del petrolio è salito del 27,8% recuperando gran parte del calo registrato nel 2009 (-36,3%) mentre le materie prime non energetiche sono cresciute nel complesso del 23% (contro un calo del 18,7% nel 2009).

Se andiamo a confrontare a livello internazionale l'andamento della produzione industriale con il prezzo del petrolio, come già rilevato lo scorso anno nel periodo 2008-2009, con il calo della produzione industriale anche il petrolio aveva avuto una brusca riduzione. Possiamo osservare come di fatto dal 2009 già il prezzo del petrolio sia andato a crescere come è andata sostanzialmente aumentando anche la produzione industriale. In particolare, da maggio 2010 sia il petrolio sia la produzione industriale hanno segnato un aumento continuo.

Figura 4.1 – Confronto andamento produzione industriale e prezzo del petrolio. Fonte: Wall Street Journal



Un andamento analogo si rileva anche per tutte le altre materie prime, come si può osservare nella figura seguente e come verrà evidenziato più in dettaglio nel prosieguo di questo capitolo. La curva arancione misura la produzione industriale mentre quella azzurra l'indice relativo al prezzo delle materie prime, in continuo aumento dalla metà del 2010.

Figura 4.2 – Confronto andamento produzione industriale e prezzo delle materie prime. Fonte: Wall Street Journal



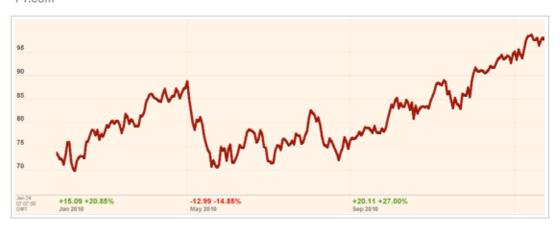
Questa ripresa dei prezzi delle materie prime, come è già stato rilevato nel capitolo 2, ha alimentato diversi timori di tensioni inflazionistiche; l'inflazione al consumo nei Paesi avanzati risente infatti dall'autunno dei rincari delle materie di base, alimentati soprattutto dalla domanda crescente che proviene dalle economie emergenti, anche se la stessa domanda è frenata

dagli ampi margini di capacità inutilizzata, per cui al netto delle componenti energetiche le variazioni dei prezzi restano ancora modeste¹.

Lo scenario macroeconomico, come sottolinea la stessa Banca d'Italia e come già menzionato nel capitolo 2, risulta caratterizzato da una grande incertezza, per il fatto che esistono rischi di inflazione al rialzo anche per aumenti nelle quotazioni in Euro delle materie prime².

Possiamo ora spostarci ad osservare nel dettaglio l'andamento di petrolio e materie prime.

Figura 4.3 - Andamento del prezzo del petrolio sui mercati internazionali (prezzo in USD). Fonte:

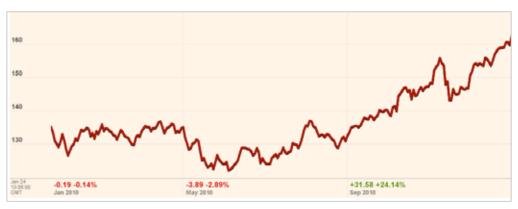


Il grafico mostra come il prezzo del petrolio (Brent Crude Oil) abbia ripreso a salire da maggio 2010 e che a febbraio 2011 venga negoziato a oltre 95\$ il barile. Con la crisi in Libia poi il prezzo del petrolio ha avuto un ulteriore rincaro del 10% nell'ultima settimana di febbraio; gli osservatori internazionali, in particolare The Economist, sottolineano diverse ragioni di preoccupazione visti i disordini e le violenze in corso nel Nord Africa per la possibilità di un nuovo shock petrolifero; anche solo il rischio di una situazione simile crea già preoccupazione di per sé per problemi legati ad esempio all'incremento dell'inflazione³.

Se osserviamo le altre materie prime nel loro complesso sui mercati internazionali attraverso l'indice Dow Jones – UBS Commodity Index (figura 4.4), notiamo come da giugno 2010 l'indice abbia iniziato una crescita continua arrivando a oltre quota 160 per la prima volta da ottobre 2008

Anche a livello locale, sulla base dell'indagine congiunturale svolta dalle Camere di Commercio della Lombardia che vanno ad osservare come queste dinamiche si manifestino a livello territoriale, si è osservato che le imprese lombarde hanno subito un aumento medio dei prezzi delle materie prime pari all'8,4% (media annua).

Figura 4.4 - Andamento dell'indice DJ-UBSCI sui mercati internazionali. Fonte: FT.com



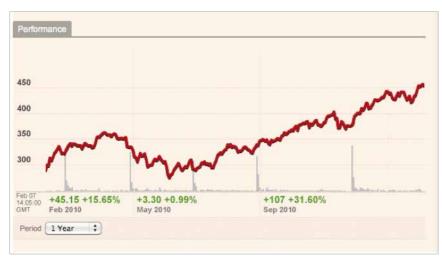
¹ Cfr. Bollettino Economico Banca d'Italia, n 63, gennaio 2011

² Ibidem; pag. 45

³ Cfr. The Economist; Leaders; 05-11 marzo 2011

La figura qui sotto, poi, mostra l'andamento del prezzo del rame, esemplificativo dell'andamento del prezzo dei metalli con un aumento del 24% fra maggio e settembre e in crescita continua da maggio del 2010.

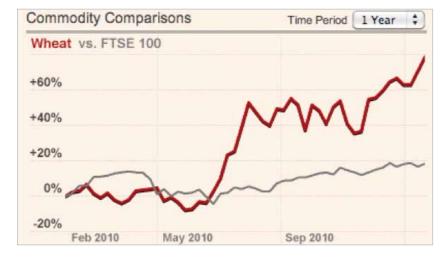
Figura 4.5 - Andamento del prezzo del rame. Fonte: FT.com



Non soltanto le commodities legate a energia e metalli sono aumentate, ma anche quelle agricole - alimentari.

Riportiamo qui sotto l'andamento del prezzo del grano che è andato crescendo di oltre il 60% da febbraio 2010 a febbraio 2011. La figura confronta l'andamento del prezzo del grano con quello dell'indice Ftse 100 della Borsa di Londra che racchiudendo le 100 imprese più capitalizzate dà un'idea più che veritiera dell'andamento complessivo dell'economia. Per febbraio 2011 la FAO ha registrato un record per i prezzi degli alimentari, con il rialzo maggiore dal 19904.

Figura 4.6 - Andamento del prezzo del grano. Fonte: FT.com

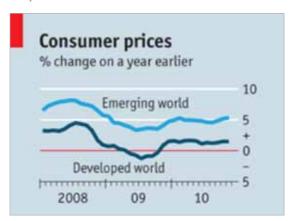


Di fatto l'inflazione, come accennato sopra, fa di nuovo capolino, per ora in particolar modo nei Paesi emergenti. La situazione è delicata: da agosto a febbraio 2011 la Banca centrale Cinese si è trovata a dover intervenire innalzando il coefficiente di riserva al 18,5%⁵. E ci sono rischi per tutti legati alla possibilità di inflazione importata e di strozzare la debole ripresa avviata se per contenere l'inflazione verranno adottate politiche che andranno a rialzare i tassi d'interesse⁶. L'attenzione quindi sul fronte dell'inflazione e delle politiche per tenerla sotto controllo è molto alta. Non solo nei Paesi emergenti, dove l'inflazione ha raggiunto il

10% in India, il 5,7% in Brasile e il 4,6% in Cina, ma anche in quelli avanzati. Infatti, nella zona Euro l'inflazione che era il 2,2% in dicembre 2010 è arrivata al 2,4% in gennaio 2011; in Gran Bretagna ha superato il target del 2% da dicembre 2009, si è assestata al 3,7% in dicembre 2010 e le attese della Banca d'Inghilterra sono di un aumento che porterà al 4-5% nei prossimi mesi. Anche in America, dove è arrivata ai minimi storici, segna una ripresa e ha segnato l'1,5% alla fine del 20107.

Diversi osservatori rilevano che in parte questa crescita dei prezzi è riconducibile a spinte speculative, ma è dovuta anche alla crescita dei Paesi emergenti. Ed è indubbio che rimangano delle questioni aperte legate a quanto questa crescita possa alimentare fenomeni inflazionistici e quanto possa incidere sullo stesso processo di crescita8.

Figura 4.7 - Andamento dei prezzi - variazioni % sull'anno. Fonte: The Economist



La situazione in provincia di Sondrio

Nell'ambito dell'attività dell'Osservatorio Economico, e nel quadro dell'implementazione progressiva del sistema di monitoraggio prefigurato dallo Statuto Comunitario per la Valtellina, si sono integrati dati quantitativi con informazioni di carattere qualitativo. Considerando l'interesse del tema dei rialzo dei prezzi delle materie prime sono quindi stati realizzati due workshop tematici presso l'Unione Artigiani e l'Unione Industriali e raccolte testimonianze e percezioni attraverso un'indagine sul campo, con l'obiettivo di raccogliere esperienze e punti di vista che potessero completare il quadro di dati disponibile sul tema.

Il tema in provincia è apparso sulla stampa ed è stato segnalato dalle imprese come questione di preoccupazione. Sondrio, come si può osservare più in dettaglio nel capitolo sul commercio estero9, rispetto al quadro lombardo, risulta essere ancora fanalino di coda; le principali materie prime importate sono proprio fra quelle che hanno avuto rialzi maggiori: la carne, i metalli e i macchinari. Inoltre, sembra opportuno ricordare che il prezzo delle materie prime energetiche e del petrolio in particolare non ha una valenza esclusiva al mercato dell'energia ma anche per i derivati del petrolio, che includono molti prodotti chimici che si rifanno all'industria della gomma e della plastica, avendo effetto anche, ad esempio, sul settore dell'agricoltura dove l'impatto è dato dalla presenza di fertilizzanti e altri prodotti di origine chimica, per cui la dipendenza potrebbe essere limitata solo attraverso innovazioni di processo legate all'utilizzo di combustibili non di origine fossile.

Le aziende si trovano a dover fronteggiare una situazione difficile che le ha messe di fronte alla necessità di considerare e intraprendere una combinazione di azioni per cercare di controbilanciare l'aumento del costo delle materie prime che di per sé rischia di schiacciare i loro margini di profitto. Le azioni adottate variano a seconda del settore e della tipologia di prodotto e dell'incidenza della materia prima nel prodotto rispetto al resto della lavorazione. Le azioni possibili vanno quindi da una riduzione dei costi di gestione su altri fronti, ad un aumento dei prezzi dei prodotti finiti, ad una ridiscussione parziale dei contratti, a operazioni

⁴ L'indice FAO è fondato su un paniere di beni composto da materie prime come grano, riso, carne, prodotti caseari; a febbraio 2011 è salito a 236 punti con un aumento del 2,2% sul mese precedente

⁶ Ad aprile 2011 la BCE ha ritoccato al rialzo il costo del denaro (+0,25%) portando il tasso d'interesse all'1,25%

⁷ Cfr. The Economist; 3 Febbraio 2011 8 Cfr. Rapporto Unioncamere Lombardia

di innovazione di processo proprio per ottenere lo stesso risultato a costo minore così da "assorbire" il costo maggiore delle materie prime. Giudicato interessante dalle imprese e tema da sviluppare quale azione di crescita legata al tema critico dell'aggregazione e della collaborazione che in un contesto globale come quello di oggi è sempre più strategico, è il tema legato alla costituzione di gruppi d'acquisto che potrebbero permettere, per determinati settori, di spuntare prezzi più bassi e di limitare l'incidenza dei costi di trasporto, per quanto si tratti di soluzioni più o meno ipotizzabili a seconda dei settori e delle caratteristiche della struttura distributiva e di approvvigionamento delle materie prime stesse.

Andando nello specifico, nell'ambito dell'indagine condotta direttamente dalla CCIAA presso le imprese industriali¹o, si conferma una situazione diversificata per settore ma comune in alcuni aspetti chiave. Uno di questi è riscontrabile nel fatto che il sopracitato aumento delle materie prime ha causato forti incrementi nel prezzo del prodotto finale. Infatti, analizzando i dati¹¹, possiamo notare come il 58% del campione riscontri un aumento del prezzo finale dovuto ai rincari sulle materie prime che oscilla in una fascia che va dal 10% al 30%. In quest'ottica, è utile sottolineare che ci sono imprese che risentono del prezzo della materia prima meno direttamente di altre perché hanno stipulato contratti annuali con una fascia di prezzo d'acquisto (range) all'interno della quale si va a collocare l'eventuale variazione effettivamente verificatasi ed altre aziende che stipulano invece contratti dove si richiede specificamente di quantificare, ad esempio, la componente petrolio.

Altre imprese, nel settore degli alimentari in particolare, hanno risentito dell'aumento dei prezzi così come imposti dalla GDO: la risposta è stata di procedere ad investimenti in tecnologia per migliorare ed aumentare la produttività riducendo in parte i costi. In questo senso, e ricordando che per questa domanda era possibile dare più di una risposta, in una diversificazione di azioni adottate anche in contemporanea, si può rilevare che l'innovazione di processo risulta essere la strategia più utilizzata per controbilanciare l'aumento del costo delle materie prime (Figura 4.8a).

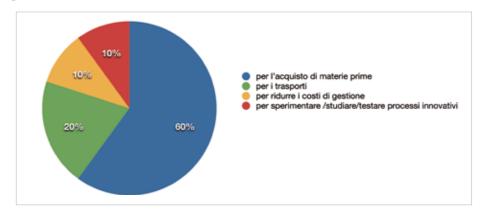
Figura 4.8a – Risposte alla domanda: Quali azioni avete previsto per controbilanciare l'aumento del costo delle materie prime/prodotti intermedi? Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unione Industriali



Ciò può essere dovuto al fatto che, sempre nel settore alimentare, in certi casi la materia prima incide fino all'80%, e l'aumento del prezzo viene necessariamente ribaltato sui consumatori. Sempre nel settore alimentare è poi emersa la volontà di proporre e procedere concretamente alla realizzazione di una centrale d'acquisto o comunque di gruppi d'acquisto per trattare merci a condizioni più vantaggiose, condividendo alcuni costi fissi (ad esempio quello sui trasporti). In altri casi, in particolare nel settore edilizio, il costo delle materie prime che aumenta non si è tradotto direttamente in una revisione del prezzo delle opere pubbliche, ma nel fatto che si possono determinare più facilmente dei ritardi nei pagamenti.

Pertanto, l'innovazione di processo, lo sfruttamento di innovazioni tecnologiche e l'aggregazione rappresentano una strategia adottata da diverse imprese con l'obiettivo di aumentare la produttività. L'aggregazione, intesa come agire insieme per fare massa critica, diventa importante. Riguardo a ciò abbiamo osservato una generale disponibilità delle imprese industriali a sperimentare appunto soluzioni insieme, in particolare per l'acquisto di materie prime e per i trasporti (Figura 4.8b).

Figura 4.8b – Risposte alla domanda: Per quali azioni sareste disposti a considerare soluzioni in aggregazione? Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unione Industriali

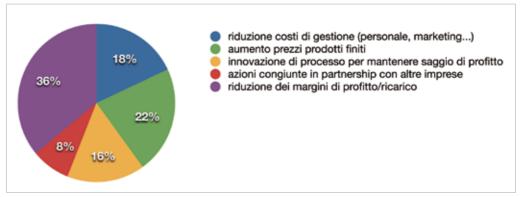


Considerando poi l'indagine svolta dalla CCIAA di Sondrio presso le imprese artigiane¹², per il 60% delle imprese¹³, circa il 20% del totale delle materie prime utilizzate viene importato, secondo una tendenza che si è mantenuta stabile per oltre la metà delle imprese negli ultimi tre anni.

Tutte le imprese intervistate hanno percepito in modo rilevante un aumento nel costo delle materie prime secondo range comunque molto diversificati, così come diversificato è il peso che il costo delle materie prime ha sulla formazione del prezzo finale del prodotto: a seconda del settore e della tipologia di lavorazione, si passa dal 5% al 40-50% di incidenza del costo delle materie prime sul prezzo finale.

Possiamo osservare poi che dalle imprese intervistate risulta che siano diversificate le azioni intraprese per controbilanciare gli aumenti nel costo delle materie prime; considerando che per questo aspetto è stato possibile fornire più di una risposta, il 36% delle imprese ha messo in conto una riduzione dei margini di profitto, il 22% un aumento dei prezzi dei prodotti finiti, mentre il 16% ha previsto di adottare o ha già adottato azioni volte ad innovazioni di processo che permettano di migliorare la produzione e di mantenere il saggio di profitto.

Figura 4.9a – Risposte alla domanda: Quali azioni avete previsto per controbilanciare l'aumento del costo delle materie prime/prodotti intermedi? Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unione Artigiani



Abbiamo già evidenziato quanto il tema dell'aggregazione sia critico e in quest'ottica è positivo rilevare una buona disponibilità a sperimentare azioni in aggregazione: infatti l'80% delle imprese artigiane intervistate si dichiara interessata ad azioni in questo senso.

Per queste imprese, poi, le attività per cui l'opzione di ragionare in aggregazione potrebbe essere interessante e da valutare sono riassunte nella figura seguente.



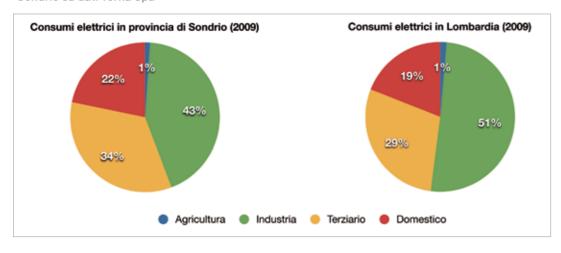
Considerando che anche per questa domanda era possibile più di una risposta, possiamo osservare che nel 40% dei casi l'interesse è per la costituzione di gruppi di acquisto per l'approvvigionamento di materie prime. Quasi nel 30% dei casi poi si registra un'importante apertura verso la sperimentazione e lo studio di processi innovativi volti a ottimizzare l'operato delle imprese per renderle più competitive, riducendone anche costi di gestione. In questo senso, quindi, si evidenzia anche un collegamento con la presenza e l'attività del Polo dell'Innovazione che si propone proprio di favorire i processi di innovazione presso le piccole e medie imprese della provincia e di metterle in rete in questo percorso.

Facendo riferimento poi, in questo contesto, ad un'indagine effettuata da Confindustria Sondrio specificamente su venti imprese del settore alimentare, possiamo riportare il risultato complessivo secondo cui nel settore alimentare l'aumento dei costi delle materie prime incide e blocca l'aumento dei profitti. Infatti, il quadro dei profitti legati ai margini, è diminuito nel 2010 per il 45% delle imprese ed è prevista in ulteriore calo nel 2011 per quasi un terzo delle aziende intervistate. Una delle cause principali di questo fenomeno viene individuata proprio nell'aumento dei prezzi delle materie prime, rilevato dal 74% delle imprese e trasversale a tutte le filiere produttive¹⁴.

I consumi di energia

Andando ad osservare la situazione dei consumi energetici in provincia di Sondrio possiamo appoggiarci ai dati resi disponibili da Terna Spa e relativi al 2009.

Figura 4.10 - Consumi elettrici in provincia di Sondrio e in Lombardia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa

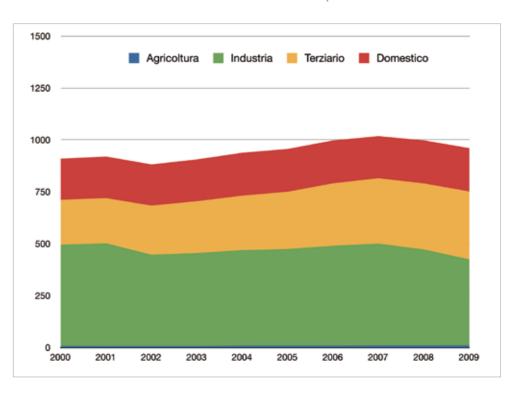


La figura 4.10 mostra la fotografia della situazione dei consumi elettrici a Sondrio e in regione Lombardia ripartiti per settore. Possiamo notare la preminenza dei consumi industriali in regione rispetto a Sondrio, dove invece prevalgono i consumi legati al terziario – area in cui trova collocazione anche l'insieme dei consumi legati al turismo, alberghi, impianti etc.

Rispetto al 2008, Sondrio registra una riduzione complessiva dei consumi elettrici pari al 3,7%. In particolare si registra una riduzione dei consumi elettrici fra 2008 e 2009 pari al 10,4% nell'industria. Senza considerare i consumi mensili e i periodi di riduzione dei consumi stagionali legati ai periodi di inattività estivi, possiamo affermare che i consumi industriali si sono ridotti in corrispondenza dei primi effetti della crisi sull'economia reale come era stato osservato nel quadro di riferimento della precedente edizione della relazione annuale sull'andamento economico. Invece sono rimasti pressoché stabili i consumi energetici legati all'uso domestico (+0,5%), mentre si è registrato un aumento (+2,87%) per i consumi nel terziario e per quelli nell'agricoltura (+3,96%). Questo può essere spiegato per il fatto che il settore agricolo si caratterizza per essere comunque un settore anticiclico che quindi ha risentito meno dell'impatto della crisi, mentre il commercio aveva già risentito della crisi, ma il turismo aveva avuto nel 2009 una performance migliore.

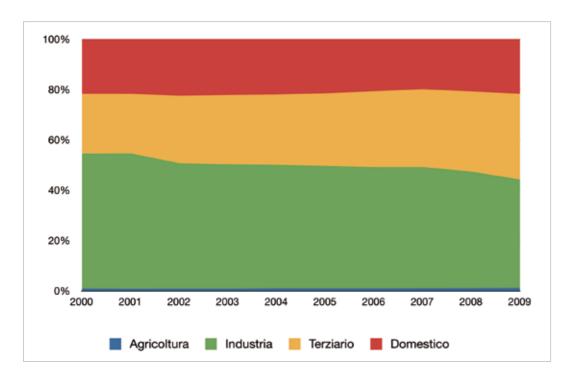
Se dai dati di consumo osserviamo come è variato il fabbisogno energetico negli anni dal 2000 al 2009, notiamo che l'aumento è stato continuo fino al 2002 per poi scendere e risalire di nuovo fino all'inizio della crisi.

Figura 4.11 – Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio - anni 2000-2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa



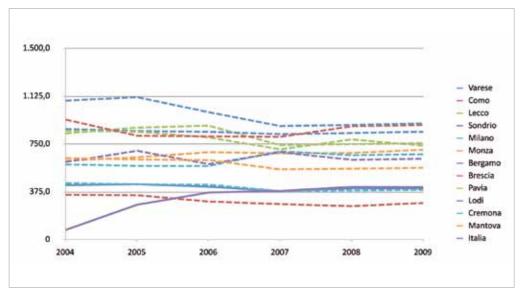
La figura 4.11 rappresenta come il fabbisogno elettrico sia andato ad aumentare dal calo registrato nel 2002 fino al 2007 e poi abbia segnato una riduzione in corrispondenza dell'avvio della crisi e dei primi segni che si sono fatti sentire anche sull'economia reale.

Figura 4.12 – Il fabbisogno di energia elettrica per settore di attività in provincia di Sondrio - anni 2000-2009 in termini relativi. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa



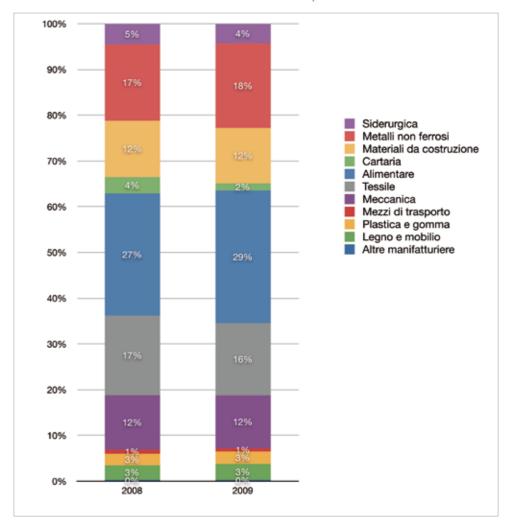
La figura 4.12 rappresenta il fabbisogno elettrico in termini relativi e mostra come negli ultimi dieci anni sia andata diminuendo la quota dell'industria, con una riduzione più marcata nel 2008 e che è continuata in maniera ancora più forte anche nel 2009. E' andata aumentando invece la quota relativa al terziario, mentre si è relativamente ridotto il peso del consumo domestico, anche grazie alla presenza della rete del metano (figura 4.13, dato di Sondrio – linea viola continua - dal 2007 in linea con quello medio nazionale – linea grigia continua) e all'impianto di teleriscaldamento in alcune zone, che permettono di limitare i consumi per riscaldamento e produzione di acqua calda ad uso residenziale.

Figura 4.13 – Consumi di metano ad uso domestico e per riscaldamento per i comuni capoluogo di provincia (metri cubi per abitante). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT, osservatorio ambientale delle città



La figura 4.14 mostra invece le principali componenti industriali dei consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio in termini relativi 2008-2009 e come la ripartizione è variata nel periodo più buio della crisi.

Figura 4.14 - Le principali componenti industriali dei consumi di energia elettrica in provincia di Sondrio. Fonte: Elaborazione CCIAA Sondrio su dati Terna Spa



Il grafico evidenzia come il quadro sia rimasto sostanzialmente stabile con le seguenti eccezioni:

- la quota dell'industria cartaria si è dimezzata passando dal 4% al 2%;
- le quote dell'industria siderurgica e del tessile si sono ridotte dell'1%;
- le quote dell'industria dei metalli non ferrosi e dell'alimentare sono in aumento rispettivamente dell'1% e del 2%.

Sul fronte del contenimento dei consumi energetici, è opportuno menzionare l'operato di diversi soggetti a dimostrazione della accresciuta attenzione a questo tema.

La Camera di Commercio ha dato avvio a diverse iniziative sul fronte dell'efficienza energetica come il sostegno all'iniziativa - Bando "Innovazione ed efficienza energetica" per l'assegnazione di contributi per l'acquisto di macchinari nuovi, tecnologicamente avanzati ovvero il cui impiego produca, attraverso una riduzione dei consumi specifici di energia nelle imprese e la promozione di più elevati standard di efficienza energetica, effetti riduttivi dell'impatto dell'attività produttiva sull'ambiente.

Inoltre sono stati favoriti interventi di audit tecnologico e valutazione del consumo energetico delle imprese.

L'Associazione 2020, nata con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile in provincia ha promosso un'iniziativa chiamata "100 tetti" per stimolare il mercato del fotovoltaico in provincia, in collaborazione con soggetti quali proprio la Camera di Commercio, il Polo per l'Innovazione, la Società di Sviluppo locale, le Associazioni di categoria, con cui è stata realizzata la formazione degli installatori. E' importante sottolineare l'aspetto legato alla formazione degli imprenditori. Infatti un intervento di questo tipo permette di promuovere lo

Il quadro di riferimento prefigurato all'interno dello Statuto Comunitario per la Valtellina promuove proprio la realizzazione di uno sviluppo di qualità per la provincia basato sulla sostenibilità, anche attraverso il risparmio energetico e l'incentivazione al rinnovabile.

Nel contesto energetico provinciale è importante sottolineare il ruolo giocato dal Consorzio Valtel costituito nel 2000¹⁵ e che oggi raggruppa 49 soci, per complessivi 250 milioni kwh/ anno di consumi circa, corrispondenti approssimativamente alla metà dei consumi elettrici a fini produttivi in provincia.

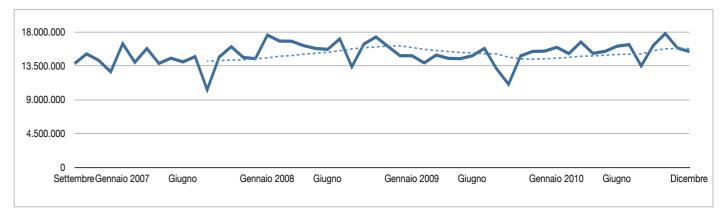
In un quadro dove diventa sempre più importante il tema dell'azione di rete e dell'aggregazione, è importante sottolineare anche la costituzione, a partire dal 2003, di un Gruppo di acquisto per utenti di minori dimensioni (ad oggi 54 aderenti per complessivi 22 milioni di kwh/anno). In totale, quindi, sono oltre 100 le aziende che hanno modo di accedere al libero mercato elettrico con condizioni di favore.

I vantaggi dati dall'aggregazione degli utenti e dalla negoziazione centralizzata delle condizioni di fornitura possono essere riassunti, infatti, in una maggiore forza contrattuale, una messa in competizione dei vari traders per l'aggiudicazione della fornitura, ottenendo prezzi più competitivi; una definizione di strutture tariffarie più rispondenti alle esigenze produttive ed alla struttura/distribuzione dei consumi dell'utenza, differenziando se necessario la tariffa tra imprese che lavorano su turni e quelle che lavorano a giornata; un'assistenza alle imprese nell'espletamento delle procedure amministrative connesse alle forniture energetiche.

Attraverso la negoziazione effettuata tramite il Consorzio, i costi medi dell'energia nel 2010 sono stati inferiori di oltre il 9% rispetto al 2009. Nell'arco del 2010, come evidenziato sia nel capitolo 2 sia più in dettaglio nella prima parte del presente capitolo, i costi energetici hanno registrato dinamiche di crescita notevoli, nonostante una ripresa economica ancora incerta. Il Consorzio, tuttavia, ha avuto modo di neutralizzare tale aumento dei costi energetici attraverso la scelta del prezzo fisso, opzione adottata anche per il 2011 - anno per cui si prevede un incremento del costo medio pari a circa l'1,2% rispetto al 2010 – così da permettere di stimare i costi della bolletta elettrica potendo permettere di prevedere i costi industriali al di là di fattori esogeni¹⁶.

Se osserviamo i consumi industriali in provincia di Sondrio per il periodo 2006-2010, possiamo fare riferimento alla figura seguente. Ricordiamo che il numero di soci è andato via via aumentando passando da 34 nel 2006 a 49 nel 2010 e che dal 2009 si è associata un'azienda che da sola rappresenta il 20% dei consumi totali e per questo motivo le sue quote relative al 2009 e 2010 sono state tolte per permettere di fare confronti significativi con gli anni precedenti.

Figura 4.15 – Consumi industriali in provincia di Sondrio – totali (dati mensili 2006 - 2010). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Consorzio Valtel



I dati evidenziano una forte stagionalità con cali di consumo riconducibili ai periodi di inattività dei mesi di agosto negli anni esaminati. La linea tratteggiata evidenzia la serie storica dei consumi elettrici depurata della componente stagionale. Osservando tale linea di trend si può osservare come un calo dei consumi si sia verificato a partire dagli ultimi mesi del 2008. Osserviamo poi che una certa ripresa nei consumi, riconducibile ad una certa ripresa delle attività (rispetto all'utilizzo degli impianti), si registra a livello di trend a partire dall'inizio del 2010, con un certo rallentamento del trend negli ultimi mesi.

La produzione di energia in provincia di Sondrio

La necessità di procedere nella riduzione della dipendenza da combustibili di origine fossile è sempre più sentita a livello globale e questo vale anche per la provincia di Sondrio che si colloca in una posizione privilegiata a questo riguardo.

Il settore idroelettrico

A livello regionale, a fine 2009 la Lombardia ospita il 15,6% del totale nazionale degli impianti per la produzione di energia da fonte idroelettrica.

Andando ad un livello di dettaglio provinciale, relativamente al numero di impianti, è la provincia di Bolzano quella con il valore più ampio, pari al 12% del totale nazionale, mentre Sondrio è al 3,3% per numero di impianti.

Se ci si sposta invece ad osservare la potenza installata e la produzione, la posizione di Sondrio cambia in modo significativo. Intanto la regione Lombardia a fine 2009 produce il 27,9% del totale nazionale di energia idroelettrica, seguita dal Trentino Alto Adige con il 17,6% e dal Piemonte con il 13,9%. In questo quadro, la provincia di Sondrio rappresenta il 12,45% della potenza installata, seguita da Brescia che si colloca al 12,3%. Sondrio mantiene quindi anche nel 2009 il primato che aveva nel 2008 su questo fronte con una potenza di 12 KW procapite e avendo il 12,5% della potenza installata a livello nazionale.

Dal punto di vista della produzione di energia idroelettrica, il primato nazionale in termini di produzione è detenuto dalla provincia di Bolzano con una quota del 11,8%. Seguono le province di Sondrio e Trento con quote rispettivamente dell'11,4% e dell'8,5%, come mostrato nel box alla fine del presente capitolo, che raccoglie i dati relativi a tutte le province alpine. Sondrio rappresenta il 52,8% della produzione idroelettrica di tutta la Lombardia¹⁷

¹⁷ Per altri approfondimenti sul confronto fra province si veda il box alla fine di questo capitolo. Rispetto ai dati del 2009 si rileva una riduzione della quota delle province considerate con una riduzione pari a 1,5% per Bolzano, 1,7% per Sondrio e 0,5% per Trento, a fronte di aumenti in altri territori, fra cui +1% a Cosenza e Crotone e +0,9% a Torino

Anche in relazione alla superficie del territorio la provincia di Sondrio si mantiene al primo posto per la potenza energetica prodotta.

Come già evidenziato in occasione della precedente edizione delle presente Relazione, non ci sono ampi margini di miglioramento - dato l'incanalamento della maggior parte delle acque in impianti – se non attraverso innovazioni che permettano di avere delle turbine sempre più efficienti.

Con riferimento al tema delle acque e dell'energia è importante ricordare che nel 2010 è stato portato avanti a livello locale attraverso il tavolo istituzionale permanente - nato dalla volontà della Provincia di Sondrio di garantire un proficuo confronto tra le istituzioni, gli operatori idroelettrici e i titolari di concessioni per derivazioni idroelettriche - un lavoro volto a ottenere una rinegoziazione delle concessioni idroelettriche in scadenza.

Il lavoro svolto a livello locale e regionale ha portato alla proposta di legge regionale depositata a fine novembre 2010 per la disciplina del rinnovo delle grandi derivazioni idriche secondo cui si apre la prospettiva della proprietà degli impianti - insieme alla Regione - agli enti locali e della gestione, insieme ai privati, alla Provincia di Sondrio per quello che dai media e dalla Provincia stessa è stato definito "il federalismo idroelettrico in provincia di Sondrio".

In questo modo quindi sembrano aprirsi nuove prospettive legate ad un riconoscimento del diritto alla compartecipazione e alla gestione delle acque che scorrono in un determinato territorio, con forte ispirazione al principio di sussidiarietà. A questo si lega la prospettiva secondo cui attraverso lo sfruttamento dell'acqua potranno essere convogliate maggiori risorse in provincia. L'acqua, quindi, sempre più elemento chiave per lo sviluppo.

In questo contesto è importante menzionare anche l'iniziativa promossa dalla Provincia per arrivare all'aggregazione societaria per la costituzione di un'unica azienda energetica provinciale e di una multi-utility di valle per servizi idrici integrati e per la gestione del ciclo dei rifiuti. Il processo di costituzione della società si è concluso nel 2010 e con l'inizio del 2011 di fatto sono nate due società, Secam e Azienda Energetica Valtellina e Valchiavenna (Aevv), per gestire la prima tutti i servizi legati a servizio idrico integrato e igiene urbana (Secam) e la seconda quelli legati all'energia elettrica, al gas, alle farmacie, al trasporto pubblico locale e all'illuminazione pubblica (AEVV), subentrando nella gestione dei servizi legati all'energia anche a Tirano e Valdisotto. Si tratta di un processo di riordino e ristruttrazione di tutto questo ambito, non slegato da esigenze di tipo normativo, e legato anche ad un processo e ad un'esigenza di aggregazione che permette di limitare la frammentazione e rafforzare la costituzione di una significativa massa critica quadagnando in competitività.

Biomasse, rifiuti solidi urbani biodegradabili, biogas e bioliquidi

Come già evidenziato nella precedente edizione della Relazione, le biomasse rappresentano energie rinnovabili importanti e di interesse per il nostro territorio.

La presenza di impianti di teleriscaldamento, infatti, permette di rendersi indipendenti dal petrolio riducendo le emissioni nocive nell'atmosfera e promuovendo un'incentivazione per la manutenzione e lo sfruttamento razionale del patrimonio boschivo.

In provincia sono attivi i centri di teleriscaldamento alimentati a biomassa di Tirano, Sondalo e Santa Caterina, che rappresentano modelli efficienti di produzione di energia pulita.

E' tuttavia necessario ricordare che il materiale che serve per produrre cippato è dato solo per l'11% dalle opere di manutenzione boschiva. Dato che circa il 95% del legname viene importato da fuori ed in particolare dalla Svizzera è chiaro che il potenziale di miglioramento di questo modello è significativo, attraverso un maggiore coordinamento fra le politiche di sfruttamento forestale, le segherie e la società di gestione.

La produzione di energia elettrica da biomassa, bioliquidi e biogas in provincia di Sondrio rappresenta lo 0,2% del totale nazionale (quota che si mantiene costante rispetto agli anni precedenti).

Dai media¹⁹ quello valtellinese è stato definito un piccolo distretto delle energie rinnovabili; vi sono infatti i tre centri di teleriscaldamento e un impianto localizzato a Villa di Tirano per la produzione di biogas prodotto coi liquami degli allevamenti animali.

L'esperienza del distretto agro-energetico valtellinese è stato presentato come modello di "filiera bosco-energia" che ha permesso di risparmiare 52 milioni di gasolio ai comuni di Tirano, Sondalo, Santa Caterina Valfurva, negli ultimi 10 anni. Interessante esempio di collaborazione è anche quello legato alla costituzione del sopra citato impianto di biogas di Villa di Tirano, che è stato costituito a fine 2009 e nasce dalla collaborazione di una ventina di imprese agricole con l'attesa di futuri benefici ambientali ed economici. Questo impianto da' attuazione alla filiera agro-energetica e si configura come un impianto di cogenerazione, ove il combustibile è il biogas, che deriva dal processo di digestione anaerobica, in varie fasi e ad una temperatura costante di circa 39°C, del liquame, letame bovino e di altri prodotti agricoli, forniti dagli allevamenti zootecnici ubicati quasi esclusivamente nella zona compresa tra Villa di Tirano, Bianzone e Tresenda di Teglio. Il biogas rappresenta il prodotto finale della filiera, mentre la produzione di energia rappresenta l'uso finale; l'energia elettrica prodotta viene immessa direttamente in rete e venduta al gestore nazionale dell'energia (GSE).

Oltre alla produzione di energia, l'impianto "produce" il digestato, liquido e solido, ottenuto in seguito alle profonde modificazioni biologiche e chimiche che subisce la biomassa utilizzata: tale digestato risulta avere ottime proprietà ammendanti e fertilizzanti, per cui può essere considerato come un concime ricco, stabilizzato e assolutamente inodore, che gli allevatori ritirano e spargono sui loro appezzamenti, chiudendo di fatto la filiera agricola.

La collaborazione fra le imprese in questo progetto - realizzato non soltanto allo scopo di recuperare energia rinnovabile ma anche per controllare le emissioni maleodoranti e stabilizzare le biomasse prima del loro utilizzo agronomico - ci riporta ad un tema chiave per lo sviluppo socio economico valtellinese che è il tema dell'aggregazione e del fare rete come strategia verso il futuro, per sfruttare le opportunità offerte dall'innovazione e dal rispetto dell'ambiente.

Solare Fotovoltaico

Considerando infine la produzione di energia elettrica tramite impianti solari fotovoltaici, possiamo osservare che dal 2008 al 2009 il numero di impianti in Lombardia è più che raddoppiato, passando da 5.148 a 10.814, per una potenza che è passata da 49,8MW a 126.3MW.

Come rileva lo stesso GSE, la maggiore numerosità degli impianti fotovoltaici riscontrata nelle regioni del nord è da attribuirsi anche alla elevata densità abitativa di queste regioni.

Osservando il numero di impianti, la Lombardia rappresenta la regione con il maggior numero di impianti, pari al 15,2% del totale nazionale. Sondrio rappresenta invece lo 0,58% del totale nazionale e il 3,8%del totale regionale.

Dal 2008 al 2009 il numero di impianti a Sondrio è quasi raddoppiato, passando da 205 a 413 impianti.

La quota del totale prodotto a livello provinciale corrisponde allo 0,3% del totale nazionale secondo un dato che si mantiene in linea con quanto registrato nel periodo precedente.

La fotografia offerta da ATLASOLE che fornisce l'aggiornamento sugli impianti fotovoltaici entrati in esercizio, rileva un totale di impianti pari a 1.154, per una potenza di 10.571 kW. Di questi, il 93% è costituito da impianti con potenza sotto i 20 kW. Sono infatti 38 gli impianti di potenza compresa fra 20 e 50 kW per un totale di 1.547 kW; sono 35 invece gli impianti di dimensione e potenza maggiore, oltre i 50 kW, per un totale di 3.180 kW.

Se nel 2008 erano presenti a Sondrio 205 impianti ed oggi ce ne sono 1154, è evidente la crescita che questo settore ha avuto. Il 2010 è stato, infatti, un anno molto importante per il fotovoltaico italiano con crescita impressionante delle installazioni e momenti anche definiti tumultuosi. Uno su tutti la legge 129 del 13/08/2010 il cosiddetto decreto "Salva Alcoa" che sanciva che le tariffe incentivanti previste nel 2010 del Nuovo Conto Energia fossero riconosciute

La Provincia di Sondrio in sintesi

70

a tutti gli impianti che avessero concluso i lavori di installazione elettrici e strutturali entro fine 2010 e allacciamento entro 30 giugno 2011, provocando un impatto dirompente sulle installazioni nel Paese²⁰. Da ricordare anche l'operato di soggetti pubblici e privati²¹, attraverso la sensibilizzazione e l'informazione, e attraverso l'offerta di servizi di consulenza e di voucher di assistenza. La green economy – con particolare riferimento a questo ambito – costituisce infatti una nicchia di mercato interessante per le imprese valtellinesi e la via del rinnovabile una strada su cui puntare in modo sempre più convinto²²; tuttavia dalle recenti notizie relative alle modifiche nella politica degli incentivi emerge il rischio di inficiare lo sviluppo di un settore importante, in crescita e possibile traino per la ripresa a livello sia locale sia nazionale per cui sono sempre più attese politiche definite con una rimodulazione seria e certa degli incentivi²³.

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

L'articolo 9 dello Statuto Comunitario afferma che "la Comunità tutela il paesaggio quale elemento fondante dell'identità, promuove la salvaguardia dell'ambiente e l'uso sostenibile delle risorse territoriali". Ritorna anche qui il tema della sostenibilità, da intendersi come possibilità per le risorse di rigenerarsi autonomamente e garantire quindi che il paesaggio si mantenga anche per le generazioni future - questo concetto si incastra all'interno del "core", l'Identità. Sostenibilità delle risorse si collega a doppio filo a un utilizzo e potenziamento dell'uso delle energie rinnovabili sul territorio, con un'attenzione particolare all'acqua. Infatti, lo Statuto afferma anche che "la Comunità ritiene che la gestione integrata ad uso multiplo dell'acqua sia prioritaria". In guesto quadro ricordiamo la proposta "Energie Endogene Efficienti" avanzata dal Prof. Quadrio Curzio di creare una società per azioni provinciale che accorpi tutte le società energetiche e elettriche locali e che tratti con le grandi aziende energetiche presenti in provincia. A questo proposito giova ricordare che nel 2010 si è svolto anche il centenario di AEM ricorrenza importante per pensare a modi nuovi costruttivi e sempre collaborativi per guardare al futuro. Riflessioni nell'ambito dello Statuto Comunitario poi - riguardo alle potenzialità offerte dall'acqua all'interno della filiera del rinnovabile - sono state avanzate, allo scopo di proporre linee di indirizzo che permettano di utilizzare l'acqua quale volano di sviluppo per azioni legate all'innovazione e alla programmazione territoriale orientata ad uno sviluppo di qualità per la provincia. Lo Statuto Comunitario rappresenta così il quadro di riferimento ideale per proseguire con forza e in modo coordinato sulla via del rinnovabile e dello sviluppo sostenibile. Per proseguire su questa via è necessario monitorare i progressi fatti.

Se, poi, l'obiettivo del monitoraggio secondo i principi condivisi nello Statuto Comunitario è quello di verificare come la provincia di Sondrio si posizioni rispetto ad altre aree che possono presentare caratteristiche geomorfologiche e economiche strutturali simili e prosegua nel tempo verso uno sviluppo sostenibile di sempre maggior qualità, allora il tema dell'energia ed in particolare del rinnovabile è uno di quelli chiave. Ricordiamo, infatti, l'importante produzione idroelettrica di Valtellina e Valchiavenna del totale nazionale di energia. Dallo sfruttamento delle acque poi potranno derivare nuove risorse economiche che facciano da volano per lo sviluppo, come pure nuove possibilità di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Se osserviamo le altre province alpine, come anticipato, possiamo notare come il primato per la produzione di energia idroelettrica stia alla provincia di Bolzano, seguita a stretto giro dalla nostra provincia e poi dalla provincia di Trento. Aosta, Belluno e Verbania rappresentano una quota sul totale nazionale che va dai 4,85% di Belluno al 6,42% di Aosta.

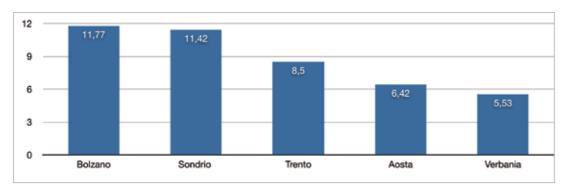
²⁰ Cfr. Solar Energy Report - Aprile 2011- Politecnico di Milano

²¹ Come la Camera di Commercio, il Polo per l'Innovazione, l'Associazione 2020, la Società di Sviluppo locale, etc

²² A. Quadrio Curzio, G. Cainelli, M.C. Cattaneo, "Innovare con le Imprese - Valtellina Profili di sviluppo 2010"; capitolo 4 e 5

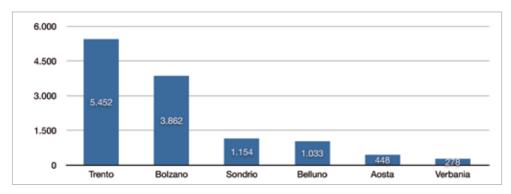
²³ Cfr. Solar Energy Report – Aprile 2011- Politecnico di Milano

Figura 4.16 - Produzione di energia da fonte idroelettrica, %. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE



Spostandoci poi al fotovoltaico possiamo osservare come Trento sia fra le province che esaminiamo quella con il maggior numero di impianti, seguita a stretto giro da Bolzano. La potenza degli impianti installati è invece superiore a Bolzano che infatti detiene il primato più importante che è quello dei kW prodotti e quindi della potenza disponibile, con una potenza media (potenza/n impianti) poco sotto a 30.

Figura 4.17 – Numero di impianti fotovoltaici. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Atlasole



Sondrio si colloca in una posizione intermedia, sia per numero di impianti sia per potenza, seguito da Belluno. Aosta registra circa la metà di impianti rispetto a Belluno e fanalino di coda in questa osservazione è Verbania che ha solo 278 impianti per una potenza installata complessiva di 2372 kW.

Al di là però dei dati quantitativi quello che ci sembra più importante sottolineare è la dimensione globale e articolata delle politiche orientate al rinnovabile che caratterizzano la provincia di Bolzano, quella appunto che registra il primato sul fronte del fotovoltaico e del rinnovabile.

Infatti, in un quadro congiunturale ancora incerto ed in una realtà che richiede di ridurre sempre di più la dipendenza dai combustibili fossili, spingere sulle energie rinnovabili e sul risparmio energetico è tema importante per tutti. Nella provincia di Bolzano si è sviluppata in particolare l'esperienza di CasaClima che costituisce un caso di

successo internazionale che ha precorso i tempi sul fronte dell'edilizia sostenibile e del risparmio energetico e anche, a cascata, sull'utilizzo delle energie rinnovabili. A Bolzano il 56% dell'energia proviene da fonti rinnovabili e CasaClima da molti anni ha introdotto il concetto di certificato energetico per gli edifici; la provincia di Bolzano è la prima che rende obbligatoria la certificazione dal 2004, grazie anche alla competenza legislativa derivante dal fatto di essere provincia autonoma.

L'esempio rappresentato da CasaClima offre spunti legati alla necessità di mettere in atto azioni poliedriche che partano dalla sensibilizzazione della popolazione, per arrivare alla formazione di tecnici, progettisti ed installatori, fino ad arrivare al consolidamento di reti e collaborazioni. Potenziare le collaborazioni e l'aggregazione è critico, ma le opportunità legate ad un'azione di rete sono evidenti: la necessità del rinnovabile è sentita e supportata a tutti i livelli e diversi sono gli strumenti che a livello locale e a livello nazionale e europeo supportano iniziative in tal senso²⁴. Basti ricordare qui ad esempio il programma Intelligent Energy Europe, con cui la Commissione Europea stanzia ogni anno 67 milioni di Euro a sostegno di progetti innovativi in efficienza energetica, utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e mobilità. Potenziare le collaborazioni esistenti, mutuare soluzioni adattandole e identificare soluzioni congiunte rappresenta la via da seguire per lo sviluppo e lo Statuto Comunitario offre interessanti prospettive in questo senso.

Ricordiamo poi che Sondrio ha già - come Bolzano - una tradizione invece nella filiera bosco energia con il riscaldamento da biomassa.

24 Cfr. "Innovare con le imprese - Valtellina profili di sviluppo"; op cit.

capitolo [5]



AMBIENTE

E INFRASTRUTTURE

77

La mobilità rappresenta un tema chiave, sia per le imprese sia per i cittadini e le infrastrutture sono un imprescindibile presupposto perché l'economia possa funzionare bene e perché ci si possa spostare, costituendo perciò un fattore di competitività per l'economia locale. Il tema delle infrastrutture è poi strettamente collegato alla tutela dell'ambiente e del territorio e impatta fortemente su uno sviluppo in senso sostenibile.

Una rete di trasporti adeguata ed una buona accessibilità sono importanti non solo per i cittadini, che chiedono buoni collegamenti per raggiungere diverse destinazioni per lavoro o per tempo libero e vacanza, ma anche per le imprese, le quali possono ridurre i costi di trasporto e la necessità di tenere più scorte a magazzino, oltre a permettere di rivolgersi ad un bacino più ampio quando si tratta di ricercare determinati profili professionali o fornitori. Buoni collegamenti sono importanti perché permettono di pensare anche all'ingresso su nuovi mercati. Di fondamentale importanza poi sono la qualità e il buon funzionamento dei trasporti nel garantire a una destinazione turistica un adeguato successo.

Nel 2009 si era sottolineato come una delle criticità per lo sviluppo locale fosse legato alle infrastrutture e nel 2010 molti sono stati gli accadimenti che hanno fatto perno intorno al tema centrale dei collegamenti. Infatti, nel 2010 Sondrio nella graduatoria del Sole 24 Ore legata alla qualità della vita ha mantenuto la propria terza posizione, ma per quanto riguarda la presenza di infrastrutture il posizionamento è il 102 posto, mentre per la pagella ecologica Sondrio si posiziona al 35° posto. Pur negli elementi controversi che graduatorie di questo tipo possono presentare, è comunque evidente che ci siano ampi spazi di miglioramento e che iniziative importanti in questo senso vadano incentivate e monitorate.

I fatti principali del 2010

Se andiamo ad osservare l'indice di dotazione infrastrutturale per la provincia di Sondrio relativo al 2009, rileviamo che, mentre per la Lombardia è 114,4 per Sondrio è 41,4, a livello complessivo. Se andiamo a distinguere fra rete stradale e ferroviaria, possiamo osservare che per Sondrio l'indice relativo alla rete stradale è 37,4 mentre il valore lombardo è di 85,4. Per la rete ferroviaria invece, il valore valtellinese è 75,1 a fronte di un valore lombardo di 87,1. Rispetto al 2008 l'indicatore segna un peggioramento: si passa infatti da 59,1 a 41,4 per la strada e da 135,9 a 75,1 per la ferrovia. Posto che il dato provinciale per la ferrovia non rifletteva la realtà del territorio, è comunque evidente che la situazione a livello locale non permetta di porre le basi per una duratura competitività, vista la forte penalizzazione per le connessioni stradali e ferroviarie e connessioni garantite a pendolari turisti e imprese per una situazione geomorfologica che vede la Valtellina in posizione marginale e decentrata rispetto ai grandi flussi e ai grandi centri.

Dal punto di vista dei collegamenti è opportuno notare che la provincia di Sondrio negli anni ha presentato uno sviluppo sul territorio che ha portato ad una vera e propria urbanizzazione diffusa lungo la Strada Statale 38, tale da rendere il trasporto su gomma, per le merci e per le persone quello che è stato sempre preferito, ma che negli anni presenta il rischio di portare a marginalità e congestionamento, a fronte invece di uno sviluppo ferroviario più sostenibile ma che negli anni non ha ancora avuto sufficiente potenziamento¹. Intanto negli anni la difficile viabilità non è certo stata aiutata dalla condizione della rete stradale né dalla mancanza delle piazzole di sosta, che gli autotrasportatori sottolineano essere critica per permettere di effettuare le previste soste. Inoltre l'inadeguatezza della rete stradale rende necessaria una bassa velocità di percorrenza, ancora più compromessa da rotonde e incroci che se nati con l'obiettivo di migliorare la sicurezza su una strada particolarmente pericolosa (vedi indice di pericolosità), da alcuni vengono visti come elementi che creano ulteriori colli di bottiglia e rallentamenti. Gli stessi autotrasportatori nello specifico, ma in realtà tutti gli utenti della nostra arteria stradale, in particolare a seguito delle numerose nevicate e gelate invernali, e dei conseguenti incidenti, hanno lamentato la scarsa manutenzione e mancanza di sicurezza della rete viaria provinciale.

Relativamente alle attività connesse alla viabilità e alle infrastrutture nel 2010 possiamo rilevare innanzitutto che sono proseguite - nel quadro dell'accordo di programma fra Provincia di Sondrio, Camera di Commercio, Enti locali, con la Regione Lombardia ed il Ministero per le Infrastrutture - le attività legate a "interventi di riqualificazione e potenziamento delle connessioni stradali in provincia". In particolare dopo l'avvio nel 2009 anche nel 2010 è proseguita la costruzione della nuova Statale 38 richiesta da anni da più parti per migliorare la viabilità locale e l'accessibilità del territorio.

Nel 2010 sono continuate anche le azioni per proseguire sulla via delle tangenziali di Morbegno e Tirano, per cui – ricordiamo – la Camera di Commercio di Sondrio già nel 2008 aveva deliberato di partecipare al finanziamento degli oneri di progettazione e realizzazione per un totale di 5 milioni di Euro a partire dal 2013.

Il 2010 è stato caratterizzato da preoccupazioni in merito alla reale disponibilità di fondi per completare le tangenziali di Morbegno e di Tirano legate anche ai tempi con cui questi fondi possono essere resi disponibili. In merito a tale preoccupazione sono recentemente giunte le rassicurazioni dello stesso ministro Matteoli in visita al cantiere con la previsione di non avere soluzione di continuità fra i cantieri in corso, quantomeno quelli connessi all'attraversamento di Morbegno. Nel quadro dei fondi per le infrastrutture si inserisce sempre la possibilità di pensare a forme innovative di finanziamento legate al "project financing", che testimonia la possibilità di conciliare il perseguimento dell'interesse pubblico nel miglioramento del patrimonio infrastrutturale con l'intervento di soggetti privati orientati a valorizzare la propria attività d'impresa.

Tema importante sull'agenda politica nel 2010 è stato quello legato al traforo del Mortirolo, per cui si sono svolti diversi incontri di carattere tecnico politico fra le Province di Sondrio e di Brescia con i rispettivi Presidenti ed Assessori alle Infrastrutture. A gennaio 2011 è stato presentato lo studio di fattibilità effettuato per il collegamento Edolo-Tirano attraverso il traforo del Mortirolo, con la proposta di due alternative, una ferroviaria ed una stradale, per una iniziativa che si prevede da finanziarsi con l'intervento di capitali privati a sostegno dell'iniziativa, per un investimento stimato totale di 390 milioni di Euro, con previsione di inserimento di pedaggi.

A gennaio 2011 è stato presentato anche lo studio di fattibilità realizzato per il traforo della Mesolcina, traforo di 7 km fra Lostallo e Chiavenna con possibilità di trasporto di autoveicoli leggeri, pesanti e merci, che potrebbe avvicinare la nostra provincia non solo alla Svizzeragrigionese ma anche al Canton Ticino favorendo la chiusura di un anello di comunicazione e congiunzione.

Spostandosi a considerare la situazione ferroviaria, nel 2010 ci sono stati da un lato sempre lamentele per i disservizi da parte di studenti e pendolari ma d'altro canto risultano degne di nota alcune migliorie da tempo attese e migliori servizi di pulizia.

Se si osserva l'affidabilità del servizio ferroviario negli ultimi 30 giorni del 2010, quello che ne esce è un quadro poco positivo, con una percentuale di treni che attraversano la Valtellina al 6,28 tra ritardi e soppressioni. Sul totale lombardo la Regione boccia 25 delle 31 linee presenti sul territorio lombardo, con un dato che continua a peggiorare (erano 15 nel 2008 e 11 nel 2009)².

Nel 2010 si sono tenute anche le celebrazioni per il centenario del Trenino del Bernina, che nel 2008 ha avuto il riconoscimento quale patrimonio dell'Umanità dell'Unesco, e che viene definito nel francobollo celebrativo realizzato per l'evento dal Prof. Quadrio Curzio come "opera di alta ingegneria, di ambientalismo, di mobilità sostenibile", come esemplare caso di "treno delle Alpi e delle Valli". La Ferrovia retica rappresenta infatti un esempio di perfetta combinazione di investimenti in conoscenza e innovazione, di valorizzazione del territorio e delle infrastrutture. Essendo collegamento transfrontaliero può rappresentare un importante volano di crescita anche per la Valtellina. Migliori collegamenti fra le due ferrovie potrebbero aprire grandi potenzialità per il sistema ferroviario in Valtellina, anche in vista dell'appuntamento

con EXPO 2015 pur richiedendo investimenti rilevanti che necessitano del coinvolgimento di tutti gli attori del territorio.

Rileviamo come nel 2010, anche a seguito della presentazione della proposta 3V da parte del Prof. Quadrio Curzio nel 2009, ci sia stata la realizzazione di un progetto pilota - Treno della Montagna - che ha effettuato le proprie corse nei week end invernali a partire dal dicembre 2010. Il progetto è nato dalla collaborazione con l'Amministrazione provinciale, Trenitalia Le Nord, il Multiconsorzio "Valtellina c'è più gusto!" (ora distretto Agroalimentare di Qualità), la Camera di Commercio e le banche locali, con l'obiettivo di favorire l'accesso dei turisti alle località sciistiche. Nello specifico, la partecipazione camerale è stata finalizzata a favorire la collaborazione della rete dei "corner Valtellina" all'iniziativa e, in via generale, a promuovere il brand della rete "Entra in Valtellina". L'esperienza del primo anno di questo progetto ha portato all'individuazione di alcune aree di miglioramento da ricercarsi, a titolo di esempio in una maggiore connessione fra e con i diversi settori anche in ottica promozionale, da un lato, e nell'individuazione di modalità per estendere il progetto su tutti i giorni della settimana anche per lavoratori e studenti pendolari, dall'altro.

La necessità, poi, di un miglioramento dei collegamenti con Milano si accompagna alla necessità di migliorare e potenziare i collegamenti intraprovinciali soprattutto in una sempre più attenta integrazione treno – bus e disponibilità di corse. A questo proposito ricordiamo che da settembre 2010 TLN ha integrato il numero di corse locali ferroviarie verso Sondrio.

Ricordiamo anche, come evidenziato già nella precedente edizione della Relazione sull'Andamento Economico, quanto strategici siano i temi legati alla mobilità con un ulteriore dato: quasi il 75% degli studenti iscritti a scuole secondarie superiori è pendolare. Di questi, il 65% è pendolare su autobus, mentre il 21% è pendolare su treno.

Altri temi che non possono essere dimenticati considerando la situazione della nostra provincia, sono quelli della congestione e pericolosità, elementi tipici delle connessioni stradali in provincia di Sondrio. A questo proposito riproponiamo la tabella seguente.

Figura 5.1 – Rapporto di mortalità e lesività. Indice di pericolosità stradale al 31/12/2008. Fonte: ACI

	Indice complessivo di mortalità e lesività	Indice di lesività		Indice di mortalità per incidente stradale						
	per incidente stradale	per incidente stradale	Complessivo	in autostrada e raccordi	su strade statali e regionali	sulle strade provinciali	sulle strade comunali extraurbane	sulle strade urbane		
Varese	139,8	138,0	1,8	0,0	3,8	7,8	3,3	1,5	1,3	
Como	137,0	134,7	2,3	5,1	5,4	8,2	4,5	1,4	1,7	
Lecco	140,6	138,6	2,1	0,0	2,9	10,5	0,0	1,0	3,1	
Sondrio	151,7	147,1	4,6	0,0	7,6	4,4	13,0	2,7	0,6	
Milano	135,1	134,3	0,8	2,2	2,2	3,1	0,6	0,6	1,5	
Bergamo	138,7	136,7	2,1	4,7	3,2	6,7	2,7	1,3	2,1	
Brescia	144,2	141,3	2,9	3,4	10,4	6,9	4,1	1,5	1,7	
Pavia	140,7	138,4	2,3	0,8	6,1	5,2	2,9	1,4	3,1	
Lodi	146,8	143,3	3,4	4,9	1,1	7,5	0,0	2,9	2,8	
Cremona	140,5	136,2	4,3	14,8	14,1	8,7	0,0	1,0	1,5	
Mantova	143,6	139,6	3,9	5,3	5,2	5,6	5,0	2,8	2,4	
Lombardia	137,8	136,2	1,6	2,6	5,4	5,6	3,3	1,0	1,2	
ITALIA	144,1	141,9	2,2	3,7	5,9	6,2	3,8	1,2	1,5	

Considerando i dati resi disponibili da ACI, possiamo notare che a livello nazionale il numero di autovetture nel 2008 era pari a 36.105.183 (425.085 unità in più rispetto al 2007), mentre il numero di veicoli è 47.936.938 (805.591 unità in più rispetto al 2007). Nella sola Lombardia circolavano 7.512.400 veicoli di cui 5.709.004 autovetture. Sondrio, insieme a Mantova e Como, registra un elevato rapporto tra il numero di veicoli e la popolazione, con

valori rispettivamente pari a 818,2 - 816,1 - 804,9 per 1000 abitanti. Rilevati dall'Istat, i dati dell'incidentalità sono frutto di un'indagine cui partecipa l'ACI e la rilevazione può fornire preziose indicazioni anche in relazione ai dati sul traffico veicolare appena descritti. A questo proposito possiamo osservare che complessivamente in Italia il numero di incidenti stradali è calato nel 2008 rispetto al 2007 di -5,16 punti percentuali, in calo anche il numero di morti (-7,8%) e feriti (-4,64%). In Lombardia la riduzione registrata è stata ancora più forte: -6,4% incidenti, -12,14% morti, -5,93% feriti, anche se è in Lombardia che si concentra il maggior numero di incidenti sul territorio (19,10% del totale nazionale).

Nel 2008, il numero di incidenti stradali è diminuito in tutte le province lombarde, tranne a Lodi. Rileviamo +35% e il +42,31% di incidenti mortali nelle province di Varese e Como, insieme al -17,56% a Sondrio e -16,25% a Cremona per quanto concerne gli incidenti con feriti. Per l'indice di lesività si registra una riduzione a Sondrio del -11,6% (indice di lesività per incidente stradale nel 2008 pari a 147,1).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Ricordiamo poi che a inizi del 2010 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, PTCP, che ha avuto un percorso di formazione complesso, che si propone come obiettivo generale "la conservazione, la tutela ed il rafforzamento della qualità ambientale totale del territorio della provincia quale peculiarità e garanzia di un equilibrato sviluppo socioeconomico del territorio" e che ha avuto efficacia dalla sua pubblicazione sul BURL del 7 aprile 2010.

La tutela dell'ambiente e le energie rinnovabili

79

Per l'ambiente possiamo osservare i dati registrati da ARPA Sondrio relativi alle concentrazioni di inquinanti atmosferici. In particolare, per quanto riguarda le concentrazioni di PM10 e polveri sottili, anche a Sondrio come in moltissime altre città e regioni d'Italia, ci sono stati giorni in cui il valore è salito oltre a quello ammesso dalla normativa. Tuttavia, il dato medio indica concentrazioni abbastanza modeste, sostanzialmente stabili, anche se in leggerissimo aumento, per alcuni valori, rispetto all'anno precedente.

Figura 5.2 - Indicatori ambientali dell'aria. Fonte: ARPA Sondrio - media annua stazioni fisse

Anni	Inquinamento atmosferico: concentrazione polveri sottili PM 10	Inquinamento atmosferico: concentrazione biossido azoto	Inquinamento atmosferico: concentrazione monossido carbonio	Inquinamento atmosferico: concentrazione biossido zolfo	Inquinamento atmosferico: livello di ozono
	μg/m3	μg/m3	mg/m3	μg/m3	μg/m3
2001	32,7	34,7	1,0	17,0	50,0
2002	35,0	34,0	1,0	17,0	55,0
2003	41,0	29,0	0,8	16,0	65,0
2004	40,0	32,0	0,8	17,0	54,0
2005	41,0	31,0	0,7	16,0	61,0
2006	50,0	31,0	0,7	13,0	61,3
2007	38,0	27,0	0,7	12,0	55,6
2008	26,5	25,0	0,6	9,0	54,6
2009	21,8	23,0	0,7	6,0	57,0
2010	22,0	25,0	0,7	4,0	56,0

Relativamente al tema delle energie rinnovabili, nel capitolo 4 abbiamo già evidenziato potenzialità ed iniziative volte allo sviluppo dell'energia rinnovabile in Valtellina. Sono chiare le strette connessioni esistenti fra sfruttamento del rinnovabile e ricadute positive sull'ambiente, patrimonio ancora più importante in una realtà dove il turismo è uno dei settori trainanti in un'ottica di sviluppo di questo settore sempre più integrato nell'ambiente e territorio, con

l'importante aspetto legato ai prodotti tipici e al turismo enogastronomico, elemento chiave per l'attrattività del nostro territorio.

La ricchezza di acqua della nostra provincia e l'abbondanza di biomasse rappresentano elementi importanti su cui puntare per procedere sulla via del rinnovabile. L'attenzione al tema sul territorio, presente ma ancora da potenziare, potrebbe beneficiare della vicinanza con Svizzera e Trentino Alto Adige, aree con cui sarebbe importante sviluppare azioni di collaborazione congiunta favorendo iniziative sinergiche sul fronte del rinnovabile e dell'edilizia ecosostenibile, acquisendo best practices che possono essere utilizzate ed adattate al contesto locale. Agire in rete diventa sempre più importante e spingere su una mobilità sostenibile che combini sostenibilità e tutela dell'ambiente una strada sempre più irrinunciabile per il territorio, così da poter agire sul piano internazionale³.

3 Cfr. "Innovare con le imprese, Valtellina profili di Sviluppo"; op.cit; capitolo 4

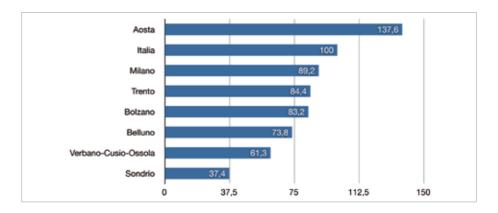
I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Lo Statuto Comunitario tratta della tutela dell'ambiente e del tema delle infrastrutture rispettivamente agli articoli 9 e 10. In sintesi, il paesaggio è considerato elemento fondante dell'identità di cui viene promossa salvaguardia e utilizzo sostenibile per le risorse territoriali, secondo anche gli orientamenti proposti dalla Convenzione delle Alpi. In questo contesto quindi si collega anche alle tematiche del rinnovabile, edilizia sostenibile⁴ e infrastrutture.

Riguardo alle infrastrutture si fa riferimento al tema dell'accessibilità e connessione, fondamentali per tutti i territori ed in particolare per quelli che rischiano di essere marginali, e nel quadro dello Statuto è stata avanzata la proposta 3V per il potenziamento delle Ferrovie.

Andando a confrontare la situazione della provincia di Sondrio con quella delle altre province, se osserviamo la dotazione, della rete stradale possiamo osservare che Sondrio si colloca come fanalino di coda rispetto alle altre province alpine.

Figura 5.3 – Indice di dotazione infrastrutturale (n.i. Italia = 100) – rete stradale nelle sei province alpine (2008). Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

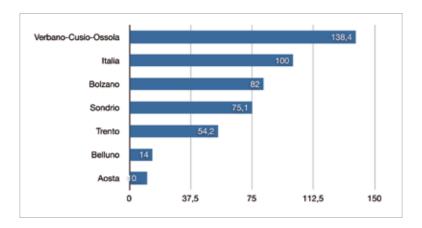


Considerando invece le infrastrutture ferroviarie, la situazione è riportata nella figura seguente, con Sondrio in una posizione comunque modesta. In altre province si registrano esperienze interessanti come il Trenino Merano - Malles che rappresenta una best practice di interesse per il nostro territorio, realizzata grazie a forti investimenti per favorire il turismo sostenibile attraverso la predisposizione di appositi vani per biciclette sugli ATR 100 e di ampi parcheggi in prossimità delle stazioni insieme ad un servizio integrato ferro-gomma proprio per garantire ed agevolare una maggiore intermodalità e fruizione del servizio⁵.

⁴ Cfr. capitolo 11

⁵ Cfr. "Valtellina Vettori Veloci: per una nuova centralità con Milano"op.cit; pag. 72

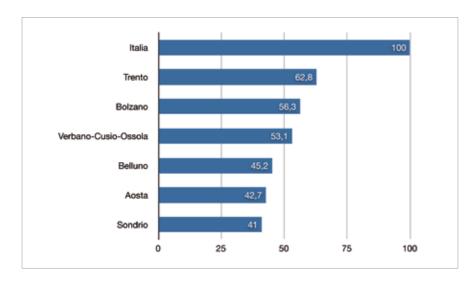
Figura 5.4 – Indice di dotazione infrastrutturale (n.i.Italia = 100) – rete ferroviaria - nelle sei province alpine (2008). Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



L'indice di dotazione infrastrutturale nasce allo scopo di valutare in che misura le infrastrutture di ciascuna provincia soddisfano la relativa domanda di trasporto, stimata in base a superficie, popolazione e numero di occupati. La figura 5.4 presenta la situazione nelle varie province alpine e mostra come Sondrio si posizioni all'ultimo posto, con un valore che è sotto al 50% della media nazionale.

Per tutte le province alpine, dati modesti sono in parte imputabili alla conformazione montana, che limita lo sviluppo delle infrastrutture, ma anche ad aspetti qualitativi, legati ad esempio alla mancanza di un vero e proprio scalo aeroportuale, a treni ad alta velocità o a strade ad alta percorrenza a più corsie.

Figura 5.5 – Indice di dotazione infrastrutturale (n.i. Italia = 100) nelle sei province alpine (2008). Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Per quanto riguarda invece la tutela dell'ambiente, è utile l'indice ecosistema di Legambiente, che sintetizza i dati su 125 parametri ambientali – raccolti sulla base di questionari e interviste ai 103 comuni capoluogo di provincia e di altre fonti statistiche – a loro volta sintetizzati in 25 indicatori di qualità ambientale, riconducibili a

tre macroclassi. Si tratta di indicatori "di pressione", che misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane (perdite di rete idrica, consumi di acqua potabile, produzione di rifiuti solidi urbani, tasso di motorizzazione, consumi elettrici e di carburanti); poi quelli "di stato", relativi alla qualità dell'ambiente fisico (smog, verde urbano); infine, quelli "di risposta", riguardanti la qualità delle politiche dell'amministrazione pubblica (depurazione, raccolta differenziata, trasporto pubblico, indice mobilità sostenibile, isole pedonali e zone a traffico limitato, piste ciclabili, gestione ambientale nelle imprese e nella pubblica amministrazione, sviluppo di politiche energetiche, diffusione delle rinnovabili, monitoraggi e rilevamenti della qualità ambientale)⁶.

La fotografia che ci viene restituita da questo indicatore di sintesi, utilizzato nella classifica del Sole 24 Ore, vede quasi tutte le province alpine ai primissimi posti, Aosta al 17° e Sondrio invece - ultimo capoluogo dei sei considerati - al 35° posto.

Figura 5.6 - La pagella ecologica. Indice Legambiente Ecosistema – 2010. Fonte: elaborazioni Sole 24 Ore su dati Legambiente

Provincia	Posizione
Belluno	1
Verbano-Cusio-Ossola	2
Trento	4
Bolzano	5
Aosta	17
Sondrio	35

6 Cfr. www.Legambiente.it



IL CAPITALE UMANO:

FORMAZIONE E LAVORO

87

La formazione è il processo attraverso cui, grazie a sempre nuove conoscenze, abilità esperienze, ogni persona cresce e si rende sempre più compiuta e realizzata nel risolvere i problemi che la realtà e la società le pongono. Ed è in questo senso che è molto importante parlare di life - long learning perché la formazione se ha un inizio, non ha una fine o non dovrebbe averlo, nel senso che continua lungo tutta la vita, anche se gli anni dell'età evolutiva e quelli della formazione universitaria sono importanti perché gettano le basi perché ciò possa avvenire.

La formazione è venuta assumendo un ruolo sempre più centrale. Dagli anni '60 gli economisti americani Schultz e Becker hanno introdotto anche il concetto di capitale umano per definire la capacità professionale di un individuo, e in quanto capitale, accrescibile con opportuni investimenti che dovrebbero garantire per il futuro maggiore redditività e maggiori redditi. Ogni Paese, ma anche ogni territorio attento al proprio sviluppo, non può dimenticarsi del fatto che investire nella formazione e quindi nella valorizzazione del capitale umano, da un lato, e nell'individuazione e offerta di opportunità occupazionali in linea con le competenze acquisite con la formazione continua, dall'altro, diventa strategico per il proprio sviluppo socio-economico.

La situazione sul fronte della formazione

Osservando la formazione soprattutto nei suoi aspetti di stretta connessione al mercato del lavoro, ci concentriamo sulle caratteristiche dell'offerta formativa delle scuole secondarie superiori in provincia (senza considerare le riforme in atto).

Per quanto riguarda i cicli precedenti la scuola secondaria superiore, riportiamo soltanto il dato relativo al numero di alunni per insegnante: questo dato è per la scuola dell'infanzia pari a 22,6 bambini per insegnante, per la scuola primaria pari a 17, per la scuola secondaria di primo grado a 20.8.

Per la scuola secondaria superiore il rapporto studenti per insegnante è di 21,6. In tutti i casi i rapporti registrati a Sondrio sono quelli più bassi a livello lombardo; questa nota è molto positiva e indice di una relazione studente/insegnante capillare sul territorio, con una buona disponibilità di docenti.

Figura 6.1 - Numero di alunni e classi della scuola secondaria di II grado statale per tipologia di istituto. Anno scolastico 2009/2010 Fonte: Istituto Tagliacarne

0 1:		
Sondrio	Alunni	Classi
Licei classici	251	11
Licei scientifici	1.602	73
Istituti e scuole magistrali	607	29
Istituti tecnici	3.197	142
Istituti professionali	2.205	107
Istituti d'arte	0	0
Licei artistici	159	9
Totale	8.021	371

Osserviamo che il 40% degli studenti frequenta istituti tecnici, il 28% circa istituti professionali e il 25% il liceo, per l'80% dei casi liceo scientifico.

Gli iscritti alle scuole secondarie in Lombardia all'anno 2009/10¹, sono 338.885 (+1,8% rispetto allo scorso anno), di cui 131.266 agli istituti tecnici (+0,9%) e 73.794 agli istituti professionali (+3,2%). Gli iscritti al V anno (i diplomandi) sono 54.369 (+2,7%), di cui il 42,3% agli istituti tecnici. La percentuale di diplomandi tecnici e di licenziandi degli istituti provinciali sul totale è più elevata nelle province di Milano, Bergamo, Brescia e Varese. L'anno prima i diplomati tecnici erano percentualmente più numerosi oltre che a Milano, a Mantova, Lodi, Lecco;

mentre i licenziandi degli istituti professionali erano più numerosi a Pavia, Sondrio, Cremona, Brescia e Bergamo. Per quanto riguarda gli iscritti al V anno (i diplomandi) a Sondrio, nel 2009/2010 sono stati 1.264 di cui il 41% agli istituti tecnici e il 23,6% a quelli professionali. Altre osservazioni possono essere fatte a partire dalla ripartizione della popolazione (sopra i 15 anni) per massimo titolo di studio conseguito. Vediamo che poco meno del 38% della popolazione ha un diploma di scuola media superiore, meno di una persona su dieci ha un titolo di studio universitario, circa il 29% della popolazione ha licenza media. Quasi una persona su quattro ha solo la licenza elementare.

Con riferimento agli iscritti all'università, possiamo osservare che il totale degli iscritti aumenta passando da 623 a 658. Le aree prevalenti restano quelle identificate già nella precedente edizione della Relazione, con una preminenza per ingegneria e economia, seguita da medicina e lettere. Un peso significativo registrano anche scienze dell'informazione e scienze matematiche.

Figura 6.2a - Aree disciplinari prevalenti per studenti valtellinese iscritti all'Università. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Istruzione Università e Ricerca

Area disciplinare	% sul totale
Ingegneria	16,87%
Economia	12,46%
Medicina E Chirurgia	11,40%
Lettere E Filosofia	10,03%
Scienze Della Formazione	8,05%
Scienze Matematiche, Fisiche E Naturali	6,38%

Sul fronte formativo, poi, è interessante notare come la quota di laureati a Sondrio sia simile a quella di altre province lombarde come Brescia e Lecco, che hanno anche poli universitari importanti presenti nel capoluogo di provincia. Questo vuol dire che i residenti a Sondrio per conseguire un titolo universitario non rinunciano alla loro scelta che si accompagna alla necessità di doversi spostare nella città sede di ateneo prescelta.

Figura 6.2b - Popolazione di 15 anni e oltre classificata per massimo titolo di studio conseguito. Media 2008. Fonte: elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne

	Valori%							
	Nessun titolo o licenza elementare	Licenza media (o avviamento professionale)	Diploma di scuola superiore	Titolo universitario accademico e superiore	Totale			
Sondrio	23,8	29,4	38,6	8,3	100			

La situazione nel mercato del lavoro

In provincia di Sondrio la forza lavoro nel 2010 era composta, secondo l'elaborazione dell'Istituto Tagliacarne su dati Istat da 83.900 persone, di cui 78.400 occupati; di questi 51.100 nei servizi, 15.400 nell'industria in senso stretto e 10.100 nelle costruzioni. Gli occupati in agricoltura sono invece 1.700. Gli occupati stranieri rappresentano il 4,8% del totale degli occupati², a fronte di una media lombarda dell'11%. Aumenta il dato relativo alle persone in cerca di occupazione, che passa da 4.000 del 2009 a 5.000 del 2010³.

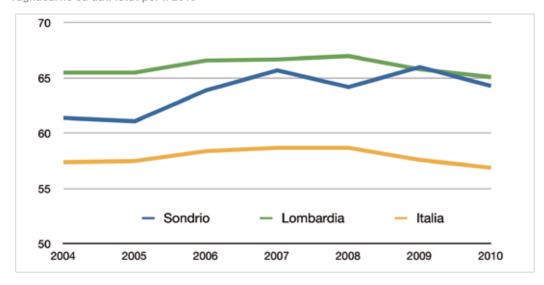
Nel 2010 il tasso di occupazione è pari al 64,3% in calo rispetto al 2009. Il tasso di occupazione segna un calo anche a livello regionale ed italiano, ma con un valore che scende di più a Sondrio che altrove: in provincia di Sondrio infatti il tasso di occupazione passa da 66% a 64,3%. Il dato registrato nel 2010 a livello lombardo è più alto che a Sondrio, mentre nel 2009

² Dato calcolato come media dei primi tre trimestri 2010; dato Istituto Tagliacarne

³ Dato Istituto Tagliacarne da fonte Istat

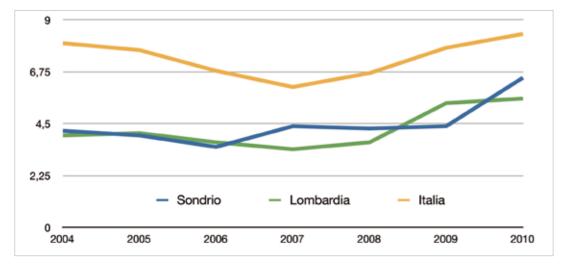
erano invertiti. In Lombardia l'effetto della crisi sull'occupazione si è quindi fatto sentire prima che nella nostra provincia.

Figura 6.3 - Tasso di occupazione - Serie storica 2004-2010 - Sondrio Lombardia e Italia, Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat per il periodo 2004-2009 e elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat per il 2010



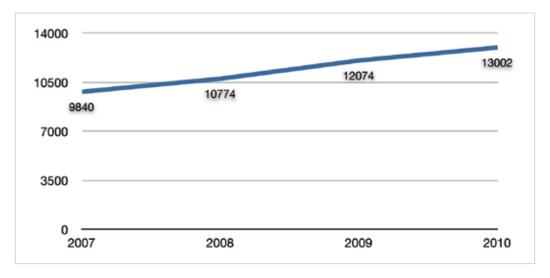
Che a Sondrio l'effetto della crisi si sia fatto sentire dopo che altrove è confermato se osserviamo i dati sul tasso di disoccupazione. In provincia di Sondrio il tasso di disoccupazione è passato dal 4,4% nel 2009 al 6,5% nel 2010. A livello lombardo invece, il tasso di disoccupazione è rimasto pressoché stabile, passando dal 5,4% al 5,6%, mentre è aumentato a livello italiano, passando dal 7,8% all'8,4%. Possiamo osservare quindi che Sondrio registra di fatto quell'aumento nel tasso di disoccupazione che altri sistemi territoriali hanno registrato nel 2009 e che a Sondrio non si erano ancora sentiti, anche per la presenza degli ammortizzatori sociali e per una limitata internazionalizzazione che può aver limitato e posticipato per certi versi un'importazione più "immediata" della crisi.

Figura 6.4 - Tasso di disoccupazione - Serie storica 2004-2010 - Sondrio Lombardia e Italia. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat per il periodo 2004-2009 e elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat per il 2010



Secondo i dati resi disponibili dalla Provincia di Sondrio, poi, il dato di stock al 31 dicembre 2010 relativo al numero di persone in cerca di lavoro transitate dai Centri per l'impiego sul territorio provinciale è di circa 13.000 persone, sostanzialmente ripartite in modo equo fra maschi e femmine e di questi il 71% con età superiore ai 25 anni. Per avere un'idea dell'evoluzione di questo dato negli ultimi anni possiamo osservare la figura sequente. Possiamo rilevare che dal 2008 al 2009 c'è stato un aumento del 12% mentre dal 2009 al 2010 l'incremento è stato del 7,6%.

Figura 6.5 - Stock delle persone immediatamente disponibili al lavoro. Anni 2007-2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Se si effettua poi la differenza fra i lavoratori avviati e quelli cessati nel 2010, si osservare che i lavoratori cessati superano quelli avviati di 937 unità, ascrivibile anche all'effetto della crisi sul mercato del lavoro4.

Considerando poi la nazionalità dei lavoratori avviati, possiamo osservare sul totale dei lavoratori avviati - dati di flusso - l'82,3% è relativo a cittadini italiani, il 17,3% a cittadini extracomunitari e lo 0.4% a cittadini comunitari.

89

Riguardo alle principali nazionalità rappresentate oltre a quella italiana, possiamo osservare che il 5% circa di lavoratori avviati è rappresentato da cittadini rumeni, il 2% da lavoratori di nazionalità marocchina e l'1.5% da lavoratori di nazionalità albanese.

Come accennato nel capitolo 3, a partire da quest'anno, la Camera di Commercio di Sondrio si è dotata di uno strumento innovativo che offre informazioni statistiche e tempestivamente aggiornate sulla struttura e sulla dinamica economica della provincia. SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro - contiene dati in serie storica su fenomeni non analizzabili con altre fonti statistiche, consentendo di conoscere, a una data di riferimento abbastanza recente, la composizione del sistema produttivo e del mercato del lavoro locale con il massimo dettaglio settoriale e territoriale, potendo disporre anche di dati riferiti ai

Nei vari capitoli andremo a offrire uno sguardo alla situazione dell'occupazione per comparto e alla localizzazione sul territorio; qui consideriamo un quadro generale sull'occupazione e sulla struttura in provincia anche con indicazione per genere e per classe di età, chiavi di lettura molto utili in ordine alla conoscenza di fenomeni quali la quota di occupazione femminile e giovanile nei diversi settori.

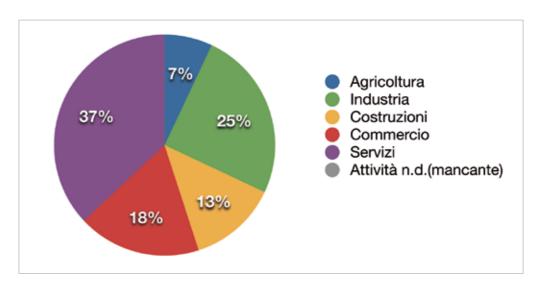
Figura 6.6 - Prospetto riepilogativo dati SMAIL in sintesi. Fonte: SMAIL

	Dic.	Giu.	Dic.	Giu.	Dic.	V	ariazioni %	
	2007	2008	2008	2009	2009	Dic. 07/09	Giu. 08/09	Dic. 08/09
Addetti alle imprese (unità provinciali)	57.717	56.233	57.980	56.032	58.170	0,8	-0,4	0,3
Addetti imprese fino a 9 addetti (1)	29.294	28.920	29.005	29.052	28.864	-1,5	0,5	-0,5
Addetti imprese 10-49 addetti	14.520	13.674	15.000	13.641	15.618	7,6	-0,2	4,1
Addetti imprese 50 addetti e oltre	13.903	13.639	13.975	13.339	13.688	-1,5	-2,2	-2,1
Unità locali con addetti	18.662	18.673	18.650	18.697	18.628	-0,2	0,1	-0,1
Addetti delle unità locali	57.717	56.233	57.980	56.032	58.170	0,8	-0,4	0,3
di cui Dipendenti (escluso interinali)	39.428	37.897	39.773	37.700	39.999	1,4	-0,5	0,6
Dipendenti con contratto interinale	473	451	340	287	282	-40,4	-36,4	-17,1
Addetti delle unità locali (incl. interinali)	58.190	56.684	58.320	56.319	58.452	0,5	-0,6	0,2
Dipend. delle unità locali (incl. interinali)	39.901	38.348	40.113	37.987	40.281	1,0	-0,9	0,4
		-						
A	4.057	3.980	3.986	SI INTERIN 3.923	-	0.5		4.0
Agricoltura Industria	4.057 14.103	14.182	13.984	13.737	3.915 13.486	-3,5 -4,4	-1,4 -3,1	-1,8 -3,6
di cui industria metalmeccanica	3.767	3.891	3.875	3.798	3.732	-0,9	-2,4	-3,7
industria alimentare e bevande	3.125	3.122	3.117	3.155	3.156	1,0	1,1	1,3
ind. legno e mobile	1.618	1.679	1.627	1.633	1.593	-1,5	-2,7	-2,1
industria minerali non metalliferi	983	976	933	934	902	-8,2	-4,3	-3,3
Public utilities (2)	974	986	970	982	1.008	3,5	-0,4	3,9
Costruzioni	8.148	8.352	7.900	8.099	7.727	-5,2	-3,0	-2,2
Servizi	30.908	29.184	31.480	29.578	32.316	4,6	1,4	2,7
di cui: Commercio	10.054	9.898	10.121	10.005	10.367	3,1	1,1	2,4
di cui: Turismo (Alloggio e ristorazione)	7.479	6.109	7.809	6.403	8.356	11,7	4,8	7,0
di cui: Serv.finanz., inform., profession. ⁽³⁾	6.185	6.277	6.191	6.197	6.169	-0,3	-1,3	-0,4
di cui: Istruzione, sanità, altri servizi persone	4.317	4.331	4.480	4.437	4.603	6,6	2,4	2,7
di cui: Trasporti e attività connesse	2.873	2.569	2.879	2.536	2.821	-1,8	-1,3	-2,0
Totale	58.190	56.684	58.320	56.319	58.452	0,5	-0,6	0,2
di cui: Artigianato	13.602	13.767	13.431	13.425	13.177	-3,1	-2,5	-1,9
di cui: Artigianato - Industria	4.404	4.474	4.369	4.310	4.254	-3,4	-3,7	-2,6
di cui: Artigianato - Costruzioni	5.300	5.425	5.167	5.214	4.958	-6,5	-3,9	-4,0
di cui: Artigianato - Servizi	3.898	3.868	3.895	3.901	3.965	1,7	0,9	1,8

⁽¹⁾ Per le imprese con unità locali in altre province la dimensione è calcolata sul numero di addetti in provincia

La figura 6.6 mostra che nel periodo 2007/2009 gli addetti delle unità locali presenti sul territorio sono aumentati circa dello 0,8% mentre i dipendenti dell'1,4%. C'è stata invece, anche ascrivibile alla difficile congiuntura, una notevole riduzione nel ricorso al contratto interinale con un calo del 40% circa. Andando ad osservare la situazione nei vari comparti possiamo notare che si riducono del 5% gli addetti nel settore delle costruzioni, uno di quelli che ha risentito di più della crisi, valore che passa a -6,5% nelle imprese artigiane di costruzioni. Nell'industria manifatturiera si registra una riduzione complessiva di addetti pari al 4,4% che migliora nel caso dell'artigianato manifatturiero dove la riduzione è stata del 3,4%. I servizi aumentano i propri addetti per un valore pari al 4,6% che sale all'11,7% nel turismo. Questi dati sono in linea con la situazione registrata a livello congiunturale secondo cui anche nel periodo più buio della crisi (2009) il turismo ha comunque "tenuto" registrando aumenti di arrivi e presenze intorno all'1%, sia pur con una leggera erosione della permanenza media, mentre industria manifatturiera e costruzioni hanno subito l'impatto della crisi, a partire dalla seconda parte del 2008 in avanti. Sarà importante poi monitorare l'andamento della situazione anche con i dati relativi al 2010 quando disponibili per i singoli comparti.

Figura 6.7 – Addetti per settore di attività. Dicembre 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL



La figura 6.7 offre invece la ripartizione percentuale degli addetti per settore al dicembre 2009, confermando la preminenza del terziario. Se, infatti, il terziario⁵ rappresenta circa oltre il 50% delle imprese attive, rappresenta anche il 55% del totale degli addetti. L'industria, invece, che rappresenta circa il 10% del totale delle imprese attive, ha una quota totale di addetti pari al 25% del totale.

La figura 6.8 poi permette di apprezzare la distribuzione degli addetti per sezione di attività economica, mostrando la preminenza del numero di addetti nelle attività manifatturiere, seguita dal commercio, dalle attività di alloggio e ristorazione e poi dal settore delle costruzioni. Un certo rilievo in termini di numero di addetti si registra anche per la sanità e per le attività finanziarie e assicurative.

⁽²⁾ Energia elettrica, gas, acqua, ambiente

⁽³⁾ Servizi prevalentemente rivolti alle imprese (Ateco2007 da 58 a 82); sono qui compresi gli interinali

Figura 6.8 – Addetti alle imprese attive per sezione di attività economica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL 2010

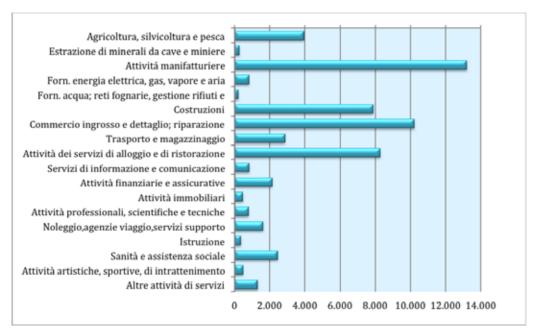
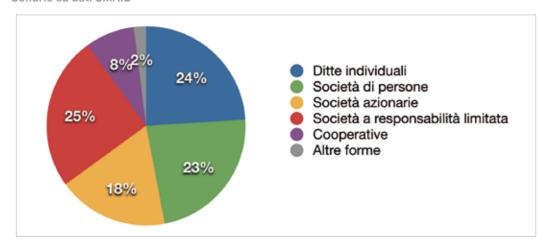


Figura 6.9 – Addetti per forma giuridica dell'impresa. Dicembre 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL



La figura 6.9 permette invece di avere un altro dato interessante, quello relativo agli addetti per forma giuridica dell'impresa, secondo cui circa il 24% degli addetti è occupato presso una ditta individuale, il 23% presso società di persone e il 43% presso società di capitali (con prevalenza delle srl rispetto alle spa).

Se osserviamo poi l'andamento dell'occupazione⁶ negli anni 2007/2009 nei principali comuni, quelli di mandamento, possiamo osservare che l'occupazione è cresciuta a Bormio del 5%, a Morbegno del 3%, a Chiavenna e a Sondrio del 2%, mentre si è ridotta a Tirano del 3,3%. Andando poi a considerare gli addetti per genere nei vari settori, dalla figura seguente possiamo osservare che quelli dove le donne detengono una quota maggiore sono le attività di servizi, in particolare la sanità, l'istruzione, i servizi all'impresa e il turismo con i servizi di alloggio e ristorazione, seguito dal commercio. Significativa è anche la presenza femminile nell'agricoltura, mentre si riduce nelle attività finanziarie, per scendere nell'industria manifatturiera – in particolare metalmeccanico - e nelle costruzioni, settore meno propenso ad acquisire addetti donne, con il valore più basso di addetti donne, pari al 6% del totale degli addetti del settore.

Figura 6.10 - Numero di addetti femmine per sezione di attività economica e % sul totale addetti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Addetti	Addetti femmine	% femmine sul totale
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.939	1.602	40,67
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	271	27	9,96
C - Attività manifatturiere	13.202	3.428	25,97
D - Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	825	77	9,33
E - Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	224	38	16,96
F - Costruzioni	7.871	506	6,43
G - Commercio ingrosso e dettaglio	10.220	4.732	46,30
H - Trasporto e magazzinaggio	2.872	575	20,02
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8.286	4.626	55,83
J - Servizi di informazione e comunicazione	833	373	44,78
K - Attività finanziarie e assicurative	2.145	715	33,33
L - Attività immobiliari	465	185	39,78
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	799	366	45,81
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	1.618	956	59,09
P - Istruzione	352	242	68,75
Q - Sanità e assistenza sociale	2.445	2.172	88,83
R - Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	485	248	51,13
S - Altre attività di servizi	1.312	877	66,84
Z - Attività mancante	6	3	50,00
TOTALE	58.170	21.748	37,39

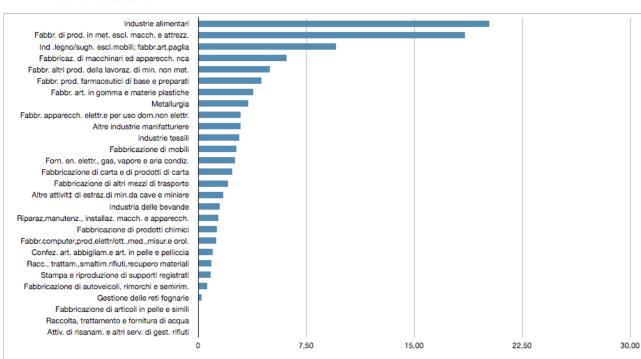
Dal punto di vista dell'età degli addetti, dalla figura 6.11a possiamo osservare che la quota maggiore di giovani si trova nelle attività manifatturiere – in particolare nelle industrie alimentari, nella fabbricazione di prodotti in metallo, nella produzione di macchinari e nell'industria del legno (vedi figura 6.11b) - seguita da commercio, turismo e costruzione di edifici. Gli addetti al di sotto dei 35 anni sono 19.810 e pari al 34% del totale degli occupati.

Gli occupati dai 35 ai 54 anni rappresentano più della metà del totale degli occupati; i settori dove sono più presenti, anche qui, sono il manifatturiero, il commercio al dettaglio e le costruzioni. Gli occupati con età dai 55 ai 65 anni sono impegnati in particolare nelle costruzioni, nel turismo e nell'industria (con una presenza significativa nel settore dell'industria alimentare).

Figura 6.11a - Addetti per attività economica e per classe di età degli addetti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	<=24 anni	da 25 a 34 anni	da 35 a 54 anni	da 55 a 64 anni	65 anni e oltre	TOTALE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	154	473	1.803	781	728	3.939
Estrazione di minerali da cave e miniere	17	62	147	30	15	271
Attivitá manifatturiere	1.154	3.210	7.584	1.004	250	13.202
Fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	26	92	543	143	21	825
Fornitura Acqua; reti fognarie, gestione rifiuti	11	43	140	27	3	224
Costruzioni	885	1.951	4.146	740	149	7.871
Commercio ingrosso e dettaglio	1.156	2.607	5.095	965	397	10.220
Trasporto e magazzinaggio	158	561	1.773	294	86	2.872
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.547	2.175	3.680	649	235	8.286
Servizi di informazione e comunicazione	84	229	445	66	9	833
Attività finanziarie e assicurative	91	515	1.296	224	19	2.145
Attività immobiliari	10	94	233	64	64	465
Attività professionali, scientifiche e tecniche	69	235	403	65	27	799
Noleggio, agenzie viaggio, servizi supporto imprese	161	404	899	125	29	1.618
Istruzione	16	118	173	26	19	352
Sanità e assistenza sociale	144	617	1.499	171	14	2.445
Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	60	164	225	27	9	485
Altre attività di servizi	226	291	625	118	52	1.312
Attività mancante	0	0	6	0	0	6
TOTALE	5.969	13.841	30.715	5.519	2.126	58.170

Figura 6.11b - Addetti sotto i 35 anni nell'industria manifatturiera (%). Fonte elaborazione CCIAA



La Cassa Integrazione Guadagni

La Banca d'Italia ha rilevato che nel 2010 le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate dall'INPS sono cresciute del 31,7% rispetto all'anno precedente. Gli ultimi mesi dell'anno hanno però registrato una inversione di tendenza. Nell'ultimo trimestre del 2010 le ore autorizzate sono diminuite dell'11,4% sul periodo precedente (al netto dei fattori stagionali); il calo, più marcato nella componente ordinaria, ha riguardato anche quella in deroga e quella straordinaria. La riduzione nell'industria in senso stretto è stata del 14,8%, mentre nel comparto delle costruzioni il ricorso alla CIG è ulteriormente cresciuto, del 5,6%. In Lombardia, la CIG ha riguardato in media il 3,3% delle ore lavorate.

Nel 2010 a Sondrio le ore autorizzate di integrazione salariale totali sono 1.471.034 con un aumento del 18,9% rispetto all'anno precedente. La ripartizione fra i diversi settori rileva il 62% all'industria, 26% per l'edilizia (11% del totale nel trimestre precedente), 5% per commercio e terziario e 6% per altre attività in deroga.

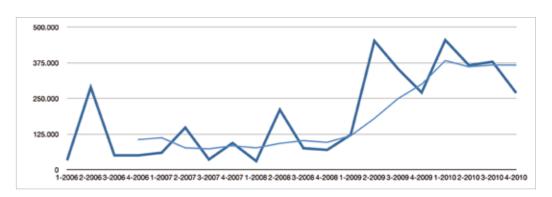
Osservando nello specifico le dinamiche nei vari settori, si rileva che:

- nel settore edilizio, le ore autorizzate aumentano rispetto al 2009, passando da 346.942 nel 2009 a 386.566 nel 2010 (+11,4%);
- per l'industria, le ore totali autorizzate nel 2010 aumentano del 6,7% rispetto al 2009, passando da 860.152 nel 2009 a 917.632 nel 2010;
- per il terziario si registrano 71.804 ore che segnano un valore che è più di venti volte superiore a quello registrato nel 2009 e pari a 3.172;
- aumentano verticalmente anche le ore autorizzate per altre attività in deroga, che passano da 8.611 nel 2009 a 95.032 nel 2010, con un aumento quindi di oltre dieci volte fra 2009 e 2010.

95

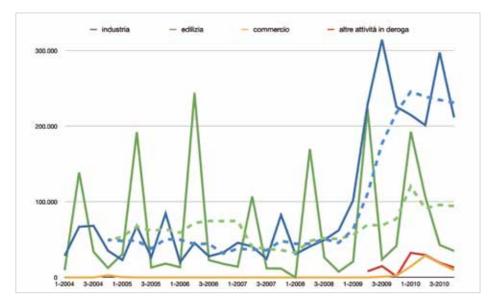
La figura 6.12 mostra l'andamento delle ore di integrazione salariale autorizzate nella nostra provincia dal 2004 in avanti. La linea sottile che rappresenta il trend mostra come dopo il picco del 2009 ci si stia muovendo verso una certa stabilizzazione.

Figura 6.12 - Ore di integrazione salariale autorizzate in provincia di Sondrio - totale ore. Dati per trimestre 2006/2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



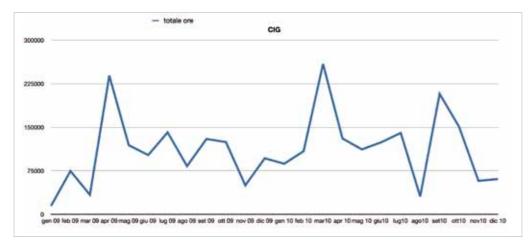
La figura 6.13 mostra invece la ripartizione per settore e mostra la crescita di ricorso alla CIG per l'industria a partire dall'inizio della crisi (ultimi trimestri del 2008) con crescita esponenziale nel 2009 e andamento altalenante negli ultimi trimestri, l'andamento ciclico dell'edilizia con la riduzione dell'ultimo periodo, e il ricorso alla Cassa Integrazione per il commercio e terziario e per altre attività in deroga nel 2009, prima in aumento, per effetto della crisi economica, e poi con un certo rallentamento.

Figura 6.13 - Ore di integrazione salariale autorizzate per settore in provincia di Sondrio - totale ore. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio



La stessa figura 6.13 presenta anche le linee di trend (tratteggiate) così da rendere nulla la componente stagionale. Possiamo rilevare che, nonostante il valore registrato, il trend rimane in calo per l'industria, mentre per l'edilizia il trend dopo un calo nella prima parte del 2010 si mantiene stabile. Le linee della CIG per il terziario e la cassa in deroga hanno certamente trend in crescita anche se i valori registrati negli ultimi periodi segnano valori in calo. Con la figura sotto osserviamo l'andamento del ricorso alla CIG (per mese) per tutto il 2009 e tutto il 2010 (figura 6.14).

Figura 6.14 - Totale ore di integrazione salariale autorizzate in provincia di Sondrio - anni 2009 e 2010 - dati mensili. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS Sondrio

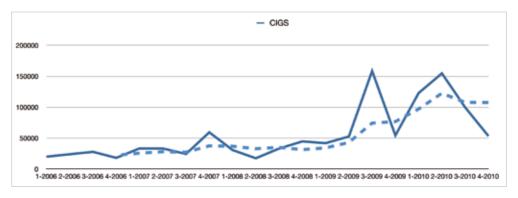


Osservando i dati relativi alla gestione ordinaria, le ore autorizzate nel 2010 sono state 749.246 (in calo del 19% rispetto al 2009 guando il totale era stato di 927.016 ore, di cui il 54,4% all'industria e il 46,6%, all'edilizia.

Il totale delle ore di gestione straordinaria⁷, nel 2010 in provincia segna un totale di ore autorizzate pari a 277.179 ore con un aumento dell'11,4% sul 2009, destinate nella quasi totalità ad imprese dell'industria (solo 1.274 ore ad imprese del terziario).

La figura 6.15 sotto mostra il ricorso alla CIGS nel 2009 e 2010. Il valore congiunturale registrato nell'ultimo periodo è in netta diminuzione e la linea tratteggiata mostra una stabilizzazione.

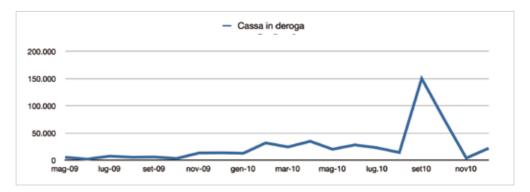
Figura 6.15 - Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) - provincia di Sondrio - dati trimestri 2006/2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS



La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga ha registrato nel 2010 un totale di ore pari a 444.609 in aumento, di circa 7 volte rispetto al 2009, quando le ore registrate erano state 60.722. Circa il 52% del totale di queste ore è stato per l'industria, il 21% per altre attività, il 15% per il terziario e il 10% per l'edilizia. Questa situazione lancia un campanello d'allarme e richiede molta attenzione e monitoraggio, per i delicati risvolti sul piano occupazionale, sempre più vicini, vista la temporaneità degli ammortizzatori sociali. La figura 6.16 sotto mostra l'andamento nel ricorso alla cassa in deroga da quando è stata resa disponibile lo scorso anno in aprile.

Figura 6.16 - Cassa Integrazione in deroga - provincia di Sondrio - dati 2009 - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INPS

97



Il fabbisogno di personale espresso dalle imprese in provincia di Sondrio

Il sistema Excelsior permette di ricostruire annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni formativi e professionali espressi dalle imprese e dà quindi indicazioni importanti per azioni di policy e di programmazione, oltre a fornire un termometro della percezione della situazione occupazionale e delle relative aspettative in un dato periodo. La tabella che segue, e che riporta la percentuale di imprese (in quota sul totale) che prevedevano assunzioni nel 2010, mostra che le previsioni di assunzioni da parte delle imprese valtellinesi, - sia pure previsioni effettuate in un momento buio della crisi perché nel pieno del 2009 - erano superiori (in quota sul totale) a quelle previste rispetto al valore relativo della Lombardia e dell'Italia.

Figura 6.17 - Imprese che prevedevano assunzioni nel 2010 per classe dimensionale, settore di attività in quota % sul totale. Fonte: Unioncamere: Sistema Informativo Excelsior 2010

	Totale	Industria e costruzioni	Servizi	da 1 a 9 addetti	da 10 a 49 addetti	Oltre 50
Sondrio	26,5	23,7	28,1	22,0	37,3	83,9
Lombardia	15,4	13,6	16,5	9,9	23,7	70,8
Italia	18,6	18,6	18,7	14,2	27,0	74,4

⁷ Ricordiamo che la CIGS, proprio per la sua natura straordinaria, può essere considerata più indicativa dello stato di crisi delle aziende

Diventa importante considerare in maggiore dettaglio le dinamiche legate più direttamente al capitale umano, quali la richiesta per formazione e titolo di studio che quindi si lega anche all'inserimento dei laureati in provincia e la difficoltà di reperimento delle figure professionali.

Figura 6.18 – Assunzioni previste dalle imprese nel 2010 per livello di istruzione. Fonte: Unioncamere; Sistema Informativo Excelsior 2010

		di cui: (valori %)						
	Assunzioni non stagionali 2010		ruzione segnala imprese	ato dalle	di difficile	fino a	necessità di	
	(v.a.)*	universitario	secondario e post second.	qualifica profess.	reperi- mento	29 anni	ulteriore formazione	
Lombardia	96.140	17,9	46,2	11,3	26,8	35,9	80,2	
Varese	6.930	12,3	47,1	11,0	28,1	40,0	77,8	
Como	3.930	12,9	43,1	13,5	30,0	34,2	79,0	
Sondrio	1.980	9,5	36,5	24,4	21,2	27,3	82,2	
Milano	43.680	24,1	48,6	8,7	27,5	35,5	82,2	
Bergamo	8.850	11,1	47,9	16,0	22,9	39,3	77,3	
Brescia	11.290	14,0	42,8	12,7	23,1	35,1	81,0	
Pavia	3.240	10,5	38,2	20,0	30,0	34,8	78,4	
Cremona	2.810	8,3	41,6	11,0	32,8	37,5	80,9	
Mantova	3.720	10,8	45,4	11,4	33,0	37,8	81,7	
Lecco	2.480	9,0	43,8	11,6	31,9	34,2	75,9	
Lodi	1.820	13,0	44,2	12,0	18,8	42,2	72,4	
Monza e Brianza	5.420	20,3	46,2	10,2	24,4	32,3	74,9	

Rileviamo che in provincia di Sondrio per il 2010 erano previste dalle imprese circa 2.000 assunzioni non stagionali, (ne erano state previste 2.120 per il 2009). Osserviamo quindi che la previsione di assunzioni si riduce dal 2009 al 2010 sicuramente anche per effetto della percezione della crisi economica.

Dal punto di vista del livello di istruzione segnalato dalle imprese, possiamo notare che insieme a Cremona e a Lecco, Sondrio assorbe una fra le più basse percentuali di laureati richiesti dalle imprese (9,5% del totale delle assunzioni previste di laureati), mentre il dato medio lombardo è del 17,9% con Milano e Monza Brianza ben sopra la media e rispettivamente 24,1% e 20,3%. La richiesta di personale laureato era per il 9,5% del totale delle assunzioni previste, stabile rispetto all'anno precedente quando era 9,6%.

Osserviamo che la maggioranza di assunzioni previste è per diplomati (36,5%) e per titolari di qualifica professionale (24,4%) e che per un'assunzione su 5 si prevedevano difficoltà di reperimento.

Andando ad incrociare le previsioni effettuate dalle imprese con i dati di flusso sulle nuove assunzioni effettuate nel 2010⁸ per qualifica professionale, così da verificare cosa è successo in realtà, sembra che l'inserimento di personale laureato si sia ben mantenuto in linea con le previsioni nonostante la crisi e sia stato anche leggermente superiore alle previsioni. Certamente il fatto di inserire personale laureato non esaurisce le possibili esigenze di ulteriore formazione giudicate dalle imprese, ma può comunque ascriversi ad una volontà di valorizzazione e attrazione di capitale umano come elemento su cui puntare per guardare oltre la crisi verso nuove opportunità e verso una riorganizzazione in ottica innovativa.

Nella ricerca "Giovani e Adulti Economia e lavoro", condotta dal Prof. Quadrio Aristarchi per la Fondazione Credito Valtellinese, è emerso che in provincia mancano diplomati che le imprese assorbirebbero, mentre sono molti i laureati che lasciano la Valtellina con la speranza di impiego fuori più consono alla propria preparazione, spesso non sapendo che sono tante le

aziende disponibili ad assumere personale qualificato (soprattutto se con laurea ad indirizzo tecnico o scientifico).

Fra i profili professionali molto richiesti che spesso le aziende faticano a reperire nel nostro territorio, sono risultati:

- esperto fiscale;
- programmatore informatico;
- progettista meccanico ed elettrico;
- educatore professionale;
- sviluppatore di software;
- infermieri (ma anche altro personale sanitario come tecnico di radiologia, anestesista...):
- addetto alla contabilità e all'amministrazione.

Il fatto che a Sondrio ci sia un surplus di laureati ed una carenza di diplomati rispetto al fabbisogno espresso dalle imprese porta alla necessità di svolgere delle riflessioni per proporre azioni volte alla valorizzazione del capitale umano presente sul territorio e anche alla volontà di rendere il territorio più attrattivo per capitale umano qualificato proveniente da fuori.

E' evidente il trend in crescita degli iscritti all'Università e dei laureati e sempre più critico il dato secondo cui quasi la metà dei laureati valtellinesi è occupato fuori provincia.

I percorsi di orientamento, per le scuole, diventano sempre più importanti e iniziative come "la Provincia orienta"— con la collaborazione di istituzioni, enti e associazioni del territorio - diventano sempre più preziose per convogliare informazioni sull'offerta formativa universitaria ma poi anche sulla struttura del mercato del lavoro a livello provinciale così da agevole una scelta consapevole per l'individuazione di un progetto di vita per gli studenti, che spesso non conoscono davvero il tessuto locale e le opportunità occupazionali presenti sul territorio e decidono di abbandonarlo a priori. A questo gap di conoscenza rispondono iniziative come quelle "lo lavoro qui" della Società di Sviluppo Locale, soggetto che si è anche occupato di commissionare studi per analizzare e offrire una valutazione del capitale umano in provincia. D'altro canto, è importante anche spingere sulle imprese, affinché diventi sempre più forte la consapevolezza della necessità di innovare a trecentosessanta gradi e trovare nuove nicchie per la propria attività. Le vie dell'aggregazione e dell'innovazione sono quelle che segnano la strada del futuro per le nostre imprese e quelle più flessibili, capaci di aggredire nuovi mercati e scoprire nuove opportunità saranno le favorite. In questo, le persone e quindi il capitale umano giocano un ruolo centrale.

Ecco quindi uno dei compiti del Polo dell'Innovazione nel favorire la diffusione della cultura dell'innovazione e nel supportare lo sviluppo di nuove iniziative knowledge-based che possano fare da volano per la creazione e sviluppo di altre iniziative d'impresa, interessante bacino per nuove professionalità da spendere sul territorio.

Inoltre si dovrebbe ripensare anche a figure professionali più in linea con le caratteristiche del mercato locale.

Nel 2010 infatti la Camera di Commercio di Sondrio ha proposto la seconda edizione del bando "L@urIMP 2010 - Laureandi/laureati nelle micro, piccole e medie imprese". In continuità con il bando del 2009 sono previsti contributi alle micro, piccole e medie imprese della provincia di Sondrio per sostenere l'inserimento di laureandi e laureati per lo sviluppo di progetti di innovazione, marketing e internazionalizzazione. Con una disponibilità finanziaria di 110 mila euro l'Ente camerale intende favorire il rinnovamento e l'innovazione degli assetti organizzativi interni alle aziende per creare contesti favorevoli all'avvio di processi di innovazione e di internazionalizzazione attraverso l'inserimento di risorse umane qualificate. Il successo del bando sui laureati in impresa evidenzia come gli imprenditori stiano puntando sul miglioramento della qualità del proprio organico per avvalersi di nuove competenze e professionalità. Si tratta di un'iniziativa importante che avvicina il mondo della formazione e quello del lavoro. A questo proposito e proprio nella volontà di favorire innovazione e competitività del territorio, possiamo ricordare il ruolo svolto in questo ambito dal Polo per l'Innovazione provinciale nel veicolare progetti di questo tipo, operando quindi in sinergia per promuovere la valorizzazione del capitale umano.

Accanto a questa possibilità di avere laureati in impresa, dovrebbero essere sviluppate maggiormente connessioni con le Università perché si possano potenziare ulteriormente opportunità di stage in impresa, tesi di laurea e dottorati in impresa. In questo modo si

Capitolo 6 - Il capitale umano: formazione e lavoro

potrebbe aprire la possibilità di sviluppare innovazioni di prodotto e di processo, ad elevato valore aggiunto per l'impresa. Anche iniziative di aggregazione e di sviluppo congiunto di attività su questa linea potrebbero essere potenziate in un'ottica di lavoro in rete che nella realtà quotidiana di open innovation diventa sempre più critico e sempre più imprescindibile. Con iniziative integrate ad ampio raggio poi, incentrate su innovazione e dimensione internazionale, si dovrebbe cercare di intercettare quella fetta di neolaureati e anche di coloro che con anni di esperienza potrebbero decidere di rientrare – o di trasferirsi con la famiglia – in Valtellina con il loro bagaglio di esperienza e rete di relazioni professionali significative.

Questo tema si lega certamente a quello dell'attrattività del territorio, che è fatta dalle potenzialità ancora inespresse, dalle competenze radicate e consolidate, dall'agire comune dei suoi attori nel facilitare insediamento e sviluppo di nuove attività così come dall'accoglienza da parte della comunità locale; è in questo senso che è necessario sviluppare in modo coordinato un percorso strategico per rendere la realtà locale un fulcro di idee, conoscenza, sviluppo, capitali, persone.

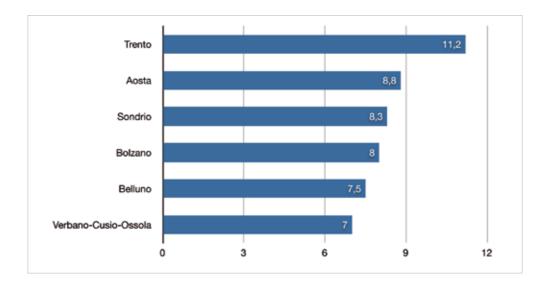
100

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Anche lo Statuto Comunitario non dimentica il ruolo dell'educazione e della formazione quale riferimento fondante e processo che integra l'istruzione con la trasmissione di valori umani ed etico civili (Art. 8). Il valore dell'educazione è fondante ed è la chiave di trasmissione dell'identità di una comunità; è per questo che una delle prime attività che i soggetti promotori dello Statuto – SEV e Vivi le Valli - in collaborazione con altri soggetti, hanno avviato è stato un concorso nello scuole avente come oggetto la conoscenza e diffusione dello Statuto. Inoltre, sul tema del capitale umano, l'art. 4 sottolinea l'importanza di avviare relazioni internazionali che permettano di attirare in valle risorse umane qualificate per uno sviluppo knowledge based e orientato alla sostenibilità e all'innovazione. E' in questo senso che nello Statuto vien visto con plauso il Polo dell'Innovazione quale centro importante nel compito di promuovere la valorizzazione del capitale umano.

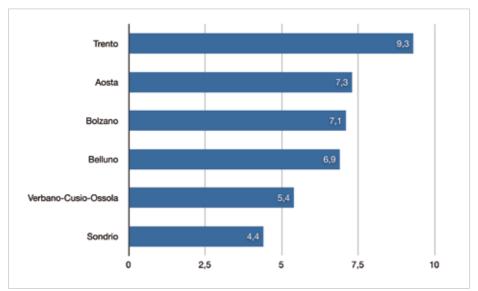
Se confrontiamo la situazione della provincia di Sondrio con quella delle altre province alpine nella prospettiva della formazione, lavoro e capitale umano possiamo osservare che in merito alla scolarizzazione media della popolazione, Sondrio si pone in una posizione intermedia e poco al di sotto di Aosta, con un valore dell'8,3%, mentre è Trento la provincia con la presenza più alta di popolazione con titolo di studio universitario (11,2%), da ricollegarsi anche alla tradizione universitaria della città.

Figura 6.19 – Popolazione con titolo di studio universitario e superiore (% sulla popolazione oltre i 15 anni, media 2008). Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Per poter poi fare delle considerazioni che si legano anche all'apertura di un territorio ed alla sua attrattività in termini di sviluppo del capitale umano, un dato che può essere considerato nel confronto è quello legato alla presenza di studenti non italiani nelle scuole.

Figura 6.20 - Numero di alunni con cittadinanza non italiana. Totale (valori percentuali). Anno scolastico 2008/2009. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Osserviamo che è Trento a posizionarsi al top della graduatoria fra le province alpine, mentre Sondrio è fanalino di coda con una percentuale di studenti stranieri pari al 4,4% del totale, con un valore ben più basso anche di realtà alpine fra le più simili a Sondrio, quali Belluno e Verbania

Questo dato offre un'indicazione dell'apertura della provincia in termini anche di localizzazione geografica e maggiore o minore difficoltà d'accesso. In relazione allo sviluppo del capitale umano sarebbe opportuno considerare anche la provenienza di questi studenti per la circolazione di capitale umano qualificato e relativa cross-fertilisation.

Con riferimento alle specifiche esigenze di formazione e di organizzazione della scuola in un contesto montano possiamo ricordare che la Provincia di Sondrio negli ultimi anni ha presentato – insieme alle Province di Belluno e di Verbania - un documento sul tema "Una scuola a misura di montagna" al Ministero dell'Istruzione con riferimento alle specificità dei comuni montani. Dal confronto con queste altre realtà possono essere anche condivisi esempi di sistemi formativi di qualità collegati anche alle opportunità occupazionali presenti sul territorio in connessione con le specificità dello stesso.

Infine, per dare un confronto sul tema dell'occupazione, osserviamo, riguardo alle persone in cerca di lavoro per provincia dal 2004 al 2010 che la performance migliore è quella di Belluno, con un aumento però nel 2009 - data la forte apertura internazionale che ha portato a risentire molto e immediatamente degli effetti e della contrazione dovuta alla crisi - ma con un dato stabilizzatosi per il 2010. Nel 2010 si registrano significativi aumenti a Sondrio, a Trento e a Verbania.

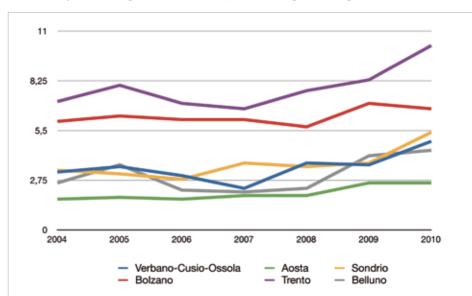
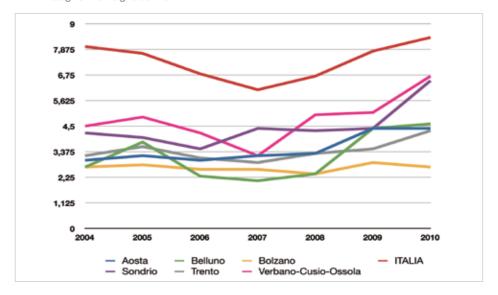


Figura 6.21 - Serie storica delle persone in cerca di occupazione (2004-2010). Dati in migliaia. Fonte: ISTAT; Istituto Guglielmo Tagliacarne

Figura 6.22 - Tasso di disoccupazione (2004-2009). Fonte: ISTAT; Istituto Guglielmo Tagliacarne



Tutte le province di fatto rispecchiano l'andamento registrato a livello nazionale, anche se con una performance migliore; la disoccupazione in tutte le province è, infatti, significativamente minore rispetto al dato nazionale.

La provincia che registra performance migliore è Bolzano, che nell'ultimo anno registra disoccupazione in calo, seguita da Belluno, che ha avuto per tre anni una disoccupazione più bassa anche di quella registrata a Bolzano, ma con un aumento netto di disoccupazione fra 2008 e 2009 legato al crollo dell'export (vista la forte propensione all'export di Belluno, pari al 51,3%) e fondamentalmente stabile nel 2010. Sondrio si colloca in posizione intermedia di fatto fino al 2009. Tra 2009 e 2010 Sondrio registra un significativo aumento della disoccupazione, pari a circa due punti percentuali, per l'effetto registrato nel 2010 della crisi sull'occupazione.

capitolo [7]



FINANZA E CREDITO

107

Il contesto internazionale: Basilea 3

La crisi finanziaria di questi ultimi anni ha messo in evidenza come le debolezze del sistema bancario potessero avere dei pesanti effetti a catena anche sull'economia reale mettendo in ginocchio l'economia mondiale. Infatti, la profondità e la gravità della crisi sono state amplificate da una serie di debolezze presenti nel settore bancario, come un'eccessiva leva finanziaria, un capitale inadeguato e di bassa qualità e insufficienti riserve di liquidità. La crisi è stata accentuata da un processo prociclico di deleveraging e dalle interconnessioni tra istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti.

Come ampiamente descritto nel rapporto al G20¹ elaborato dal Comitato sulla Vigilanza Bancaria - l'organizzazione internazionale istituita dai governatori delle Banche Centrali dei dieci Paesi più industrializzati fondato nel 1974 e che ha sede presso la Banca dei Regolamenti Internazionali a Basilea - il Comitato ha approvato "Basilea 3", la riforma volta a rafforzare la capacità del sistema bancario di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, riducendo così il rischio di contagio dal settore finanziario all'economia reale.

Questa riforma si inserisce nel processo che ha dato vita negli anni ai diversi accordi chiamati Basilea I - che introduceva il sistema di misurazione del capitale - e Basilea II che ha definito a partire dal 2001 la regolamentazione di requisiti patrimoniali delle banche. Con le nuove disposizioni di Basilea III si integreranno e/o modificheranno i criteri già stabiliti a partire dal 1988 (Basilea 1) e nel 2008 (Basilea 2) a partire da alcuni punti, i principali dei quali sono la garanzia di liquidità e i requisiti di capitale degli istituti di credito: in altri termini, a seguito della crisi si chiede alle banche che abbiano un maggior capitale proprio e più soldi in cassa, proporzionalmente ai rischi che assumono.

Infatti, le operazioni bancarie (vendita di titoli ed erogazione dei crediti) comportano una serie di rischi che possono portare a delle perdite. La riforma mira ad aumentare il capitale che l'istituto bancario tiene da parte per "sicurezza" per far fronte alle emergenze. Lo strumento principale oggetto della riforma è il rapporto fra il capitale e il rischio ponderato che passa dal 2% ad oltre il 4,5% con in più un valore "buffer" (cuscinetto) del 2,5% che potrebbe aumentare per far fronte ad eventuali peggioramenti della situazione economica.

In particolare, come descritto dallo stesso Comitato², i provvedimenti adottati mirano a:

- migliorare la capacità del settore bancario di assorbire shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie, indipendentemente dalla loro origine;
- migliorare la gestione del rischio e la governance;
- rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Pertanto, le riforme vertono su:

- la regolamentazione microprudenziale, ossia a livello di singole banche, che concorrerà a rafforzare la resistenza dei singoli istituti bancari alle fasi di stress;
- i rischi macroprudenziali, ossia a livello di sistema, che possono accumularsi nel settore bancario, nonché l'amplificazione prociclica di tali rischi nel tempo.

Questi due approcci alla vigilanza sono complementari, poiché una migliore tenuta a livello di singole banche riduce il rischio di shock sistemici. Nel loro insieme, i nuovi standard globali per affrontare i rischi a livello di singole istituzioni e di sistema sono i seguenti:

- innalzamento della qualità del capitale regolamentare per aumentare la capacità delle banche di assorbire le perdite in un'ottica sia di continuità aziendale (going concern) sia di liquidazione (gone concern);
- estensione della copertura dei rischi nello schema patrimoniale, in particolare per le attività di trading, le cartolarizzazioni, le esposizioni a veicoli fuori bilancio e al rischio di controparte connesso a strumenti derivati;
- · fissazione di più elevati requisiti patrimoniali minimi, in particolare mediante l'aumento

- dal 2% al 4,5% del livello minimo per il capitale di qualità più elevata (common equity) e l'introduzione di un capital conservation buffer del 2,5%, che porterà il requisito totale per il common equity al 7%;
- introduzione di un indice di leva finanziaria (leverage ratio) armonizzato a livello internazionale, che funge da supporto ai coefficienti patrimoniali ponderati per il rischio, al fine di contenere l'eccessivo accumulo di leva nel sistema;
- innalzamento degli standard per il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro) e l'informativa al pubblico (terzo pilastro), insieme a ulteriori linee guida in materia di prassi di valutazione, prove di stress, gestione del rischio di liquidità, governo societario e retribuzioni;
- introduzione di due standard globali minimi di liquidità, costituiti dal liquidity coverage ratio focalizzato sul breve periodo e dal net stable funding ratio, indicatore strutturale di più lungo periodo;
- promozione dell'accantonamento di risorse patrimoniali in eccesso nelle fasi cicliche espansive cui poter attingere nei periodi di tensione, attraverso la costituzione di un capital conservation buffer e di un buffer anticiclico finalizzato a proteggere il settore bancario in periodi di crescita eccessiva del credito.

Dal punto di vista dell'impatto di tali misure di sicurezza sulla crescita economica, le preoccupazioni sono molteplici e si legano anche a valutazioni in merito al fatto che una sola "taglia" non si adatta a tutti ("one size doesn't fit all") e le caratteristiche strutturali di molte banche possono essere diverse anche alla luce delle condizioni strutturali del sistema in cui si localizzano. In particolare, molte banche sono chiamate a ricapitalizzarsi bloccando delle risorse che potrebbero limitare la crescita economica attraverso la limitazione del credito alle imprese e alle famiglie. In tal senso, il pacchetto di norme sarà introdotto gradualmente e solo nel 2019 sarà totalmente effettivo con l'obiettivo di non soffocare la ripresa e crescita economica.

Secondo il Sole 24 Ore³, che riprende stime effettuate da Banca Leonardo, il sistema bancario italiano nel 2012 avrà mediamente un «Core tier 1⁴» dell'8% - già quindi superiore al 7% previsto dall'accordo di Basilea 3 per il 2019. Pertanto le banche italiane sarebbero "in media" già in regola: essendo però questa una valutazione "media", ci sono delle banche per cui la situazione è più difficile e richiamerebbe a manovre correttive significative; gli esperti di Banca Leonardo indicano anche alcune fra le maglie più deboli, quali Montepaschi, Banco Popolare e Banca Carige.

Tuttavia, il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi si è dimostrato ottimista dichiarando che le banche italiane sono complessivamente solide e hanno una qualità del capitale migliore rispetto a quelle di altri Paesi in quanto generalmente il loro modello di business è più tradizionale, non sono sovraindebitate e hanno una minore incidenza sul bilancio di strumenti ibridi. Certo è che alcune banche avranno bisogno di impostare delle misure più stringenti di altre per rispettare i parametri, così come da più parti è sottolineato che i nuovi criteri implicano il muoversi verso l'adozione di meccanismi più articolati e costosi per quanto riguarda il merito creditizio.

La domanda di credito

Secondo quanto rilevato l'anno scorso dalla Banca d'Italia su un campione di oltre 400 istituti di credito, il 2009 aveva fatto registrare una significativa diminuzione della domanda di credito da parte delle imprese a livello nazionale nel corso del primo semestre per poi stabilizzarsi nella seconda parte del 2009.

La stessa indagine della Banca d'Italia effettuata 12 mesi dopo⁵ fa registrare degli elementi di ripresa. Infatti, nella prima parte del 2010 la domanda di credito da parte delle imprese ha mostrato dei segni di moderato recupero con le attese degli operatori finanziari che indicano un rafforzamento della crescita per la parte finale dell'anno.

¹ http://www.bis.org/publ/bcbs179_it.pdf

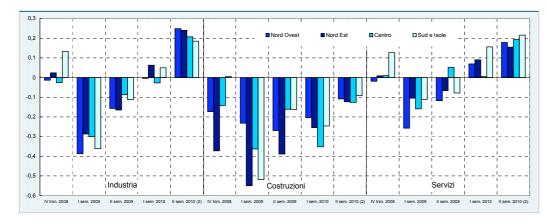
² http://www.bis.org/bcbs/basel3_it.htm

 $^{3\} http://www.ilsole24 ore.com/art/finanza-e-mercati/2010-09-13/grandi-banche-italiane-linea-214600.shtml$

⁴ Componente del Tier 1 - capital - capitale primario della Banca

⁵ Banca d'Italia "Economie regionali - La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale" - 2010

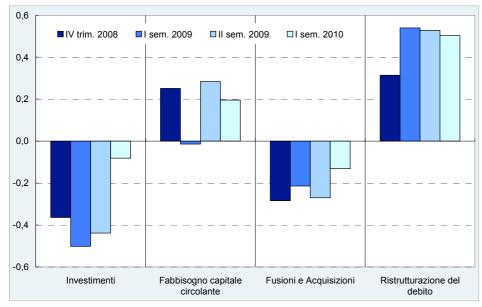
Figura 7.1 - La domanda di credito delle imprese per settore e per area. Fonte: Banca d'Italia



Le richieste di finanziamenti hanno riguardato in modo particolare le necessità di copertura del capitale circolante e il continuo bisogno di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario (figura 7.2). E' rimasta invece molto debole la domanda di credito per gli investimenti per le operazioni di fusione e acquisizione.

Si rileva inoltre come le imprese si siano rivolte prevalentemente alle banche minori per il finanziamento delle attività correnti mentre alle banche di dimensioni maggiori per gli investimenti.

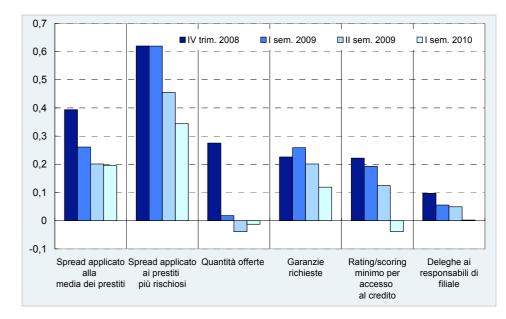
Figura 7.2 - Determinanti della domanda di credito delle imprese. Fonte: Banca d'Italia



La Banca d'Italia osserva nella sua indagine come nella prima fase della crisi le banche medio-grandi abbiano irrigidito in modo significativo i criteri di accesso al credito per poi allentarli progressivamente nel corso del tempo al punto che nella prima parte del 2010 essi erano praticamente ritornati ai livelli antecedenti la crisi. Diversa invece la situazione per le banche più piccole: esse hanno mantenuto per tutta la crisi dei criteri meno restrittivi rispetto alle banche medio-grandi, ma sono state più restie ad allentare le condizioni di concessione del credito per cui il ritorno alla normalità si sarebbe avuto solo nella seconda parte del 2010.

Nel corso del 2010 si osserva così una sensibile riduzione al ricorso agli strumenti che manifestano la cautela delle banche nel concedere il credito come l'aumento degli spread o il ricorso sistematico di indicatori oggettivi come il rating e lo scoring (figura 7.3).

Figura 7.3 - L'offerta di credito alle imprese per condizioni applicate. Fonte: Banca d'Italia



Il credito alle famiglie

La stessa Banca d'Italia rileva che, dopo la battuta di arresto e le incertezze che avevano caratterizzato questo comparto nel corso del 2009, nel 2010 vi è stata invece una positiva inversione di tendenza sia nella componente dei mutui sia, sebbene in misura più modesta, in quella del credito al consumo. Si è così chiuso un ciclo negativo che durava dall'ultimo trimestre del 2008.

109

Dal punto di vista delle politiche di offerta, le condizioni si sono dimostrate omogenee su tutto il territorio nazionale sin dall'inizio della crisi. In modo analogo a quanto registrato per le imprese, il primo semestre del 2010 ha fatto osservare un allentamento dei criteri di erogazione del credito che si erano notevolmente irrigiditi a partire dal 2008.

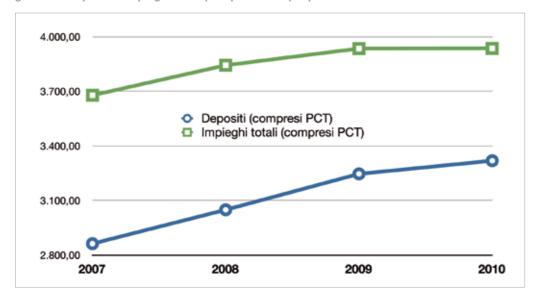
Tuttavia, le politiche risultano essere differenziate per dimensione del soggetto bancario erogante. Infatti, le piccole banche risultano nel complesso essere ancora orientate ad un atteggiamento maggiormente prudenziale rispetto alle banche di dimensioni medio-grandi. La Banca d'Italia osserva come questa tendenza sia particolarmente evidente nell'erogazione dei mutui per le famiglie residenti al Sud. Inoltre, le banche nel loro complesso rimangono ancora molto prudenti nell'applicazione degli spread sulle fasce di credito giudicate più rischiose.

La situazione in provincia di Sondrio

L'analisi condotta nei paragrafi precedenti mostra come nel corso del 2010 a livello nazionale la domanda e l'offerta di credito si siano progressivamente ripresi e che la tendenza sia verso un ritorno ad una situazione di normalità.

Vediamo adesso come questo quadro nazionale si è tradotto nel contesto della provincia di Sondrio. Dai dati forniti dalla Banca d'Italia, il quadro che emerge è quello di una situazione che si sta riportando verso dei valori prossimi a quelli precedenti la crisi anche se è ancora presto per parlare di una normalizzazione vera e propria. Infatti, ad un primo sguardo, per quanto riguarda i depositi e gli impieghi totali (compresi i PCT), si osserva come, per entrambi i parametri, i valori siano sostanzialmente stabili rispetto al 2009 (figura 7.4). Infatti, i depositi sono cresciuti del +2,23% mentre gli impieghi dello +0,03%.

Figura 7.4 - Depositi e impieghi totali (compresi i PCT) in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia

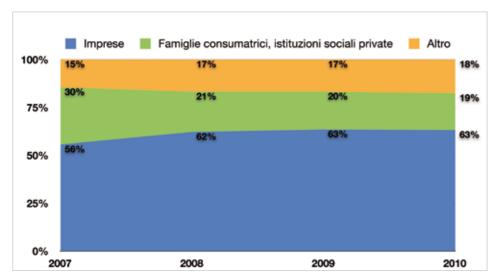


Nell'ambito dei depositi, è tuttavia opportuno sottolineare come nel 2010 vi sia stata una forte riduzione delle operazioni di pronto contro termine il cui valore complessivo è sceso da 300,4 milioni di Euro nel 2009 a 124,1 milioni di Euro nel 2010 (-58,69%). Questa tendenza evidenzia ancora una volta in questo frangente di crisi le necessità di liquidità degli operatori che li costringono a limitare altre tipologie di operazioni pur di mantenere una buona disponibilità di cassa.

110

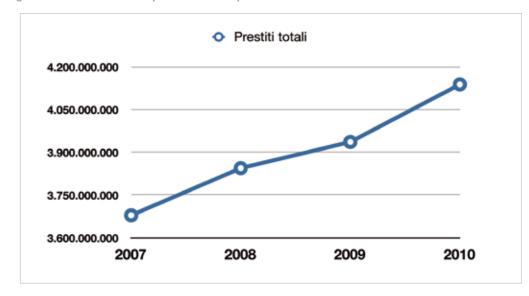
Per quanto riguarda la ripartizione degli impieghi delle banche per settori della clientela in provincia di Sondrio (figura 7.5), si rileva una situazione molto stabile rispetto al 2009. Infatti, le imprese assorbono circa il 63% degli impieghi mentre le famiglie consumatrici e le istituzioni sociali private si fermano al 19%.

Figura 7.5 - Ripartizione degli impieghi per settore della clientela in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia



Se però andiamo a vedere come era questa ripartizione prima della crisi (2007), si rileva la crescita degli impieghi a favore delle imprese (+7%) a discapito delle famiglie e delle istituzioni sociali private (-11%).

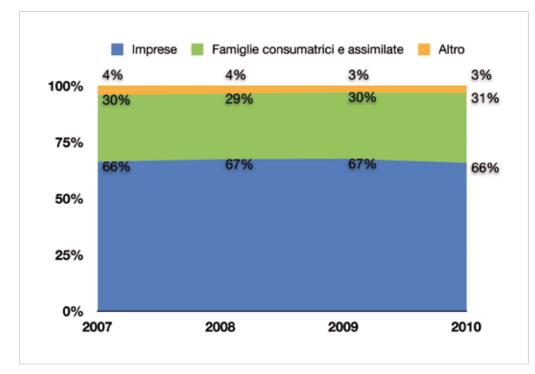
Figura 7.6 - Andamento dei prestiti totali in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia



Secondo i dati⁶, il trend dei prestiti totali è in costante aumento dal 2007 (figura 7.6) avendo superato la soglia di 4 miliardi di Euro nel 2010. Questa crescita aveva dato dei segni di rallentamento nel corso del 2009 ma dal 2010 ha ripreso a crescere sui ritmi che aveva prima della crisi.

Figura 7.7 - Ripartizione dei prestiti totali per soggetto in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia

111

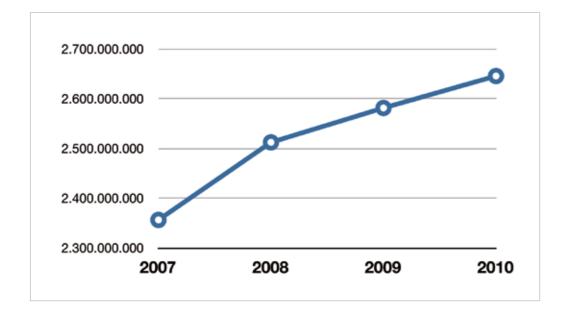


La ripartizione dei prestiti totali per soggetto mostra una grande stabilità; infatti, le quote dei soggetti sono molto consistenti con quelle del 2009: le imprese si attribuiscono circa i due terzi del totale (66%) e le famiglie consumatrici e assimilate il rimanente 30%.

Volendo andare ad analizzare i prestiti vivi (i prestiti totali al netto delle sofferenze) al sistema produttivo osserviamo che l'entità dei prestiti continua la sua crescita ed è passata dai 2,581 miliardi di Euro del 2009 agli oltre 2,645 miliardi di Euro del 2010 per un incremento pari al 2,49% (figura 7.8).

6 Dati Banca d'Italia

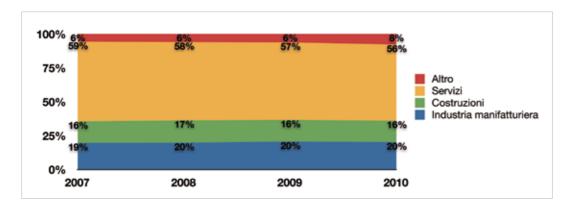
Figura 7.8 - Andamento dei prestiti vivi in provincia di Sondrio (unità di Euro). Fonte: Banca d'Italia



Dal punto di vista della ripartizione settoriale dei prestiti vivi, si osserva stabilità nelle quote fra settori da vari anni a questa parte. Infatti, le quote dell'industria e delle costruzioni sono stabili - rispettivamente al 20% e al 16% - mentre quella dei servizi si è leggermente ridotta al 56% (-1% rispetto al 2009).

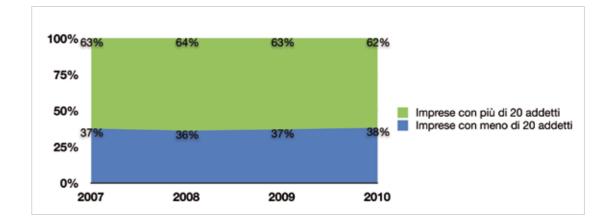
112

Figura 7.9 - Ripartizione settoriale dei prestiti vivi in provincia di Sondrio. Fonte: Banca d'Italia



Se osserviamo il dato dei prestiti vivi per dimensione aziendale del soggetto beneficiario, rileviamo come le imprese con più di 20 addetti (che rappresentano una minoranza fra le imprese in provincia di Sondrio) abbiano una quota del 62% (-1% rispetto al 2009) mentre quelle con meno di 20 addetti siano al 38% del totale (+1% rispetto al 2009).

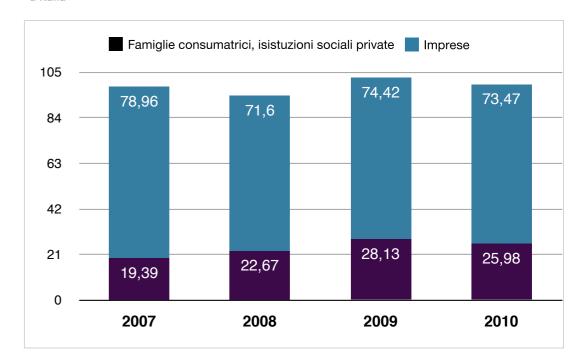
Figura 7.10 - Ripartizione settoriale dei prestiti vivi in provincia di Sondrio per dimensione aziendale del soggetto beneficiario. Fonte: Banca d'Italia



Considerando poi i flussi di nuove sofferenze, dobbiamo rilevare che la Banca d'Italia ha attualmente in corso degli approfondimenti per rivedere la metodologia di calcolo di queste variabili. Pertanto gli unici dati riferibili all'intero arco del 2010 sono quelli delle sofferenze delle banche per le seguenti categorie di clienti, così come riportato nella figura 7.11.

Figura 7.11 - Sofferenze delle banche in provincia di Sondrio (dato in milioni di Euro). Fonte: Banca d'Italia

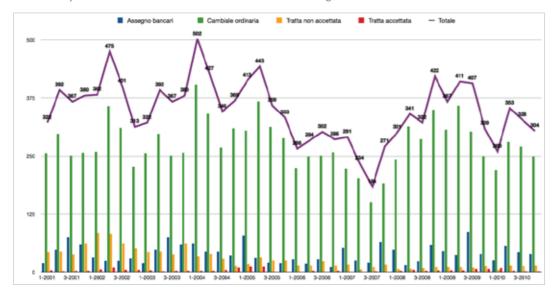
113



Si rileva come le sofferenze siano in calo dopo il picco del 2009 e che il valore registrato nel 2010 sia inferiore alla soglia psicologica dei 100 milioni di Euro. I valori di entrambe le categorie sono in calo significativo il che lascia sperare in una normalizzazione dei rapporti in questo settore.

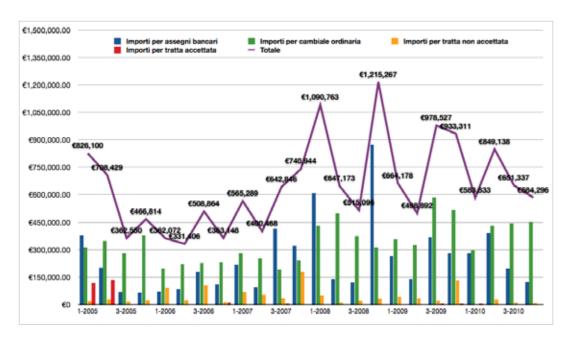
Per quanto riguarda i protesti (figura 7.12), osserviamo come nel 2010 il numero totale degli effetti protestati (1245) sia il più basso dal 2007 (980). La diminuzione rispetto al 2009 interessa tutte le categorie ad eccezione delle tratte non accettate (46 nel 2010 contro le 45 del 2009).

114



Dal punto di vista del valore (figura 7.13), l'importo complessivo è in calo del 10,29% rispetto al III trimestre 2010 e del 37,4% rispetto a fine 2009, assestandosi a 584.295,70 Euro. Particolarmente significativa la riduzione degli importi per assegni bancari passati da 281.187,70 Euro nel 2009 a 124.382,50 Euro nel 2010 (-56%).

Figura 7.13 - Importi protestati per tipologia di documento in provincia di Sondrio (dati trimestrali). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Registro Protesti



A conclusione di quest'analisi dedicata al settore creditizio e finanziario, possiamo affermare che il sistema sembra aver passato il momento più acuto di crisi e che si stia tornando progressivamente alla normalità. Le banche hanno continuato ad elargire credito, nonostante le tensioni sulle solidità di molti istituti bancari a livello internazionale abbiano comportato una profonda revisione dei requisiti patrimoniali di Basilea 3. Parallelamente, le sofferenze del sistema bancario sono in calo così come l'importo totale degli effetti protestati a fronte di una continua crescita dei prestiti vivi, a dimostrazione di un continuo supporto delle banche all'economia del territorio.

I Consorzi Fidi

Il sistema dei consorzi fidi svolge un importante ruolo nell'accesso al credito mediante la concessione di garanzie e la riduzione del costo del denaro grazie ad accordi specifici con gli istituti di credito. Ricordiamo che i Confidi (consorzi di garanzia collettiva dei fidi) sono organismi con struttura cooperativa o consortile che esercitano in forma mutualistica attività di garanzia collettiva dei finanziamenti in favore delle imprese socie o consorziate: i confidi di primo grado sono direttamente costituti dalle piccole e medie imprese, mentre quelli di secondo grado sono formati da quelli di primo e hanno, quale finalità operativa, quella di fornire una ulteriore garanzia per l'attività dei confidi di primo grado.

Possiamo rilevare come sul territorio locale siano attivi quattro Consorzi Fidi che si collegano al settore agricolo, al comparto industriale, a quello artigiano e al settore terziario. Si può osservare poi come anche nel settore del supporto al credito e alla consulenza finanziaria negli ultimi anni si sia andati verso un processo di continua aggregazione e azione di rete per aumentare la massa critica: Agrifidi - consorzio operante nel settore agricolo, come spiegato in dettaglio più avanti è stata soggetta ad un'azione di incorporazione all'interno di CreditAgri Lombardia, unico consorzio fidi quindi per il settore agricolo in regione e direttamente collegato alla Coldiretti nazionale. Confidi Lombardia, per il settore industriale, aveva già effettuato un percorso di azione in rete a livello regionale. Anche per Arcofidi e per Sofidi si identifica una dinamica di tendenza all'aggregazione con una situazione - legata anche alla rifoma dei Confidi - da tenere sotto osservazione anche in relazione all'evoluzione di rapporti con il Consorzio Fidi di secondo livello Federfidi Lombardia.

Andando a considerare l'attività dei singoli consorzi nel 2010, secondo quanto comunicato dalla sede di Sondrio di "Confidi Lombardia", dopo l'impennata dei volumi di attività registrata nel 2009, nell'esercizio 2010 la domanda di garanzie per l'assistenza al credito nel settore industriale ha subito un calo significativo. Le ragioni del fenomeno vanno ricercate da un lato nella perdurante carenza di operazioni di investimento sul mercato e dall'altro nelle crescenti difficoltà del sistema bancario a supportare le esigenze di finanziamento delle imprese, principalmente per la necessità di ridurre i profili di rischio e rientrare nei parametri di Basilea 2 e, in prospettiva, 3.

Per Confidi Lombardia l'attività 2010 ha avuto un calo del 44% rispetto all'anno precedente, assestandosi a 141 milioni di Euro di garanzie concesse. Le operazioni deliberate sono state 2.393, corrispondenti a finanziamenti erogati pari a 383 milioni di Euro. Nel corso del 2010 è entrata a regime l'operatività ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico Bancario: Confidi Lombardia è divenuto un soggetto vigilato dalla Banca d'Italia, al pari degli istituti di credito.

In provincia di Sondrio il calo delle attività di garanzia nel settore industriale si è manifestato in forma più accentuata della media. Sono state realizzate 26 operazioni corrispondenti ad un credito complessivo erogato di 2.4 milioni di Euro. Le garanzie fideiussorie rilasciate sono state pari a 1 milione di Euro, una diminuzione di oltre il 70% rispetto all'anno precedente. Quindi non solo un minor numero di operazioni, ma anche finanziamenti di taglia media inferiore.

Per quanto riguarda la tipologia delle operazioni, si conferma quanto già rilevato nel 2009: la prevalenza dei finanziamenti per liquidità rispetto ai progetti di investimento. I primi coprono infatti quasi il 40% delle garanzie rilasciate per operazioni a medio/lungo termine, a fronte del 30% per investimenti. Stabile al 22% la quota dei finanziamenti di breve termine. Purtroppo al marcato calo di attività non si è accompagnata un'analoga riduzione delle sofferenze. L'insoluto lordo emerso nel corso del 2010 è diminuito solo del 27%: se è vero che l'incidenza sullo stock di garanzie in essere è scesa a poco più del 3% (a fronte del 6% circa dell'anno precedente), è anche vero che le sofferenze rimangono su livelli di guardia che nel lungo termine rischiano di minare la solidità patrimoniale di Confidi. Da questo punto di vista la sede di Sondrio si dimostra più virtuosa della media, a conferma della buona qualità del credito erogato sul territorio: l'incidenza degli insoluti si attesta all'1.6%, un dato inferiore alla media anche se in deciso aumento rispetto al 2009. A fine 2010 la sede di Sondrio di Confidi Lombardia contava 243 soci, un incremento netto di 3 unità rispetto all'anno precedente.

Passando poi al comparto artigiano, nel corso del 2010 il consorzio "Arcofidi" ha invece erogato crediti per un importo complessivo di oltre 11,5 milioni di Euro (11.544.820,00 Euro) con garanzie per circa 8 milioni di Euro (8.092.166,00 Euro). Il numero dei soci nel 2010 è 2.913, con un aumento di oltre 120 soci rispetto al 2009.

Per quanto riguarda il consorzio "Agrifidi Lombardia", a seguito di fusione per incorporazione dei confidi agricoli di espressione Coldiretti sul territorio nazionale - fatta con atto pubblico il 23/11/2010 ma resa operativa con gennaio 2011 - assume ora la nuova denominazione "Creditagri Italia" società cooperativa per azioni promossa da Coldiretti. Si tratta di un Confidi specializzato nei servizi di assistenza e consulenza con 150 milioni di garanzie rilasciate e 400 milioni di finanziamenti garantiti. Il prossimo passo sarà il passaggio da confidi 106 a confidi 107 del TUB e quindi soggetto vigilato da Banca d'Italia.

Il consorzio nel 2010 ha approvato 14 richieste di garanzia erogando oltre 948.000 Euro a titolo di finanziamento di cui circa 75% riferite a costruzioni o ristrutturazioni di fabbricati per uso strumentale e il rimanente 25% per l'acquisto di macchinari e attrezzature. Come Consorzio Fidi sono stati inoltre validati 219 piani di sostenibilità finanziaria in riferimento alle domande sul Piano di sviluppo rurale e piu' precisamente 127 domande sulla misura 121, 13 domande sulla misura 311, 40 domande sulla misura 121 lattiero-caseario e 39 domande sulla misura 112 (insediamento giovani). Alla data del 31/12/2010 il consorzio contava 219 soci in provincia di Sondrio.

Inoltre, da quanto viene segnalato dal consorzio Sofidi, possiamo segnalare che gli oltre 43 milioni di Euro di finanziamenti erogati sono stati destinati per circa il 47,66% ad investimenti aziendali, per il 25,38% - 11.011.000,00 Euro (per circa il 25,38% al consolidamento ed alla ristrutturazione del debito, per circa il 15,05% ad aperture di credito in conto corrente e per circa l'11,90% agli acquisti di scorte e ad altre esigenze di liquidità. L'esercizio 2010 è stato caratterizzato dalle difficoltà del sistema economico locale a riprendersi dalla recessione che ha segnato il biennio 2008 e 2009. Alla contrazione dei volumi complessivamente registrata nel 2009 ha fatto seguito un anno di sostanziale stabilità, pur con grosse differenziazioni tra i diversi comparti produttivi: il settore del commercio alimentare è quello che, in generale, sembra poter uscire più velocemente dalla crisi, mentre è nel segmento non alimentare che si sono registrate le maggiori difficoltà, con conseguente accelerazione del processo di esclusione delle attività più fragili e/o meno radicate sul territorio. Il settore turistico, che nel 2009 era riuscito a contenere i danni, ha mostrato alcuni segnali di sofferenza, in taluni casi amplificati da una stagione estiva decisamente sottotono ed ormai concentrata nel solo mese di agosto⁷.

Da parte camerale, il 2010 è stato caratterizzato da un forte impiego di risorse per il sostegno dell'accesso al credito a favore delle imprese del territorio anche a sostegno della liquidità. In materia di credito è proseguito il progetto "Confiducia", in accordo con la Regione Lombardia e il sistema camerale lombardo e la partecipazione di Federfidi. Al 31/12/2010 risultano presentate 196 domande di finanziamento, di cui 181 finanziate per un importo di finanziamenti erogati pari a 13.391.855 Euro. Sul finire dell'anno, sulla base di una proposta condivisa con Regione e camere lombarde, il termine di presentazione delle domande di finanziamento è stato prorogato al 31 marzo 2011. Per il settore commercio è invece stata attivata un'apposita convenzione con il Consorzio Sondrio Confidi al terziario per favorire l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese della provincia di Sondrio dei settori del commercio, turismo e servizi, denominata Confiducia Commercio. Al 31 dicembre sono state accolte 99 domande di finanziamento per un importo complessivo di 9.586.400 Euro. E' stato attivato il progetto "Liquidità" (in corso), con un fondo di 150.000 Euro finalizzato alla concessione di contributi in conto interessi su finanziamenti erogati dagli istituti di credito locali e assistiti dalla garanzia dei consorzi fidi.

Per quanto riguarda il sistema dei confidi le tabelle seguenti riassumono il quadro relativo a numero di imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate. La tabella 7.14a riassume i dati di flusso relativi al 2010, mentre la tabella 7.14b i dati di stock fino al 31 dicembre 2010.

Figura 7.14a - Imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate dai consorzi fidi a imprese del territorio. Valore relativo al flusso 2010. Fonte: dati 2010 comunicati dai Consorzi Fidi locali

	Settore	Imprese associate (n°)	Crediti assistiti da garanzia (€)	Garanzie Prestate (€)
Creditagri	Agricoltura	219	948.000 deliberati	474.000,00
Confidi Lombardia - Sede di Sondrio	Industria	243	2.352.472,00	986.736,00
Arcofidi	Artigianato	2913	11.544.820	8.092.166
Sofidi	Terziario	3536	43.377.259,79	23.375.869,90

Figura 7.14b - Imprese associate, crediti erogati e garanzie prestate dai consorzi fidi a imprese del territorio. Valore di stock al 31 dicembre 2010. Fonte: dati 2010 comunicati dai Consorzi Fidi locali

	Settore	Imprese associate (n°)	Crediti assistiti da garanzia (€)	Garanzie Prestate (€)
Creditagri	Agricoltura	219	2.089.718,00	960.242,00
Confidi Lombardia - Sede di Sondrio	Industria	243	13.370.584,80	6.234.804,34
Arcofidi	Artigianato	2913	30.759.858,09	19.743.873,61
Sofidi	Terziario	3536	126.072.140,00	70.105.920,00

117

Il sistema bancario sul territorio

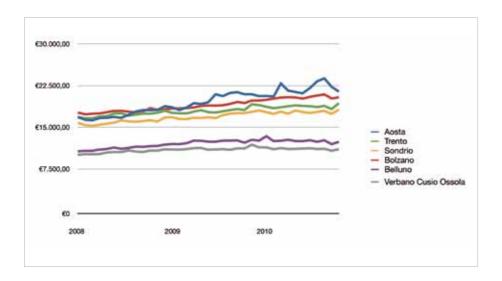
Il sistema bancario nazionale anche nel 2010 attraversa una fase di ristrutturazione e razionalizzazione della sua struttura sul territorio. Infatti, rispetto al 2008 il numero di istituti di credito che hanno sede in Italia diminuisce di 11 unità nel 2009 e al 30 settembre 2010 di ulteriori 13 unità (per una variazione totale del 3%). Questa diminuzione va in parallelo con quella riguardante gli sportelli bancari che da 34.139 nel 2008 passano a 33.613 nel 2010 (-1,54%). La situazione in regione rispecchia quanto detto a livello nazionale, infatti, le banche che hanno sede in Lombardia risultano essere 180 (8 in meno rispetto al 2008) mentre gli sportelli da 6715 nel 2008 sono passati a 6606 nel 2010 (-1.62%). In provincia di Sondrio la situazione è simile: pur non essendoci variazioni nel numero di istituti (che rimangono 4 dal 2008), gli sportelli sono diminuiti di 7 unità, arrivando a 123, per una variazione rispetto al 2008 del -5%.

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Lo Statuto Comunitario evidenzia il ruolo chiave che negli anni è stato giocato dalle istituzioni di credito locali quali asset del sistema economico valtellinese, perché fortemente radicati sul territorio e sensibili alle tematiche dell'innovazione e dell'attenzione allo sviluppo economico e sociale del territorio oltre che disponibili a collaborare in partnership di tipo pubblico - privato che rappresentano completa applicazione del principio di sussidiarietà. Nell'articolo 7 dello Statuto si afferma: "Spicca storicamente e nella attualità la tradizione cooperativistica espressa dalla Comunità in vari settori, con particolare successo in quello del credito attraverso le due Banche Popolari Cooperative - fondate rispettivamente nel 1871 (Banca Popolare di Sondrio) e nel 1908 (Credito Valtellinese) - che hanno raggiunto una dimensione nazionale ed alta qualificazione mantenendo il proprio centro decisionale e un forte radicamento nella Provincia di Sondrio".

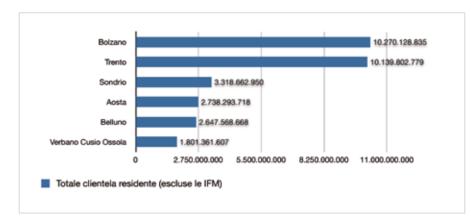
Se andiamo a fare alcuni confronti in merito alla situazione creditizia nei diversi territori alpini oggetto di analisi, possiamo considerare l'evoluzione dei depositi bancari nelle diverse province fino al 31 dicembre 2010, rappresentate nelle figure 7.15 e 7.16. Riguardo all'evoluzione storica possiamo osservare che è ad Aosta che si registrano livelli più elevati di depositi procapite, seguita da Bolzano e Trento. Sondrio si colloca in posizione intermedia con un valore procapite di depositi bancari intorno a 18.000 Euro. Nelle ultime posizioni troviamo invece Belluno e Verbania.

Figura 7.15 - Depositi bancari normalizzati per popolazione residente dal 2007 al 2010 per il totale della clientela residente. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



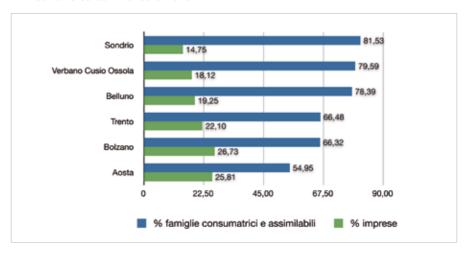
Se vogliamo invece dare uno sguardo al totale dei depositi bancari, quindi non normalizzati per popolazione residente, la fotografia è data dalla figura 7.16.

Figura 7.16 - Depositi bancari al 31/12/2010 per il totale della clientela residente in termini assoluti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



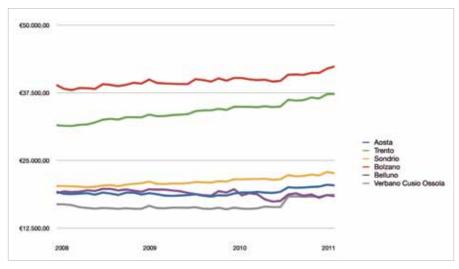
Se andiamo a vedere le quote relative a famiglie consumatrici e assimilate sul totale dei depositi a fine 2010, osserviamo che è a Sondrio che si registra la quota maggiore, superiore all'80%, seguita da Verbano-Cusio-Ossola con una percentuale del 79,5% e da Belluno al 78,39%. A Trento e Bolzano la quota è simile (66%) mentre è ad Aosta che si registra la quota più bassa di depositi per le famiglie (55%). Simmetricamente - figura 7.17 queste tre provincie hanno le quote maggiori di depositi per le imprese. A Sondrio si registra la quota minore di depositi per le imprese (15% del totale).

Figura 7.17 - Depositi bancari al 31/12/2010 - % famiglie consumatrici e imprese sul totale della clientela residente. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



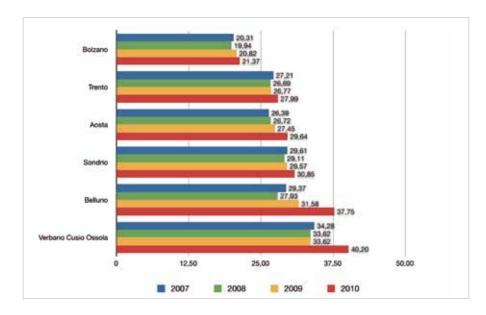
Andando a vedere l'andamento dei prestiti totali normalizzati per polazione residente (Figura 7.18), possiamo osservare che le province di Trento e Bolzano si posizionano ai primi posti fra le province alpine, seguite però a stretto giro da Sondrio, che ha mostrato un'evoluzione di crescita costante dal 2007 al 2010 nonostante la crisi, posizionandosi sempre al di sopra di Belluno, Verbania e Aosta. Belluno in particolare ha risentito maggiormente della crisi facendo registrare una significativa riduzione dei prestiti totali da fine 2009 al primo semestre 2010.

Figura 7.18 - Prestiti totali normalizzati - 2007 - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



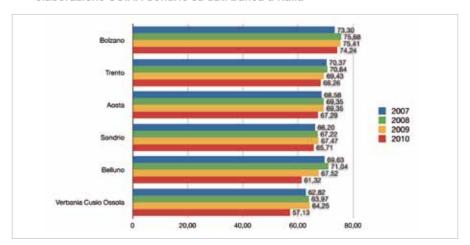
Se osserviamo la ripartizione dei prestiti totali per soggetto, possiamo rilevare che, per quanto riguarda le famiglie consumatrici ed assimilabili (figura 7.19) la quota si è mantenuta sostanzialmente stabile in alcuni territori: fra questi Bolzano dove l'oscillazione è stata fra il 20 e il 21% negli ultimi quattro anni, Trento, fra il 26 e il 27%, Aosta, dal 29% al 30%. Sondrio ha registrato un aumento delle quote di prestiti totali alle famiglie consumatrici, passando dal 26% al 29% mentre Belluno è passato da una quota di 29% a una di 37% nel 2010; per Verbania la quota corrispondente è passata dal 34% del 2007 al 40% del 2010.

Figura 7.19 - Prestiti totali per famiglie consumatrici ed assimilabili - anni 2007-2010 (%). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



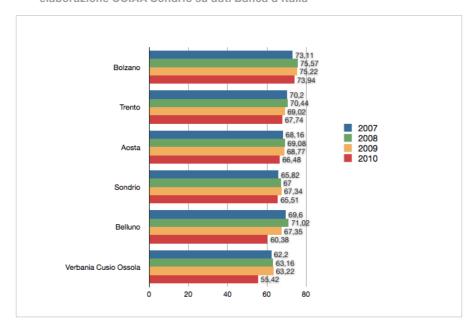
Se consideriamo invece la quota dei prestiti totali al settore produttivo - le imprese - la situazione viene registrata dalla figura seguente (figura 7.20), con quote comprese, per il 2010, fra il 57% di Verbania e il 74% di Bolzano, con Sondrio in posizione intermedia al 65%.

Figura 7.20 - Prestiti totali per imprese - anni 2007-2010 (%). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



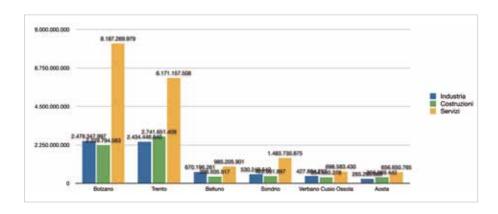
Considerando che i prestiti vivi mostrano un andamento molto simile a quello relativo ai prestiti totali, possiamo osservare la quota dei prestiti vivi al settore produttivo nelle varie province (figura 7.21). La quota maggiore si registra a Bolzano e a Trento - dove però si è registrato un calo negli ultimi anni - mentre il dato più basso registrato è quello di Verbania, che negli ultimi anni ha visto la quota ridursi e passare dal 62% al 55%.

Figura 7.21 - Prestiti vivi per imprese - anni 2007-2010 (%). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



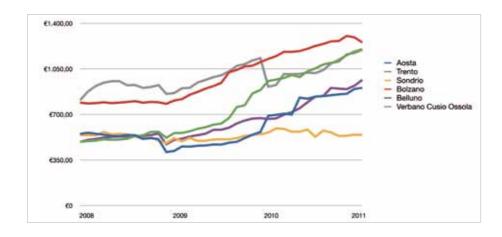
Se andiamo a esaminare la ripartizione dei prestiti vivi per settore, al 31 dicembre 2010, possiamo rilevare come la quota dei servizi sia predominante in tutti i territori, come mostra la figura 7.22.

Figura 7.22 - Prestiti vivi alle imprese per settore - anni 2007-2010 (%). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



Considerando infine il flusso delle sofferenze - normalizzato per popolazione residente in modo da rendere il dato confrontabile - possiamo osservare dalla figura 7.23 che dal 2007 al 2010 il flusso delle sofferenze è cresciuto in modo particolare a Bolzano - dove ha avuto un'inversione solo negli ultimissimi mesi del 2010 - e a Trento. Possiamo rilevare che il flusso delle sofferenze a Sondrio è quello che si mantiene più costante e più basso fra tutti. E' quello che è cresciuto meno nell'arco di questi ultimi anni caratterizzati dalla crisi, a conferma di una qualità del credito eccellente e di una immutata attenzione del settore bancario al supporto del sistema economico locale.

Figura 7.23 - Flusso delle sofferenze normalizzato per popolazione residente - 2007 - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Banca d'Italia



capitolo [8]



AGRICOLTURA, FILIERA AGROALIMENTARE

E PRODOTTI TIPICI

Il settore agricolo ha una tradizione particolarmente marcata in provincia di Sondrio, con i collegamenti alla filiera dell'agroalimentare e dei prodotti tipici e forti interconnessioni in questo ambito con il turismo.

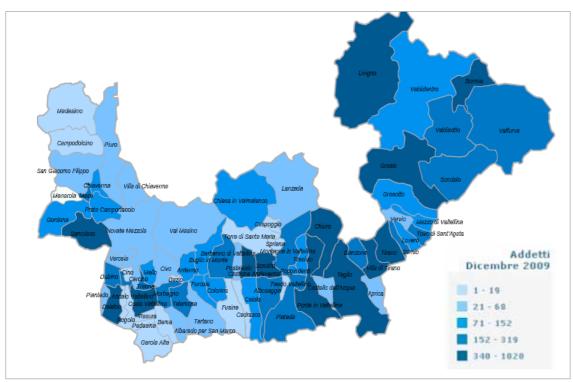
Negli anni, come già rilevato precedentemente, dal punto di vista del numero di imprese operanti nel settore c'è stata una riduzione delle imprese agricole che ha portato alla preminenza delle imprese del commercio e terziario.

Andando a considerare le imprese agricole nel 2010, possiamo osservare che sono un totale di 2.994 a fronte di un totale di imprese attive a fine 2009 pari a 3.048, con una riduzione dell'1,77% e in continuo calo dal 2002, quando le imprese attive erano 3.860.

Riguardo alla forma giuridica delle imprese, abbiamo già rilevato come le imprese agricole individuali a Sondrio restino il 94% del totale con un valore simile a quello registrato anche nel 2009, quando si era sottolineato come le imprese di questo settore siano state storicamente caratterizzate da una ridotta strutturalità per il fatto di presentare anche una significativa presenza dopolavoristica e di hobby e con forti connessioni a questo, con una componente femminile molto importante e con una tradizione tramandata da padre a figlio con passione, abilità e dedizione, per attività di montagna che - come nel caso della viticoltura - sono state definite eroiche e hanno in Valtellina espressione particolarmente significativa.

Attraverso la banca dati SMAIL possiamo osservare la distribuzione delle imprese agricole, attraverso gli addetti in provincia di Sondrio a fine 2009, che erano un totale di 3.915. Se consideriamo i comuni che hanno il maggior numero di addetti e quindi una particolare concentrazione di attività agricole, abbiamo, nell'ordine, Teglio, Villa di Tirano, Ponte in Valtellina e Tirano, a conferma della preminenza dell'agricoltura in questi territori, seguiti da Sondrio, Samolaco e Livigno.





Dal punto di vista della classe di età e del genere degli imprenditori e addetti agricoli, possiamo osservare che circa il 60% degli addetti agricoli è composto da uomini; per quanto riguarda le classi di età rileviamo che il 45% degli addetti ha un'età compresa fra 35 e 54 anni. Possiamo notare anche che il 18% ha un'età superiore ai 65 anni e questo testimonia ulteriormente il fatto che le attività agricole siano in Valtellina attività svolte per passione, come hobby e anche come impegno dopolavoro e durante la pensione.

Agroalimentare e prodotti tipici

I principali prodotti tipici1 valtellinesi, che rappresentano il fiore all'occhiello di un'agricoltura radicata con tradizioni locali sentite e portate avanti nei secoli, sono la bresaola, i vini, i formaggi, le mele, i pizzoccheri, il miele. Si tratta di prodotti che trasmettono "i molti volti della qualità"² valtellinese e che veicolano l'immagine e l'identità valtellinesi.

La provincia di Sondrio, come già rilevato lo scorso anno, può vantare otto prodotti a marchio di qualità: per la bresaola e mele il marchio IGP, per i formaggi Valtellina Bitto e Casera il marchio DOP, per i vini Valtellina Superiore e Sforzato due DOCG, per il Rosso di Valtellina un marchio DOC e per le Terrazze Retiche di Sondrio un marchio IGT.

La disponibilità di questi marchi conferma l'attenzione alla qualità, sempre più in cima alla lista nei criteri di scelta dei consumatori, da un lato, e sempre più conferma di una modalità di produzione specifica dall'altro.

Ricordiamo che a fine 2007 era stato costituito il Multiconsorzio "Valtellina, che gusto!", riunendo per le attività di marketing e presenza nelle fiere nazionali ed internazionali i consorzi dei prodotti tipici, al di sotto del marchio Valtellina: Consorzio per la tutela del nome Bresaola della Valtellina, Consorzio di Tutela dei formaggi Valtellina Casera e Bitto, Consorzio Tutela Vini di Valtellina, Consorzio Tutela Mele di Valtellina, Consorzio per la Valorizzazione e Promozione per DOP Miele di Valtellina e Comitato per la Valorizzazione dei Pizzoccheri di Valtellina.

Nel 2010 il settore dell'agroalimentare di qualità valtellinese ha raggiunto un riconoscimento importante, quello di Distretto Agroalimentare di Qualità della Valtellina riconosciuto dalla Regione Lombardia nell'ottobre 2010, sostenuto anche da istituzioni, enti e operatori locali. L'obiettivo è quello di creare una "libera aggregazione di imprese volta allo sviluppo collaborativo di azioni volte alla condivisione di risorse e conoscenze, all'innovazione, all'internazionalizzazione, alla logistica", secondo quanto contenuto nella Legge regionale 1/2007 sui distretti agricoli.

125

Si tratta di un ideale ampliamento del Multiconsorzio, per la valorizzazione delle produzioni locali, tipiche e non, attraverso il miglioramento dei metodi di produzione e di commercializzazione dei prodotti e la creazione di sinergie con l'intero ambito territoriale. Il valore aggiunto diventa così quello di agire in rete e di potersi presentare sul mercato nazionale ed internazionale come territorio cui è stata riconosciuta l'eccellenza, a partire dai prodotti tipici, ma poi per tutto il comparto agroalimentare.

I principali obiettivi generali del progetto approvato dalla Regione sono cinque:

- valorizzazione dei differenti settori economici;
- sviluppo dell'attività di export dei prodotti tipici valtellinesi;
- impiego di metodi di trasformazione e di lavorazioni dei prodotti innovativi;
- coinvolgimento di produttori e consumatori nel processo di conoscenza e di valorizzazione
- creazione di un'area integrata di qualità che sia di eccellenza per l'intera Lombardia.

La declinazione degli obiettivi avviene attraverso cinque linee strategiche (innovazione; promozione e commercializzazione; internazionalizzazione; comunicazione; formazione e didattica), all'interno delle quali sono raggruppati i singoli progetti, 16 complessivamente, che svilupperanno investimenti per 18 milioni di Euro. Sul fronte della promozione e commercializzazione tra i progetti rientrano il QR Code, la tecnologia che consente di ottenere informazioni in tempo reale con l'utilizzo del proprio cellulare, l'e-commerce attraverso lo Store Valtellina.

Per l'innovazione, in particolare, si pensa alla logistica integrata, all'integrazione del settore lattiero-caseario, allo sviluppo di un sistema di competenze e di laboratori per la tracciabilità del prodotto tipico, alla razionalizzazione delle reti distributive e alla filiera corta in agricoltura³. Nell'ambito dell'internazionalizzazione si punta ad avviare o intensificare l'export delle imprese

¹ Rif. allo Studio Agri2000 per Distretto Agroalimentare

² A.Quadrio Curzio intervento al convegno del 1 marzo 2011: "Il mercato dei prodotti agroalimentari tipici della Valtellina"

³ In collaborazione con il Polo per l'Innovazione

locali. Per realizzare l'obiettivo della comunicazione, il Distretto Agroalimentare si candida a diventare lo Sportello della montagna lombarda per l'Expo 2015. Per la formazione sono stati inseriti corsi di educazione alimentare per il consumatore finale e di formazione per gli imprenditori agricoli⁴.

Dallo studio effettuato⁵ nell'ambito delle attività del Distretto Agroalimentare e relativo al mercato dei prodotti agroalimentari tipici della Valtellina, risulta che il fatturato alla produzione dei sei comparti che compongono il sistema agroalimentare tipico della Valtellina nel 2009 è stato di 300.676.230 Euro, con un'incidenza sul comparto della bresaola per il 75%, seguito dai formaggi, per il 9%, dal vino per l'8% e dalle mele per il 6,8%. Incidenza dello 0,5% per i pizzoccheri e dello 0,06% per il miele. Se oltre al valore delle produzioni tipiche si considera l'intero valore del comparto agroalimentare si arriva a circa 550 milioni di Euro di fatturato, dove la differenza è riconducibile in particolare alla bresaola non certificata IGP.

Con riferimento al marchio "Valtellina", che si configura come marchio territoriale e segno distintivo di qualità per la promozione dei prodotti del territorio, possiamo rilevare l'estensione della certificazione delle produzioni a prodotti a più elevata potenzialità certificativa⁶. A questo fine viene messo a disposizione un servizio di consulenza ed assistenza completamente a carico della Camera di Commercio di Sondrio per arrivare al deposito di un marchio collettivo geografico. Tutti i marchi registrati si collocheranno sotto "l'ombrello" del marchio Valtellina stesso.

I risultati dell'annata agraria 2009/2010

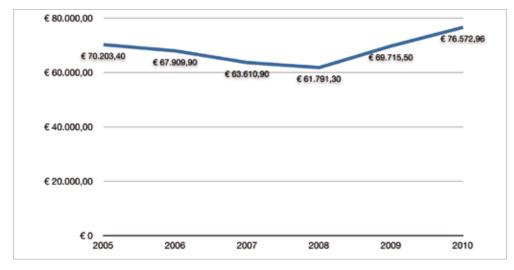
Il settore agricolo, settore tipicamente anticiclico, registra come già lo scorso anno, dopo qualche annata di sofferenza ed apprensione, risultati incoraggianti⁷, grazie innanzitutto a migliori prezzi concordati per il latte, che fa da traino sul prodotto lordo provinciale.

Anche dal punto di vista climatico, l'andamento stagionale può essere giudicato complessivamente positivo, con una primavera piovosa e variabile, ma non fredda, un inizio di estate anticipata, con repentino ritorno al cattivo tempo, estate calda e in autunno tempo benefico per la vendemmia con alternanza di caldo e freddo.

Nel complesso la produzione lorda vendibile ha raggiunto il valore di 76.572.960 Euro.

La figura 8.2 riporta l'andamento della produzione lorda vendibile negli ultimi anni.

Figura 8.2 – Produzione Iorda vendibile – Dati 2005-2010 in migliaia di Euro. Fonte: Congiuntura agricola 2010 – Camera di Commercio di Sondrio

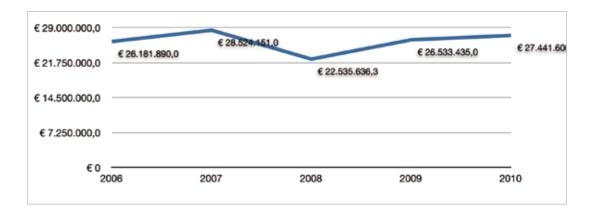


Produzioni vegetali

I prodotti vegetali hanno ridotto l'incidenza sulla produzione lorda vendibile al 35,89% (lo scorso anno 38%) a seguito della progressione del valore del latte.

Tutti i prodotti vegetali, con eccezione della viticoltura, che ha praticamente mantenuto le posizioni dell'anno 2009 (-2,38%), hanno incrementato la produzione lorda vendibile in particolare con la ripresa del prodotto lordo delle mele (+9,38%) dopo il crollo del 2009. La figura 8.3 riporta l'andamento delle produzioni vegetali dal 2006 al 2010.

Figura 8.3 – Produzione vegetale – Dati 2006-2010 in Euro. Fonte: Congiuntura agricola 2010 – Camera di Commercio di Sondrio



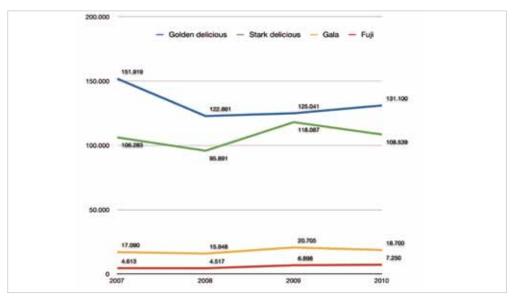
Mele

Le mele rappresentano uno dei prodotti di qualità valtellinesi, prodotto che a inizio 2010 ha ottenuto il riconoscimento IGP da parte della Commissione Europea.

La quantità prodotta nel 2010, rispetto a quella eccezionale del 2009, è risultata un po' inferiore, ma nella norma, con una qualità più che buona.

Se osserviamo la figura seguente, possiamo vedere come la produzione delle principali qualità di mele in Valtellina sia aumentata in particolare per le qualità Golden (+4,8%) e Fuji (+5,1%). A fronte di questi aumenti però rileviamo che le altre due qualità principalmente prodotte, Stark e Gala, subiscono diminuzioni significative (rispettivamente -8% e -9,5%).

Figura 8.4 - Produzione di mele distinta per qualità - serie storica 2007-2010. Fonte: Progetto Mela



⁴ www.valtellinachegusto.eu

⁵ Il mercato dei prodotti agroalimentari tipici della Valtellina, realizzato da Agri2000 per il Distretto Agroalimentare (2010) 6 Ad esempio prodotti come lo Scimudin

⁷ Nota Congiunturale Agricola 2010 - Camera di Commercio di Sondrio

propositiva italiana (Tentative List) ai fini della successiva inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco, quale "Paesaggio culturale evolutivo e vivo".

la zona dei vigneti terrazzati del versante Retico della Valtellina venga inclusa nella lista

Nel documento presentato sono stati considerati aspetti quali l'unicità e l'eccezionalità dei vigneti terrazzati valtellinesi nell'ambito della cosiddetta viticoltura "eroica" di montagna, con un eccezionale valore storico e culturale che questa agricoltura ha per il territorio delle Alpi. A questo si accompagna il ruolo chiave che i terrazzamenti, anche per la loro eccezionale estensione, hanno svolto, svolgono e dovranno continuare a svolgere, come fattore chiave per la tutela del territorio ed il mantenimento della sua integrità, per la tutela e lo sviluppo della cultura di cui sono espressione e per continuare a sostenerne lo sviluppo anche in forme ed attività nuove. Si tratta poi di un settore che è espressione della realtà sociale, culturale ed economica della Valtellina ed espressione rilevante della cultura alpina.

Nel documento che è stato presentato si è affermato che i vigneti terrazzati del versante retico arrivano a soddisfare i criteri II, III, IV e V UNESCO.

In questo ambito e supportato anche dalla Banca Popolare di Sondrio, si colloca il documentario le Rupi del Vino realizzato con la regia di Ermanno Olmi nel 2009 e presentato nel 2010 in diversi contesti, a testimonianza della realtà dove l'uomo ha "graffiato la roccia" e le ha strappato terreno per renderlo coltivabile con la vite.

Già da anni per valorizzare i vini di Valtellina è stato costituito il Consorzio per la Tutela dei Vini di Valtellina che dal 1997 raccoglie tutte le case vitivinicole del territorio.

Nel 2010 dalle cantine vitivinicole sono state raccolte 2.654,24 tonnellate d'uva, per una produzione di 18.579 ettolitri di vino. Se a questi andiamo ad aggiungere anche i dati relativi ai quantitativi - di uva raccolta e di ettolitri di vino prodotti – da parte dei coltivatori che vinificano privatamente il dato complessivo⁹ diventa di 3738 tonnellate di uva e di 24.481 ettolitri di vino. Le quantità di bottiglie immesse al consumo nel 2010 sono state 3.360.000, ripartite secondo la seguente tabella.

129

Figura 8.5 - Bottiglie di vino DOCG, DOC, e IGT – 2010. Fonte: Consorzio Tutela Vino

Bottiglie Valt. Superiore D.O.C.G. (0,75 l)	n.°	1.792.000
Bottiglie Rosso di Valtellina (0,75 l)	n.°	627.000
Bottiglie IGT (0,75 I)	n.°	628.000
Bottiglie Sforzato di Valtellina DOCG (0,75 l)	n.°	313.000

Secondo i dati forniti dal Consorzio, anche nel 2010, circa il 45% della produzione è venduta sul mercato provinciale, circa il 35% sul mercato nazionale e circa il 20% esportato.

Dalla ricerca effettuata per il distretto agroalimentare, relativamente al vino è stato rilevato che il comparto dei vini DOCG, DOC e IGT ha generato un fatturato alla produzione pari a quasi 25 milioni di Euro. Su questi vini in particolare osserviamo che il dato volto all'esportazione è diverso con una quota pari a circa il 41% del totale, che in provincia è del 28,5% e in Italia del 30% circa. Se si uniscono Lombardia e provincia di Sondrio la quota del vino a marchio di qualità diventa del 50%. Dando uno sguardo ai canali distributivi, possiamo osservare che la grande distribuzione rappresenta il canale prevalente, per una quota del 37%, seguita a stretto giro dalla ristorazione (34%) e poi da dettaglio tradizionale e specializzato per il 14%. Seguono poi commercio all'ingrosso per il 9% e vendita diretta al consumatore finale per il 6%. Considerando l'export, i Paesi principali di destinazione sono la Svizzera (51%), Germania (15,2%), e gli USA (10,6%).

Pere

Le pere rappresentano una componente marginale dell'economia frutticola valtellinese. La produzione delle pere è effettuata quasi del tutto da produttori elvetici e la produzione, pari a circa 90.000 Euro, esportata in Svizzera. Rispetto al 2009 si è registrato un aumento nella produzione lorda vendibile del 3% circa.

L'80% circa della produzione viene conferita alle cooperative che hanno incidenza determinante sui prezzi di liquidazione del prodotto ed influenza pure sul restante 20% ceduto direttamente dai frutticoltori. Negli ultimi anni, il prezzo medio liquidato dalle cooperative ai produttori non sempre era riuscito a coprire i costi di produzione penalizzando in maniera più o meno accentuata la remunerazione del lavoro.

Anche nel settore delle mele, il tema dell'aggregazione si fa sentire: sembra che anche queste cooperative intendano fondersi in una, come avvenuto per quelle lattiero casearie, con innegabili vantaggi per tutti i soci.

L'aggregazione richiederebbe la definizione di nuove strategie di produzione, confezionamento, commercializzazione, anche in un'ottica di potenziamento e riconoscibilità del marchio, come pure di competizione con competitor affermati sul mercato (quali Melinda, ad esempio), puntando, come in Alto Adige appunto, sulle sinergie. Infatti, il marchio di qualità IGP è importante ma non sufficiente di per sé e non esclude ma anzi invoca nuove strategie a supporto di un comparto importante e tradizione dell'economia provinciale agraria.

In quest'ottica è importante notare come si stiano facendo i primi passi per il rilancio della frutticoltura cooperativa in Valtellina con un progetto triennale, dal nome "Progetto Mela", che ha come scopo quello di mettere in campo una serie di azioni che possano contribuire a contrastare le cause che negli ultimi anni hanno condizionato il risultato economico di questo comparto. Nello specifico sono state indicate quattordici azioni principali mirate ad altrettanti aspetti della produzione – commercializzazione – sponsorizzazione delle mele valtellinesi. Oltre a quelli che si focalizzano sulla produzione in senso stretto, sia sul piano della lotta alla Carpocapsa e alla Cydia oppure quello sulla sperimentazione, ricerca e assistenza tecnica, i più importanti sono senza dubbio quelli che si legano trasversalmente ad altri settori quali il turismo (soprattutto in ottica di un rilancio collegato a Expo 2015), le energie rinnovabili (nell'ottica dell'abbattimento dei costi di gestione) oppure quelli che, come dicevamo prima, mirano all'integrazione societaria e al marketing strategico.

Questi ultimi due aspetti andrebbero a concludere un percorso che negli anni ha portato alla commercializzazione dell'80% circa delle mele attraverso un unico marchio, della società consortile Melavì, cui aderiscono le tre cooperative di Ponte in Valtellina, di Villa di Tirano e Alta Valtellina. La restante quota viene commercializzata indifferenziata attraverso grossisti, in modo particolare.

Il fatturato nel 2009 è stato di circa 20 milioni di Euro. Per i principali mercati, osserviamo che in Italia viene venduto l'85% del totale, e di questo 85% il 60,5% in Lombardia. Il 4,1% del totale viene venduto all'estero (soprattutto Svizzera, Libia, Repubblica Ceca e Romania), mentre il 10% circa venduto in provincia.

Il canale di distribuzione principale è rappresentato dalla grande distribuzione, pari al 60% del totale, seguito dai grossisti, per il 36%. La vendita al dettaglio rappresenta il 3,3% del totale.

Viticoltura e vini di Valtellina

Per la viticoltura l'annata 2009/2010 è stata un'annata che gli osservatori hanno definito di stagnazione rispetto a quella, positiva, dell'anno 2009, che era stata una fra le migliori che si ricordassero per quantità e qualità. L'inizio non era stato particolarmente propizio con un ritardo dovuto anche ad un andamento stagionale dove periodi più miti e freddi si sono alternati. Ci sono state anche grandinate, fortunatamente circoscritte che non hanno avuto eccessivo impatto sulla produzione. La parte finale della stagione è stata particolarmente benigna per cui il risultato finale è stato accettabile nonostante il fatto che i prezzi delle uve siano bloccati da quasi un decennio e nell'anno si sia sopportata una flessione della produzione lorda vendibile in conseguenza della gradazione zuccherina leggermente inferiore a quella 2009.

Il vino è sempre stato una delle produzioni tipiche della Valtellina. La Fondazione ProVinea, congiuntamente alla Provincia di Sondrio ha negli anni scorsi presentato domanda affinché

La figura 8.6 riassume le variazioni 2009/2010 di produzione lorda vendibile per il settore delle produzioni vegetali, che hanno registrato una riduzione nella quantità prodotta ma un aumento nel prezzo e quindi della produzione lorda vendibile.

Figura 8.6 – Produzioni Vegetali 2009/2010 in Euro. Fonte: Congiuntura Agricola 2010 – Camera di Commercio di Sondrio

	2009	2009 2010	
Mele	€ 11.200.000	€ 12.250.000	+9,38
Vite	€ 13.230.000	€ 12.960.000	-2,04
Pere	€ 87.000	€ 89.600,00	+2,99
Kiwi	€ 135.000	€ 204.000,00	+51,00
Ortaggi	€ 986.235	€ 1.005.000	+1,90
Patate	€ 933.200	€ 933.000,00	+0,00
TOTALE	€ 26.571.435	€ 27.441.600	+3,27

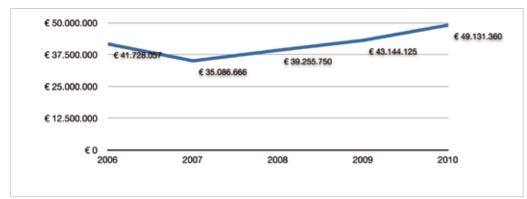
Produzioni animali: latte e formaggi

Le produzioni animali rappresentano la quota maggiore della produzione lorda vendibile (pari al 64,16%) e hanno avuto un aumento del 13,5% rispetto al 2009, aumento ascrivibile al latte bovino e, nello specifico, al latte trasformato e quindi alla cooperazione lattiero-casearia, ai produttori che producono formaggi sia in alpeggio sia in azienda, alle latterie turnarie.

Da notare che le tre cooperative esistenti in provincia nel 2010 hanno operato la fusione ufficialmente e dall'anno 2011 dopo una fase di rodaggio sarà un unico organismo cooperativo a produrre latticini e presentarsi sul mercato con vantaggio per tutti i soci. Torna quindi anche in questo ambito il tema dell'aggregazione e della rete che si pone come processo da seguire per inquadrare virtuosi processi di crescita del sistema.

Nel complesso la produzione lorda vendibile animale ammonta a 49.131.360,00 Euro di cui oltre il 71% rappresentato dal latte bovino. La figura seguente mostra l'andamento degli ultimi anni dal 2006 al 2010.

Figura 8.7- Produzioni animali – Dati 2006/2010 in Euro. Fonte: Congiuntura Agricola 2010 – CCIAA Sondrio



Ricordiamo che in provincia di Sondrio il latte bovino rappresenta il prodotto principale del settore agricolo, l'asse portante dell'economia rurale; esso incide infatti per il 45,59% sulla produzione lorda vendibile e ha incrementato nel tempo la propria importanza.

Al comparto lattiero caseario valtellinese cooperativo si deve la produzione di circa il 90% del totale del formaggio Casera prodotto. Rispetto al 2009 c'è stato un aumento del 4,3% nel numero di forme di casera prodotte ma una riduzione del 6% nelle forme di bitto prodotte. Già nel 2009 erano state evidenziate tre principali ragioni per la diminuzione nella produzione di forme di Bitto: 1) leggera diminuzione degli alpeggi monticati, 2) differenziazione della produzione in alpeggio, 3) maggiore rigore della marchiatura a fuoco a garanzia di qualità.

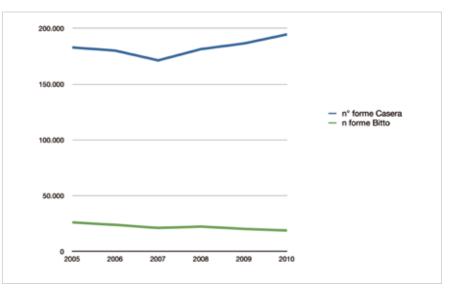
Figura 8.8 – Formaggio Valtellina Casera. Fonte Ctcb

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione (tonnellate)	1.370	1.350	1.280	1.360	1.400	1.460
n° forme	182.976	180.126	171.393	181.483	186.549	194.637
Latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	15.755	15.525	14.710	15.100	15.545	16.220

Figura 8.9 – Formaggio Bitto. Fonte Ctcb (i dati includono solo le forme marchiate a fuoco e commercializzate come DOP)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Produzione (tonnellate)	340	310	275	290	264	237
n° forme	26.130	23.955	21.199	22.433	20.314	18.959
latte utilizzato per la produzione (tonnellate)	3.400	3.100	2.750	2.900	2.640	2.370

Figura 8.10 - N° di forme commercializzate - Casera e Bitto - 2004 - 2010. Fonte: Ctcb



Il comparto dei formaggi tipici della Valtellina comprende le due denominazioni geografiche di Valtellina Casera e Bitto, che – insieme allo Scimudin - hanno avuto nel 2009 un fatturato di circa 28 milioni di Euro, secondo le rilevazioni dello studio di Agri 2000. Quanto ai mercati di sbocco, la preminenza va alla provincia per il 37,5%, seguita dal mercato nazionale (ed in particolare la Lombardia), per oltre il 60%; l'export è quasi trascurabile (0,8%). Se osserviamo i canali distributivi, prevale la grande distribuzione, per l'82%, seguito, ma con quota decisamente inferiore, dal commercio all'ingrosso con il 15% e dal commercio al dettaglio tradizionale e specializzato per il 3%. La ristorazione rappresenta solo lo 0,01%¹⁰.

Bresaola della Valtellina

La bresaola rappresenta uno dei principali prodotti tipici della Valtellina che ha ottenuto il marchio IGP nel 1998. Il Consorzio di tutela del nome della "Bresaola della Valtellina", costituito nel 1998 raccoglie le principali aziende produttrici. Dal punto di vista della composizione, si registra la presenza di un'azienda leader che da sola ha oltre 300 dipendenti e oltre 120 milioni di fatturato. Da segnalare che tale azienda è stata oggetto di un processo di partnership e acquisizione nel 2008 e 2009 che si è concluso nel 2010 con la totale acquisizione da parte di un gruppo brasiliano. Ciò testimonia indubbiamente capacità di attrarre investimenti dall'estero, per una dinamica che tuttavia richiede di essere monitorata. La produzione IGP riferita alle 15

Nello studio effettuato da Agri 2000 si sottolinea che la quota di produzione che passa dai grossisti per i due terzi circa passa al commercio al dettaglio e per il resto alla ristorazione

133

aziende consorziate nell'anno 2010, che ammonta a poco più di 12.000 tonnellate di prodotto certificato, ha registrato un significativo incremento rispetto alla produzione riferita all'anno precedente (+7,43%). Complessivamente i soci hanno avviato all'IGP circa 29.000 tonnellate di materia prima. Il taglio più utilizzato è la punta d'anca (93%). La vendita di Bresaola della Valtellina IGP è rappresentata per lo più dal prodotto da taglio, ma il preconfezionato in vaschette multiformato in atmosfera protettiva, in costante crescita, è passato dal 28,42% del 2009 al 32,49% rilevato nel 2010¹¹.

Lo studio effettuato per il Distretto Agroalimentare ha rilevato che la bresaola è arrivata ad occupare la quarta posizione per fatturato nel comparto dei salumi italiani con denominazione geografica. Il mercato più rilevante è quello nazionale con il 91% del totale.

Riguardo ai canali distributivi, la grande distribuzione rappresenta il canale principale (60%), seguito dal canale dei grossisti (28%) del dettaglio tradizionale e specializzato (7%) e della ristorazione (5%).

Riguardo ai mercati di esportazione, l'export ha registrato un aumento di circa il 10% rispetto al 2009; la Svizzera assorbe il 35% della produzione commercializzata al di fuori dei confini nazionali, seguiti da Germania con il 25% e Francia con il 15%, che insieme fanno quindi i ¾ dell'export della bresaola.

Apicoltura e miele

Il comparto apistico in Valtellina è importante, con produzione di circa 1950 quintali di miele pari a 1.365.000 Euro di produzione lorda vendibile (+4,7% rispetto al 2009) per le 341 aziende associate nel 2009 e sostegno dell'Associazione apicoltori e della Fondazione Fojanini per il supporto scientifico. Ad un'annata favorevole quale è stato il 2009 ha fatto seguito un 2010 meno soddisfacente per molteplici cause che hanno portato ad una moria delle api a primavera, inusitate sciamature nel periodo della fioritura, perdita di arnie verso fine anno.

Pur con questi effetti negativi l'annata può essere catalogata come moderatamente positiva, con penalizzazione del miele di acacia per gli alveari (per quelli tenuti in provincia e non per quelli portati in Brianza a primavera), mentre nella normalità sono rimasti il miele di castagno ed il millefiori, buono il miele di tiglio ed accettabile il rododendro. I prezzi di mercato sono rimasti accettabili, pur se gli apicoltori professionisti sono penalizzati, in certi casi, dalla concorrenza degli hobbisti disposti a praticare prezzi inferiori a quelli di mercato.

Della produzione totale, circa il 70% è dedicata all'autoconsumo e la parte restante venduta quasi direttamente dagli apicoltori ai consumatori durante sagre e manifestazioni, per un fatturato di circa 200.000 Euro¹².

Pizzoccheri

I pizzoccheri sono annoverati fra i prodotti tipici di Valtellina, insieme anche ad altre paste alimentari, che vantano una lunga tradizione in Valtellina e Valchiavenna. Ricordiamo che nel 2002 è stato istituito il Comitato per la Valorizzazione del Pizzocchero, nato allo scopo di ottenere l'IGP assistendo le imprese nelle procedure di tracciabilità e certificazione richieste. In provincia di Sondrio ci sono sei pastai, che producono ogni anno oltre 1800 quintali di Pizzoccheri, e numerosissimi piccoli produttori artigianali specializzati nel prodotto fresco. Un patrimonio di cultura e di tradizione che è stato descritto in documenti storici inseriti nel dossier per la richiesta dell'IGP inviato nel 2003 al ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che individuano la Valtellina quale centro della coltivazione del grano saraceno e quale patria dei Pizzoccheri che, non a caso, sono conosciuti e riconosciuti ovunque come "piatto tipico della provincia di Sondrio"¹³.

Nel 2009 il comparto dei pizzoccheri ha una dimensione economica di circa 1,5 milioni di

Euro, quasi esclusivamente derivanti dal mercato italiano, dove la regione di riferimento è la Lombardia (81%). Il canale distributivo principale è la grande distribuzione (90%).

Il valore dell'export si attesta sui 13.000 Euro commercializzati soprattutto in Germania, Austria. USA e Svizzera.

Agriturismo

Le aziende agrituristiche di Valtellina e Valchiavenna hanno risentito della crisi che ha colpito duramente per il secondo anno consecutivo e nel 2010 più che nel 2009.

Sono pochissimi gli agriturismi non toccati dal periodo congiunturale negativo e tendenzialmente quelli più attrezzati ed organizzati, conosciuti e con attività consolidata. Altre aziende si sono difese poiché a supporto della ristorazione e alloggio hanno introdotto attività sportive, ricreative, didattiche e hanno dato pubblicità al nuovo. Per la maggioranza delle aziende le perdite sono risultate pesanti; nel comprensorio di Tirano, soprattutto, la flessione è arrivata fino al 25%, con soggiorni più brevi, contrazione della ristorazione e spese più parsimoniose da parte degli avventori. La flessione del giro di affari ha superato il 17%; ricordiamo che nell'anno 2008 il giro di affari aveva raggiunto quasi i 10 milioni di euro mentre attualmente si è scesi a poco più di 7 milioni di Euro.

Costi di produzione

Come evidenziato anche nei capitoli 2 e 4, i costi di produzione hanno ripreso l'ascesa visto il rialzo dei prezzi dell'energia e di alcune derrate agroalimentari, come il mais e i prodotti oleaginosi, che hanno spinto verso l'alto il prezzo delle materie prime per l'alimentazione del bestiame. Secondo le rilevazioni ISTAT nel corso dell'anno la benzina è aumentata del 9,8% mentre il gasolio del 14,5%. Fra i costi di produzione aumentano la propria incidenza la quantità e il prezzo del fieno e del trinciato di mais per i quali c'è stata carenza produttiva¹⁴. I maggiori rincari si sono accusati per gli alimenti semplici (farina di mais) e gli alimenti in genere (+9,93% rispetto al 2009), per gli agrofarmaci (+9,60%) e per i prodotti energetici (+24,38%). Nel complesso i costi di produzione sono saliti del 10,58%.

Valore aggiunto

Il valore aggiunto registra un dato di 41.590.080 Euro con un incremento del 9,21% rispetto all'anno 2009, quando già c'era stata una significativa lievitazione del valore aggiunto. L'aumento si deve soprattutto alla forza trainante del settore lattiero caseario.

Ricordiamo che il valore aggiunto è al lordo delle spese per la remunerazione del lavoro fornito in azienda, dei canoni di affitto di terreni ed alpeggi, delle quote di ammortamento di fabbricati e macchine, delle spese assicurative, delle spese per tenuta della contabilità fiscale e delle quote associative, degli oneri finanziari, delle rate dei mutui e prestiti e delle spese minute varie.

Credito agrario

Dopo la drastica riduzione dei tassi di interesse verificatasi lo scorso anno, nel 2010 c'è stata stabilità. La flessione dei tassi di mercato (Euribor) sta allargando la forbice con i tassi medi effettivamente applicati alle imprese dato che permangono le tensioni sulla rischiosità dei crediti; infatti si stanno allargando gli "spread" (differenziali) applicati dalle banche nella concessione dei prestiti. Nel secondo semestre 2010 si è verificato un lieve movimento verso l'alto, ritenuta una normalizzazione di valori che sono comunque rimasti sotto le medie storiche. Di conseguenza, gli imprenditori agricoli, si sono impegnati in significativi investimenti in strutture produttive utilizzando le possibilità finanziarie agevolative previste dal Piano di Sviluppo Rurale (2007-2013).

¹¹ Dati Consorzio per la Tutela del nome Bresaola della Valtellina

¹² Dati studio Agri 2000 per Distretto Agroalimentare di Qualità: pag. 21

¹³ La richiesta dell'IGP da parte del Comitato di Valorizzazione dei Pizzoccheri è stata osteggiata da operatori privati di altre province richiedendo l'estensione dell'IGP anche a quella zona

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina afferma l'opportunità di combinare tradizione ed innovazione, e "promuove l'armonica valorizzazione delle risorse naturali, umane, fisiche e finanziarie del territorio nonché la convergente iniziativa dei diversi settori economici: dall'agro-alimentare al turismo, all'artigianato e alle molteplici e peculiari vocazioni produttive delle piccole e medie imprese, finalizzata alla costruzione di un'area integrata di qualità".

E' quindi opportuno pensare a linee di sviluppo orientate ad un pieno sfruttamento delle opportunità offerte dall'innovazione, sia a livello di singola filiera sia per tutto il comparto. In questo ambito proposte di sviluppo sono state fornite anche sulla base della presentazione di best practices anche da territori simili alla provincia di Sondrio (es. promozione dei prodotti tipici trentini) rispondendo alla necessità di integrazione di filiera.

Le proposte¹⁵ si articolano su più livelli, dalla formazione all'educazione e sviluppo del capitale umano, al supporto alla ricerca, all'internazionalizzazione innovativa, secondo un'ottica di sinergia e di rete, visto il prezioso operato di attori presenti sul territorio, quali la Fondazione Fojanini, il Polo per l'Innovazione e, ora, il Distretto Agroalimentare.

Per effettuare un confronto, possiamo intanto considerare il peso dell'agricoltura sul valore aggiunto locale. Osserviamo dalla figura 8.11 che a Bolzano e a Trento l'agricoltura ha un peso maggiore che nelle altre province. Sondrio si colloca in una posizione intermedia, mentre Belluno conferma una sua vocazione più specificatamente industriale/ turistica.

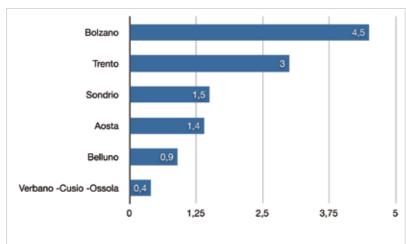


Figura 8.11 - Valore aggiunto a prezzi correnti per l'agricoltura. % sul totale. Anno 2008, Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Stelvio

1.037

47%

(Germania)

89% GDA

Bitto

Casera

1.664

10.900.000

0,8%*

(Svizzera)

82% GDA*

Relativamente al settore lattiero caseario, invece, osserviamo che la struttura produttiva delle tre denominazioni individuate per il confronto, è simile a quella riscontrata in Valtellina, con pochi caseifici che controllano la maggior parte della produzione.

Lo Stelvio presenta una quota molto elevata di export mentre Fontina e Trentingrana molto meno.

Trentingrana

3.600

PRODUZIONI 2009 (TON.)

VALORE 2009 (EURO)

QUOTA EXPORT E MERCATI PRINCIPALI

(Stati Uniti,

Germania)

70% GDA

15%Grossisti 7% Dettaglio 12%Grossisti 20% Dettaglio 21%Grossisti

QUOTA CANALI PRINCIPALI (ITALIA)

Alto Adige Trentino Valle d'Aosta ITALIA*

7.090.747 27.320.000 28.140.000 3.084.900.000

4.200

10%

(Francia,

Germania)

50% GDA

Fontina Formaggi DOP

462.190

27%

(Germania,

Stati Uniti)

52% GDA

Bolzano				4,5	П
Trento			3		
Sondrio		1,5			
Aosta		1,4			
Belluno	0,9	•			
Verbano -Cusio -Ossola	0,4				
	0	1,25	2,5	3,75	5

Figura 8.13 - Benchmark comparto lattiero caseario. Fonte: Agri2000

* Dati riferiti all'intera produzione casearia della Valtellina Dati e analisi Agri 2000-*Elaborazioni Agri 2000 su dati ISMEA

Possiamo poi fare riferimento ai risultati dell'analisi condotta per il Distretto Agroalimentare per confrontare le performance delle produzioni tipiche della Valtellina con quelle prodotte in territori simili alla Valtellina per caratteristiche geografiche e del sistema produttivo. Per guanto riguarda il comparto vitivinicolo osserviamo che il vino valtellinese ottiene un buon riconoscimento sul mercato, perché per quantità minori il valore in Euro è comparabile a quello del Caldaro Alto Atesino e Teroldego Rotaliano Trentino. Osserviamo anche che per i tre vini confrontati, la quota export per i vini DOC e DOCG Valtellina è quella maggiore (42%).

Figura 8.12 - Benchmark comparto Vitivinicolo. Fonte: Agri2000

Valtellina	Alto Adige	Trentino	ITALIA*				
DOC-DOCG Valtellina	Caldaro DOC	Teroldego Rotaliano DOC	Vini DOC-DOCG				
PRODUZIONI 2009 (HL)							
25.987	48.000	52.000	15.000.000				
	VALORE 20	009 (EURO)					
24.784.032	23.500.000	25.200.000	1.382.243.230				
Ql	JOTA EXPORT E M	IERCATI PRINCIPA	\LI				
42% (Svizzera, 34% (Germania, Germania) Stati Uniti)		40% (Germania, Austria)	25,6% (Germania, Stati Uniti, GB)				
QUOTA CANALI PRINCIPALI (ITALI)							
37% GDA 34% HORECA	56% GDA 20% HORECA	54% GDA 23% HORECA	44% GDA 21% HORECA				

Dati e analisi Agri 2000-*Elaborazioni Agri 2000 su dati Federvini

¹⁵ Cfr. "Innovare con le imprese - Valtellina. Profili di sviluppo"; op.cit

Considerando poi il comparto dei salumi, il prodotto che in particolare è stato preso in considerazione per il benchmark è lo Speck dell'Alto Adige, con produzioni simili ma con valore della produzione più che doppia per la bresaola rispetto allo speck, a dimostrazione di un buon posizionamento di mercato.

La quota esportata dello speck è invece ben superiore a quella della bresaola: 34% per lo speck, 7% bresaola, per cui si potrebbe quindi intensificare la presenza sui mercati esteri.

Figura 8.14 - Benchmark comparto salumi. Fonte: Agri2000

Valtellina	Alto Adige	Trentino	ITALIA*				
Bresaola IGP	Speck IGP	Lars d'Anard DOP	SALUMI DOP- IGP				
	PRODUZIO	NI 2009 (HL)					
11.250	11.225	302	196.326				
	VALORE 2009 (EURO)						
225.963.288	95.500.000	2.400.000	1.874.100.00				
Ql	JOTA EXPORT E M	IERCATI PRINCIPA	\LI				
7% (Svizzera, Germania)			18,4% (Francoia, Ger- mania)				
QUOTA CANALI PRINCIPALI (ITALI)							
60% GDA 28% Grossisti	68% GDA 24% Dettaglio	42% GDA 39% Dettaglio	62% GDA 23% Dettaglio				

Dati e analisi Agri 2000-*Elaborazioni Agri 2000 su dati ISMEA

capitolo [9]



IL SETTORE MANIFATTURIERO

139

La situazione nel 2010

Il settore manifatturiero era stato duramente colpito dalla crisi nel 2009, quando l'industria manifatturiera aveva avuto una riduzione delle imprese attive pari al 12,87% corrispondenti a un decremento di 219 imprese attive¹.

Nel 2010 la situazione è andata stabilizzandosi e per l'industria manifatturiera si è registrata una riduzione dell'1,48% per le imprese attive, pari a meno 22 imprese attive.

Andando ad osservare le variazioni 2008/2009/2010 possiamo osservare la seguente situazione, rappresentata dalla figura 9.1. Si è ritenuto opportuno riportare anche il dato del 2008 proprio per un raffronto più immediato con il periodo più buio della crisi. Complessivamente, rispetto al 2008, la riduzione delle imprese del manifatturiero è stata del 14%.

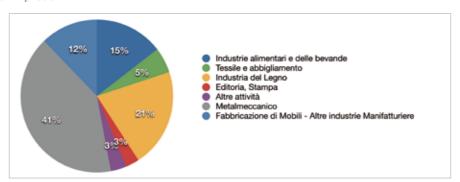
Tra il 2009 e il 2010 si sono ridotte del 3% le imprese del settore alimentare e di una quota simile anche quelle del tessile abbigliamento; riduzione intorno al 2% invece si è registrata per le imprese afferenti all'industria del legno e alla stampa ed editoria. Stabile il metalmeccanico con un calo di 5 imprese rispetto al 2009 (-0,8%), dopo aver perso però 92 imprese nel 2009 rispetto al 2008.

Figura 9.1 – Il settore manifatturiero – Totali e variazioni 2009/2010 Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	IV 2008	IV° 2009	IV° 2010	% 2010 sul totale del manifatturiero	V ar. % 2010/2009
Industrie alimentari e delle bevande	332	219	212	14,52%	-3,20%
Tessile e abbigliamento	89	82	79	5,41%	-3,66%
Industria del Legno	321	312	305	20,89%	-2,24%
Editoria, Stampa	63	43	42	2,88%	-2,33%
Altre attività	47	47	49	3,36%	4,26%
Metalmeccanico	692	600	595	40,75%	-0,83%
Fabbricazione di Mobili - Altre industrie Manifat- turiere	157	179	178	12,19%	-0,56%
Totale	1701	1482	1460	100%	-1,48%

Una rappresentazione grafica del settore manifatturiero è data dalla figura 9.2, dove si vede la preminenza del metalmeccanico (41%), seguita dall'industria del legno (21%), che insieme alla fabbricazione di mobili e altre imprese arriva al 33%. Significative anche le industrie alimentari e delle bevande, pari al 15% del totale e comprendenti la trasformazione nel settore agroalimentare, così importante per il nostro territorio, anche per le ricadute enogastronomiche e di valenza turistica, in un'ottica di sviluppo turistico sempre più integrato e di qualità.

Figura 9.2 – Fotografia del settore manifatturiero nel 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Il settore metalmeccanico, poi, che rappresenta quello con quota maggiore all'interno del manifatturiero, può essere scomposto a sua volta in aree di attività, che rivelano una forte diversificazione merceologica di questo sub-comparto.

Figura 9.3 – Fotografia del metalmeccanico nel 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Un altro sub - comparto molto importante nella nostra economia è quello della filiera bosco legno: come già rilevato, comprende le attività imprenditoriali di silvicoltura, trasporto, prima trasformazione e commercializzazione del legno e prodotti secondari del bosco.

Ricordiamo che l'attività di prima trasformazione del legno produce un totale pari a circa il 13% del totale nazionale che rappresenta certamente un punto di forza del sistema economico valtellinese, per quanto non si possano dimenticare alcuni punti di debolezza, primo fra tutti quello di doversi trovare costretti ad importare la gran parte della materia prima dall'estero oltre a una elevata frammentazione nelle proprietà e nella realizzazione concreta di sinergie. Il profilarsi di un centro tecnologico formativo di eccellenza in questo ambito – a Poschiavo ma transnazionale - presentato a settembre 2010, risulta molto importante per lo sviluppo della provincia di Sondrio nei suoi storici rapporti transfrontalieri con il canton Grigioni e la Regione Valposchiavo.

Il tema dello sfruttamento razionale delle risorse boschive e delle tecnologie innovative per la valorizzazione e riscoperta del legno sono temi chiave che rientrano anche nel quadro della sostenibilità auspicata dallo Statuto Comunitario per la Valtellina.

Formazione di eccellenza, condivisione di esperienze e scambio delle stesse, sviluppo di progetti comuni in questo ambito potrebbero permettere di perseguire un duplice scopo: da un lato quello di potenziare percorsi di formazione in linea con le esigenze del mercato locale, dove molto importanti sono le aziende di prima lavorazione del legno; dall'altro quello di poter sviluppare un centro di eccellenza che potrebbe avere l'obiettivo di diventare un centro di riferimento nel settore.

Figura 9.4 – Localizzazione delle imprese dell'industria del legno e variazione fra 2009 e 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Stockview

Divisione	Tipo Localizzazione	Sondrio	Lombardia	Italia
Industria del legno e dei	1.a U.L. con sede F.PV	4	251	1.025
prodotti in legno e sughero	Altre U.L. con sede F.PV	1	30	94
esclusi mobili; fabbricazio-	U.L. con sede in PV	60	966	5.836
ne di articoli in materiali da	Sede	313	6.526	46.397
intreccio (IV° 2010)	Totale	378	7.773	53.352
Industria del legno e dei	1.a U.L. con sede F.PV	4	240	1.024
prodotti in legno e sughero	Altre U.L. con sede F.PV	1	27	100
esclusi mobili; fabbricazio-	U.L. con sede in PV	59	998	5.840
ne di articoli in materiali da	Sede	319	6.677	47.608
intreccio (IV° 2009)	Totale	383	7.942	54.572
	1.a U.L. con sede F.PV	0,00%	4,58%	0,10%
	Altre U.L. con sede F.PV	0,00%	11,11%	-6,00%
Variazione % 2010/2009	U.L. con sede in PV	1,69%	-3,21%	-0,07%
	Sede	-1,88%	-2,26%	-2,54%
	Totale	-1,31%	-2,13%	-2,24%

¹ Si ricorda che dal terzo trimestre 2009 Movimprese ha adottato la classificazione ATECO 2007 rendendo più complessi i confronti con il passato

Dalla tabella 9.4 si può osservare una leggera riduzione pari all'1,3% rispetto al 2009, più contenuta rispetto a quanto avvenuto in Lombardia e in Italia.

Anche il settore estrattivo/lapideo merita un'attenzione particolare visto il peso che riveste nel contesto locale e lombardo (quasi il 7%) con una presenza particolarmente forte sui mercati internazionali.

Figura 9.5 – Confronto Sondrio - Lombardia - Italia per le varie tipologie di imprese estrattive. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

				% S0 su		% sul totale		
	Sondrio	Lombardia	Italia	Lombardia	Sondrio	Lombardia	Italia	
Estrazione di pietre	34	332	3910	10,24%	53,13%	33,91%	44,99%	
Estrazione di ghiaia, sabbia e argilla	18	545	3403	3,30%	28,13%	55,67%	39,16%	
Estrazione di altri minerali e di altri prodotti di cava	11	49	561	22,45%	17,19%	5,01%	6,46%	
Altre industrie estrattive	1	53	816	1,89%	1,56%	5,41%	9,39%	
Totale imprese estrattive	64	979	8690	6,54%	100,00%	100,00%	100,00%	

Grazie al patrimonio informativo offerto dalla banca dati SMAIL della Camera di Commercio di Sondrio, è possibile tracciare anche un quadro dell'occupazione e della localizzazione delle imprese manifatturiere in provincia. La figura 9.6, infatti, permette di apprezzare le zone con la maggior concentrazione di addetti nel manifatturiero (dati 2009): si tratta dei comuni colorati di blu scuro e che sono in particolare concentrati intorno a Morbegno e Delebio in Bassa Valtellina, nel comune di Gordona in Valchiavenna, a Sondrio e nei comuni di Teglio e Chiuro, in particolare per le aree industriali localizzate anche lungo la SS38. Salendo verso l'Alta Valtellina, abbiamo poi oltre a Tirano i comuni di Grosotto, Sondalo e Valdisotto che ospitano realtà multinazionali di un certo peso in termini di fatturato e di addetti e che hanno optato per una localizzazione in Valtellina acquisendo industrie già presenti sul territorio e sviluppate in quei territori anche grazie alle agevolazioni ex obiettivo 2 dei Fondi Strutturali. Le unità locali con addetti a dicembre 2009 nel settore sono 1961, per un totale di addetti delle varie imprese e unità locali pari a 58.170. Pertanto, il manifatturiero occupa quasi un addetto su quattro (il 23% del totale).

Figura 9.6 - Localizzazione manifatturiero. Concentrazione n° addetti. – 2009. Fonte: SMAIL - CCIAA Sondrio



L'industria manifatturiera

Le imprese artigiane rappresentano il 77% del totale delle imprese del manifatturiero secondo una quota che si mantiene costante rispetto al 2009.

Infatti, il totale delle imprese manifatturiere attive è 1.460 – erano 1.482 nel 2009 - e di queste 1.124 sono artigiane – erano 1.145 nel 2009.

Se andiamo a considerare le imprese industriali manifatturiere la situazione è riportata nella figura seguente (9.7).

Figura 9.7 - Ripartizione industrie manifatturiere non artigiane – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

Sezione C - Movimprese industrie manifatturiere	IV° 2009	IV° 2010	% 2010 sul totale del manifatturiero	Var. % 2010/2009
Industrie alimentari e delle bevande	76	75	22,32%	-1,32%
Tessile e abbigliamento	19	18	5,36%	-5,26%
Industria del Legno	25	26	7,74%	4,00%
Editoria, Stampa	11	11	3,27%	0,00%
Altre attività	32	32	9,52%	0,00%
Metalmeccanico	148	146	43,45%	-1,35%
Fabbricazione di Mobili - Altre industrie Manifatturiere	26	28	8,33%	7,69%
Totale Manifatturiero	337	336	100,00%	-0,30%

141

Se dalla banca dati SMAIL osserviamo invece gli addetti per sezione di attività economica possiamo rilevare che quasi un quarto degli addetti di imprese industriali sono impegnate in attività manifatturiere.

Figura 9.8 - Addetti per sezione di attività economica. Imprese non artigiane. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

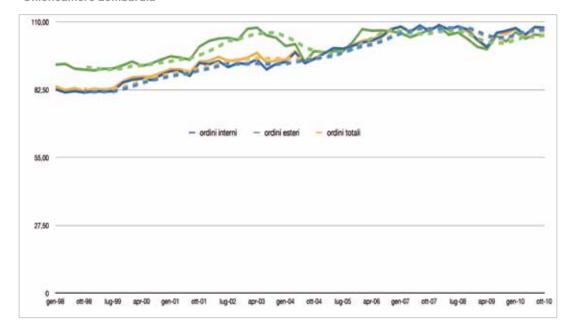
	Addetti
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.841
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	203
C - Attività manifatturiere	9.075
D - Forn. en.elettr.,gas,vapore e aria condiz.	782
E - Forn. Acqua;reti fognarie,gest.rifiuti e risanam.	180
F - Costruzioni	2.769
G - Comm.ingrosso e dettaglio;rip. autov.e motocicli	9.307
H - Trasporto e magazzinaggio	1.954
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.956
J - Servizi di informazione e comunicazione	835
K - Attività finanziarie e assicurative	2.144
L - Attività immobiliari	459
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	715
N - Noleggio,ag.viaggio,serv.supporto imprese	1.214
P - Istruzione	333
Q - Sanità e assistenza sociale	2.428
R - Attiv.artistiche,sport.,di intrattenim.e divertim.	448
S - Altre attività di servizi	270
Z - Attività mancante	6
TOTALE	44.919

143

L'andamento dell'industria manifatturiera nel 2010

L'analisi congiunturale effettuata trimestralmente da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia permette di monitorare l'andamento relativo all'industria manifatturiera, in particolare con riferimento a produzione industriale, ordini, fatturato, occupazione e tasso di utilizzo impianti.

Figura 9.9 - Ordini interni/esteri e totali (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) – Industria manifatturiera – 1998 - 2010. Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Considerando gli ordinativi, la figura 9.9 mostra l'andamento degli ordinativi totali e delle singole componenti interne ed estere². Possiamo osservare che dopo l'inversione di tendenza nella crescita degli ordinativi avvenuta a partire dal II trimestre 2008, una certa ripresa degli ordinativi con segnali incoraggianti si è avuta a partire dall'ultimo trimestre del 2009 ed è continuata nel 2010, nonostante dati congiunturali che manifestano ancora l'incertezza della ripresa (es. valore congiunturale in calo nel secondo e – leggermente – nel quarto trimestre 2010).

Le curve tratteggiate mostrano il trend di ciascuna serie storica in modo tale da eliminare la componente stagionale. Il trend di lungo periodo degli ordinativi si conferma in ripresa per ordini interni, esteri e totali.

Come già rilevato in precedenza, possiamo notare come la dinamica di crescita degli ordinativi sia stata più forte negli anni per gli ordinativi interni invece che per quelli esteri. La fase di calo registrata nel periodo più buio della crisi ha invece portato a picchi negativi pressoché simili per ordinativi interni ed esteri.

Dal punto di vista della tempistica, possiamo osservare che il calo più repentino era stato per gli ordinativi esteri, come pure una certa ripresa degli ordinativi esteri, più "sensibili" chiaramente alle dinamiche internazionali.

Interessante da notare è il peso degli ordinativi interni ed esteri sul totale degli ordinativi. E' chiaro che la dinamica degli ordinativi esteri si lega alla presenza sui mercati internazionali, diversa nei diversi settori.

Dai dati dell'indagine campionaria effettuata nell'analisi congiunturale risulta che il peso degli ordinativi esteri sul totale nel 2010 ha fluttuato in un range compreso fra il 10% (nel terzo trimestre) e il 18,7% del totale (nel secondo trimestre).

Si tratta comunque di una presenza che è globalmente in crescita e che è di poco sotto il 20% del totale degli ordinativi. La presenza sui mercati esteri rappresenta un'attività importante

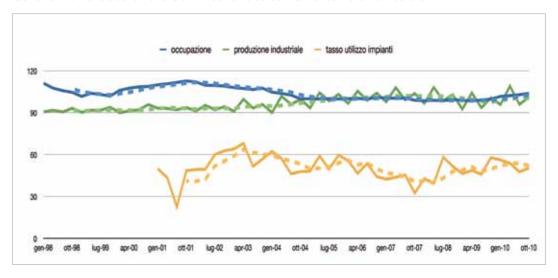
che potrebbe essere articolata e strutturata ancora di più, potendo così anche sviluppare una diversificazione di canali distributivi che permetta di rendersi meno dipendenti dalle dinamiche del mercato interno, che, tra l'altro, nel 2010 sono state caratterizzate da una leggera ripresa cui però non si è accompagnata una ripresa dei consumi, data l'incertezza imperante.

Penetrazione estera più articolata, iniziative di aggregazione e partecipazione congiunta a fiere, azione di sistema, sono alcuni degli obiettivi che la Camera di Commercio di Sondrio si è posta perché "l'export è un treno da non perdere", come recita lo slogan del "Club degli esportatori" iniziativa lanciata nella primavera 2010 e che ha coinvolto una quarantina di imprese. Il progetto è nato proprio con l'obiettivo di costruire un percorso condiviso attraverso il quale costruire una rete di relazioni che aiuti le imprese già operanti sui mercati esteri a consolidare la loro posizione e sostenga e accompagni quelle che non hanno ancora varcato i confini nazionali³.

Tornando al quadro congiunturale, la dinamica degli ordinativi si riflette prima sulla produzione industriale e poi sul fatturato. Infatti, per entrambe le variabili possiamo osservare che ci sono state dinamiche simili a quelle osservate per gli ordinativi.

La figura seguente mostra le serie storiche relative a occupazione, produzione industriale e tasso utilizzo impianti e i relativi trend, che permettono di osservare meglio l'andamento di lungo periodo.

Figura 9.10 - Valori indice di: occupazione (dato destagionalizzato), produzione industriale (corretta per i giorni lavorativi); 1998/2010; tasso utilizzo impianti 2001/2010 – Industria manifatturiera – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

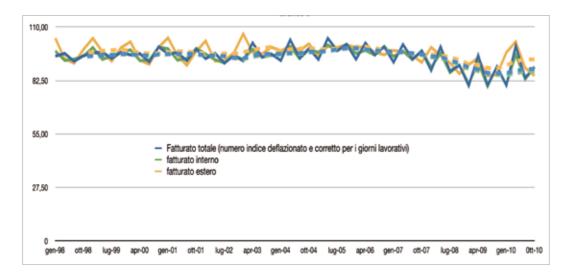


Si può osservare che:

- l'andamento della produzione industriale è soggetta a forti stagionalità; il trend dell'indice di produzione industriale, che aveva registrato un forte rallentamento nel periodo metà 2008 - 2009, sembra avviarsi verso una ripresa;
- l'occupazione sulla base dei dati campionari base di questa rilevazione è rimasta sostanzialmente stabile nel tempo, dal 2004 in avanti
- il tasso di utilizzo degli impianti nel tempo ha registrato una certa volatilità con oscillazioni fra andamenti positivi (oltre il 60%) e negativi; fino al 2008 ha segnato trend in diminuzione poi una leggera ripresa dal 2009 in avanti; negli ultimi periodi il trend sembra registrare un rallentamento.

Anche le serie storiche relative al fatturato presentano delle forti stagionalità con picchi positivi e negativi molto accentuati.

145



La figura 9.11 mostra l'andamento delle serie storiche relative all'indice del fatturato totale dell'industria manifatturiera e delle sue componenti interna ed estera. I valori trimestrali registrati nell'ultimo periodo disponibile segnano aumenti per il fatturato totale e per la sua componente interna a fronte di una riduzione significativa per il fatturato estero⁴.

Le linee tratteggiate segnano le linee di trend: la curva tratteggiata in blu riporta il trend di lungo periodo del fatturato totale che conferma per il 2010 una ripresa e che sostanzialmente coincide con quella del fatturato interno – linea tratteggiata in verde - a conferma del maggiore peso di quest'ultimo sul totale, come già rilevato in precedenza per gli ordinativi. La linea tratteggiata gialla che rappresenta il trend del fatturato estero ha registrato un calo nel periodo Il trimestre 2008 - fine 2009 e conferma anch'essa una ripresa nel 2010, con un trend di ripresa anche più forte di quello registrato per la componente interna, ma non sufficiente a far crescere in maniera ancor più forte il fatturato totale per la quota limitata di questo sul totale.

Avendo notato che il trend di crescita del fatturato estero è sempre maggiore o uguale a quello del fatturato interno, come già osservato nella precedente edizione, un potenziamento della presenza industriale sui mercati internazionali per sfruttarne le opportunità che offre, sarebbe certamente auspicabile ed in questo senso si pongono iniziative quali il "Club degli esportatori", citato sopra, o le iniziative di supporto attraverso voucher per l'internazionalizzazione nell'Accordo di Programma Regione Lombardia - Sistema camerale lombardo.

Il fatto di spingere su un aumento della propensione all'export porta ad essere più ricettivi quando ci sono venti di crisi ma nello stesso tempo più ricettivi quando si avvia la ripresa.

Come già evidenziato, gli asset di cui le imprese hanno bisogno per poter sempre più operare in un contesto globale sono molteplici e vanno dalle infrastrutture di trasporto e di comunicazione, al capitale umano attrezzato per lavorare in un'ottica di rete e di apertura internazionale, ai servizi di supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione per imprese di piccole e piccolissime dimensioni.

In questo senso si colloca l'operato delle istituzioni, enti locali e delle strutture di supporto quali il Polo per l'Innovazione. Diventano importanti servizi alle imprese lungo tutta la catena del valore, dall'analisi dell'impresa con servizi di business development e di management, alla gestione e creazione d'impresa, al partnering per l'individuazione dei soggetti ideali con cui lavorare, a progetti congiunti da sviluppare, all'individuazione di opportunità di finanziamento, alla tutela della proprietà intellettuale e penetrazione mercati esteri. In questo senso e su questa base è possibile potenziare ulteriormente e costruire sulle principali caratteristiche dell'imprenditoria valtellinese, riassumibili in passione per il lavoro, tenacia nel perseguire gli obiettivi e attenzione alla qualità.

Un quadro riassuntivo dei dati relativi ai trimestri 2009 e 2010 per l'industria nelle variazioni

tendenziali è fornito dalla Figura 9.12, che mostra come i dati congiunturali siano ancora soggetti ad una certa volatilità indice dell'incertezza che ha caratterizzato la ripresa avviata nell'ultimo trimestre 2009 e continuata nel 2010.

Figura 9.12 - Sintesi dei risultati relativi ai trimestri 2009 e 2010 (dati corretti per i giorni lavorativi). Variazioni tendenziali industria. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

Trimestri	1/2009	2/2009	3/2009	4/2009	1/2010	2/2010	3/2010	4/2010
Produzione	-4,28	-3,62	-5,04	-2,13	3,57	4,66	2,61	0,46
Tasso di utilizzo degli impianti	46,51	48,92	46,10	58,09	56,43	54,03	47,89	50,68
Ordini interni	-5,38	-6,65	-2,42	-0,48	4,57	5,03	2,26	1,19
Ordini esteri	-7,92	-5,61	-1,23	-0,89	5,96	4,32	0,51	2,4
Fatturato totale	-9,03	-4,43	-8,20	-0,85	0,34	5,12	4,56	-0,26

Un confronto con la Lombardia

Dalla figura 9.13 possiamo rilevare come l'occupazione in provincia di Sondrio sia soggetta a maggiore volatilità rispetto a quella dell'intera Lombardia, come mostrano i vari picchi di variazione positiva o negativa. Nel lungo periodo però possiamo osservare come la variazione positiva dell'occupazione riguardi Sondrio più della Lombardia. Se osserviamo l'andamento dell'ultimo anno si registrano dati tutti positivi per Sondrio, mentre quelli per la Lombardia sono dati negativi ma comunque in miglioramento (dal luglio 2009).

Figura 9.13 – Occupazione – variazione congiunturale destagionalizzata anni 2003-2010 - Confronto Lombardia – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

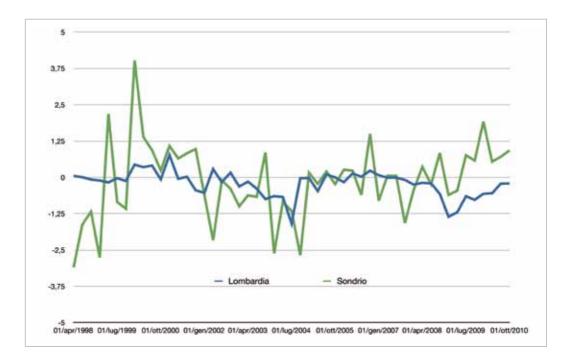
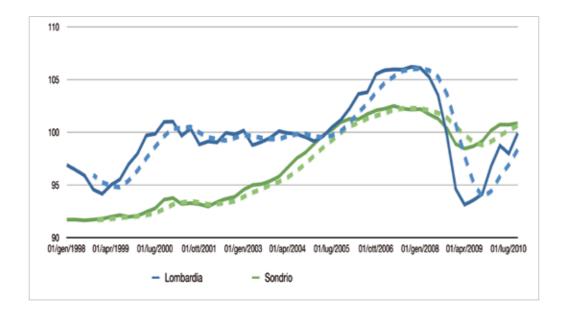


Figura 9.14 – Produzione industriale – corretta per i giorni lavorativi - anni 1998-2010 - Confronto Lombardia – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

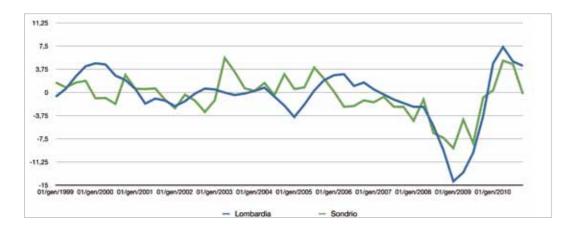


La figura 9.14 mostra l'andamento della produzione industriale in Lombardia e a Sondrio dal 1998. Le linee tratteggiate mostrano le linee di trend che permettono di osservare meglio l'andamento di lungo periodo al netto delle componenti stagionali.

Possiamo osservare come dall'inizio della crisi in poi la produzione industriale abbia tenuto meglio a Sondrio piuttosto che in Lombardia: la curva blu ha raggiunto cali molto più marcati di quelli di Sondrio.

Facendo un'analisi di trend possiamo osservare come la Lombardia abbia avuto trend in calo quasi verticale nel periodo II trimestre 2008 – III trimestre 2009. A fine 2009 si è registrata un'inversione di tendenza del trend con una netta e marcata risalita. Per la provincia di Sondrio invece il calo è stato molto meno marcato, ma anche la ripresa è meno netta di quella della Lombardia. Se il trend prosegue in questo modo ci si attende che nei prossimi periodi l'indice di produzione lombardo superi quello di Sondrio e lo stesso succeda ai relativi trend.

Figura 9.15 – Fatturato totale – variazione tendenziale deflazionata e corretta pr i giorni lavorativi - anni 1998-2010 - Confronto Lombardia – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



La figura 9.15 mostra che anche per quanto riguarda il fatturato totale la nostra provincia ha tenuto meglio del contesto lombardo come sul fronte di produzione e occupazione. Nell'ultimo anno però la variazione positiva del fatturato lombardo ha superato quello della nostra provincia e anche la variazione registrata negli ultimi trimestri, pur essendo sopra lo 0, è più positiva per la Lombardia che per Sondrio. Questa può essere una conferma del fatto che Sondrio importa gli effetti della crisi in maniera meno forte e meno repentina rispetto al livello regionale, ma allo stesso modo anche agganciare la ripresa richiede più tempo.

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Lo Statuto Comunitario riconosce l'importanza delle molteplici vocazioni produttive del territorio locale e ne sostiene la necessità di supportare lo sviluppo e la valorizzazione attraverso le opportunità offerte dall'innovazione in un'ottica di sostenibilità.

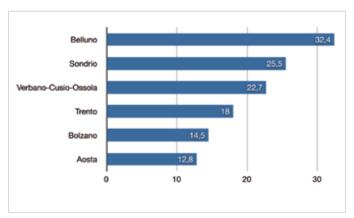
Se consideriamo l'industria nei diversi territori di riferimento⁵, la dimensione industriale manifatturiera è di rilievo in tutte le economie alpine che come abbiamo già evidenziato, sono caratterizzate da una forte diversificazione settoriale.

Il peso dell'industria è particolarmente sentito a Belluno, dove rappresenta circa un terzo del totale del valore aggiunto prodotto in provincia. Questa vocazione prettamente industriale si riallaccia alla presenza dei distretti dell'occhiale e del comparto meccanico particolarmente sviluppati e internazionalizzati.

Segue la provincia di Sondrio, dove il peso dell'industria è circa un quarto del valore aggiunto, con le attività prevalenti del metalmeccanico (43% del totale delle imprese industriali manifatturiere), dell'industria alimentare (22%) e del legno (9%).

Nel Verbano – Cusio - Ossola l'industria incide per il 22% sul valore aggiunto prodotto; all'interno dell'industria, un peso importante riveste il metalmeccanico cui appartiene il 74% delle imprese industriali manifatturiere. Anche Trento e Bolzano hanno una preminenza del settore metalmeccanico sul totale delle imprese manifatturiere (52% a Trento e 54% a Bolzano), seguita da industrie alimentari (per un totale di imprese manifatturiere pari al 12% del totale imprese manifatturiere). All'interno del valore aggiunto delle due province del Trentino AltoAdige, l'industria ha un peso minore che nelle altre e pari rispettivamente al 18% e 14,5%, anche a seguito di un maggior peso sul valore aggiunto dell'agricoltura⁶.

Figura 9.16 - Valore aggiunto a prezzi correnti per l'industria. Industria in senso stretto. Anno 2008 - % sul totale. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



⁵ La presente fotografia una volta a regime verrà integrata con ulteriori dati e informazioni qualitative per valutazioni più approfondite sulle strutture dei diversi sistemi 6 Cfr. box capitolo 8

capitolo [10]



ARTIGIANATO

Quadro generale

Una fotografia della situazione relativa alle imprese valtellinesi è stata fornita nel capitolo dedicato all'anagrafe imprenditoriale, capitolo 3.

Le imprese artigiane in provincia di Sondrio rappresentano sempre una risorsa importante, pari a circa il 33% del totale delle imprese.

Nel 2010 il totale delle imprese artigiane registrate è stato a pari a 5.079 imprese, con una riduzione dell'1,4% rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le imprese artigiane attive si è passati da 5.148 imprese a 5.074 imprese, con una riduzione anche in questo caso dell'1,4%.

Se andiamo ad osservare la situazione per settore possiamo osservare la tabella seguente.

Figura 10.1 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane attive e variazione sul 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

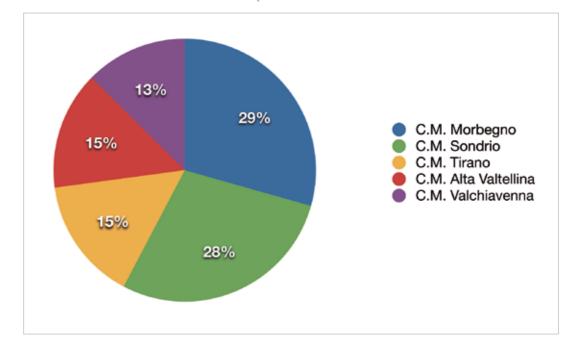
	Imprese artigiane attive IV 2010	Percentuale su totale artigiane %	Imprese attive totali 2010	Percentuale su totale imprese attive %	Imprese artigiane attive IV 2009	Variazione artigiane 2010/2009
Agricoltura, silvicoltura pesca	33	0,65	2994	1,10	37	-10,81%
Attività manifatturiere	1152	22,70	1560	73,85	1175	-1,83%
Costruzioni	2.315	45,62	2771	83,54	2.351	-1,53%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio		6,11	3201	9,68	322	-3,73%
Trasporto e magazzinaggio	389	7,67	512	75,98	395	-1,52%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	servizi di 111	2,19	1636	6,78	110	0,91%
Altre attività terziarie	763	15,04	2658	28,71	753	0,00%
Imprese non classificate	1	0,02	44	2,27	5	-80,00%
Totale	5.074	100,00	15376	33,00	5.148	-1,44%

Dalla tabella possiamo osservare il forte peso giocato dall'artigianato in alcuni settori, in particolare le costruzioni, il manifatturiero e, all'interno delle attività terziarie, il trasporto. Infatti l'83% delle imprese di costruzioni è costituito da imprese artigiane, mentre il 73,8% delle imprese manifatturiere è artigiana. Per quanto riguarda i trasporti, su poco più di 500 imprese attive nel settore, tre su quattro sono imprese artigiane.

Osservando poi la variazione 2010/2009 per settore possiamo rilevare come i dati più negativi si registrino per il commercio (-3,7% pari a -12 imprese attive in meno) e per l'agricoltura (-4 imprese meno, pari a -10% come variazione). Il settore dell'artigianato manifatturiero si riduce dell'1,8% con 23 aziende in meno rispetto a fine 2009, mentre le costruzioni perdono 36 imprese pari ad una variazione dell'1,53%. Stabili, anzi in leggero aumento gli alberghi e ristoranti, con un'impresa in più rispetto a fine 2009.

Se osserviamo poi come si distribuiscono le imprese artigiane sul territorio provinciale e nei vari mandamenti, possiamo osservare che si trovano per la maggior parte nella zona di Morbegno e Sondrio, che insieme raccolgono quasi il 60% del totale delle imprese artigiane.

Figura 10.2 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Dal punto di vista della forma giuridica, il 70% delle imprese artigiane valtellinesi è costituito da imprese individuali, con un dato che si mantiene costante nel tempo, a fronte di un dato lombardo medio del 75% ed italiano del 78,5%, quote stabili rispetto al 2009.

151

La tabella seguente mostra invece la natura giuridica delle imprese artigiane attive per settore, dove si evidenzia il peso delle imprese individuali sul totale delle imprese artigiane per settori particolari quali le costruzioni. Osserviamo invece che pur avendo una prevalenza di imprese individuali, le imprese artigiane del settore manifatturiero hanno numerose società di persone. L'8% delle imprese artigiane manifatturiere e il 5% delle imprese artigiane di costruzioni sono invece società di capitale.

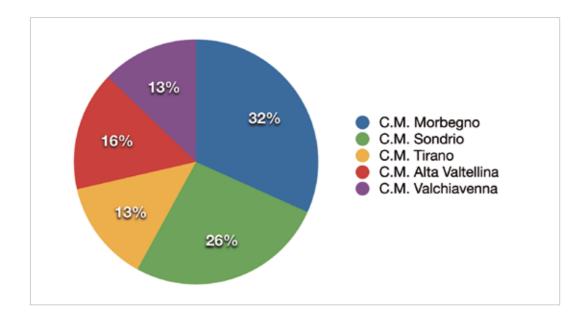
Figura 10.3 - Quadro riassuntivo delle imprese artigiane per settore e forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	Società di capitale	Società di persone	Imprese Individuali	Cooperative
Agricoltura, silvicoltura pesca	1	14	18	0
Attività manifatturiere	102	403	646	0
Costruzioni	119	389	1.805	2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	24	125	160	1
Trasporto e magazzinaggio	15	111	262	1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5	42	64	0
Altre attività terziarie	11	123	629	0
Imprese non classificate	0	0	1	0
Totale	277	1.207	3.585	5

Capitolo 10 - Artigianato

153

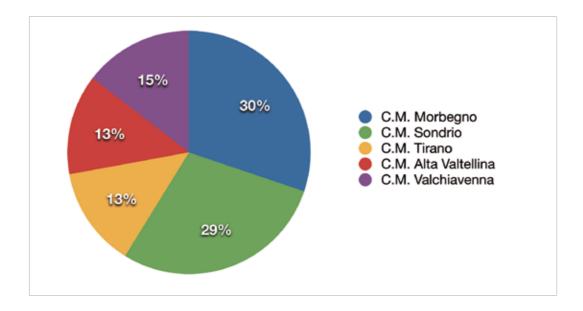
Figura 10.4 - Imprese artigiane manifatturiere registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Per quanto riguarda la distribuzione delle imprese artigiane del manifatturiero possiamo osservare che sono primariamente concentrate nelle aree di Morbegno e Sondrio, per un totale pari al 58% del totale.

Lo stesso vale per le imprese artigiane del settore delle costruzioni, che, come si vede nella figura 10.5, sono concentrate soprattutto nelle aree mandamentali di Sondrio e Morbegno, per una quota pari al 59% del totale.

Figura 10.5 - Imprese artigiane del settore costruzioni registrate per mandamento. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Grazie alla banca dati SMAIL, come già fatto per l'industria, possiamo osservare la localizzazione e distribuzione di imprese e addetti sul territorio: osserviamo che l'impresa artigiana si trova particolarmente concentrata se consideriamo il numero di addetti nelle aree di Morbegno, Cosio e Talamona, a Berbenno, a Sondrio, nel comune di Teglio e quello di Tirano e per l'alta valle nei comuni in particolare di Bormio, Livigno e Valdidentro.

Figura 10.6 – Localizzazione imprese artigiane - concentrazione nº addetti – Fonte: SMAIL CCIAA Sondrio



Se consideriamo poi il totale di addetti per area di attività economica al 31 dicembre 2009 possiamo osservare che è il settore delle costruzioni quello che assorbe il maggior numero di addetti – e questo spiega anche la forte presenza di addetti artigiani nei comuni turistici dell'alta valle, per l'edilizia legata al turismo e alle seconde case, settore che ha una tradizione importante e che potrebbe via via aprirsi sempre più a nuove nicchie di mercato legate all'edilizia sostenibile¹, anche quale nuova opportunità oltre la crisi viste le difficoltà registrate dal settore edile.

Seguono poi gli addetti alle attività manifatturiere, pari a circa un quarto del totale degli addetti artigiani.

Figura 10.7 – Addetti imprese tipologia artigiana - dicembre 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	Addetti
Agricoltura, silvicoltura e pesca	74
Estrazione di minerali da cave e miniere	79
Attività manifatturiere	4.129
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	1
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanam.	45
Costruzioni	4.958
Comm. ingrosso e dettaglio; rip. autov. e motocicli	1.060
Trasporto e magazzinaggio	867
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	400
Servizi di informazione e comunicazione	19
Attività finanziarie e assicurative	2
Attività immobiliari	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	91
Noleggio, agenzia viaggio, serv. supporto imprese	408
Istruzione	18
Sanità e assistenza sociale	2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento divertimento	27
Altre attività di servizi	1.071
Attività mancante	0
TOTALE	13.251

¹ Cfr. capitolo 11 sulle costruzioni per maggiori dettagli

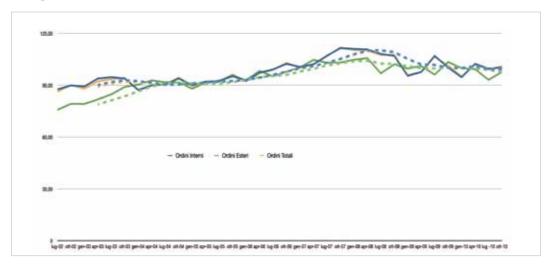
Capitolo 10 - Artigianato Capitolo 10 - Artigianato

L'andamento dell'artigianato nel 2010 (Artigianato manifatturiero)

L'indagine congiunturale effettuata da Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia in collaborazione con le associazioni di categoria permette di avere un quadro dell'andamento del settore nel tempo, potendo monitorare diverse variabili e anche i trend di fondo di quelle principali, quali ordinativi, produzione industriale e fatturato.

Sulla base dei dati resi disponibili da questa indagine campionaria, possiamo osservare innanzitutto l'andamento degli ordinativi.

Figura 10.8 - Ordini interni/esteri e totali (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) - Artigianato. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Possiamo osservare che i primi segnali positivi, dopo il periodo buio della crisi, si sono registrati a partire dal III trimestre 2009. Dal terzo trimestre 2009 a fine 2010 i valori congiunturali registrati hanno evidenziato un andamento più volatile di quello registrato nei periodi precedenti la crisi, con dinamiche che sono tornate anche positive ma sempre in un ambito di forte incertezza. Se osserviamo infatti i dati registrati da ordini interni ed esteri negli ultimi trimestri notiamo un andamento altalenante, sia pur all'interno di un determinato range.

Passando a considerare gli andamenti di lungo periodo al netto delle componenti stagionali – andamenti rappresentati dalle linee tratteggiate – possiamo rilevare come gli ordinativi interni fossero cresciuti ben più di quelli esteri fino all'estate 2008 per poi calare fino a fine 2009, quando è iniziato un certo rallentamento nella caduta, una timida ripresa. Osserviamo anche che gli ultimi valori congiunturali rilevati nel IV trimestre danno un aumento in tutte le componenti - che dovrà poi essere monitorato in seguito per gli effetti su produzione e fatturato. Il trend degli ordinativi si è mantenuto stabile per tutto il 2010.

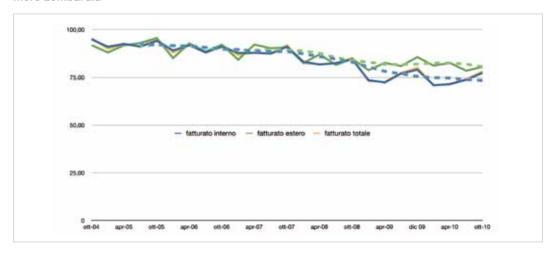
Se osserviamo invece il trend degli ordinativi esteri possiamo vedere come il loro rallentamento abbia preceduto di un paio di trimestri quello degli ordinativi interni, chiaramente per un impatto più tempestivo della crisi internazionale sugli stessi, impatto che si è fatto sentire più tardi a livello interno.

Rileviamo poi anche come il trend degli ordinativi totali sia determinato da - e continui a ricalcare - quello degli ordinativi interni visto il peso limitato degli ordinativi esteri sul totale. Negli ultimi periodi ormai i trend di ordini interni, esteri e totali mostrano una certa stabilità e risultano essere quasi coincidenti.

Nel 2009 il peso degli ordinativi esteri sul totale nel IV trimestre 2009 era del 5,61% ed è di 5,37% nel IV trimestre 2010, mantenendosi quindi stabile con una leggerissima diminuzione. Come già rilevato nella precedente edizione della relazione, da questo limitato peso degli ordinativi esteri sul totale si deduce che l'artigianato valtellinese e valchiavennasco è legato in gran parte dalle dinamiche del mercato interno, con maggiori difficoltà e ritardi quindi ad agganciare pienamente e tempestivamente la sia pur timida ripresa, risentendo invece

dell'aumento dei prezzi delle materie prime più o meno direttamente². Questa stessa riflessione può essere estesa e ripresa anche nel caso del fatturato, che certamente riflette l'andamento degli ordinativi e dove infatti il peso del fatturato estero a fine 2010 è pari al 5,64% del totale.

Figura 10.9 - Fatturato interno, estero e totale (numeri indice deflazionati e corretti per i giorni lavorativi) – artigianato manifatturiero – Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



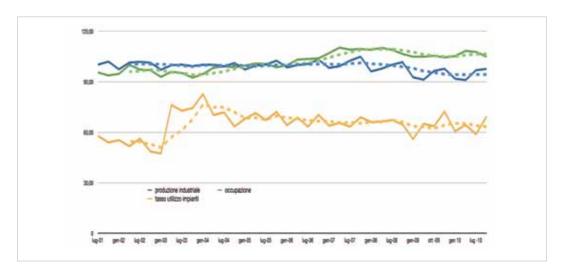
La figura 10.9 mostra l'andamento del fatturato, interno, estero e totale.

Possiamo osservare come si tratti di dati caratterizzati da una certa stagionalità. Le linee tratteggiate evidenziano i trend di lungo periodo. Dall'osservazione della figura si rileva che i dati congiunturali relativi agli ultimi trimestri segnano aumenti per il fatturato interno e anche – sia pure con un dato di rallentamento – per quello estero e quindi anche per quello totale.

Le linee tratteggiate permettono di apprezzare i trend di lungo periodo. Possiamo notare come il trend del fatturato interno abbia segnato un calo a partire dalla metà del 2008, calo che è andato rallentando a fine 2009/ inizi 2010, quando il trend si è stabilizzato. Per quanto riguarda il fatturato estero, possiamo osservare che l'andamento congiunturale ha sempre registrato dati più positivi di quelli del fatturato interno. Anche il trend del fatturato estero ha segnato un andamento migliore di quello interno ricalcando il trend degli ordinativi, ma l'effetto positivo sul fatturato totale è stato pressoché nullo dato il legame a doppio filo fra fatturato totale e interno.

Se vogliamo osservare l'andamento di produzione, occupazione e tasso di utilizzo degli impianti, è utile la figura 10.10.

Figura 10.10 - Produzione/occupazione (valori indice) e tasso utilizzo impianti (in %) per artigianato manifatturiero. Fonte: elaborazioni CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



155

Capitolo 10 - Artigianato Capitolo 10 - Artigianato

La figura 10.10 mostra le serie storiche relative alle variabili occupazione (verde), produzione industriale (blu) e tasso di utilizzo degli impianti (giallo). Le linee tratteggiate mostrano invece i rispettivi trend.

Osserviamo che la produzione industriale del comparto ha registrato un rallentamento a partire da metà 2008. I dati registrati negli ultimi trimestri, sia pure altalenanti, danno conto di una certa ripresa nella produzione e anche il trend – stabile negli ultimi periodi – sembra avviarsi verso una maggiore ripresa. Sulla base dei dati campionari della rilevazione, l'occupazione è rallentata a partire dallo stesso periodo del 2008, segnando una lieve ripresa negli ultimi trimestri, a partire dal IV 2009 (quando cambia la concavità della curva). Gli ultimi dati registrati a livello congiunturale rilevano invece una riduzione.

Il tasso di utilizzo degli impianti dopo l'impennata del 2002-2003 ha mostrato un trend in continua leggera flessione fino al 2008, quando la flessione si è accentuata. A fine 2009 si è registrata una lieve ripresa che poi è andata rallentando di nuovo, a livello di trend negli ultimi periodi, anche se l'ultimo dato registrato nel IV trimestre 2010 dà un tasso di utilizzo degli impianti in aumento.

Osserviamo quindi come il tasso di utilizzo degli impianti evidenzi che ci sia margine produttivo inutilizzato che potrebbe essere destinato ad una intensificazione e potenziamento della presenza sui mercati esteri. Certo, attrezzarsi per essere presenti sui mercati esteri non è semplice quando ci si trova di fronte, quasi in tre casi su quattro, ad aziende artigiane attive che sono registrate come imprese individuali. E' chiaro che avere la massa critica di risorse per attuare iniziative di internazionalizzazione possa essere complicato per la singola azienda artigiana. Ed è in questo senso che possono essere molto importanti le iniziative svolte in aggregazione quali quelle del già citato "Club degli esportatori" che possono aiutare aziende piccole a ricevere servizi come quelli di analisi di mercato e di intelligence per valutare quali canali distributivi e mercati siano più adatti alla singola azienda. Fondamentale prerequisito per svolgere un'azione di questo tipo è quello di una apertura e disponibilità alla collaborazione. Dagli incontri organizzati per monitorare l'impatto dell'aumento dei costi delle materie prime per le aziende del territorio è stata rilevata una certa apertura a azioni in aggregazione quali gruppi di acquisto, trasporto congiunto o partenariati per sviluppare processi innovativi ed una apertura ed interesse in questo senso fanno presupporre quindi che iniziative in aggregazione anche per la promozione, l'internazionalizzazione e l'innovazione (in corso o da sviluppare) potrebbero trovare terreno fertile. In questo senso, quindi, l'intero comparto artigiano, ma in realtà tutto il sistema imprenditoriale valtellinese, potrebbe beneficiare in modo significativo di una maggiore apertura e presenza sui mercati internazionali. In questo modo, infatti potrebbe sfruttare una ripresa che si è avviata anche se resta fragile, senza soltanto correre i rischi di un'inflazione importata che arriva dai Paesi emergenti, ma agganciando più direttamente la ripresa stessa.

Per l'artigianato manifatturiero un quadro delle variazioni tendenziali è fornito dalla figura 10.11, che riprende i dati del 2009 e 2010.

Figura 10.11 - Variazioni tendenziali (corrette per i giorni lavorativi) delle principali variabili settore artigianato per i quattro trimestri 2009 e 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia

	2009				2010			
Trimestri	1°	2°	3°	4°	1°	2°	3°	4 °
Produzione	-4,97	-5,96	-4,09	-3,86	-0,704	-0,73	0,42	-0,08
Tasso di utilizzo degli impianti	56,07	65,14	63,70	72,33	60,725	64,43	59,02	69,51
Ordini interni	-14,41	-11,86	-1,66	-6,27	-0,585	4,85	-6,92	2,62
Ordini esteri	-4,84	-4,28	-0,70	1,37	0,2	-1,77	-3,14	-2,43
Fatturato interno	-11,64	-11,54	-6,64	-6,45	-3,513	-1,24	-4,23	0,3
Fatturato estero	-4,67	-5,06	-0,93	1,09	3,2902	0,10	-3,07	-3,75

Dall'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia vengono rilevati anche gli indicatori occupazionali secondo cui si osserva che tranne nel primo trimestre 2010 per tutti gli altri il saldo resta negativo e il tasso di ingresso risulta sempre inferiore – per i dati campionari rilevati – al tasso d'uscita. Si tratta di un dato campionario relativo al 2010 mentre il dato rilevato dalla banca dati SMAIL riportato sopra offre il dato censuario riferito però al 2009.

Figura 10.12 - Indicatori occupazionali artigianato. Fonte: Unioncamere Lombardia

	Tassi %				
Trimestri	Ingresso	Uscita	Saldo		
1-2009	2,33	3,89	-1,55		
2	2,05	2,05	0,00		
3	3,98	3,45	0,53		
4	2,15	3,10	-0,95		
1-2010	2,91	2,12	0,80		
2	4,56	1,71	2,89		
3	2,47	3,02	-0,55		
4	3,26	5,98	-2,68		

Dall'analisi congiunturale effettuata, risulta che gli investimenti effettuati nel 2010 sono consistiti nell' 87% dei casi in investimenti in macchinari, per il 12,5% in informatica e per il 18,7% in fabbricati. Un indicatore dell'atteggiamento positivo degli imprenditori artigiani è evidenziato dall'intenzione di effettuare maggiori investimenti nel 2011 che nel 2010 per l'83% delle imprese intervistate.

Un confronto con la Lombardia

Prima di concludere il presente capitolo ci sembra opportuno ed importante considerare anche – e confrontare - l'andamento del comparto artigiano valtellinese con quello lombardo. A questo proposito ricordiamo che la Lombardia nel contesto nazionale si caratterizza per una elevata presenza di imprese artigiane, pari al 18% del totale nazionale e pari al 5% del totale delle imprese. L'artigianato lombardo, in termini di specializzazione produttiva ha una netta prevalenza del settore delle costruzioni (42,2%) seguito dal manifatturiero (27,4%), e ciò si rispecchia anche a Sondrio.

157

A livello lombardo, in termini di tendenza, le principali riduzioni si sono registrate nel settore dei trasporti (-13%), con una costante flessione del manifatturiero. Su base quadriennale le imprese di costruzioni aumentano del 10%, nonostante la flessione del 2009, e crescono le attività legate al terziario, quali noleggio e immobiliari e all'agricoltura (in particolare gli agriturismi).

Nell'ambito di un seminario organizzato dall'istituto Eupolis di Regione Lombardia è stata presentata una ricerca – realizzata attraverso un'indagine campionaria che ha considerato imprese con un fatturato medio di 1,5 milioni di Euro – per considerare le strategie per uscire dalla crisi adottate dalle imprese artigiane.

Per la maggior parte le strategie si rifanno alle innovazioni di processo, attraverso la sostituzione di macchinari obsoleti con altri più innovativi. L'innovazione senza dubbio rappresenta un elemento imprescindibile e la chiave per essere competitivi nella realtà globale contemporanea. A questo riguardo è stato identificato un comportamento nei confronti dell'innovazione duplice: da un lato quello delle imprese imitatrici, la maggioranza, dall'altro quello delle imprese anticipatrici e proattive, una minoranza attiva in R&S e attenta alla formazione del personale sul fronte dell'innovazione e quindi con competenze tecnologiche superiori a quelle medie rilevate.

Secondo l'indagine, dato il forte impatto che la crisi ha avuto sull'artigianato lombardo, i tre criteri che determineranno la selezione fra le imprese saranno legati alla capacità di innovare, alla strutturazione (e quindi alla dimensione di impresa) e alla capacità di "fare filiera", e cioè di agire in rete³.

Queste sono indicazioni che non possono non essere condivise anche per quanto riguarda più specificatamente le imprese della nostra provincia. Nello sguardo "oltre la crisi" che era stato oggetto dell'ultimo capitolo della precedente relazione annuale, era già stato sottolineato

³ Eupolis Lombardia – materiali del seminario 21 febbraio 2011 "Artigianato e piccole imprese in Lombardia – com'è andata nel 2010"

Capitolo 10 - Artigianato

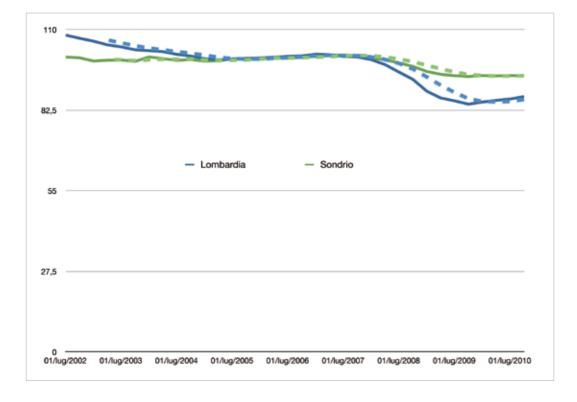
Capitolo 10 - Artigianato

159

come l'aggregazione - da vedersi antitetica alla frammentazione - debba essere vista come processo necessario per "inquadrare processi virtuosi di crescita del sistema imprenditoriale" con riferimento a innovazione, ma anche all'internazionalizzazione e al capitale umano. Sotto questo profilo, le dinamiche provinciali quindi si inseriscono perfettamente in quello che è l'andamento regionale e l'operato degli attori presenti sul territorio nasce proprio dalla necessità di rispondere alle esigenze di innovazione delle imprese, in un quadro di open innovation e di azione di sistema.

Andando ad effettuare un confronto basato sui dati rilevati dall'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia, possiamo osservare che riguardo alla produzione industriale da metà 2008 la Lombardia ha registrato un calo più forte rispetto a quello registrato a Sondrio. L'artigianato quindi qui ha tenuto di più. Osservando le linee tratteggiate che ci indicano il trend di lungo periodo, possiamo osservare come negli ultimi periodi il trend di Sondrio sia stabile; quello lombardo sembra abbozzare una ripresa più forte, ma sarà necessario monitorare se ciò avverrà nei prossimi periodi.

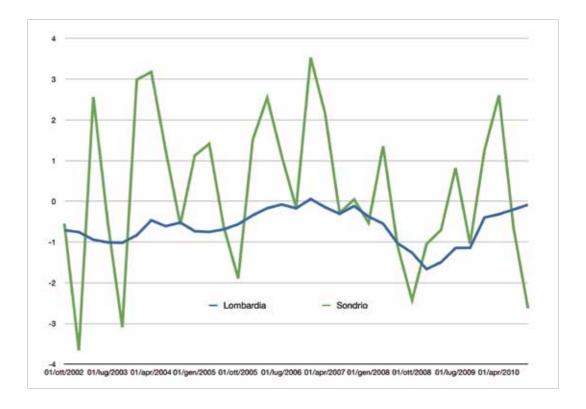
Figura 10.13 – Indice produzione industriale (destagionalizzato) - Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Se passiamo poi a considerare l'andamento dell'occupazione, possiamo rilevare come la Lombardia negli anni dal 2001 abbia sempre avuto variazioni negative nel dato sull'occupazione, con i picchi di variazione più negativa registrati a fine 2008.

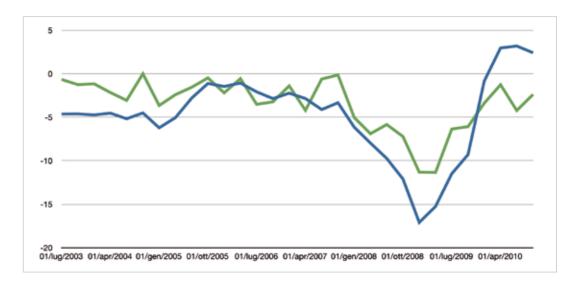
Sondrio invece fa registrare un andamento caratterizzato da una forte volatilità con un susseguirsi di picchi di crescita e cadute da un trimestre all'altro. Tuttavia il trend è sostanzialmente stabile.

Figura 10.14 – Occupazione – variazione congiunturale destagionalizzata - confronto Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



Infine, se osserviamo la dinamica del fatturato, da un lato possiamo vedere che l'andamento a Sondrio era stato meno negativo che in Lombardia nel periodo più buio della crisi, dall'altro però, rileviamo che nell'ultimo anno la ripresa lombarda (in blu) è stata molto più forte di quella valtellinese (in verde). In tal senso, osserviamo che la Lombardia ha stabilmente agganciato il treno della ripresa dal 2009, mentre Sondrio risente di una forte volatilità con una significativa caduta del fatturato nell'ultima parte del 2010.

Figura 10.15 – Fatturato – variazione congiunturale destagionalizzata - confronto Lombardia e Sondrio. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Unioncamere Lombardia



I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Come abbiamo già riportato prima, l'articolo 9 dello Statuto Comunitario per la Valtellina afferma la necessità che la Comunità promuova "l'armonica valorizzazione delle risorse naturali, umane, fisiche e finanziarie del territorio, nonché la convergente iniziativa dei diversi settori economici, dall'agroalimentare, al turismo, all'artigianato e alle molteplici e peculiari vocazioni produttive delle piccole e medie imprese, finalizzata alla costruzione di un'area integrata di qualità". In provincia di Sondrio l'artigianato rappresenta da sempre una risorsa preziosa, pari al 33% delle imprese attive.

Se andiamo a confrontare i dati e l'andamento del comparto artigiano nelle diverse province alpine, possiamo osservare che il comparto artigiano è rilevante in tutte.

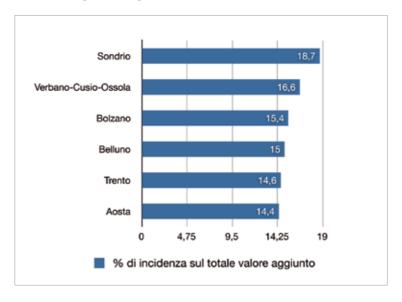
Figura 10.16 - Confronto	presenza imprese	artigiane	attive nelle diverse
province alpine. Fonte: 6	elaborazione CCIA/	A Sondrio	su dati Stockview

	Sondrio	Aosta	Belluno	Bolzano	Trento	vco
Agricoltura, silvicoltura pesca	33	17	145	191	176	28
Attività manifatturiere	1152	680	1502	3447	3042	1194
Costruzioni	2.315	2.338	2.297	5.221	6.250	2.233
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	310	201	318	571	642	256
Trasporto e magazzinaggio	389	167	306	1.181	925	216
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	111	98	116	212	228	110
Altre attività terziarie	763	764	866	2418	2416	909
Imprese non classificate	1	0	3	1	13	8
Totale imprese artigiane	5.074	4.265	5.553	13.242	13.692	4.954
Totale imprese attive	15.376	12.416	15.294	53.692	48.470	12.635
% sul totale delle imprese attive	33,00%	34,35%	36,31%	24,66%	28,25%	39,21%

Infatti, le imprese artigiane rappresentano il 39% delle imprese nel Verbano - Cusio - Ossola, il 36% a Belluno e il 34,3% ad Aosta. La quota delle imprese artigiane è più bassa invece per le due province autonome del Trentino e dell'Alto Adige, dove scende al 28% a Trento e al 25% circa a Bolzano. Possiamo osservare che l'incidenza

dell'artigianato sul valore aggiunto totale è più forte per Sondrio che per le altre province alpine. A Sondrio, infatti, va ascritto all'artigianato il 20% del totale del valore aggiunto (dati 2008, ancora precedenti la crisi ma interessanti per il confronto).

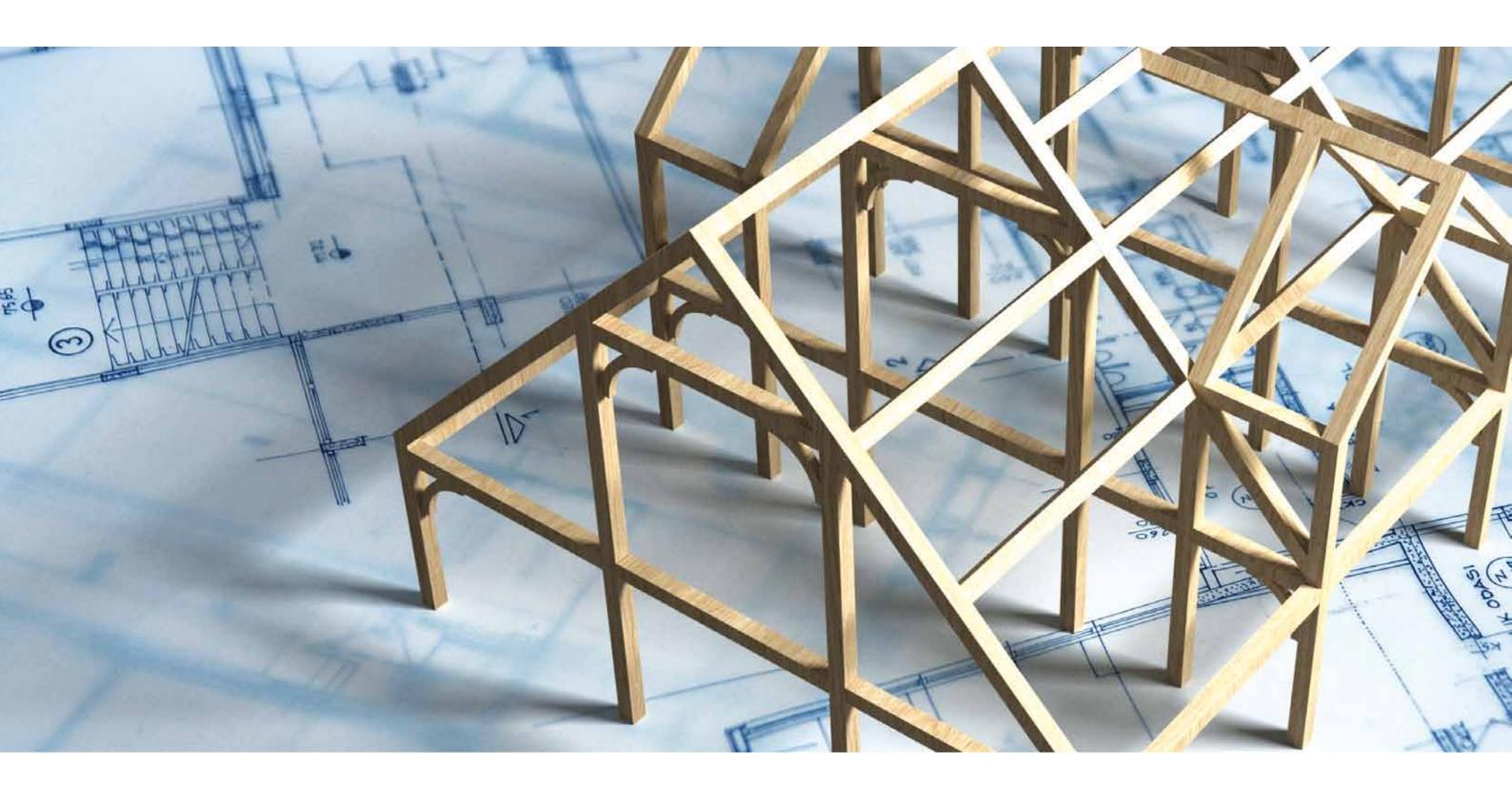
Figura 10.17 - Valore aggiunto dell'artigianato a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne



Per quanto riguarda l'andamento del comparto artigiano nel 2010 possiamo osservare che a Belluno si sono registrate difficoltà per il settore manifatturiero e per l'edilizia, mentre un andamento migliore si è registrato per l'occhialeria e per il trasporto. Possiamo ricordare il ruolo importante e la forte propensione all'esportazione (vedi capitolo dedicato al commercio estero) delle imprese del distretto dell'occhiale che offre spunti in merito ad una maggiore presenza sui mercati internazionali e a collaborazioni in ottica di rete, per sfruttare knowledge spillovers e economie di scala.

Con una propensione all'export del 51,3% a livello complessivo, è evidente come direttamente o indirettamente il comparto artigiano bellunese sia infatti molto più internazionalizzato di quello valtellinese. L'artigianato bellunese ha risentito più di altri della crisi proprio anche in virtù di una maggiore esposizione, diretta o indiretta, ai mercati esteri. Abbiamo già ricordato, però, che se essere meno presenti all'estero può aver ridotto l'impatto della crisi, non attrezzarsi per potenziare la presenza fuori, può impedire di beneficiare del traino della ripresa. Per agganciare la ripresa, le strategie possono comprendere una maggiore apertura e la ricerca di nuove nicchie di mercato. A Bolzano, ad esempio, l'Istituto di Ricerca Economica della Camera di Commercio ha rilevato come le aspettative delle imprese artigiane nel comparto energetico e delle costruzioni, siano positive anche per il buon risultato dall'installazione di impianti fotovoltaici. Pensando a Sondrio, l'iniziativa "100 Tetti", in collaborazione con le associazioni di categoria per la formazione, diventa importante e apre prospettive di nuove nicchie di mercato e sviluppo per le imprese nel settore.

capitolo [11]



COSTRUZIONI

Capitolo 11 - Costruzioni Capitolo 11 - Costruzioni

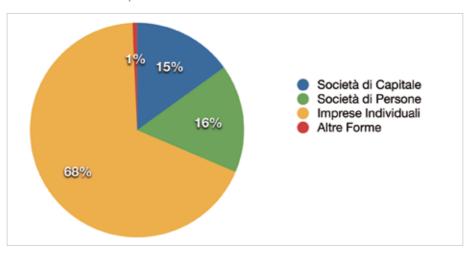
Il settore delle costruzioni merita un capitolo a parte dato il peso significativo all'interno del sistema economico provinciale.

Infatti, secondo i dati del Registro Imprese della CCIAA di Sondrio aggiornato a fine 2010, il settore delle costruzioni rappresenta il 18% del totale delle imprese (quota stabile rispetto al 2009). Nel 2010 le imprese attive operanti nel settore delle costruzioni sono 2771, per un totale di 21 in meno rispetto a quelle attive nel 2009, ma con un valore comunque superiore a quello del 2008 quando le imprese attive erano 2762.

Come già rilevato, l'83% del totale delle imprese di costruzioni è composta da imprese artigiane.

Se consideriamo la forma giuridica delle imprese di costruzioni, possiamo rilevare che il 68% delle imprese è costituito da imprese individuali, con un valore in leggera riduzione rispetto al 2009, quando erano il 70% del totale.

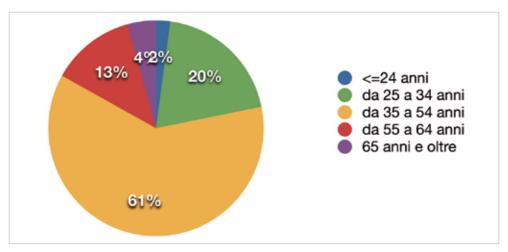
Figura 11.1 - Ripartizione imprese settore costruzioni per forma giuridica. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Osservando quante sono state le imprese che si sono iscritte al Registro Imprese o che sono cessate nel 2010, rileviamo che ci sono state 125 iscrizioni e 156 cessazioni nel settore delle costruzioni.

Considerando poi le caratteristiche della struttura imprenditoriale, possiamo osservare l'età dell'imprenditore, la nazionalità e le caratteristiche dell'occupazione nel comparto, andando ad esaminare nazionalità ed età non solo nei titolari ma anche negli addetti (secondo i dati resi disponibili da SMAIL)¹.

Figura 11. 2 - Numero di Imprenditori per classe di età nel settore delle costruzioni (2009). Fonte: Elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

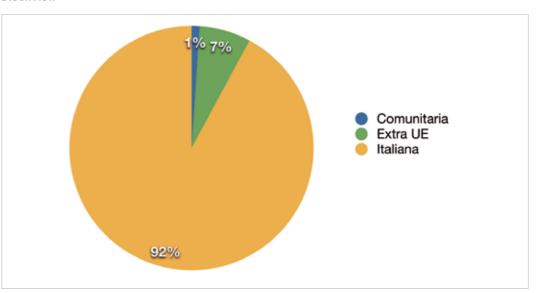


¹ Ricordiamo che il campo di osservazione di SMAIL è costituito dalle imprese iscritte al Registro Imprese, e le elaborazioni statistiche di SMAIL permettono di verificare l'effettiva esistenza con addetti di imprese e unità locali

Possiamo osservare che sei imprenditori su dieci hanno fra i 35 e i 54 anni. Complessivamente il 22% ha meno di 34 anni mentre il 17% sopra i 55 (e di questi il 13% fra 55 e 64 anni e il 4% oltre i 65).

Se osserviamo gli imprenditori stranieri nel settore, il loro totale nel 2010 si è ridotto dell'1% circa. La quota dei titolari stranieri sul totale è aumentata dell'1% passando dal 7% del 2009 all'8% del 2010. Complessivamente la presenza di titolari italiani si è ridotta quasi del 3% mentre la presenza straniera è aumentata soprattutto con titolari di origine extracomunitaria (+12,86%). Si registra un aumento anche di titolari di origine comunitaria, pari al 5% circa.

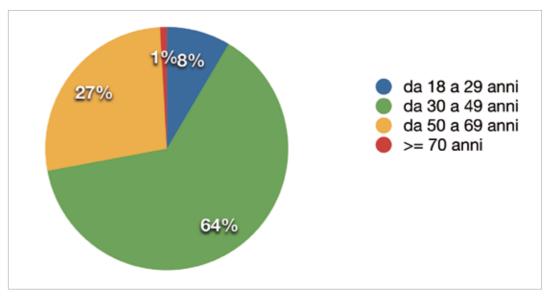
Figura 11.3 – Provenienza imprenditori. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati Persone, StockView



165

Considerando i dati della banca dati Persone di Stock View che permette di osservare i titolari nel settore costruzioni già anche per il 2010, possiamo rilevare che dal 2009 al 2010 si sono ridotti i titolari del 2% circa per la maggior parte nella classe d'età 18-29 anni (-1,7%).

Figura 11.4 - Titolari settore costruzioni per classe d'età nel 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su banca dati Persone, StockView



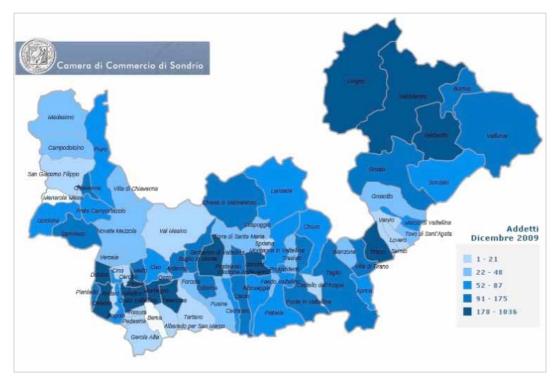
166

La localizzazione delle imprese e gli addetti nel settore delle costruzioni

La banca dati SMAIL permette poi di offrire una fotografia dell'occupazione in un determinato momento, di seguirne l'evoluzione e l'andamento e di monitorare anche la concentrazione e distribuzione sul territorio.

Dalla rilevazione sul comparto delle costruzioni e relativa agli ultimi tre anni (2007-2009), si segnala che a dicembre 2007 gli occupati² nelle costruzioni erano 8.148, a dicembre 2008 erano 7.900 (-3,04% sull'anno precedente) e la diminuzione è continuata nel 2009 con una riduzione di circa 80 addetti, per un totale di 7.727 (-2,19% rispetto al 2008). Complessivamente, quindi, nel giro di tre anni -fino a fine 2009- gli addetti nel settore delle costruzioni sono diminuiti del 5%. La situazione è monitorata anche in considerazione della temporaneità degli ammortizzatori sociali cui poter fare ricorso.

Figura 11.5 – Addetti alle unità locali – dicembre 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su Banca dati SMAIL - CCIAA Sondrio



Dal punto di vista della localizzazione, la cartina qui sopra evidenzia i comuni dove le imprese di costruzioni sono più presenti, tramite un maggior numero di addetti. I comuni con numero di addetti maggiore sono quelli dell'alta valle, in particolare Livigno, Valdidentro e Valdisotto, dove sono attive numerose imprese per attività spesso legate alla costruzione di seconde case da destinare al turismo; anche i comuni di mandamento di Tirano, Sondrio e Morbegno, quest'ultimo anche con diversi comuni limitrofi, mostrano una forte concentrazione nel settore delle costruzioni.

A livello nazionale, il settore edile ha risentito molto della crisi con il rischio di serie difficoltà di sopravvivenza per un settore caratterizzato da un tessuto di piccole e medie imprese. Fra i motivi che le associazioni di categoria dei costruttori hanno evidenziato per questo rallentamento e queste difficoltà, rientrano la riduzione di risorse per investimenti in infrastrutture, il mancato avvio del programma di realizzazione di opere infrastrutturali mediopiccole e i ritardi nei pagamenti alle imprese.

Fra le iniziative che invece gli osservatori ritengono potrebbero dare ossigeno al settore, si hanno una migliore qualificazione delle imprese nei lavori pubblici, esclusione delle offerte anomale e progettazione di qualità, oltre a misure per l'innovazione e il risparmio energetico³. Le stime sulla riduzione degli investimenti effettuate dal centro studi nazionale di ANCE hanno dato in tre anni una perdita del 18% circa di investimenti, 30% di nuove abitazioni e 23% di appalti pubblici.

La domanda per l'industria delle costruzioni valtellinese proviene dall'edilizia residenziale e da quella pubblica. Per il primo ambito particolarmente fiorente negli anni è stata la domanda di seconde case, in sinergia con il comparto turistico, con un rallentamento negli ultimi anni. Infatti anche in provincia di Sondrio il settore edile ha risentito della crisi. Nel corso del 2010 sono emersi segnali di pessimismo in particolare fra le imprese costruttrici dell'industria – che impiegano 1200 lavoratori⁴- meno invece nel comparto artigiano.

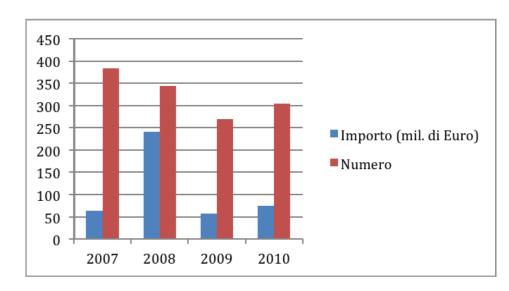
Dal punto di vista della Cassa Integrazione possiamo osservare che il totale di ore autorizzate per l'edilizia aumenta dal 2009 al 2010 dell'11,4% con una linea di trend comunque in diminuzione negli ultimi periodi⁵.

Lavori Pubblici

Considerando gli appalti pubblici in provincia, secondo i dati raccolti dall'Osservatorio SITAR di Regione Lombardia, nel 2010 ci sono stati 304 appalti, per un importo totale di 75 milioni di Euro circa. La variazione percentuale del numero di appalti aggiudicati rispetto all'anno precedente (2010/2009) risulta, per la prima volta dal 2007, positiva; in valore assoluto sono 35 in più, ovvero il 13% in più rispetto al 2009 (Figura 11.6).

Per quanto riguarda la variazione degli importi aggiudicati, anch'essa risulta essere positiva (+30,7%) controbilanciando così la variazione 2009/2008 che era stata pari a -76%.

Figura 11.6 - Appalti pubblici in provincia di Sondrio. Numero appalti aggiudicati e importo totale in milioni di Euro. Fonte: Regione Lombardia – Osservatorio SITAR



Considerando ora la tipologia di appalto per importo, notiamo dalla figura 11.7 come la categoria che presenta più aggiudicazioni in provincia sia senza dubbio quella delle Costruzioni (39 milioni di Euro) che, rispetto al dato 2009, aumenta la sua quota del 14%.

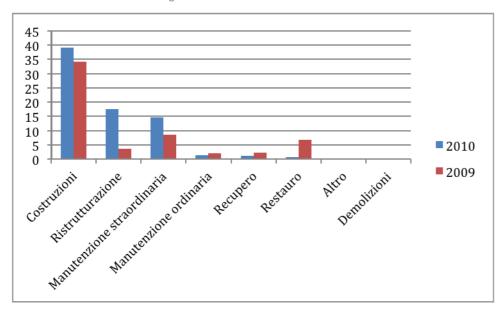
³ Fonte ANCE Sondrio

⁴ Circa 1 su 3 di quelli iscritti alla Cassa Edile

⁵ Cfr. capitolo 6

Capitolo 11 - Costruzioni Capitolo 11 - Costruzioni

Figura 11.7 - Appalti pubblici in provincia di Sondrio. Tipologia di appalti aggiudicati per importo totale in milioni di Euro. Fonte: Regione Lombardia – Osservatorio SITAR



Seguono le Ristrutturazioni, per un valore pari a 17,5 milioni di Euro, con una variazione rispetto al 2009 decisamente importante (+400%), e la Manutenzione straordinaria per una quota di 14,7 milioni di Euro e una variazione 2010/2009 del 72%. Per quanto riguarda le tipologie restanti abbiamo importi tutti inferiori a un milione e mezzo di Euro. Nel dettaglio, abbiamo quote pari a: 1,4 milioni per Manutenzione ordinaria, 1 milione per Recupero, 0,7 milioni per Restauro, 0,22 milioni per Altro e infine 0,14 milioni per Demolizione. Da notare, infine, è il fatto che le variazioni per queste ultime tipologie di appalto risultano essere tutte negative, tranne per Demolizioni e Altro. Osserviamo che per la categoria Restauro rispetto al 2009 si ha una riduzione dell'89%.

Infine, considerando nello specifico la categoria di intervento, quella che ha ottenuto il maggior importo è l'Edilizia Sanitaria (circa il 27% del totale), seguita dai lavori Stradali (18%) e dall'Edilizia scolastica (12%).

Mercato immobiliare

Dopo aver esaminato la situazione degli appalti pubblici in provincia di Sondrio, diventa importante considerare anche il mercato immobiliare provinciale in modo da ottenere degli spunti sulla dinamicità della compravendita di immobili.

Andando ad osservare la variazione del Numero delle transizioni normalizzate⁶ (NTN) totali (Figura 11.8) tra 2010 e 2009, notiamo un incremento significativo delle transazioni in provincia (+6,49%) decisamente maggiore rispetto agli incrementi a livello regionale e nazionale (rispettivamente +0,64% e +0,45%). Questo dato, se pur indice di una ripresa in questo settore, controbilancia solo in parte le perdite registrate tra gli anni 2009 e 2008 che nello specifico, per Sondrio, Lombardia e Italia, sono state del -13,5%, -14,1% e -11,3%. Infatti, se andiamo a considerare le variazioni tra il 2010 e il 2008, notiamo come queste siano ancora tutte fortemente negative descrivendoci quindi una situazione in calo rispetto al 2008, strettamente collegata alla recessione economica; la variazione provinciale risulta essere del -7,84%, più contenuta di quella lombarda (-13,53%) e anche di quella nazionale (-10,9%).

Figura 11.8 - Variazioni del Numero delle transazioni normalizzate e dell'Indice di intensità immobiliare. Anni 2010-2009 e 2008. Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati Agenzia del Territorio

To make a site		NTN			IMI		
Territorio	2010/2009	2009/2008	2010/2008	2010/2009	2009/2008	2010/2008	
Sondrio	6,49%	-13,46%	-7,84%	4,94%	-14,00%	-9,75%	
Lombardia	0,64%	-14,08%	-13,53%	-0,59%	-14,92%	-15,42%	
Italia	0,45%	-11,28%	-10,88%	-0,83%	-10,01%	-10,76%	

Scorporando il dato possiamo osservare dal 2008 variazioni positive, andando quindi in controtendenza rispetto al dato regionale e nazionale per le transazioni di immobili: Piccoli (+4,53%), Medio-Piccoli (+7,86%) e Grandi (+0,2%).

L'Indice di intensità immobiliare (IMI)⁷ ha registrato un andamento simile al Numero delle transazioni normalizzate; infatti, la variazione tra 2010 e 2009 risulta essere positiva (+4,94%) in controtendenza rispetto al dato lombardo e nazionale, che comunque registrano segno negativo (rispettivamente -0,59% e -0,83%). Come accennato, anche qui la variazione positiva non controbilancia completamente il dato 2009/2008 che era stato del -14%, facendo sì che il livello dell'IMI 2010 risulti inferiore a quello del 2008 con una riduzione del 9,75%.

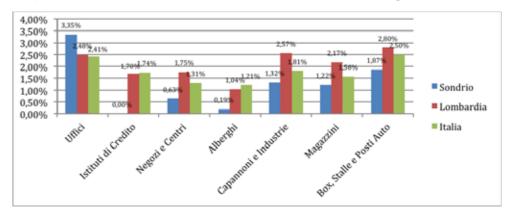
Considerando il mercato immobiliare non residenziale, si osserva un andamento simile a quello del mercato residenziale. Infatti, la variazione tra il 2010 e il 2009 risulta essere positiva (+3,36%) sempre in controtendenza con il dato della Lombardia e nazionale (-1,66% e -1,09% rispettivamente). Questa ripresa però non è sufficiente a compensare la variazione 2009/2008 (-12,66%) comportando una riduzione del 9,73% tra il 2010 e il 2008. E' da notare come queste diminuzioni siano comunque molto meno marcate rispetto ai dati regionali e nazionali sia per il 2009/2008 sia per il 2010/2008.

169

Rivolgendo l'attenzione alle singole categorie di immobili, è possibile osservare che l'unica sempre positiva dal 2008 risulta essere quella degli Uffici che è cresciuta dal 2008 del 68,4% mentre nella categoria Istituti di credito non ci sono state transazioni.

La figura 11.9 mostra invece l'Indice di intensità immobiliare del 2010 per ogni categoria di immobile non residenziale ai diversi livelli territoriali (Sondrio, Lombardia e Italia).

Figura 11.9 - Indice di intensità del mercato immobiliare non residenziale per l'anno 2010. Confronto Sondrio, Lombardia e Italia. Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati Agenzia del Territorio



Come già osservato sopra, il dato relativo alla categoria Uffici risulta essere molto maggiore rispetto al dato lombardo e italiano (le variazioni tra 2010-2009 e tra 2010-2008 risultano essere pari a +27,3% e +62%) mentre all'opposto troviamo gli Istituti di credito (dove l'indice ha valore 0 per il 2010) e gli Alberghi (-19,9% e -78,9% le rispettive variazioni rispetto al 2009 e rispetto al 2008.).

⁶ Per numero di transazioni normalizzate si intende il numero di transazioni per quota di proprietà oggetto della transazione, avvenute in un determinato periodo di tempo

⁷ Quota percentuale dello stock di unità immobiliari oggetto di compravendita che permette di dare uno scorcio sulla movimentazione degli immobili oggetto di compravendita rispetto allo stock immobiliare presente in un dato territorio

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Come già evidenziato lo Statuto Comunitario si occupa del paesaggio. dell'ambiente e anche del problema dell'urbanizzazione diffusa tipica della nostra provincia, quasi una città lineare lungo l'arteria principale che attraversa la Valtellina, la Strada Statale 38, con costruzioni che negli anni sono comparse anche in modo rapido e disordinato. Ricordiamo che lo Statuto Comunitario, "nella consapevolezza che il turismo nei suoi raccordi con terziario, agroindustria ed edilizia è uno dei pilastri dell'economia locale", afferma la necessità che le infrastrutture connesse non devono eccedere la sostenibilità delle risorse naturali ed ambientali anche a causa di un eccesso di urbanizzazione.

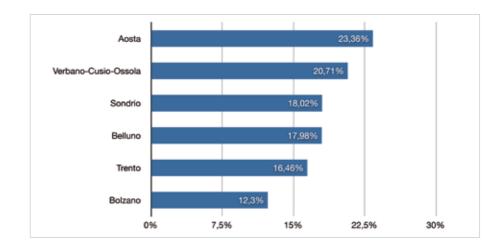
Con riferimento alle costruzioni, nello specifico, le linee di orientamento strategico proposte dallo Statuto Comunitario, e dalle sue prime attuazioni, sono volte a favorire edilizia sostenibile e risparmio energetico. Viene affermato che il settore edile può essere un asset per il territorio su cui puntare, utilizzando questi criteri e quindi individuando nuove nicchie di mercato e nuove opportunità oltre la difficile congiuntura. Orientamenti simili si sono registrati anche in provincia di Bolzano per le imprese del settore, che hanno visto nel potenziamento della green economy legata all'edilizia nuove ed ulteriori prospettive di crescita8.

Come già rilevato, un potenziamento dell'edilizia in versione sostenibile offrirebbe ad esempio la possibilità di rafforzare i legami con la filiera del legno e con l'industria chimica per i materiali e rivestimenti per la bioedilizia. Nella prospettiva dell'edilizia sostenibile e del risparmio energetico diventano molto importanti le relazioni con soggetti quali CasaClima in Alto Adige, Habitech in Trentino o Minergie nella vicina Svizzera, in realtà alpine del tutto simili alla nostra.

Nello specifico Habitech rappresenta un'interessante esperienza di cluster management nel settore dell'edilizia sostenibile, mentre CasaClima è l'agenzia che ha introdotto il concetto di certificato energetico per gli edifici, sviluppando azioni che vanno dalla sensibilizzazione ed informazione, alla formazione per tecnici e progettisti, allo sviluppo di azioni in rete⁹.

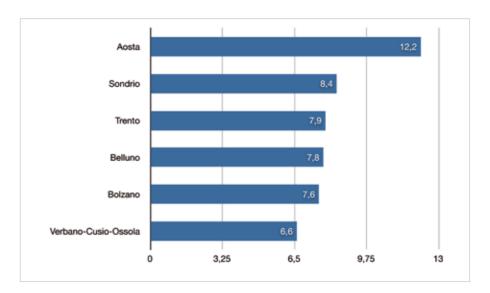
Nel quadro, infatti, di un confronto con le altre province alpine indicate dallo Statuto Comunitario, possiamo innanzitutto osservare che il settore delle costruzioni è decisamente importante in tutte, come mostra la figura seguente, che riporta la percentuale delle imprese di costruzioni sul totale delle imprese attive.

Figura 11.10 - Le imprese di costruzioni nelle province alpine (2010) - % sul totale imprese attive. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



L'importanza del settore delle costruzioni si rileva, poi, osservandone la quota sul valore aggiunto totale, come mostra la figura seguente.

Figura 11.11 - Valore aggiunto a prezzi correnti per il settore delle costruzioni (2008). Dati in % sul totale del valore aggiunto. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



Aosta è la provincia dove il settore delle costruzioni copre il 12% del valore aggiunto 2008. Sondrio si colloca in posizione intermedia con un valore superiore all'8% seguita a stretto giro da Trento, Belluno e Bolzano.

⁸ In una realtà locale dove lo sviluppo sostenibile è supportato su più fronti da diversi anni

⁹ Per approfondimenti vedi "Innovare con le imprese – Valtellina Profili di Sviluppo" op.cit; capitoli 4 e 5

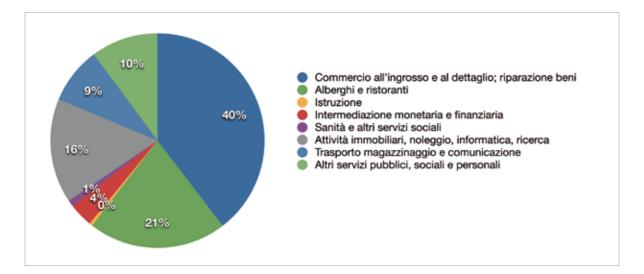


IL TERZIARIO
COMMERCIO E SERVIZI

Il settore terziario, del commercio e dei servizi, cui appartiene anche il turismo¹, è come abbiamo già rilevato uno di quelli trainanti in provincia di Sondrio, con una quota significativa sul totale del valore aggiunto e con un peso rilevante anche in termini di imprese attive e di addetti, pari rispettivamente al 20% il commercio e al 34% le altre attività del terziario.

Se andiamo ad osservare la composizione del settore terziario e la sua evoluzione nell'ultimo anno, possiamo osservare che nel 2010 globalmente il settore del terziario registra un aumento dello 0,42% con riferimento al numero delle imprese registrate.

Figura 12.1 - Consistenza delle imprese registrate nel settore terziario per comparto di attività in provincia di Sondrio nel 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



Il commercio rappresenta, come nel 2009, il 40% delle attività del terziario, seguita da alberghi e ristoranti per una guota del 21%.

Se ci confrontiamo con la quota lombarda, vediamo che in Lombardia le imprese attive nel settore del commercio sono il 23,73% del totale, con un valore quindi per Sondrio (20,82%) leggermente inferiore a quello lombardo (che scende a 23% se si toglie il dato di Milano). Aumenta la quota di attività immobiliari, informatica e ricerca, che sale al 7,6% (+2,01% rispetto al 2009) anche se rimane ben al di sotto della media regionale, pari al 16,5% (e che ha avuto un aumento dell'1,49% rispetto al 2009).

Significativa la quota delle attività di trasporti e magazzinaggio, pari a circa il 9% del totale.

Figura 12.2 – Situazione delle imprese registrate del settore terziario in provincia di Sondrio nel 2010 e variazione rispetto al 2009. Fonte: elaborazioni CCIAA Sondrio su dati Movimprese

	IV° 2010	IV° 2009	Variazione
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione beni	3.311	3.318	-0,21%
Alberghi e ristoranti	1.746	1.736	0,58%
Istruzione	41	41	0,00%
Intermediazione monetaria e finanziaria	305	311	-1,93%
Sanità e altri servizi sociali	79	72	9,72%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1.319	1.276	3,37%
Trasporto magazzinaggio e comunica- zione	716	720	-0,56%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	850	858	-0,93%
Totale	8.367	8.332	0,42%

Nel dettaglio, sono aumentate in particolare le attività legate alla sanità e altri servizi sociali, con un incremento del 9,72% rispetto al 2009. Anche le attività legate all'informatica e immobiliare sono aumentate del 3%. Una leggera riduzione invece si registra sia nelle attività legate ai trasporti sia nell'intermediazione monetaria e finanziaria sia nell'area di altri servizi pubblici e sociali.

La banca dati SMAIL, poi, ci permette di osservare l'andamento negli ultimi tre anni (2007/2009) delle unità locali e degli addetti sul territorio, che per un settore come quello del commercio e del terziario risulta particolarmente significativo.

Per quanto riguarda le unità locali con addetti presenti sul territorio, possiamo rilevare dalla figura 12.3 che il totale delle unità locali supera il valore di 10.000 ed ha avuto un incremento dell'1,57% negli anni 2007/2009. Gli incrementi maggiori a livello di attività economica si sono registrati per le attività sociali, con un aumento dell'11,48% delle unità locali con addetti e nei servizi di informazione e comunicazione, per un aumento comparabile. Una certa riduzione - intorno al 3% - si è registrata invece per attività finanziarie, immobiliare e artistiche/sportive/ di intrattenimento.

Il 40% delle unità locali con addetti è relativo al commercio all'ingrosso e dettaglio, mentre il 20% a attività legate ai servizi di alloggio e ristorazione.

Figura 12.3 – Unità locali con addetti – settore terziario – anni 2007-2009 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	2007	2008	2009	Var % 2009/2007
Altre attività di servizi	712	715	720	1,12
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	211	197	203	-3,79
Sanità e assistenza sociale	122	128	136	11,48
Istruzione	70	72	74	5,71
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi supporto imprese	386	397	406	5,18
Attività professionali, scientifiche e tecniche	384	394	399	3,91
Attività immobiliari	334	340	325	-2,69
Attività finanziarie e assicurative	542	549	523	-3,51
Servizi di informazione e comunicazione	246	261	274	11,38
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.125	2.154	2.196	3,34
Trasporto e magazzinaggio	737	734	741	0,54
Commercio all'ingrosso e dettaglio; rip. autov. e motocicli	4.303	4.300	4.335	0,74
TOTALE	10.172	10.241	10.332	1,57

Andando poi ad osservare la variazione negli addetti, ricordando che in SMAIL gli addetti sono gli occupati e quindi la somma di imprenditori e dipendenti, l'evoluzione è rappresentata nella tabella seguente. Il totale degli addetti nel terziario supera le 30.000 unità ed è passato da 30.435 nel 2007 a 32.028 a dicembre 2009, con un incremento del 5,23%. L'incremento maggiore si ha nelle attività di alloggio e ristorazione e nel settore dell'istruzione, mentre un sensibile calo si osserva nelle attività immobiliari e poi anche nelle attività artistiche e di intrattenimento e – meno – nei trasporti. Ricordiamo che gli addetti nel settore terziario sono circa il 55% del totale degli addetti².

Figura 12.4 – Addetti – settore terziario – anni 2007-2009 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati SMAIL

	2007	2008	2009	Var % 2009/2007
Altre attività di servizi	1.302	1.322	1.341	3,00
Attiv.artistiche,sport.,di intrattenim.e divertim.	495	475	475	-4,04
Sanità e assistenza sociale	2.222	2.358	2.430	9,36
Istruzione	298	324	351	17,79
Noleggio,ag.viaggio,serv.supporto imprese	1.504	1.578	1.622	7,85
Attività professionali, scientifiche e tecniche	754	790	806	6,90
Attività immobiliari	486	464	459	-5,56
Attività finanziarie e assicurative	2.173	2.179	2.146	-1,24
Servizi di informazione e comu- nicazione	795	840	854	7,42
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.479	7.809	8.356	11,73
Trasporto e magazzinaggio	2.873	2.879	2.821	-1,81
Comm.ingrosso e dettaglio;rip. autov.e motocicli	10.054	10.121	10.367	3,11
TOTALE	30.435	31.139	32.028	5,23

Il settore del commercio - Andamento 2010

Per quanto riguarda il 2010, possiamo rilevare intanto che, come osservato nel capitolo 2, i consumi reali sono rimasti sostanzialmente fermi e si prevede che il ritorno ai livelli precrisi non avverrà prima della fine del 2014, secondo una stima elaborata dall'Ufficio Studi di Confcommercio. Lo stesso Ufficio Studi ha anche stimato che, oggi, a parità di potere d'acquisto, ogni cittadino italiano ha 570 Euro all'anno in meno rispetto all'inizio del 2007. Da inizi 2007 al secondo trimestre 2009 (il minimo registrato durante la crisi) i consumi a livello nazionale hanno registrato una riduzione complessiva del 4,3%. E' nota la dinamica secondo cui senza lo stimolo della domanda interna e dei consumi, che non si riescono a consolidare anche per le difficoltà crescenti sul fronte del mercato del lavoro e della disoccupazione³, anche le imprese tenderanno a ridurre investimenti e anche la loro domanda di lavoro e di nuove risorse da impiegare.

A livello regionale e locale, poi, l'andamento del settore commercio e servizi è stato monitorato nell'ambito delle attività di informazione economica di Unioncamere Lombardia, attraverso un'indagine campionaria. Secondo questo quadro nel 2010 gli indicatori congiunturali rilevati trimestralmente restituiscono l'immagine di un settore del commercio con dati negativi a livello tendenziale, con una situazione più difficile di quella registrata nei diversi trimestri del 2009, anche se l'ultimo dato registrato è meno negativo di quello registrato nel periodo precedente (-1,21 a fronte di -2,04). A livello di variazione congiunturale, la situazione presenta invece dati positivi nel terzo trimestre, ma con una variazione congiunturale che torna negativa a fine anno⁴.

Figura 12.5 - Indicatori volume d'affari - commercio - Anni 2009 - 2010. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Var. congiunturale var. % trim. prec.	Var. tendenziale var. % stesso trim. anno prec.
1-2009	-4,48	-5,22
2	-4,88	-1,49
3	1,54	-2,56
4	-1,86	-3,00
1-2010	-4,29	-1,52
2	-3,62	-2,44
3	3,98	-2,04
4	-0,84	-1,21

Rispetto agli ordini ai fornitori, le tabelle seguenti mostrano sia le variazioni congiunturali sia quelle tendenziali. Quanto ai primi possiamo osservare che nel 2010 la situazione è migliorata rispetto al 2009 (nei confronti trimestre su trimestre precedente) e gli ordini restano stabili per circa il 45% delle imprese intervistate, mentre diminuiscono per il 35%, dato che era superiore al 40% e aveva raggiunto punte del 45% e 54% nel 2009.

Figura 12.6 - Ordini ai fornitori - variazione congiunturale. Fonte: Unioncamere Lombardia

Tolor a skel		041.00		
Trimestri	Aumento	Stabilità	Diminuzione	SALDO
1-2009	8,22	36,99	54,79	-46,57
2	19,15	36,17	44,68	-25,53
3	18,37	32,65	48,98	-30,61
4	15,69	43,14	41,18	-25,49
1-2010	20,51	33,33	46,15	-25,64
2	17,02	46,81	36,17	-19,15
3	20	45	35	-15
4	20,41	44,90	34,69	-14,29

Considerando invece le variazioni tendenziali, osserviamo che i dati vanno migliorando nel corso del 2010: a inizi 2010 per la metà delle imprese intervistate gli ordini erano in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2009 mentre a fine 2010 sono il 28,5% le imprese che registrano ordini in diminuzione a livello tendenziale.

Figura 12.7 - Ordini ai fornitori - variazione tendenziale. Fonte: Unioncamere Lombardia

		041.50		
Trimestri	Aumento	Stabilità	Diminuzione	SALDO
1-2009	8,22	30,14	61,64	-53,42
2	14,89	36,17	48,94	-34,05
3	14,29	32,65	53,06	-38,77
4	12,00	48,00	40,00	-28,00
1-2010	15,38	33,33	51,28	-35,90
2	21,28	27,66	51,06	-29,79
3	19,51	36,59	43,9	-24,39
4	12,24	59,18	28,57	-16,33

Per quanto riguarda la dinamica dell'occupazione nel commercio, secondo i dati campionari dell'indagine congiunturale effettuata, il saldo nel 2010 è positivo in ogni trimestre e a fine anno il tasso di ingresso è più alto di quello d'uscita con un saldo del 7,5%.

³ Cfr. capitolo 6; dati Banca d'Italia

⁴ Nell'indagine effettuata da Unioncamere Lombardia nell'ultimo trimestre 2010 hanno risposto 50 imprese, pari al 79,4% del campione

Figura 12.8 - Indicatori congiunturali occupazionali - commercio. Fonte: Unioncamere Lombardia

		Tassi %			
Trimestri	Ingresso	Uscita	Saldo (var.addetti nel trim. %)	Numero addetti	
1-2009	3,03	1,63	1,40	432	
2	4,99	6,56	-1,57	378	
3	2,25	3,22	-0,97	309	
4	17,03	7,34	9,69	357	
1-2010	4,78	3,58	1,19	337	
2	6,35	5,08	1,27	317	
3	8,97	8,97	0	290	
4	8,21	0,95	7,54	328	

Considerando poi i dati dell'Osservatorio nazionale del commercio⁵ presentati nella figura 12.9, dove è riassunta la superficie totale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa, si rileva che rispetto al totale degli esercizi, il 92,86% è di esercizi di vicinato, il 6,84% di medie strutture di vendita ed il resto (lo 0,3%) di grandi strutture. Riguardo alla superficie totale si rileva un aumento dello 0,87% rispetto alla fine del 2009 per gli esercizi di vicinato mentre quella delle medie e delle grandi strutture di vendita rimane invariata.

Figura 12.9 – Superficie totale imprese del settore commercio nel I semestre 2010 – ultimi dati disponibili - per la provincia di Sondrio. Fonte: Osservatorio nazionale commercio

	Superficie
Esercizi di vicinato	143.426 mq
Medie strutture di vendita	106.713 mq
Grandi strutture di vendita	44.562 mq
Totale	293.720 mq

Relativamente al settore del commercio, gli investimenti delle imprese effettuati nel 2010 sono stati nel 68,7% dei casi superiori a quelli effettuati nel 2009, con una previsione di investimenti maggiori per il 2011 nel 75% dei casi. Possiamo osservare che nella ripartizione degli investimenti, circa il 40% degli investimenti è stato in macchinari e il 16% in fabbricati.

II settore dei servizi - Andamento 2010

Per quanto riguarda l'andamento nel settore dei servizi⁶, nel 2010 il volume d'affari registra dati che sono segno di incertezza nella ripresa. Infatti, dal punto di vista congiunturale la variazione sembra tornare positiva in estate per registrare però ancora dati negativi a fine anno. Dal punto di vista tendenziale le variazioni sono tutte negative – nel confronto col 2009 – tranne che per il secondo trimestre 2010, con dati a fine anno in peggioramento. Se consideriamo le attività economiche, dati a livello tendenziale positivi si rilevano soltanto per costruzioni e commercio all'ingrosso (con variazioni tendenziali vicine allo 0), mentre per gli altri settori si registrano variazioni tendenziali negative.

Figura 12.10 - Indicatori volume d'affari - servizi - Anni 2009 /2010. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Var. congiunturale var. % trim. prec.	Var. tendenziale var. % stesso trim. anno prec.
1-2009	-2,54	-1,75
2	-0,58	-2,87
3	1,14	-1,57
4	-1,91	-3,35
1-2010	-2,33	-5,60
2	-2,09	3,71
3	0,15	-0,91
4	-3,10	-2,04

Osservando i dati occupazionali, il settore dei servizi ha registrato, dal secondo trimestre 2010 saldi negativi, comunque a fine 2010 in riduzione rispetto ai due periodi precedenti, con dati quindi sempre meno negativi.

Figura 12.11 - Indicatori occupazionali - servizi - Anni 2009 - 2010. Fonte: Unioncamere Lombardia

Trimestri	Ingresso	Uscita	Saldo (var.addetti nel trim. %)	Numero addetti
1-2009	6,6	2,9	3,69	772
2	5,4	2,5	2,84	643
3	4,4	5,4	-0,95	1.255
4	5,7	8,9	-3,20	981
1-2010	2,85	2,65	0,20	982
2	3,59	6,91	-3,32	740
3	5,22	8,03	-2,8	737
4	5,71	7,09	-1,36	869

Osservando, limitatamente ai dati disponibili e all'indagine effettuata, le attività economiche, chi risente in particolare di questa riduzione negli occupati sono le costruzioni (-12%), mentre alberghi e ristoranti, che avevano registrato un dato fortemente negativo nel trimestre precedente, segnano ora un dato positivo - in concomitanza con la stagionalità del settore nel trimestre finale dell'anno e l'avvio della stagione turistica – pari a +13,5%.

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore dei servizi, considerando il campione oggetto dell'indagine di Unioncamere, per le imprese che hanno investito, nei due terzi dei casi gli investimenti sono stati maggiori che nel 2009 e hanno riguardato per il 37% macchinari, per il 20% fabbricati e per l'11% informatica.

Se osserviamo poi i risultati dell'indagine congiunturale sull'andamento delle imprese del terziario avanzato della provincia promossa da Confindustria Sondrio, possiamo vedere che, pur con un campione di imprese limitato (23 imprese), il 74% delle imprese intervistate ha incrementato il fatturato nel corso del 2010 e il 61% si aspetta un'ulteriore crescita per il 2011, mentre solo il 4% dichiara una contrazione nelle vendite. Altrettanto positive le indicazioni raccolte sui margini operativi: la metà delle aziende ha accresciuto i profitti nel 2010 e il 35% prevede un ulteriore miglioramento nell'anno in corso. Il 74% degli intervistati ha dichiarato di avere in corso progetti innovativi in diversi settori: dall'e-commerce alla comunicazione online, dal

⁵ Dati al primo semestre 2010

^{6 63} imprese intervistate pari al 24% del campione

181

network marketing alla formazione, dalla sostenibilità al facility management, dalle risorse umane all'ottimizzazione dei processi⁸. Con riferimento alla crescente terziarizzazione non solo della nostra provincia legato ad una sempre maggiore importanza del settore dei servizi che determinano una forte crescita di produttività e crescita occupazionale, a livello di Paesi OCSE si evidenzia che i servizi sono sempre più drivers importanti della crescita economica. Anche dal punto di vista dell'innovazione, le imprese nel terziario stanno diventando sempre più innovative e caratterizzate da attività "knowledge intensive", in particolare per servizi quali l'intermediazione finanziaria e i servizi alle imprese.

A diversi livelli quindi si evidenzia un'attenzione particolare volta a favorire l'innovazione settoriale nei servizi tenendo conto delle specificità che la differenziano dall'innovazione messa in atto nel comparto manifatturiero, prima fra tutti la preminenza dell'acquisizione di conoscenza da fonti esterne rispetto ad attività di R&S che sono invece base per l'innovazione nell'industria, seguita dal ruolo sempre più fondamentale e critico di risorse altamente qualificate su cui le imprese di servizi si appoggiano. L'innovazione nei servizi spesso è ancora percepita in forma non chiara ed è per questo che a livello generale sarebbe utile uno sforzo di comunicazione maggiore su iniziative politiche e programmi per l'innovazione nei servizi, che la stessa Commissione Europea vede quale strumento potenzialmente fondamentale per portare ad una vera e diffusa innovazione a 360 gradi.

I prezzi al consumo

Nel quadro del commercio e dei servizi è importante considerare l'attività di rilevazione dei prezzi al consumo che è stata messa in atto dalla Camera di Commercio di Sondrio, finanziata dall'Unione italiana delle Camere di Commercio ed effettuata in collaborazione con la Camera di Commercio di Monza e Brianza che pure non dispone di rilevazioni ufficiali Istat. L'obiettivo del progetto è quello di andare a colmare un vuoto informativo dovuto alla mancanza del capoluogo provinciale dalle rilevazioni Istat fornendo delle informazioni sin qui non disponibili. A gennaio e a luglio 2010 sono quindi state effettuate rilevazioni dei prezzi al consumo per un paniere di beni a elevato valore simbolico con metodologie analoghe a quelle utilizzate nelle rilevazioni ufficiali Istat sul territorio nazionale. L'iniziativa ha così permesso di allineare Sondrio al resto delle città italiane capoluogo di provincia che, periodicamente, effettuano rilevazioni dei prezzi al consumo e calcolano le variazioni della spesa alimentare nell'ottica di una maggiore trasparenza sia nei confronti dei consumatori sia delle imprese.

Per la rilevazione di gennaio e per quella di luglio, l'Ente camerale, con il coordinamento scientifico di una società specializzata, Ref, ha rilevato complessivamente oltre 2000 quotazioni di prezzo. Il monitoraggio semestrale ha riguardato i beni di largo consumo con specifico riguardo ai prodotti a basso valore unitario con elevata frequenza di acquisto: un paniere di 21 prodotti (18 alimentari e 3 per la cura della persona e della casa) per i quali le famiglie italiane spendono circa 2000 Euro all'anno secondo l'Istat. Si tratta di prodotti quali pane, acqua minerale, pollo, latte fresco, prosciutto, biscotti, caffè, shampoo e detersivo. Le rilevazioni di prezzo sono state effettuate in 30 punti vendita tra ipermercati, supermercati, hard discount, dettaglio tradizionale, panetterie e macellerie ubicati a Sondrio e in alcuni comuni limitrofi.

Sondrio si colloca a metà classifica tra le province lombarde con prezzi soltanto lievemente più alti della media regionale (+1,5%). Milano è la più cara e Lodi la più economica. A Sondrio alcuni prodotti risultano più cari della media lombarda e altri invece costano meno. Un litro di latte fresco, ad esempio, costa 1,49 euro a Sondrio, poco sopra la media, contro l'1,58 di Lecco e l'1,30 di Lodi. L'offerta comunque è ampia e i consumatori possono scegliere tra diverse scale di prezzo.

Confrontando la rilevazione dei prezzi di gennaio e quella di luglio, si osserva che nel semestre si è verificata una diminuzione dei prezzi quasi impercettibile pari allo 0,4%, peraltro in linea con un'inflazione alimentare praticamente nulla a livello nazionale, prima dei rincari delle materie prime che si sono registrati nel secondo semestre 2010 e i cui effetti dovranno essere monitorati nelle successive rilevazioni.

A luglio si sono aggiunte anche rilevazioni su alcuni servizi; le rilevazioni sono state effettuate in 11 pizzerie campione situate a Sondrio e nei comuni limitrofi e in 20 bar del solo capoluogo

su 10 servizi tra cui caffè, aperitivo, spremuta, toast, birra, pasto in pizzeria. Sondrio risulta meno cara della media lombarda per caffè e aperitivo: il caffè costa 1 centesimo in meno, 20 centesimi in meno il toast e 29 l'aperitivo. Per quanto riguarda le pizzerie, quelle di Sondrio risultano fra le più economiche della Lombardia dopo quelle di Brescia: un pasto⁹ costa in media 7,83 Euro contro gli 8,67 della media regionale, pari al 9,7% in meno.

Le cooperative sociali

A scopo di premessa, si ritiene opportuno ricordare che esistono fondamentalmente due tipi di cooperative sociali, quelle che si occupano della gestione di servizi socio-sanitari, assistenziali ed educativi (cooperative di tipo A) e quelle che svolgono attività diverse - agricole, manifatturiere, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (cooperative di tipo B). Per Statuto hanno lo scopo di perseguire l'interesse della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini. Le cooperative sociali possono agire anche in forma consorziata: a Sondrio si rileva la presenza del consorzio Sol.Co. Ricordiamo anche che la gestione dell'Albo Regionale delle cooperative sociali è stata affidata alle Province con D.G.R. n 5536 del 10 ottobre 2007.

Figura 12.12 – Cooperative della provincia di Sondrio iscritte all'albo regionale delle cooperative sociali. Fonte: Regione Lombardia Albo cooperative sociali

Doto vilo	Cooperativ	Cooperativa di tipo A		Cooperativa di tipo B		Consorzi	
Data rile- vazione	n°	% su totale	n°	% su totale	n°	% su totale	n°
30/06/05	21	58,33%	14	38,89%	1	2,78%	36
21/07/06	25	62,50%	14	35,00%	1	2,50%	40
31/12/07	28	63,64%	15	34,09%	1	2,27%	44
29/09/08	26	61,90%	15	35,71%	1	2,38%	42
31/12/09	20	62,50%	11	34,38%	1	3,13%	32
31/12/10	24	64,86%	12	32,43%	1	2,70%	37

Osservando la figura 12.12 possiamo notare che al 31 dicembre 2010 risultano iscritte all'albo 37 cooperative sociali, 5 cooperative in più rispetto alla fine del 2009; di queste 4 cooperative sociali di tipo A e 1 di tipo B. Il totale regionale delle cooperative sociali è di 12.790, di cui il 65,14% di tipo A e il 31,95% di tipo B (le cooperative di tipo C a livello regionale sono il 2,91%). Si conferma così la tendenza della risposta della cooperazione sociale alla domanda di servizi di tipo socio assistenziale.

Figura 12.13 – Cooperative della provincia di Sondrio iscritte all'albo regionale delle cooperative sociali. Periodo di iscrizione. Fonte: Regione Lombardia Albo cooperative sociali

Periodo di iscri- zione all'albo	Cooperativa di tipo A	Cooperativa di tipo B	Consorzi	Totale
2010-2007	4	2	0	6
2006-2004	5	0	0	5
2003-2001	4	0	0	4
2000-1998	2	1	0	3
1998 e prima	9	9	1	19
Totale	24	12	1	37

La figura 12.13 presenta la fotografia delle cooperative iscritte all'albo per periodo di iscrizione. La figura 12.14, invece, mostra la distribuzione delle cooperative sociali sul territorio provinciale. Possiamo osservare che il maggior numero di cooperative sociali è nel mandamento di Sondrio, seguito a stretto giro da Morbegno e dall'Alta Valtellina. Nel mandamento di Tirano e in quello della Valchiavenna si hanno 5 cooperative sociali ciascuno.

Figura 12.14 - Distribuzione territoriale delle cooperative della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

Comunità Montana	Cooperativa di tipo A	Cooperativa di tipo B	Consorzi	Totale
C.M. Alta valtellina	4	4	0	8
C.M. Tirano	4	1	0	5
C.M. Sondrio	6	3	1	10
C.M. Morbegno	7	2	0	9
C.M. Valchiavenna	3	2	0	5
Totale	24	12	1	37

Rispetto all'anno precedente le cooperative sociali hanno registrato un incremento soprattutto nel mandamento di Bormio e Alta Valtellina, dove sono passate da 5 a 8, e a seguire a Sondrio, dove sono passate da 8 a 10. A Tirano e a Morbegno l'aumento è stato di una cooperativa sociale ciascuno mentre il totale delle cooperative sociali nel mandamento di Chiavenna è rimasto invariato. La figura 12.15 permette di apprezzare le principali aree di intervento dichiarate dalle 24 cooperative di tipo A e dalle 12 cooperative di tipo B della provincia di Sondrio iscritte all'Albo regionale delle cooperative sociali. Possiamo rilevare, come già osservato in precedenti edizioni della presente relazione, una prevalenza legata ad interventi con disabili, minori ed anziani, seguite da azioni di carattere educativo ed orientate alla famiglia, per quanto riguarda le attività di tipo socio assistenziale, mentre per le attività di integrazione di cittadini svantaggiati la preminenza è per azioni di pulizia e manutenzione del verde.

Figura 12.15 - Principali aree di intervento delle cooperative sociali della provincia di Sondrio. Fonte: Regione Lombardia – Albo Cooperative Sociali

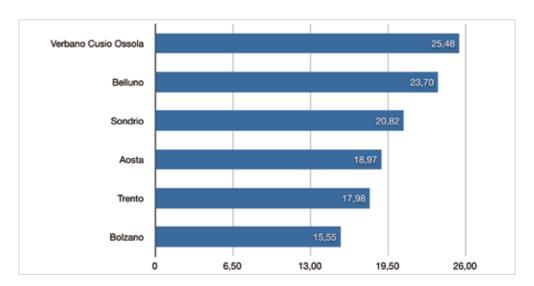
Cooperativa di tipo A		Cooperativa di tipo B	
Aree di intervento	Numero	Aree di intervento	Numero
Disabili/Handicappati	19	Manutenzione verde	9
Minori	16	Pulizia ambienti	9
Anziani	13	Agricola	4
Educativa	12	Gestione bar	3
Famiglia	11	Custodia parcheggi	3
Prevenzione del disagio	6	Gestione mense	3
Emarginazione sociale	6	Tipografia e stampa	2
Psichiatria	6	Manutenzione stabili	2
Disagio giovanile	4	Orto-Floro vivaismo	2
Stranieri	4	Allevamento	2
Alcooldipendenza	2	Cartotecnica e imballaggio	2
Malati Aids	1	Trasporto persone	1
Tossicodipendenza	1	Trasporto merci	1
Altro	1	Altro	0

Se si sposta l'attenzione alla componente associativa delle cooperative sociali, è possibile rilevare che queste raccolgono 854 soci, con un aumento del 17,15% rispetto all'anno precedente; di questi la componente femminile è molto alta (63% sul totale, anche se in calo rispetto al 2009). Se scomponiamo il dato per i suoi singoli fattori notiamo che la maggior parte – 605 - è socio di una cooperativa di tipo A, mentre i restanti 249 sono soci di una di tipo B. All'interno del primo gruppo le donne sono il 72,2%, con una riduzione rispetto al 2009 quando le donne socie di una cooperativa di tipo A erano il 79%. I soci si suddividono in "cooperatori lavoratori", "fruitori", "volontari", "sovventori" e "altro". La preminenza nelle cooperative di tipo A è per i soci "cooperatori lavoratori" (il 45% del totale), seguita da "altre cariche" (31% del totale). Nelle cooperative di tipo B gli uomini sono il 52,6% del totale con un aumento dell'1,76% rispetto al 2009. Anche nelle cooperative di tipo B la categoria più numerosa è quella di "altre cariche", seguita a stretto giro dai soci "cooperatori lavoratori", per quote rispettivamente del 40% e del 37,4%.

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

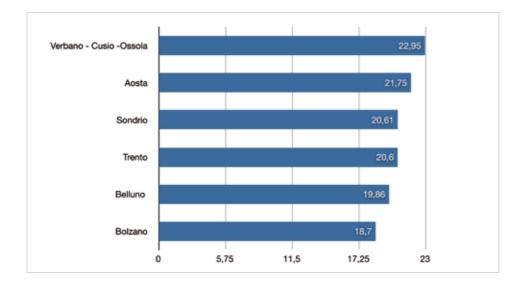
Ricordiamo che lo Statuto Comunitario per la Valtellina considera fra i settori trainanti per l'economia locale il settore turistico e il comparto agroalimentare, insieme a settori quali il commercio, l'edilizia ed il terziario avanzato¹º. Se proviamo a fare alcune riflessioni in ottica di confronto fra le varie province alpine in questo ambito possiamo osservare che il settore del commercio riveste una quota significativa di imprese attive in tutti i sistemi territoriali considerati: le imprese del commercio sono infatti il 25% delle imprese attive nel Verbano – Cusio – Ossola, il 23% a Belluno, il 20% a Sondrio. Seguono Aosta, Trento e Bolzano con quote comprese fra il 18% e il 15% del totale delle imprese attive, come evidenziato nella figura seguente.

Figura 12.16 - Le imprese attive nel settore del commercio nelle province alpine (2010) - % sul totale imprese attive. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese



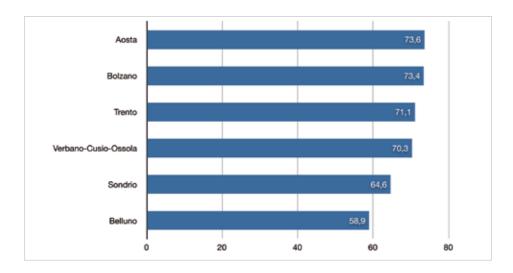
Se consideriamo poi le attività di servizi escludendo il settore di alloggi e ristorazione - trattato nel capitolo seguente - osserviamo che queste rappresentano circa il 20% delle imprese attive in tutte le aree considerate, a dimostrazione quindi di una elevata terziarizzazione dei territori considerati, in linea con la tendenza generale che si riscontra a livello globale.

Figura 12.17 - Le imprese attive del settore dei servizi (esclusi alloggi ed altre attività di ristorazione) nelle province alpine (2010) - % sul totale imprese attive. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese

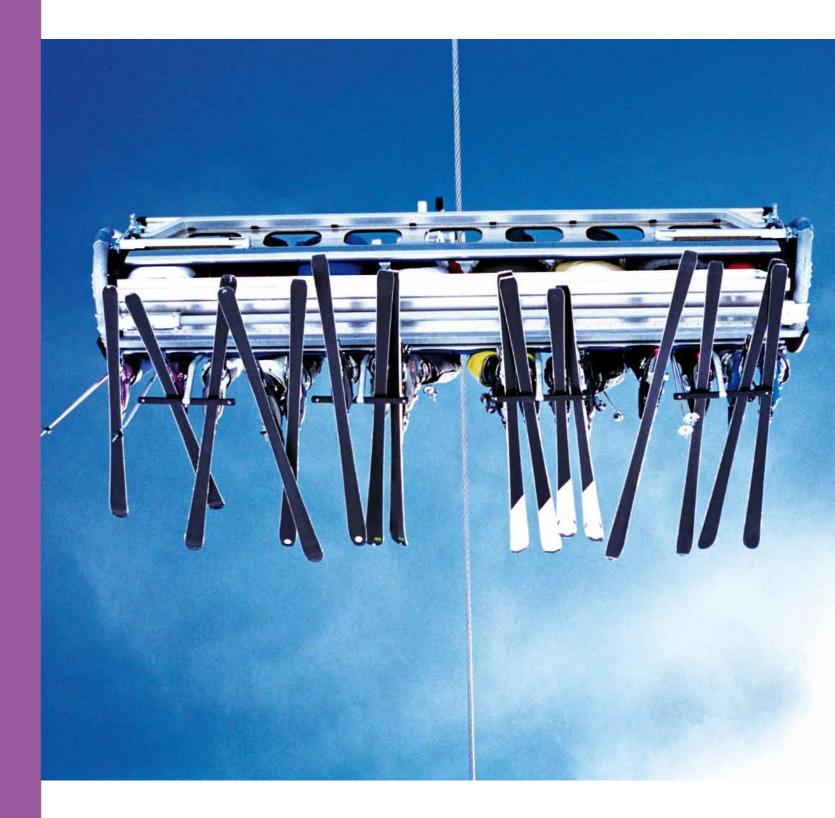


La preminenza che il settore terziario ha nella determinazione del valore aggiunto è manifestazione dell'elevata terziarizzazione, appena citata. Infatti, come evidenziato dalla figura seguente, si può osservare che il settore dei servizi "produce" oltre il 70% del valore aggiunto provinciale ad Aosta, Bolzano, Trento e Verbania. Il dato scende per Sondrio dove rappresenta il 64,6% del totale e per Belluno, dove è al di sotto del 60% (anche a seguito della importante vocazione industriale del territorio locale).

Figura 12.18 - Valore aggiunto a prezzi correnti per il settore dei servizi (2008). Dati in % sul totale del valore aggiunto. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne



capitolo [13]



TURISMO

Capitolo 13 - Turismo

Il turismo rappresenta uno dei settori portanti dell'economia valtellinese e una delle identità della stessa provincia di Sondrio, che si caratterizza per la presenza di località turistiche, con alberghi e strutture ricettive e una significativa presenza di seconde case.

Il settore turistico è infatti una delle principali vocazioni del territorio, da considerarsi in una connessione fra risorse paesaggistiche e risorse agroalimentari - enogastronomiche per una promozione integrata del territorio in tutte le sue potenzialità.

E' in questo senso, per una promozione integrata del territorio, che si colloca anche l'iniziativa della Destination Management Organisation, innovativo modello di governance della promozione turistica, sostenuto da Camera di Commercio, Regione Lombardia, Provincia di Sondrio e dalle Associazioni di categoria e oggetto di approfondimento nella Giornata dell'Economia 2011.

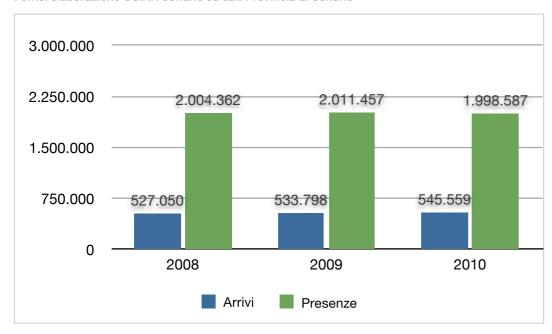
Il turismo, infatti, viene visto in questo senso come leva per il rilancio del territorio e come strumento per una crescita e sviluppo - in ottica di marketing territoriale - portata avanti, anche qui, in spirito di aggregazione.

Prima di approfondire questi aspetti, possiamo considerare l'andamento delle dinamiche legate al turismo attraverso un'analisi dei dati - sia pure ancora provvisori - relativi al 2010¹, ricordando che nel 2009 il turismo era stato uno dei settori che aveva sostanzialmente tenuto, nel momento più buio della difficle congiuntura, con dati positivi di arrivi e presenze pari al +1% rispetto al 2008.

Nel 2010 il turismo ha registrato un aumento del 2% negli arrivi, ma una contrazione delle presenze pari all'1% circa. Gli arrivi totali alberghieri nel 2010 sono stati 545.559 ed erano stati 533.798 nel 2009. Gli arrivi extra-alberghieri, invece, aumentano nel 2010 registrando un valore di 89.997 mentre erano stati 84.188 nel 2009.

A fronte di un valore di 2.011.457 nel 2009, le presenze alberghiere nel 2010 sono state 1.998.587. L'andamento di arrivi e presenze alberghiere è presentato nella figura seguente.

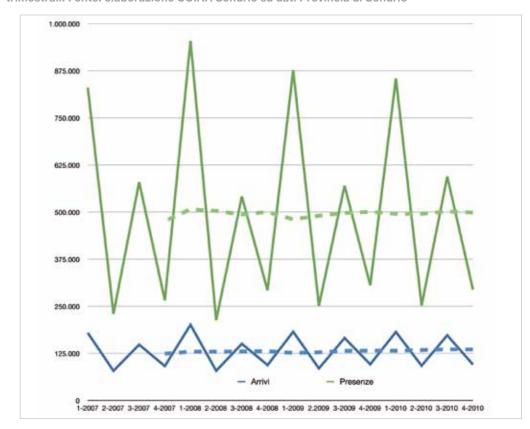
Figura 13.1 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2008/2010 (2010 dati provvisori). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Se vogliamo osservare la dinamica relativa ad arrivi e presenze, è utile la figura seguente che ci permette di osservare come a livello di trend ci sia stata negli ultimi anni una sostanziale stabilità sia negli arrivi sia nelle presenze.

1 Per il 2010 i dati sono ancora provvisori; dati Provincia di Sondrio

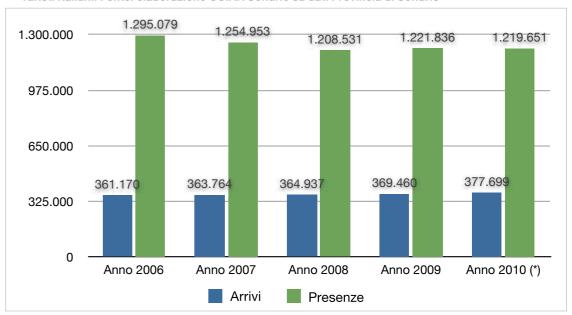
Figura 13.2 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2007/2010 (2010 dati provvisori). Dati trimestrali. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Se andiamo ad osservare invece la ripartizione dei turisti fra italiani e stranieri possiamo rilevare come gli italiani rappresentino una quota del 70% circa che si mantiene di fatto costante negli anni. Dai dati possiamo rilevare come nell'ultimo anno si registri un aumento negli arrivi ma una contrazione nelle presenze: gli arrivi di turisti italiani aumentano del 2,2% con una lievissima contrazione nelle presenze, pari allo 0,2%.

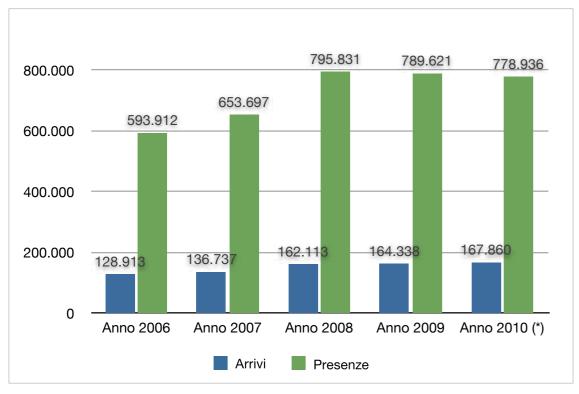
187

Figura 13.3 – Arrivi e presenze totali (alberghieri) – serie storica 2006/2010 (2010 dati provvisori). Turisti italiani. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Se osserviamo la quota dei turisti stranieri e la serie storica dei loro arrivi e presenze, possiamo rilevare la stessa dinamica registrata per i turisti italiani. Rispetto al 2009, infatti, anche per gli stranieri aumentano gli arrivi (+2,14%), ma si riducono le presenze (-1,35%).

189



E' poi interessante osservare la serie storica di arrivi e presenze per i turisti italiani e stranieri negli ultimi anni, così da poter poi considerare la linea di trend che annulla la componente stagionale (figura 13.5 e figura 13.6). Se osserviamo la linea tratteggiata possiamo notare come a livello di trend si mantenga una certa stabilità con un leggero calo per gli arrivi sia degli italiani sia degli stranieri a inizi 2009 ma subito ripreso.

Figura 13.5 – Arrivi (alberghieri) – serie storica 2007/2010 (2010 dati provvisori). Turisti italiani e stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio

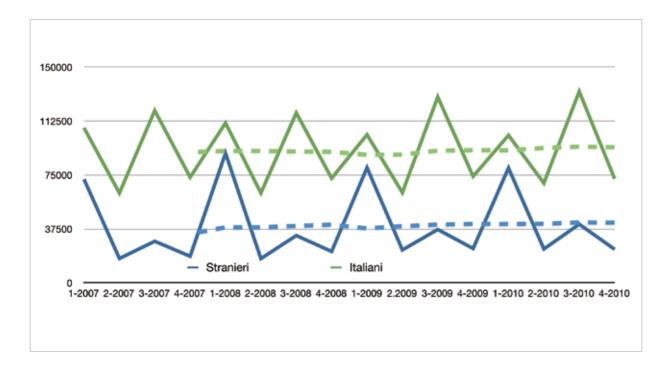
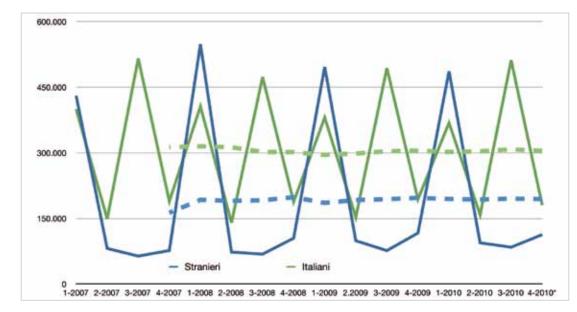


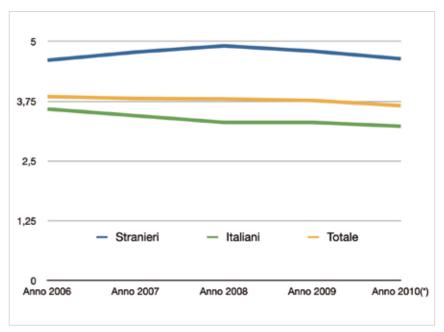
Figura 13.6 – Presenze (alberghiere) – serie storica 2007/2010 (2010 dati provvisori). Turisti italiani e stranieri. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Per quanto riguarda il trend delle presenze, rappresentato dalle linee tratteggiate nella figura 13.6, possiamo rilevare come per i turisti italiani questo abbia registrato un calo dal 2008 e abbia invece segnato una ripresa a partire dal terzo trimestre 2009. Nonostante la lieve contrazione nelle presenze registrata a livello congiunturale, il dato di trend a fine 2010 resta ancora stabile. Se osserviamo le presenze straniere, rileviamo che il trend ha segnato un aumento a partire dal 2008, un lieve calo ad inizi 2009 per poi risalire nell'estate 2009 e mantenersi stabile da allora.

La permanenza media registrata è per il 2010 di 3,66 giorni, con una leggera erosione rispetto al 2009 quando il dato era di 3,77 giorni. Di fatto, quindi continua una leggera erosione nella permanenza dei turisti che si trattengono sempre meno nelle località turistiche. Quanto alla permanenza media per i turisti italiani - che era rimasta praticamente immutata dal 2008 al 2009 - si registra una leggera diminuzione: da 3,31 a 3,23. Riguardo alla permanenza media dei turisti stranieri, invece, questa segna una erosione relativamente più marcata, passando da 4,80 a 4,64 giorni.

Figura 13.7 - Permanenza media e permanenza italiani e stranieri – serie storica 2006/2010 – 2010 dati provvisori. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio

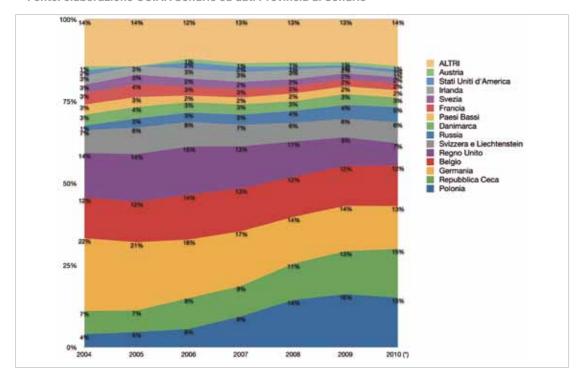


Capitolo 13 - Turismo Capitolo 13 - Turismo

La figura 13.7 permette proprio di osservare come l'erosione della permanenza media sia più marcata per gli stranieri che per gli italiani, per i quali il dato aveva già registrato una certa erosione dal 2006 al 2008.

Un ulteriore elemento di analisi importante, che si lega al tema dell'attrattività del territorio e all'azione di marketing territoriale effettuata, è relativo ai principali mercati esteri nelle strutture alberghiere. Dall'osservazione della figura 13.8 è possibile rilevare quale sia stata la dinamica della presenza straniera nelle strutture ricettive della nostra provincia.

Figura 13.8 - Presenza straniera – principali mercati – serie storica 2004/2010 - 2010 dati provvisori. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Provincia di Sondrio



Dal grafico possiamo osservare che i turisti provenienti dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca rappresentano la quota maggiore di turisti stranieri, con una quota pari in entrambi i casi al 15% del totale. Rileviamo come dal 2009 al 2010 la presenza polacca abbia segnato una riduzione dell'1%.

Nel 2010, poi registriamo anche un calo per i turisti tedeschi che erano il 14% nel 2009 e scendono al 13%, con una continua contrazione dal 2004, quando rappresentavano il 22% del totale. La quota dei turisti belgi che frequentano le località turistiche della provincia di Sondrio si mantiene costante - 12% - dal 2004 al 2010. Accanto alla contrazione dei turisti tedeschi continua anche una contrazione per i turisti provenienti dal Regno Unito che passano dal 9% del 2009 al 7% del 2010, la metà rispetto alla quota del 2004 (14%). Di fatto resta stabile sia pure in leggera riduzione la presenza di turisti dalla Svizzera e pari al 6% del totale.

Dall'analisi di queste dinamiche si osserva quindi come il sistema turistico valtellinese diventi sempre più attrattivo nei confronti dei Paesi dell'Est Europa, mentre si riduce l'attrattività rispetto a turisti provenienti da altri Paesi UE, quali Germania e Regno Unito. Le motivazioni in questo senso si possono ricollegare a nuove dinamiche del turismo e a modalità di fruizione dei periodi di vacanza diversi rispetto a offerte tradizionalmente presenti in passato.

Un ulteriore elemento di analisi è fornito da una scomposizione dei dati sugli afflussi turistici relativi alla stagione turistica estiva ed invernale. Un primo dato che si può osservare è che, rispetto al 2009, la permanenza media dei turisti in estate scende da 3,28 a 3,24 giorni, confermando una leggera erosione; d'altro canto, invece, i soggiorni invernali si prolungano leggermente: infatti, aumenta la permanenza media che passa da 4,42 a 4,5 giorni nella stagione invernale 2009/2010.

Riguardo alla stagione estiva, il 2010 ha registrato un aumento negli arrivi pari al 5,74%,

mentre nella stagione invernale gli arrivi sono calati (dati provvisori) del 2,6%. Quanto alle presenze, sono aumentate in estate del 4,5% mentre per la stagione invernale si è registrata una riduzione nelle presenze dello 0,77%.

E' importante sottolineare però che la percezione della destinazione turistica valtellinese e valchiavennasca è ancora molto legata agli sport invernali e questo è dovuto ad una situazione che fino a pochi anni fa si è concentrata in particolare sulla promozione dello sci e ciò è dimostrato dai dati, secondo cui gli arrivi e le presenze registrate durante la stagione invernale sono pressoché il doppio di quanto registrato in estate.

Negli ultimi anni, comunque, in linea con i cambiamenti in corso nelle dinamiche del turismo e della scelta di destinazioni per periodi di vacanza sempre più distribuite nell'anno, alle tradizionali offerte legate alle vacanze sulla neve si sono aggiunte proposte a tutto tondo che vanno dall'offerta culturale, a quella enogastronomica e termale orientate a procedere nel senso di una sempre più forte destagionalizzazione dell'offerta, attraverso azioni ed iniziative orientate all'integrazione delle risorse e alla qualità per una sempre maggiore competitività del territorio.

Andando poi ad osservare i dati disaggregati relativamente alla ricettività alberghiera ed extra-alberghiera, possiamo rilevare che aumentano soprattutto arrivi e presenze extra-alberghiere, per un dato pari a 6,9%. Se si osservano i flussi turistici dell'anno per Comunità Montana, possiamo osservare che il 72% delle presenze alberghiere e l'84% delle presenze extra-alberghiere è destinata alle aree dell'Alta Valtellina, con dati quindi in leggero aumento rispetto al 2009.

Se osserviamo i dati di stock relativi alle imprese del settore turistico e degli alloggi e ristorazione a fine 2010 le imprese attive sono 1636, per un valore di 6 in più rispetto al 2009. Considerando la ricettività rispetto al 2009 possiamo osservare un aumento di Bed & Breakfast, da 61 a 67. Il numero delle strutture alberghiere resta stabile rispetto al 2009, per un quantitativo pari a 402. Stabile resta anche, di conseguenza, il numero dei letti, con una leggera erosione che porta il dato da 19.072 a 19.036.

191

Nel quadro del sistema di monitoraggio si intende procedere in futuro anche ad integrare i dati per rilevare informazioni anche su un altro tipo di turismo, ad ora non rilevabile, quale quello legato all'uso delle seconde case e del turismo di giornata anche per gli effetti su mobilità, spostamenti e fruizione delle offerte turistiche a trecentosessanta gradi.

Nuove dinamiche nel turismo

Le dinamiche che si sono verificate nel settore turistico negli ultimi anni hanno comportato la necessità di impostare modelli di gestione e di business in modo diverso per rispondere a nuove esigenze del turista.

Infatti, oggi il turista sceglie la propria vacanza principalmente sulla base delle seguenti valutazioni:

- value for money nelle offerte
- possibilità di scelta last minute e quindi molto spesso on-line
- possibilità di potersi organizzare liberamente le vacanze sul web
- limitata fedeltà al luogo di vacanza e quindi aumento significativo della concorrenza fra località di tipo diverso
- la concorrenza spesso si gioca sull'integrazione dell'offerta e sulla possibilità di offrire uno spettro di opportunità diverse nella stessa area. Quello che conta è la "user experience": la vacanza qundi viene sempre più vissuta come un'esperienza ed è il trattamento completo che viene valutato e scelto oppure messo da parte per un'alternativa.

Di conseguenza, è necessario che:

- le strutture ricettive siano sempre più presenti anche sui canali internet e che vengano attivate le varie piattaforme di e-commerce ed e-business relative
- ci sia una sempre maggiore integrazione dell'offerta nelle proposte proprio per costruire una tourist experience che possa essere attrattiva

Capitolo 13 - Turismo Capitolo 13 - Turismo

- la qualità venga sempre migliorata in un'integrazione continua delle risorse e in armonico sviluppo del settore insieme a quello di altri settori: infatti il turismo ha bisogno di un'efficace interazione con le varie aree che compongono la realtà produttiva locale in particolare l'enogastronomia, le costruzioni e il terziario, sopratutto quello avanzato, che sono settori con cui l'industria turistica mostra importanti sinergie e connessioni

- si proceda ad una sempre maggiore destagionalizzazione dell'offerta, in modo tale da rendere la destinazione Valtellina appetibile e attrattiva durante tutto l'anno
- ci sia una più coordinata promozione del sistema turistico locale e non si evidenzino motivi di concorrenza fra località turistiche diverse all'interno del territorio provinciale; ciò che deve essere sempre più oggetto di promozione è la "Destinazione Valtellina"

Il progetto Destination Management Organisation

Il progetto DMO - Destination Management Organisation - nasce in risposta a molte delle necessità identificate sopra e ha l'obiettivo di favorire la crescita del sistema turistico provinciale creando una regia unica quale strumento strategico in grado di coordinare gli sforzi di tutti gli attori all'interno di un percorso condiviso e di elaborare un piano operativo per rilanciare il turismo.

Il progetto si è articolato in due fasi principali: la prima ha riguardato l'analisi e la diagnosi della competitività della "Destinazione Valtellina" ed ha portato alla redazione di una proposta per un nuovo modello gestionale del sistema turistico provinciale.

La seconda comprende la redazione di un piano strategico ed operativo, nonché la realizzazione di un piano di azioni di promozione e commercializzazione del "prodotto turistico Valtellina", per cui è stata predisposta anche una struttura operativa di management che, all'interno del Consorzio Turistico Provinciale, si occupi di gestire il progetto DMO.

Dall'analisi compiuta per la redazione del piano strategico ed operativo della DMO è emersa quindi la necessità di rivedere ed aggiornare la struttura organizzativa complessiva del sistema turistico provinciale. E' stata considerata prioritaria la necessità di procedere in tempi stretti ad un rilancio della promozione e della commercializzazione del prodotto turistico e, di conseguenza, anche ad una ridefinizione della governance turistica locale ed a questo proposito è stato stilato, in maniera congiunta da Provincia di Sondrio, Camera di Commercio di Sondrio e Unione Commercio, Turismo e Servizi della provincia di Sondrio, un accordo di collaborazione volto a rilanciare il ruolo, la struttura e le attività del Consorzio Turistico Provinciale a sostegno del sistema turistico, assegnando un valore strategico al progetto DMO.

Di fatto, quindi, il progetto DMO rappresenta un innovativo modello di governance della promozione turistica, sostenuto da Camera di Commercio, Regione Lombardia, Provincia di Sondrio e dalle Associazioni di categoria ed è per questo che il tema della Giornata dell'Economia 2011 verte sul turismo quale strumento di rilancio per il territorio e quale settore centrale per lo sviluppo della provincia e per l'intero Paese.

L'iniziativa era partita nel marzo 2009 avendo tra i suoi promotori la Provincia di Sondrio con il braccio operativo del Consorzio Turistico Provinciale, l'Unione Cts attraverso Federalberghi Sondrio da cui è partita l'idea del progetto, la Camera di Commercio di Sondrio, e il Consorzio Vivi Le Valli, in una stretta e proficua collaborazione. Nell'arco del 2010 le attività sul fronte dello sviluppo del progetto DMO sono proseguite e sono in corso ora le finalizzazioni della costituzione della società in house 100% pubblica all'interno del Consorzio Turistico con Provincia e Camera di Commercio per la gestione di questo modello di governance del sistema turistico che si occupi di coordinamento, progettazione e comunicazione del prodotto turistico Valtellina.

Qualche considerazione

Nella riorganizzazione e rilancio del sistema turistico torna quindi il tema dell'aggregazione, che in un settore non "delocalizzabile" come questo si evidenzia come ancor più importante per superare ogni frammentazione. Il settore turistico infatti funziona tanto meglio quanto maggiore è il coordinamento e la collaborazione, quanto più si riesce a fare massa critica rispetto alle offerte ed in un'ottica di sempre maggiore concorrenza fra località ed esperienze di tipo diverso. E' su questa linea di promozione coordinata e congiunta che si pone questa riorganizzazione del sistema turistico, per un rilancio del territorio. Il turismo, quindi, diventa sempre più emblematico della necessità di aggregazione.

Aggregazione vuol dire promozione congiunta e non frammentaria delle località turistiche attraverso chiare politiche di promozione che permettano di non avere sovrapposizioni e con ritorni misurabili in termini di flussi turistici. Aggregazione nel turismo si lega anche ad integrazione, perché il turismo oggi vive di territorio e ambiente, di enogastronomia, di eventi, di molteplici occasioni e ha necessità di un sistema di servizi diversi, diffusi e integrati tra di loro, a partire da trasporti efficienti fino a servizi capaci di rendere attrattive le destinazioni turistiche lungo tutto l'arco dell'anno e indipendentemente dalle condizioni climatiche migliori. In questo senso possiamo ricordare il ruolo che da anni gioca il marchio Valtellina, ancor più nelle recenti attività di valorizzazione e promozione dello stesso, in ottica di qualità, integrazione e trasversalità fra settori.

Per la Valtellina, un rilancio della gestione del turismo implica anche il disporre di una perfetta sintonia con diversi settori in un'ottica di visione integrata e turismo di qualità, a partire da una oculata tutela del territorio e paesaggio, quale base dell'identità. Valorizzare ed integrare le risorse permette di migliorare l'attrattività del territorio nei confronti di turisti stranieri e italiani, promuovendo la destinazione "integrata" su canali diversi, con un posto di primissimo piano per Internet. In questo senso nel turismo possono integrarsi le molteplici identità valtellinesi, paesaggistiche ed enogastronomiche, a partire da quella culturale, che trae dalla storia insegnamenti e indicazioni. In passato la Valtellina è stata, infatti, terra di passaggio, non economia che tende ad essere decentrata, ma via di transito, per la circolazione di merci e persone ma anche di idee e cultura, che insieme al territorio sono base per l'identità e strumento da valorizzare nella promozione integrata.

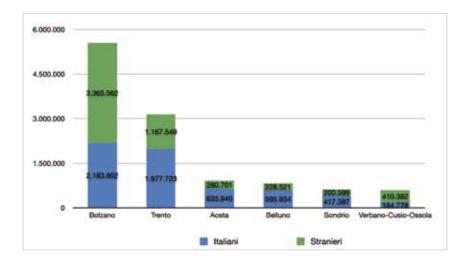
193

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Lo Statuto Comunitario per la Valtellina riconosce il turismo come una delle principali vocazioni della nostra terra e lo ritiene fattore strategico per lo sviluppo sostenibile dell'economia e della società locale. Ogni area del territorio è caratterizzata da peculiarità paesaggistiche e naturali di grande interesse e, nel quadro dello Statuto, il turismo deve essere inteso e promosso per permettere uno sviluppo di qualità, in un contesto di tutela di ambiente, paesaggio e anche di mobilità verso le località turistiche da svilupparsi in un'ottica sempre più orientata alla sostenibilità come indicato anche nel capitolo su ambiente ed infrastrutture.

Se andiamo ad osservare alcuni elementi relativi alle province alpine, possiamo confrontare innanzitutto il totale di arrivi e presenze - per turisti italiani e stranieri - e la permanenza media.

Figura 13.9 - Arrivi nel complesso degli esercizi ricettivi nelle diverse province alpine - anno 2009. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne-ISTAT



Possiamo rilevare che i sistemi turistici di Trento e Bolzano hanno una dimensione molto superiore a quella degli altri territori. Anche a causa, specie per Bolzano, del fattore legato alla lingua tedesca, possiamo rilevare una relativamente ridotta quota di turisti italiani a vantaggio di turisti stranieri: a Bolzano per il 60% gli arrivi sono di turisti stranieri. Si tratta di una quota significativa, superata in rapporto al totale degli arrivi, solo nel Verbano-Cusio-Ossola, dove le località turistiche montane e del Lago Maggiore richiamano turisti stranieri per il 68% del totale (degli arrivi).

La dimensione dei sistemi turistici di Trento e Bolzano si conferma anche se si osservano le presenze: le presenze totali a Bolzano sono quasi di dieci volte maggiori rispetto alle presenze turistiche registrate a Sondrio. Le presenze turistiche a Trento sono cinque volte quelle registrate a Sondrio; le presenze turistiche del sistema turistico di Belluno circa il doppio di quello di Sondrio per una dimensione del sistema quindi pari al doppio di quello valtellinese e valchiavennasco.

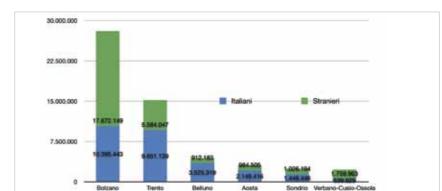
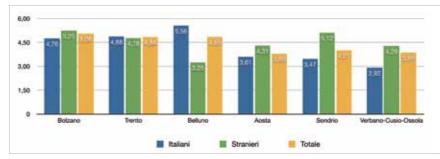


Figura 13.10 - Presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle diverse province alpine - anno 2009. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne-ISTAT

Figura 13.11 - Permanenza media di turisti italiani, stranieri e complessiva nel complesso degli esercizi ricettivi nelle diverse province alpine - anno 2009. Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne-ISTAT

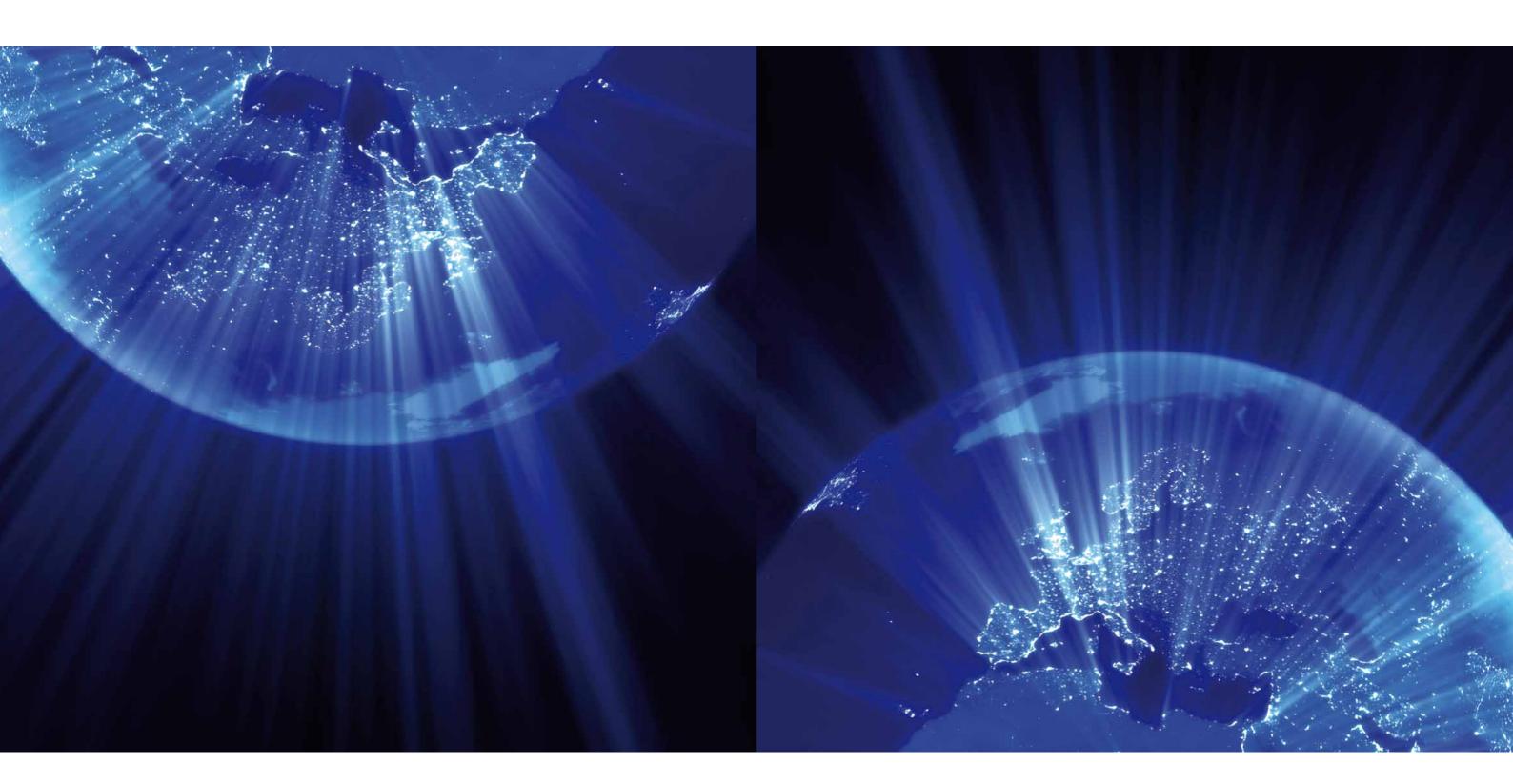


Se osserviamo poi la permanenza media, consapevoli delle dinamiche di vacanze più brevi e frequenti, spesso last minute e decise in un'ottica di value for money per una experience a trecentosessanta gradi, vediamo che la permanenza media è più alta a Bolzano (Trento e Belluno, 5,06 e 4,85 gg), seguiti a stretto giro da Sondrio (4 giorni). Seguono Verbano-Cusio-Ossola e Aosta con una permanenza media di 3,86 e 3,80 giorni rispettivamente.

L'attività di promozione turistica e di marketing territoriale richiede sempre più strategie condivise fra settori diversi in un'integrazione delle risorse finalizzate a migliorare l'attrattività del territorio. Possiamo ricordare a titolo puramente esemplificativo le promozioni effettuate in Alto Adige ed in Trentino legate al binomio enogastronomia e turismo "acquista un prodotto del Trentino e vinci una vacanza in Trentino" per attirare il cliente con l'obiettivo di fidelizzarlo. Altri esempi sono disponibili sul fronte del turismo integrato culturale, enogastronomico e sportivo, tipologie diverse di turismo che possono integrarsi contribuendo a destagionalizzare l'offerta e a richiamare turisti in tutti i periodi dell'anno. In questo senso si muove il progetto DMO e vi contribuiscono altre iniziative quali ad esempio l'attività della SEV con i progetti di itinerari ecomuseali e in particolare il progetto sui distretti culturali che prevede la valorizzazione dei versanti terrazzati e la creazione di un parco museo dell'acqua solo per citare alcuni esempi.

Attraverso il confronto, in prospettiva, si intende procedere verso l'individuazione e la condivisione delle migliori pratiche turistiche, con particolare riferimento al destination marketing e alle nuove strategie dell'offerta turistica, in cui si inserisce l'esempio fornito dal progetto DMO di Sondrio realizzato come azione del sistema territoriale locale.

capitolo [14]



COMMERCIO CON L'ESTERO

E RAPPORTI INTERNAZIONALI

199

Il contesto di riferimento

Come evidenziato nel capitolo 2, la ripresa dopo la recessione è avvenuta in modo più veloce e vigoroso nelle economie emergenti mentre nei Paesi avanzati la situazione è meno chiara. Abbiamo anche osservato che il volume del commercio internazionale nel 2010 è complessivamente cresciuto del 12% compensando quindi la perdita del 10,7% del 2009. Osservando i dati ISTAT¹ relativi all'Italia si può osservare che nel mese di dicembre 2010 tanto le esportazioni che le importazioni sono cresciute di molto rispetto al dicembre 2009. Le importazioni sono cresciute, ancora una volta, più delle esportazioni e su tutto il 2010 il valore delle esportazioni è cresciuto del 15,7%, quello delle importazioni del 22,6%.

Il deficit di bilancia commerciale dell'Italia verso il resto del mondo è salito dai 5,9 miliardi del 2009 ai 27,3 del 2010. Nel 2010 il traffico commerciale dell'Italia è tornato circa ai livelli del 2006, come mostra il grafico seguente.

Figura 14.1 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso il mondo in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb²

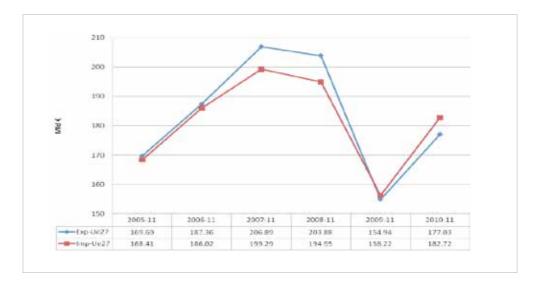


Nel 2010 si è registrata una forte crescita delle esportazioni di coke e prodotti petroliferi raffinati, sostanze e prodotti chimici, prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine, impianti e autoveicoli.

Se ci spostiamo ad osservare la situazione relativa alle importazioni, rileviamo che sono in forte crescita le importazioni di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, coke e prodotti petroliferi raffinati, computer, apparecchi elettronici e ottici, petrolio greggio, prodotti tessili e carta e prodotti in carta, prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati.

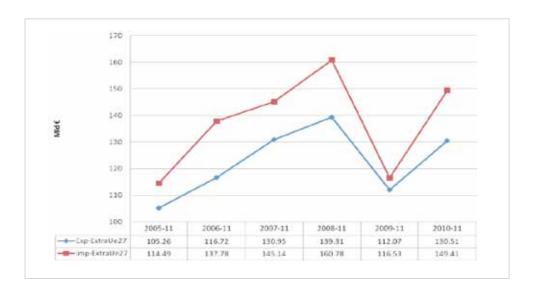
Se consideriamo la situazione delle importazioni e delle esportazioni verso l'Unione Europea, la figura seguente permette di rilevare come nel 2010 il flusso delle esportazioni, con anche quello delle importazioni, sia più basso che nel 2006. Questo dato richiede necessariamente di essere messo in correlazione con i flussi legati al commercio con i Paesi emergenti, in particolare.

Figura 14.2 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso l'UE 27 in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



L'anno 2010 è stato caratterizzato da saldi ampiamente positivi nei confronti di Stati Uniti, Francia e Regno Unito, mentre particolarmente negativi sono stati i saldi registrati nei confronti della Germania e dei Paesi Bassi, della Cina e dell'OPEC.

Figura 14.3 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso i Paesi extra UE in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



La figura 14.3 permette invece di osservare l'andamento di importazioni ed esportazioni verso i Paesi extra UE. Possiamo osservare che le importazioni sono sempre maggiori delle esportazioni e che il divario si è ridotto in particolare nel 2009 a causa della contrazione generale del commercio internazionale, ma anche nel 2010 le importazioni sono aumentate più delle esportazioni verso quei mercati in crescita dalle prospettive particolarmente interessanti. Questo implicherebbe che la composizione merceologica delle nostre esportazioni non risulti abbastanza interessante per la domanda di quei mercati e lascia anche degli interrogativi in merito alla competitività internazionale delle imprese italiane³.

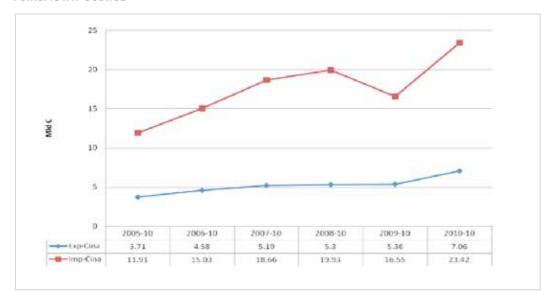
In particolare possiamo osservare nella figura seguente l'andamento dei flussi commerciali dell'Italia da e verso la Cina. Possiamo notare che le importazioni sono sempre molto maggiori delle esportazioni. Dopo il calo del 2009 le importazioni dalla Cina sono riprese in modo netto;

¹ Si segnala che tutti i dati utilizzati per le elaborazioni e per i confronti sono gli ultimi resi disponibili al marzo 2011 da ISTAT Coeweb e Rapporto Sintesi 2000 - Banca Popolare di Sondrio

² Cfr. elaborazione Prof. Sdogati - Politecnico di Milano per import export italiano verso il mondo, UE e Paesi extra UE

relativamente alle esportazioni, invece, si nota che negli anni le esportazioni verso la Cina sono rimaste sostanzialmente stabili fino al 2009 e sono leggermente aumentate nell'ultimo anno ma con un andamento molto graduale.

Figura 14.4 - Esportazioni ed importazioni italiane da e verso la Cina in miliardi di Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



Il commercio estero in Lombardia

Osservando la situazione della regione Lombardia⁴, possiamo notare che anche nel 2010 si registra un deficit della bilancia commerciale pari a 22.066.087,601 in aumento del 49,48% rispetto al 2009, quando era stato di 14.761.941,32 migliaia di Euro.

Le esportazioni lombarde

Relativamente all'export, il totale delle esportazioni lombarde nel 2010 è di poco inferiore ai 94 miliardi di Euro (93.902.971,016 migliaia di Euro), in aumento rispetto al 2009 quando il totale delle esportazioni era stato di circa 82 miliardi di Euro. L'incremento è del 14,4% rispetto al 2009 con un valore leggermente al di sotto dell'incremento medio a livello italiano che come accennato sopra è stato del 15,7%. Se osserviamo i principali Paesi di destinazione dell'export lombardo possiamo notare che l'Europa è il principale partner con il 68,6%, (in aumento rispetto al 2009 quando era il 67%) seguito dall'Asia con il 15,7%. A seguire troviamo l'America con il 9,5% e l'Africa con il 4,9%. Ultima l'Oceania che è destinazione dell'export lombardo per l'1,15% delle merci. I Paesi Euro, da soli, valgono 39.920,501 milioni di Euro, pari al 42% dell'export totale lombardo e pari al 62% delle esportazioni lombarde in Europa.

Andando a scomporre il quadro lombardo nelle sue componenti provinciali, dobbiamo innanzitutto rilevare che nel 2010 le esportazioni della provincia di Monza e Brianza vengono conteggiate come provincia a sé e vengono a scorporarsi da quelle prima inglobate nella provincia di Milano. Pertanto il calo di export di Milano è senz'ombra di dubbio ascrivibile a questa nuova configurazione. La provincia che esporta di più è quella di Milano seguita da Brescia, Bergamo e Varese secondo una graduatoria che rimane stabile rispetto all'anno precedente.

In termini percentuali, se osserviamo la variazione delle esportazioni per provincia fra il 2009 e 2010, posto che l'export lombardo è aumentato del 14,14% dal 2009 al 2010, la variazione è positiva in tutte le province lombarde, ad eccezione di Sondrio, dove si ha una leggera

erosione delle esportazioni pari allo 0,7% - sostanziale stabilità rispetto al 2009 - e di Milano, dove si registra un calo dell'export del 6,8% dovuto al fatto che, come anticipato, per la prima volta nel 2010 le esportazioni della provincia di Monza Brianza contano a sé stanti e quindi si scorporano dal totale di Milano.

Le province di Mantova e Cremona sono quelle che invece hanno avuto il maggiore incremento di export rispetto al 2009 e superiore al 21%, seguita da Brescia e Bergamo, rispettivamente +18,3% e +15%. Sondrio nel 2009 aveva avuto una riduzione delle esportazioni in linea con la media lombarda e pari al 20,7%. Nel 2010 invece Sondrio si colloca ben al di sotto della media lombarda con una riduzione dell'export a fronte di un dato medio lombardo che registra un aumento del 14%. L'export della provincia di Sondrio rimane sempre fanalino di coda, con un importo pari a meno della metà di quello subito seguente, relativo a Lodi.

Figura 14.5 - Confronto 2009 – 2010 delle esportazioni dalla Lombardia (dati in milioni di Euro per provincia di riferimento). Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb

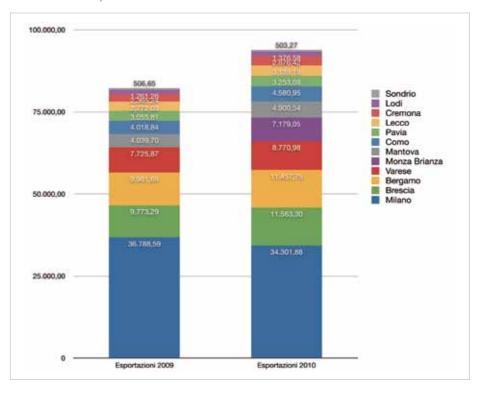
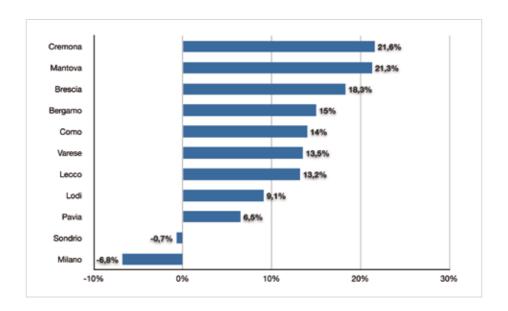


Figura 14.6 – Variazione % delle esportazioni nelle province lombarde rispetto al 2009. Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb



⁴ Per l'elaborazione dei dati sono stati utilizzati il database Coeweb di ISTAT e i dati resi disponibili da Sintesi 2000 per la Banca Popolare di Sondrio

Per quanto riguarda la graduatoria delle principali merci esportate, possiamo osservare le figure 14.7 e 14.8 che mostrano le merci esportate per tipologia e le prime dieci merci esportate per importo. Oltre un terzo dell'export lombardo è per prodotti di meccanica e metalli. Andando nel dettaglio, osserviamo intanto che non ci sono state variazioni significative dal 2009 al 2010. Tutte le categorie aumentano i propri importi. L'unica variazione si registra per medicinali e preparati farmaceutici che passano dal sesto al nono posto. Le materie plastiche, invece, guadagnano una posizione passando dal settimo al sesto posto, ma non cambia la preminenza dell'industria metalmeccanica e di quella chimico-farmaceutica nell'export lombardo. Fra le punte di diamante dell'export lombardo risulta anche la moda, all'ottavo posto, che rimane una delle prerogative dell'export italiano e lombardo e emblema del "made in Italy" con griffes universalmente riconosciute.

Figura 14.7- Merci esportate per tipologia (%), Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb

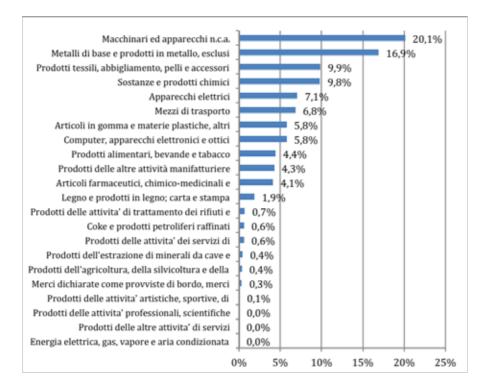


Figura 14.8 - Principali merci esportate, Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb

	Importi in migliaia di Euro
Macchine di impiego generale	6.038.377,49
Altre macchine di impiego generale	5.357.594,00
Altre macchine per impieghi speciali	4.936.176,16
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	4.731.115,49
Altri prodotti in metallo	3.850.542,17
Articoli in materie plastiche	3.264.755,14
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	3.263.982,06
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	2.999.786,51
Medicinali e preparati farmaceutici	2.822.907,53
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	2.663.498,22

Le importazioni verso la Lombardia

Procedendo in modo simmetrico rispetto a quanto effettuato sopra, andiamo ad osservare l'andamento delle importazioni lombarde nel 2010 (pari a 115.969.058,617 migliaia di Euro) attraverso un confronto con l'andamento nel 2009 provincia per provincia. Possiamo osservare che globalmente si registra un aumento delle importazioni. La provincia che importa di più è Milano, seguita da Pavia, Bergamo, Brescia e Varese. Ricordiamo anche qui che dal 2010 le importazioni della nuova provincia di Monza Brianza vengono contabilizzate a parte. Considerando che le importazioni lombarde dal 2009 al 2010 hanno registrato un incremento di poco inferiore al 20% (19,52%), incremento comunque calcolato su un anno che verrà ricordato come "anno della crisi", possiamo osservare che Sondrio, insieme a Milano, è la provincia che ha avuto l'aumento più basso nelle importazioni e pari a poco più del 6%, mentre Lecco ha più che raddoppiato le importazioni rispetto al 2009. A seguire Lodi, Brescia e Mantova, con aumenti compresi fra il 51% e il 37% di importazioni rispetto all'anno precedente.

Figura 14.9 - Confronto 2009 - 2010 delle importazioni in Lombardia (dati in milioni di Euro per provincia di riferimento). Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb

203

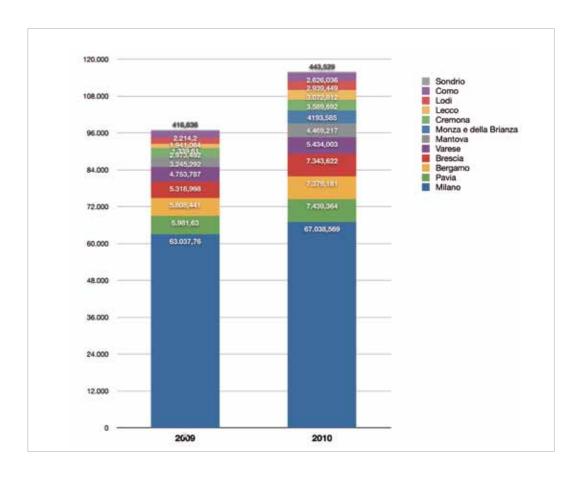
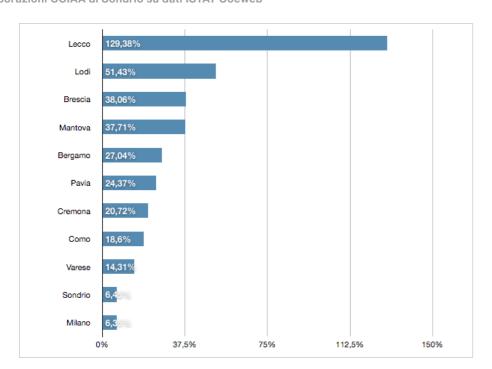


Figura 14.10 – Variazione % delle importazioni nelle province lombarde rispetto al 2009. Fonte: elaborazioni CCIAA di Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Passando alla considerazione delle principali merci importate in Lombardia, possiamo osservare nelle figure 14.11 - 14.12 la tipologia delle merci importate e la graduatoria delle principali merci importate. Il principale capitolo aggregato di importazione è costituito da computer, apparecchi elettronici ed ottici (14,9% per oltre 17 miliardi di Euro) stabile rispetto al 2009, seguiti da sostanze e prodotti chimici (12,6%, per 14,6 miliardi di Euro), anch'esso stabile rispetto al 2009, metalli di base e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (11,6%, quota in aumento rispetto al 2009), mezzi di trasporto (8,1%, quota in leggero calo) e articoli farmaceutici, chimico - medicali (per un controvalore di poco inferiore ai 9 miliardi di Euro).

Figura 14.11 - Merci importate per tipologia, Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istat Coeweb

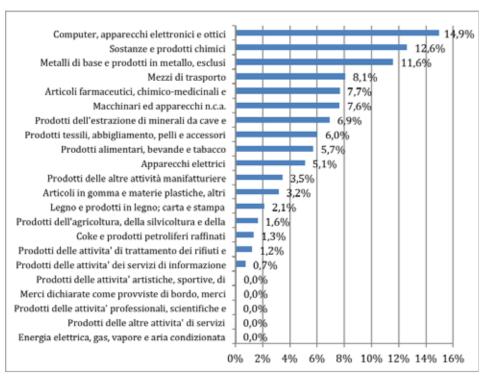


Figura 14.12 – Principali merci importate, Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

	Importi in migliaia di Euro
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	9.621.765,50
Medicinali e preparati farmaceutici	7.063.355,18
Autoveicoli	6.697.007,29
Petrolio greggio	6.264.176,66
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	5.108.333,37
Prodotti della siderurgia	4.839.018,84
Computer e unità periferiche	4.710.656,08
Altre macchine di impiego generale	3.688.252,99
Componenti elettronici e schede elettroniche	3.524.304,45
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	2.865.523,88

Come già rilevato nella precedente edizione della relazione sull'andamento economico, possiamo osservare la forte dipendenza dall'estero della Lombardia per tutto ciò che concerne il mondo chimico e farmaceutico (rispettivamente per oltre 9 e per circa 7 miliardi di Euro), oltre che per il petrolio greggio, che è importato per un valore superiore ai 6,2 miliardi di Euro. Se i prodotti informatici, le schede elettroniche e i prodotti elettronici di consumo vengono accorpati poi, il valore importato arriva circa agli 11 miliardi di Euro.

Import ed export Iombardo verso Cina e India

Vista la crescita di Paesi come l'India e la Cina, si ritiene interessante proporre un focus specifico relativo all'andamento di esportazioni ed importazioni lombarde specificamente verso questi due Paesi che hanno registrato tassi di crescita importanti nel mondo a due velocità che abbiamo descritto nel capitolo 2.

La Cina viene tradizionalmente considerata come l'officina del mondo per la prevalenza del settore industriale manifatturiero che le permette di produrre gran parte dei prodotti che vengono poi esportati nel resto del mondo. In modo analogo e complementare, gli analisti considerano i servizi come il punto di forza dell'economia indiana.

Per quanto riguarda la Cina, possiamo osservare che per la Lombardia essa rappresenta l'origine dell'8,48% delle importazioni e la destinazione del 3% circa delle esportazioni. L'India invece rappresenta l'origine per l'1% delle merci importate dalla Lombardia e la destinazione per l'1,29% delle merci esportate dalla regione. Andando ad osservare la composizione merceologica di importazioni da ed esportazioni verso la Cina, possiamo vedere che ciò che in particolare viene esportato è relativo a computer e componenti elettronici per un totale di circa 2 miliardi di Euro, seguiti da articoli di abbigliamento. Posizione importante occupano anche apparecchi di uso domestico, elettronica di consumo e giochi e giocattoli.

Per quanto riguarda le principali merci esportate abbiamo invece macchinari di impiego generale e di vario genere, per un importo complessivamente superiore al miliardo di Euro.

Figura 14.13 – Principali merci importate dalla Cina, Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)

	Valore (Euro)
Computer e unità periferiche	1.146.050.445
Componenti elettronici e schede elettroniche	840.078.895
Articoli di abbigliamento, escluso articoli in pelliccia	666.317.991
Apparecchiature per le telecomunicazioni	583.029.780
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	479.914.171
Altre macchine di impiego generale	418.500.874
Apparecchi per uso domestico	370.242.804
Prodotti della siderurgia	364.874.484
Prodotti di elettronica di consumo audio e video	322.720.060
Giochi e giocattoli	275.140.356

Figura 14.14 – Principali merci esportate verso la Cina, Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT coeweb (valore in Euro)

	Valore (Euro)
Altre macchine per impieghi speciali	584.384.443
Macchine di impiego generale	281.311.275
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	235.677.714
Altre macchine di impiego generale	184.496.457
Rifiuti	149.805.758
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plasti- che e gomma sintetica in forme primarie	109.201.186
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distri- buzione e il controllo dell'elettricità	88.198.939
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	77.810.317
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	75.324.227
Apparecchiature per le telecomunicazioni	72.531.322

Relativamente alle merci importate dall'India ed esportate in India osserviamo che fra i principali prodotti importati abbiamo prodotti chimici di base, autoveicoli e prodotti della siderurgia, mentre fra le prime merci esportate macchine per impieghi speciali e prodotti chimici.

Figura 14.15 – Principali merci importate dall'India, Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)

	Valore (Euro)
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	200.964.541
Autoveicoli	177.105.154
Prodotti della siderurgia	134.087.859
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	77.263.217
Filati di fibre tessili	76.284.379
Altri prodotti tessili	42.255.915
Componenti elettronici e schede elettroniche	34.444.486
Prodotti farmaceutici di base	33.038.581
Tessuti	30.018.340
Macchine di impiego generale	27.561.373
Altri prodotti in metallo	25.254.313

Figura 14.16 – Principali merci esportate verso l'India, Lombardia 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)

	Valore (Euro)
Altre macchine per impieghi speciali	187.390.659
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plasti- che e gomma sintetica in forme primarie	104.091.201
Macchine di impiego generale	94.574.552
Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	92.850.539
Altre macchine di impiego generale	81.416.269
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	75.451.699
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	64.191.437
Apparecchiature per le telecomunicazioni	64.087.068
Altri prodotti in metallo	46.530.209
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	41.187.398
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	36.171.252

La situazione in provincia di Sondrio

Come accennato sopra riguardo alla situazione lombarda, nel 2010 la provincia di Sondrio ha realizzato esportazioni per circa 503 milioni di Euro, in calo dello 0,7% rispetto al 2009, quando il dato era di circa 507 milioni di Euro. Se osserviamo le importazioni, il dato del 2010 di Sondrio è di 443 milioni di Euro, in aumento del 6,45% rispetto al 2009 quando il totale import era stato pari a 417 milioni di Euro.

Il saldo della bilancia commerciale della provincia di Sondrio è positivo, pari a circa 60 milioni di Euro, ma in calo rispetto al 2009 quando il valore era stato di circa 90 milioni di Euro.

Come sappiamo e come già rilevato anche negli anni scorsi, i valori di import ed export pongono la provincia di Sondrio fra le province meno internazionalizzate della Lombardia.

Vediamo che lo scorso anno questa limitatissima apertura verso i mercati esteri può aver ridotto l'importazione della crisi – come dimostrato dai dati del 2009 secondo cui la riduzione del commercio internazionale era stata piuttosto contenuta. Tuttavia i dati ci dicono che la provincia nel 2010 non ha beneficiato quanto gli altri centri manifatturieri lombardi dell'effetto traino costituito dalla ripresa del commercio internazionale.

Le esportazioni della provincia di Sondrio

Per quanto riguarda i principali partner commerciali della provincia di Sondrio, l'Europa rappresenta la destinazione per l'83% delle merci esportate con una quota stabile rispetto al 2009; l'Asia rappresenta poi destinazione per l'8% dei prodotti esportati dalla nostra provincia. Il dato dell'export verso l'Asia ha mostrato durante l'anno un andamento di crescita continua fino al terzo trimestre (quando l'export verso l'Asia aveva segnato un aumento tendenziale, rispetto allo stesso trimestre del 2009 di oltre il 40%). Complessivamente, però, il dato tendenziale mostra che nell'arco dell'anno le esportazioni verso l'Asia hanno subito una riduzione di circa il 10% rispetto al 2009.

A seguire, il 5% delle merci esportate sono destinate all'America – che registra una crescita del 12% rispetto al 2009 come destinazione dei prodotti – e il 2,3% all'Africa (con una riduzione del 25% rispetto al 2009).

Figura 14.17- I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio per l'export (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

	2009 2010		Var. %
Europa	420.807,351	422.646,884	0,44%
Africa	15.539,933	11.601,703	-25,34%
America	23.737,783	26.700,668	12,48%
Asia	45.525,285	40.695,431	-10,61%
Ocenia e altri territori	1.044,453	1.622,235	55,32%

Avendo osservato che l'Europa continentale rappresenta da sola oltre l'83% della destinazione delle merci, e che all'interno dell'Europa l'Eurozona rappresenta oltre il 62% delle esportazioni (sul totale delle esportazioni, l'Eurozona supera il 50%) diventa importante andare ad esplorare con maggiore dettaglio quali siano i Paesi verso cui, in Europa, la provincia di Sondrio esporta di più.

La figura 14.18 offre una fotografia in questo senso. Non si osservano variazioni rispetto al 2009. La Francia e la Germania rappresentano i principali partner commerciali seguiti dalla Spagna, verso cui si è registrato un forte aumento dell'export rispetto al 2009, e poi il Belgio. Insieme questi tre Paesi rappresentano oltre il 66% del totale. E' poi importante ricordare che la Svizzera da sola rappresenta sempre il 12,9% del totale dell'export della provincia di Sondrio. Dal 2009 al 2010 l'export verso la Svizzera è cresciuto da 61 a 65 milioni di Euro.

Capitolo 14 - Commercio con l'estero e rapporti internazionali

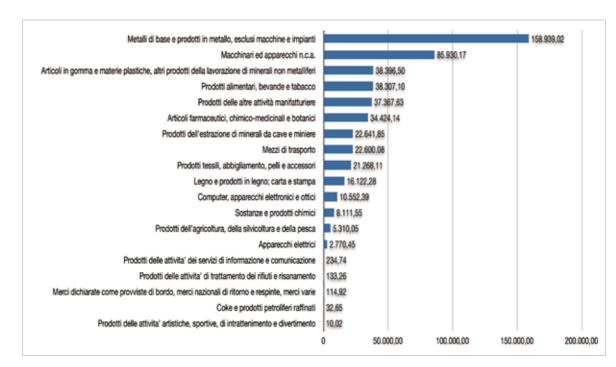
Figura 14.18 - Classifica dei Paesi Eurozona per percentuale di esportazioni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb (valore in Euro)

	Valore 2009 (Euro)	Valore 2010 (Euro)	Variazione	Quota % su tot Eurozona 2010
Francia	76.980.667	76.868.772	-0,10%	29,00%
Germania	61.661.072	66.507.174	7,90%	25,10%
Spagna	22.694.930	30.579.448	34,70%	11,50%
Belgio	34.504.429	28.264.227	-18,10%	10,70%
Austria	21.516.440	19.837.140	-7,80%	7,50%
Paesi Bassi	13.346.844	16.127.529	20,80%	6,10%
Portogallo	15.649.699	10.309.442	-34,10%	3,90%
Grecia	11.963.417	8.287.613	-30,70%	3,10%
Slovenia	3.019.561	3.324.844	10,10%	1,30%
Slovacchia	1.337.565	1.774.281	32,70%	0,70%
Finlandia	1.741.175	978.674	-43,80%	0,40%
Cipro	598.991	737.446	23,10%	0,30%
Irlanda	1.191.947	658.966	-44,70%	0,20%
Malta	706.180	580.777	-17,80%	0,20%
Lussemburgo	91.648	138.107	50,70%	0,10%

Se ci si sposta poi ad osservare la tipologia di merci esportate, la composizione merceologica dell'export non mostra grosse variazioni rispetto al 2009. La figura 14.19 ci permette di osservare che si esportano principalmente metalli di base e prodotti in metallo, per un valore pari a quasi 160 milioni di Euro complessivi. Seguono, ad una certa distanza, prodotti relativi al settore della gomma e della plastica e prodotti alimentari, questi ultimi per un controvalore pari a circa 38 milioni di Euro. Gli articoli in gomma e materie plastiche guadagnano un paio di posizioni e arrivano a precedere, sia pur di misura, i prodotti alimentari. Anche medicinali e prodotti farmaceutici rivestono un ruolo importante per un importo pari a oltre 34 milioni di Euro.

209

Figura 14.19 - Classifica delle tipologie aggregate di merci esportate (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



210

Per avere un quadro più preciso della tipologia di prodotti esportati, possiamo andare a esplorare nel dettaglio le tre principali categorie. Possiamo osservare che in particolare abbiamo, per ognuna delle prime tre categorie, rispettivamente, altri prodotti in metallo e metalli di base preziosi e altri non ferrosi, macchine di impiego generale per i macchinari e articoli in materie plastiche e pietre tagliate e modellate per articoli in gomma e materie plastiche. In quest'ultimo vediamo rientrare in particolare l'export del settore lapideo, uno degli ambiti che registrano una significativa internazionalizzazione.

Figura 14.20 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Metalli di base, prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT

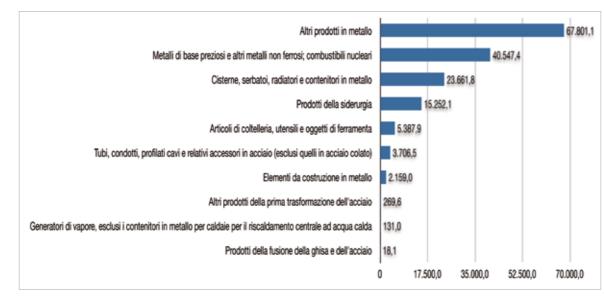
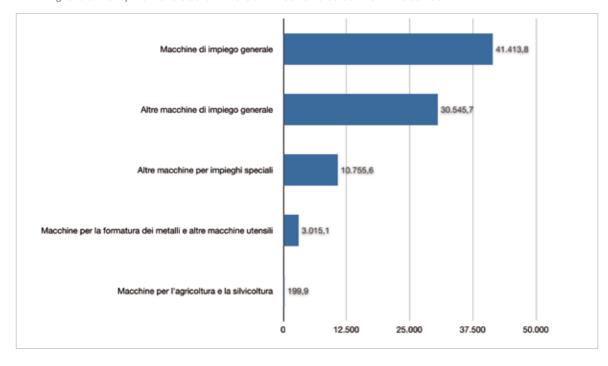


Figura 14.21 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Macchinari ed apparecchi n.c.a" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Capitolo 14 - Commercio con l'estero e rapporti internazionali

Figura 14.22 - Analisi dettagliata delle esportazioni di "Articoli in gomma e materie plastiche" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

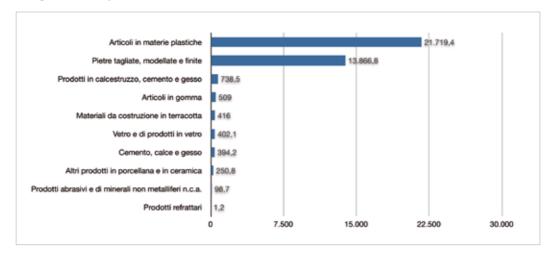


Figura 14.23 – Graduatoria delle merci più esportate. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati

	Importi in migliaia di Euro
	2010
Altri prodotti in metallo	67.801,06
Macchine di impiego generale	41.413,83
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	40.547,39
Altre macchine di impiego generale	30.545,72
Medicinali e preparati farmaceutici	27.209,47
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	23.661,82
Articoli in materie plastiche	21.719,38
Minerali di cave e miniere n.c.a.	20.421,57
Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	18.444,27
Navi e imbarcazioni	18.060,52
Prodotti della siderurgia	15.252,09
Tessuti	13.995,65
Pietre tagliate, modellate e finite	13.866,82
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	13.065,570

Rispetto alla situazione verificatasi nel 2009, possiamo osservare che aumenta in particolare l'export di macchine di impiego generale (+50%) e articoli in materie plastiche (+18%), mentre si riduce l'export di medicinali e preparati farmaceutici (-9%) e metalli di base (-10%). Rileviamo che anche l'esportazione di carne lavorata ha subito una contrazione nell'export del 13,9% (che infatti ha portato il prodotto a perdere un paio di posizioni rispetto allo scorso anno).

Le importazioni in provincia di Sondrio

La provincia di Sondrio nel 2010 ha importato merci provenienti per il 90% dall'Europa, per il 6% dall'Asia, per il 2% dall'America e per l'1,2% dall'Africa. Rispetto al 2009 osserviamo che aumenta la quota di import dall'Asia sul totale, che rappresentava il 3,78% nel 2009 ed è ora il 6%. Confrontandoci con il dato del 2009, che ricordiamo, però, essere stato l'anno della crisi, le importazioni dall'Asia sono aumentate del 70%.

Figura 14.24- I maggiori partner commerciali della provincia di Sondrio per l'import (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

	2009 2010		Variazione %	
Europa	382.685,30	399.930,21	4,42	
Asia	15.771,68	26.952,76	70,85	
America	12.378,87	11.114,93	-10,33	
Africa	5.726,17	5.325,96	-6,81	
Ocenia e altri territori	74,39	204,81	175,31	

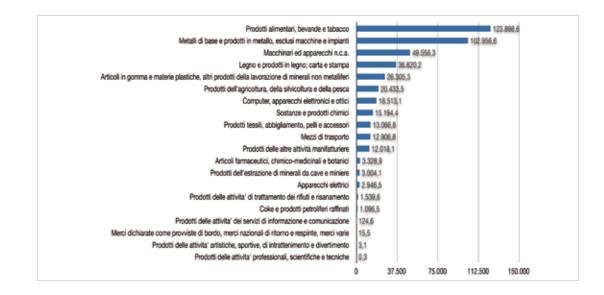
Considerando la quota rappresentata dall'Europa, diventa importante, simmetricamente a quanto fatto per l'export, andare a vedere quali sono i principali Paesi da cui Valtellina e Valchiavenna importano, considerando che la zona Euro rappresenta l'origine per il 66,5% delle importazioni (quota stabile rispetto al 2009)5. Osserviamo che Germania, Paesi Bassi e Francia rappresentano il Paese di origine per il 65% del totale delle importazioni, con quote stabili rispetto a quelle del 2009. Ricordiamo che attraverso i Paesi Bassi transitano le carni provenienti dal Sud America destinate all'industria della bresaola valtellinese per la produzione, trasformazione e commercializzazione.

Figura 14.25 - Classifica dei Paesi Eurozona per percentuale di importazioni (Valore in Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

	2009	2010	Variazione %	Quota sul totale Eurozona (2010) %
Germania	84.940.435	102.204.023	20,32	34,62
Paesi Bassi	67.107.371	61.173.117	-8,84	20,72
Francia	30.057.964	29.276.450	-2,60	9,92
Austria	20.939.492	24.421.907	16,63	8,27
Irlanda	27.526.385	19.432.962	-29,40	6,58
Grecia	12.465.558	19.335.579	55,11	6,55
Belgio	15.985.414	13.458.128	-15,81	4,56
Spagna	7.217.038	11.896.424	64,84	4,03
Finlandia	7.545.398	7.408.254	-1,82	2,51
Slovacchia	3.960.236	3.942.970	-0,44	1,34
Slovenia	2.715.724	1.873.884	-31,00	0,63
Portogallo	157.874	415.438	163,15	0,14
Lussemburgo	329.930	332.750	0,85	0,11
Malta	104.328	44.027	-57,80	0,01

Se poi ci spostiamo ad osservare le principali tipologie di merci importate, possiamo rilevare che prevalgono prodotti afferenti all'industria alimentare per un controvalore pari a poco meno di 125 milioni di Euro, e a quella metalmeccanica con metalli di base e macchinari che complessivamente danno un importo di circa 150 milioni di Euro, seguiti da legno e prodotti in legno (per 36 milioni di Euro di controvalore).

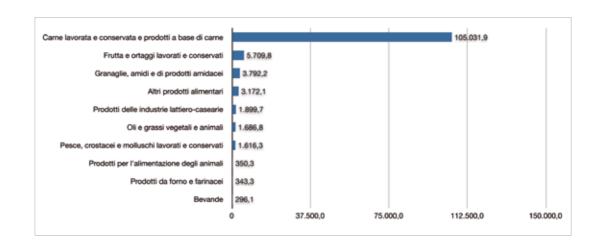
Figura 14.26 - Classifica delle tipologie aggregate di merci importate (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Entrando nel dettaglio delle tre prime categorie, possiamo osservare la situazione descritta nelle tre figure seguenti, 14.27, 14.28, 14.29.

213

Figura 14.27 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Prodotti alimentari, bevande e tabacco" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Per quanto riguarda i prodotti alimentari, oltre l'85% è rappresentato da carne lavorata e conservata, principalmente per l'industria della bresaola.

Abbiamo osservato che viene importato circa un valore pari a 105 milioni di Euro (in calo rispetto al 2009 del 22% quando l'importo corrispondente era stato di 135 milioni di Euro) per un export della carne lavorata di circa 13 milioni di Euro (in calo rispetto al 2009 del 13,9%). Il calo è riconducibile anche agli aumenti del costo della materia prima e alle difficoltà di approvvigionamento per cui alcuni operatori del settore hanno affermato che la materia prima è "introvabile". Rispetto al 2009 resta valida l'affermazione secondo cui la bresaola è conosciuta in tutto il mondo ma ha ancora un consumo prettamente nazionale, anche se rispetto al 2009 l'export della breasola ha registrato un significativo aumento.

Figura 14.28 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Metalli di base e prodotti in metallo" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

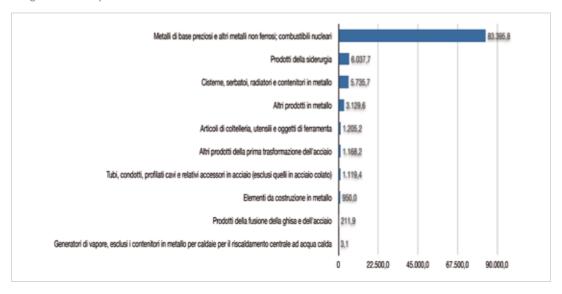
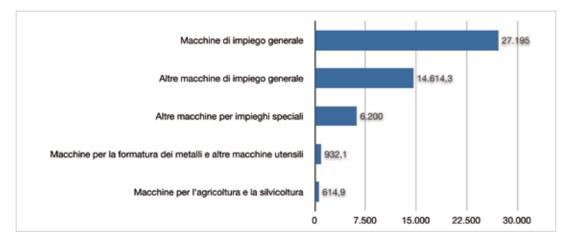


Figura 14.29 - Analisi dettagliata delle importazioni di "Macchinari ed altri apparecchi n.c.a" (dati in migliaia di Euro). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb



Relativamente all'industria metalmeccanica, possiamo osservare che i prodotti principalmente importati sono metalli di base e metalli non ferrosi e per i macchinari macchine di impiego generale.

Se andiamo ad osservare quali sono, in assoluto, le merci più importate in provincia di Sondrio, la fotografia ci è data dalla tabella seguente.

Figura 14.30 – Graduatoria delle merci più importate. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

	Importi in migliaia di Euro
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	105.031,93
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	83.395,76
Macchine di impiego generale	27.195,03
Pasta-carta, carta e cartone	25.323,73
Articoli in materie plastiche	17.660,43
Altre macchine di impiego generale	14.614,26
Componenti elettronici e schede elettroniche	13.487,53
Legno grezzo	12.306,69
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	7.826,49
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	7.817,90

Nella graduatoria dei prodotti più importati, dopo la carne, i metalli di base e i macchinari, troviamo anche - oltre ad articoli in materie plastiche per 17 milioni di Euro - pasta-carta e carta - per oltre 25 milioni di Euro - e legno grezzo per oltre 12 milioni di Euro. Ricordiamo, infatti, che, per quanto la Valtellina abbia quasi un distretto per la prima lavorazione del legno che produce oltre il 12% del totale nazionale, in realtà la materia prima è ancora quasi totalmente importata, nonostante l'abbondanza di legname sul territorio a causa di uno sfruttamento delle risorse che avrebbe bisogno di essere reso più efficiente, rendendo necessario agli operatori (dalle segherie a tutte le imprese della filiera) di rivolgersi su altri mercati, in primis quello svizzero, determinando una forte dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima e portando anche ad un aumento del traffico stradale.

Nel capitolo relativo alle infrastrutture abbiamo affermato la criticità dei collegamenti per un'area montana percepita come periferica come la provincia di Sondrio e anche la necessità di procedere sulla via di una mobilità più sostenibile. In questo senso, ad esempio, si porrebbe la possibilità di prevedere un potenziamento delle linee ferroviarie per poter permettere un trasporto merci più efficiente verso quelle destinazioni particolarmente importanti per lo sviluppo dell'economia della Valtellina e Valchiavenna.

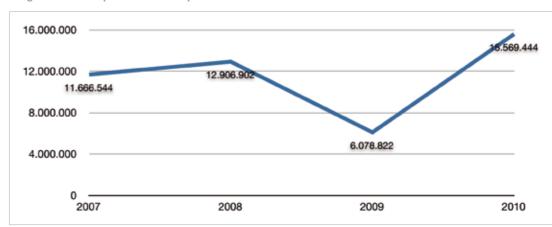
Infatti, migliori collegamenti concorrono a rendere la Valtellina e Valchiavenna meglio collegate con i partners commerciali che come abbiamo visto sono localizzati principalmente in Europa, Francia, Germania, Belgio, Spagna e Paesi Bassi, realtà verso cui potersi muovere su linee stradali e ferroviarie efficienti e più accessibili.

Import ed export della provincia di Sondrio verso Cina e India

Avendo considerato prima il quadro relativo agli scambi commerciali con Cina e India in Italia e in Lombardia, diventa utile un confronto anche con la situazione della provincia di Sondrio rispetto a questi due Paesi per conoscere la situazione e l'evoluzione dei flussi da e verso Cina e India e per fare alcune considerazioni in prospettiva.

La Cina per Sondrio rappresenta l'origine per il 3,5% dei prodotti importati, con un andamento che segna una crescita negli ultimi anni a parte il calo netto del 2009. Si tratta soprattutto di prodotti delle attività manifatturiere (per la quasi totalità, 14,9 milioni di Euro) e dei prodotti, agricoltura e silvicoltura (per 600.000 Euro) e prodotti di servizi di informazione e comunicazione (10.000 Euro).

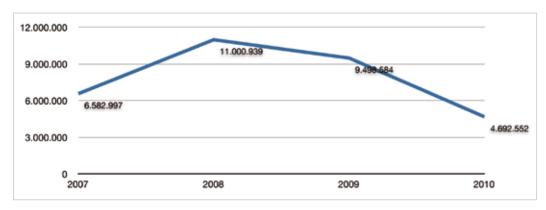
Figura 14.31 - Importazioni della provincia di Sondrio dalla Cina in Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



La Cina è stata invece destinazione per l'1% circa dei prodotti esportati dalla provincia di Sondrio. L'andamento dell'export valtellinese e valchiavennasco verso la Cina negli ultimi anni ha avuto l'andamento rappresentato nella figura 14.32. Nonostante un aumento dell'export verso l'Asia in particolare nel III trimestre 2010, abbiamo visto sopra che l'export verso l'Asia dal 2009 al 2010 si riduce; per quanto riguarda la Cina, il dato ad essa relativo segna un continuo calo dopo un picco del 2008 quando l'export verso la Cina era stato di 11 milioni di Euro (soprattutto per metalli di base e prodotti in metallo).

217

Figura 14.32 - Esportazioni della provincia di Sondrio verso la Cina in Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



Le considerazioni che possiamo fare si legano quindi a tre aspetti principali:

- 1) la crisi può aver colpito la provincia di Sondrio con un certo ritardo giustificando i dati dell'export che si dimostra sostanzialmente stabile;
- 2) il valore e la composizione merceologica delle esportazioni valtellinesi dimostrano che l'export deve ancora farsi strada in mercati emergenti come la Cina;
- 3) le misure e le politiche per l'internazionalizzazione adottate e promosse da diversi attori (vedi oltre per i dettagli) possono e devono essere rafforzate e sviluppate per permettere ad imprese di ridotte dimensioni e non molto strutturate di aprirsi verso un così ampio nuovo mercato in crescita.

L'India rappresenta invece lo 0,05% per l'import e lo 0,16% per l'export, soprattutto di prodotti dell'attività manifatturiera per l'export, mentre per l'import si tratta soprattutto di prodotti dell'agricoltura e della silvicoltura.

Osserviamo che si tratta di un Paese ancora marginale per gli scambi commerciali della provincia di Sondrio. Tuttavia, visti i tassi di crescita dell'economia dell'India negli ultimi anni, sarebbe opportuno che gli imprenditori locali monitorassero questo mercato con maggiore attenzione per individuare delle opportunità che potessero rivelarsi utili per penetrarlo con prodotti e servizi locali e beneficiare così di un ulteriore traino internazionale.

Inoltre, le imprese indiane sono famose per l'approccio "frugale" all'innovazione che le caratterizza e che permette loro di immettere sul mercato prodotti innovativi a costi sensibilmente contenuti, ripensando prodotti e processi, applicando metodologie di open innovation e utilizzando in modo nuovo tecnologie già esistenti. Le imprese della provincia di Sondrio potrebbero trarre beneficio da questo approccio di frugal innovation per trarne alcuni elementi di interesse e valutarne – adattandola - l'introduzione nei propri processi produttivi.

Figura 14.33 - Esportazioni della provincia di Sondrio verso l'India in Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb

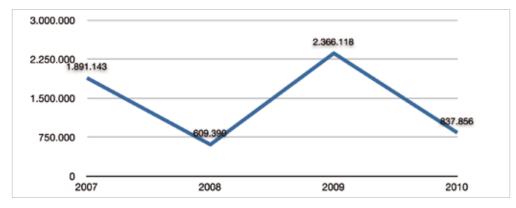
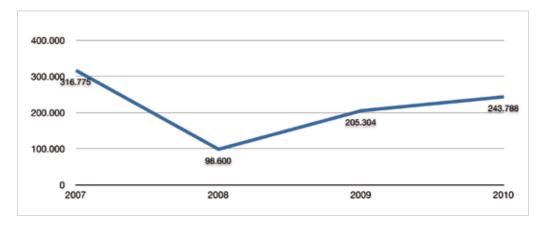


Figura 14.34 - Importazioni della provincia di Sondrio dall'India in Euro correnti. Fonte: ISTAT Coeweb



Iniziative e considerazioni sul tema dell'internazionalizzazione

Nel quadro dei rapporti con l'estero non può mancare un riferimento alle attività svolte dalla Camera di Commercio di Sondrio.

Consapevole della ancora limitata propensione all'innovazione e all'internazionalizzazione, come indicato nella SWOT Analysis realizzata negli anni scorsi, uno degli obiettivi che la Camera di Commercio si è posta nell'aggiornamento del quadro strategico ed obiettivi per il 2011 è quello del supporto alla competitività delle imprese che ricomprende anche il supporto per migliorare i grado di apertura verso i mercati esteri, sia attraverso iniziative di sostegno diretto, sia con la messa a disposizione di servizi.

Nell'ambito dell'internazionalizzazione ricordiamo l'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema lombardo avviato nel 2006 e rinnovato a dicembre 2009 con validità 2010-2015. Stipulato tra Sistema camerale lombardo e Regione Lombardia si propone quale strumento efficace per sostenere una strategia condivisa per rispondere alle necessità del sistema imprenditoriale ed economico lombardo. Nel 2010 la Camera di Commercio di Sondrio ha attivato varie iniziative a supporto del sistema imprenditoriale locale sia attraverso l'attivazione del progetto "Il Club degli esportatori" sia attraverso la partecipazione a manifestazioni fieristiche e missioni all'estero - attraverso voucher - con un investimento complessivo di circa 205.000 Euro da parte camerale.

Il progetto "Club degli esportatori", cofinanziato dalla Regione Lombardia, Direzione Generale Industria, si è avviato verso la fine del 2010 e si pone l'obiettivo di costruire un sistema di relazioni che aiuti le imprese già presenti sui mercati esteri a consolidare la loro posizione e aiuti e accompagni quelle che ancora non hanno varcato i confini nazionali.

L'intento è quello di superare l'handicap della scarsa propensione all'export che caratterizza il tessuto imprenditoriale locale attraverso un programma articolato che prevede formazione, assistenza, supporto e anche premi. Il punto di forza del progetto diventa quindi quello di utilizzare l'esperienza e le competenze acquisite sul mercato internazionale dagli imprenditori quale aiuto concreto, oltre che stimolo, per quelle aziende in possesso di potenzialità ancora non sfruttate per esportare prodotti e servizi. Un ruolo chiave all'interno del Club è giocato quindi dalle 15 cosiddette export leader, le aziende leader provinciali nelle esportazioni, protagoniste di significative performance sui mercati esteri. L'intenzione è quindi quella di supportare grazie agli export leader, alla CCIAA, agli esperti per gli incontri formativi gli aspiranti imprenditori, offrendo anche la possibilità di partecipare a missioni e fiere all'estero.

Riguardo a Cina e India, possiamo ricordare che nell'ambito dei progetti cofinanziati dal Fondo perequativo, nel maggio del 2010 sono state realizzate due missioni economiche per il settore lapideo in questi due Paesi, per i quali l'interesse è crescente. Le 5 aziende che vi hanno partecipato si sono dimostrate molto soddisfatte dei contatti, sia istituzionali sia commerciali con agenti e associazioni di categoria realizzati in loco.

Capitolo 14 - Commercio con l'estero e rapporti internazionali

Iniziative di questo tipo, orientate nello stesso tempo a fare rete e a costruire una massa critica per poter affrontare sempre meglio mercati globali, sono importanti per aiutare imprese come quelle Valtellinesi e Valchiavennasche spesso molto piccole e poco patrimonializzate.

Queste iniziative si potrebbero integrare con altre azioni di sostegno alla patrimonializzazione delle imprese, attraverso un supporto nei loro progetti di sviluppo a medio-lungo termine, ivi inclusi quelli finalizzati a promuovere una più ampia presenza sui mercati esteri. Sostenere la patrimonializzazione delle imprese potrebbe permettere di rendere più agevole l'accesso al credito bancario delle PMI, fornendo le risorse necessarie per migliorare la loro capacità di competere sui mercati internazionali anche senza un finanziamento diretto delle iniziative di internazionalizzazione.

Stimolare le imprese e incentivarle nei processi di aggregazione poi permetterebbe anche di portare al raggiungimento della massa critica necessaria per superare l'odierna eccessiva frammentazione e quindi ottenere delle significative economie di scala indispensabili per rafforzare la competitività nei rispettivi settori e mercati, anche internazionali.

Si tratta di percorsi lunghi ed impegnativi che richiedono di potersi avvalere di competenze e servizi qualificati, di know how, di capitale umano da sviluppare anche all'interno alle imprese in un quadro sempre più globale per permettere all'azienda di crescere in ottica di sistema.

Queste considerazioni sul fronte dell'apertura verso i mercati esteri sono strettamente collegate anche a quelle legate all'adozione di processi di innovazione nelle imprese, azioni verso cui c'è storicamente una limitata propensione a causa della ristrettezza di risorse disponibili in parte imputabili alle ridotte dimensioni aziendali e alla scarsa patrimonializzazione delle imprese stesse. Le imprese che innovano – parlando di un'innovazione multidimensionale a 360 gradi - sono quelle più competitive, quelle che sono uscite meglio dalla crisi e capaci anche di affrontare i mercati esteri nel modo più efficace creando la propria nicchia di riferimento ed evitando la diluizione del proprio marchio.

218

In altre parole, data la dimensione ridotta, resta importante un sostegno alle imprese che si manifesti anche con l'obiettivo di far crescere le aziende stesse e di stimolarle ad una maggiore collaborazione fino ad arrivare ad una vera aggregazione fra imprese, anche attraverso il contratto di rete.

Il network diventa quindi lo strumento attraverso il quale diventa possibile proporre iniziative mirate per le imprese per aprirsi a nuovi mercati sfruttando le opportunità che offre l'innovazione. Questo si può ottenere sviluppando e costruendo sempre più strette sinergie fra gli operatori e i facilitatori sul territorio, e in particolare, per l'innovazione, grazie anche al supporto sul territorio di una struttura quale il Polo per l'Innovazione per la condivisione di know-how e per nuove strategie in un mercato globale che è profondamente cambiato rispetto al passato e per cui è necessario continuamente riaggiornare i propri prodotti nonché, talvolta, anche i modelli di business.

I riferimenti nello Statuto Comunitario e qualche confronto con le province alpine

Come già evidenziato, lo Statuto Comunitario si propone come strumento per uno sviluppo di qualità della provincia di Sondrio con un'attenzione locale ma non certo con un atteggiamento localista e anzi con la volontà che la provincia cresca nella sua vocazione alpina lombardo-europea, all'interno del quale coniugare il paradigma delle 3S, solidarietà e sussidiarietà per uno sviluppo sostenibile.

E' in questo senso quindi che diventano possibili ed anzi sono irrinunciabili confronti e collegamenti, scambi di esperienze e crescita di competenze, attraverso l'individuazione di problematiche comuni e la definizione di soluzioni e progetti congiunti, ad elevato valore aggiunto.

Lo Statuto Comunitario, poi, sottolineando il valore fondamentale della rete, afferma anche l'importanza di un confronto che permetta di monitorare il progresso e di verificare i passaggi successivi di crescita, da attuarsi anche attraverso l'utilizzo di fondi comunitari che permettono di mettere in atto progetti di collaborazione internazionali finalizzati allo sviluppo economico locale in ottica europea.

Per poter effettuare un confronto riguardo alla performance delle province alpine simili a Sondrio, un buon indicatore è rappresentato dalla propensione all'export⁶.

La figura 14.35 mostra che la provincia più export-oriented è la provincia di Belluno, con un dato pari al 42,3% per un importo che nel 2010 è stato di circa 2,5 miliardi di Euro. Possiamo osservare che nel 2009 per effetto della crisi il dato si è contratto per tutte le province. In particolare, a Belluno nel distretto dell'occhiale operano, da un lato, poche grandi imprese e gruppi internazionali che, nati all'interno del distretto, hanno negli ultimi anni raggiunto dimensioni tali da esser diventati leader mondiali del settore e affermati sui mercati internazionali, che distribuiscono prodotti con marchi propri e in licenza, presidiano importanti attività di marketing, quali la progettazione del prodotto, la comunicazione e la logistica ed hanno il controllo diretto della distribuzione (rete di agenti propri e apertura di filiali commerciali all'estero) sia l'acquisizione di catene di ottica a livello internazionale. Dall'altro lato, c'è un insieme di PMI specializzate nella produzione del prodotto, di parti componenti o in alcune specifiche lavorazioni, che cedono ai committenti, aziende licenziatarie e con marchi propri oppure distributori7. Possiamo rilevare anche che il 13% dell'export di Belluno nel 2010 è verso l'Asia e che l'export verso l'Europa è pari al 60% del totale.

Dopo Belluno troviamo Bolzano, che fra i prodotti più esportati presenta prodotti di colture permanenti, frutta, parti di autoveicoli e macchinari di impiego generale.

⁶ La propensione all'export è data dal rapporto fra le esportazioni e il valore aggiunto

⁷ Cfr. Distretto dell'occhiale di Belluno all'interno dei distretti italiani; www.osservatoriodistretti.org

Aosta esporta in principal modo prodotti legati alla siderurgia e alla prima trasformazione dell'acciaio, seguiti da autoveicoli e bevande. La contrazione dell'export nel 2009 è stata più severa ad Aosta che a Trento, che dal 2008 al 2009 guadagna una posizione rispetto alla propensione all'export. A Trento l'export è piuttosto diversificato; non ci sono prodotti principali a una netta distanza dagli altri come a Belluno, ma si esportano principalmente bevande, pasta-carta e cartone e macchinari per impieghi speciali.

Andando verso le ultime posizioni troviamo Verbania che ha risentito particolarmente della crisi nel 2009 con una riduzione della propensione all'export del 6%. Fra i principali prodotti esportati dal Verbano - Cusio - Ossola troviamo prodotti afferenti all'industria chimica, siderurgica e meccanica, tradizionalmente sviluppata nella zona.

Ultima in classifica la provincia di Sondrio, che quindi non solo è fanalino di coda rispetto alle altre province lombarde, ma anche rispetto alle province alpine con cui, per caratteristiche geomorfologiche e strutturali simili, viene confrontata. Infatti, se confrontiamo le esportazioni per abitante delle province di Belluno e di Sondrio, rileviamo che a Belluno ogni abitante esporta un valore pari a 4 volte l'importo esportato per abitante in provincia di Sondrio.

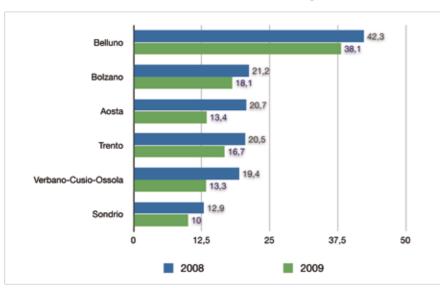


Figura 14.35 – Propensione all'export nelle province alpine – 2008 e 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne

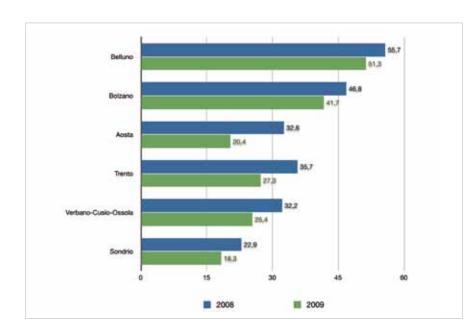
Un altro indicatore adatto per confrontare le performance è quello relativo al grado di apertura verso i mercati esteri, calcolato dividendo per il valore aggiunto la somma di importazioni ed esportazioni.

Si tratta di un indicatore importante correlato positivamente all'efficienza di un sistema produttivo. In analisi economica viene ritenuto che il nesso sia dovuto al fatto che la maggiore concorrenza indotta dalla crescente apertura al commercio con l'estero stimoli le imprese ad accrescere la propria produttività. Altri, invece, hanno sostenuto che gli effetti positivi dell'apertura al commercio internazionale sono legati

al fatto che entra in funzione un meccanismo di selezione secondo cui il maggiore grado di concorrenza dei mercati porta le imprese meno efficienti a uscire dal mercato e di conseguenza determina una redistribuzione delle quote di mercato a vantaggio delle imprese più produttive e competitive⁸.

La figura 14.36 mostra quindi il grado di apertura verso i mercati esteri per le province alpine. Possiamo osservare che in prima posizione si trova Belluno, nel 2009 (istogrammi in verde) al 51,3% seguita da Bolzano al 41,7% e poi da Trento (27,3%), Verbania (25,4%) e Aosta, (20,4%). In ultima posizione si colloca Sondrio con un grado di apertura ai mercati esteri pari al 18%, quasi un terzo di quella di Belluno.

Figura 14.36 – Grado di apertura ai mercati esteri nelle province alpine – 2008 e 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



Le figure 14.37 e 14.38 mostrano invece l'andamento di importazioni ed esportazioni nei diversi territori nel 2009 e nel 2010 e variazioni. Per quanto riguarda l'import, possiamo osservare che l'aumento maggiore si registra a Aosta, con un aumento di import di oltre il 50% rispetto al 2009, seguita da Bolzano, Trento e Belluno con valori superiori al 20%. Segue Verbania con un aumento dell'import del 9,06%. Chiude la rosa delle province Sondrio con un aumento del 6,45% rispetto al 2009.

8 Cfr. Banca d'Italia n° 635, Massimo Del Gatto, Gianmarco I.P. Ottaviano e Marcello Pagnini

Figura 14.37 – Andamento delle importazioni nelle sei province alpine – 2009/ 2010 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

	2009	2010	Var. 2010/2009	
Bolzano	3.622.526.634	4.579.253.913	26,41%	
Trento	1.506.088.022	1.885.724.497	25,21%	
Belluno	715.384.230	865.413.393	20,97%	
Sondrio	416.636.382	443.528.657	6,45%	
Verbania	413.564.827	451.037.571	9,06%	
Valle d'Aosta	240.973.556	372.027.197	54,39%	

Riguardo all'export, osserviamo che in tutte le province esaminate, tranne che a Sondrio, si registrano variazioni positive rispetto al 2009, che aveva segnato importanti contrazioni per tutti i territori. L'export torna a crescere soprattutto ad Aosta (+36%) e Bolzano (+20%). Seguono a stretto giro Belluno e Trento con valori intorno al +19% e +18%.

Figura 14.38 – Andamento delle esportazioni nelle sei province alpine – 2009/ 2010 e variazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT Coeweb

	2009	2009 2010	
Bolzano	2.760.891.070	3.318.819.729	20,21%
Trento	2.384.950.486	2.826.619.585	18,52%
Belluno	2.060.850.361	2.466.959.577	19,71%
Valle d'Aosta	456.031.897	621.316.130	36,24%
Verbania	451.755.715	511.598.472	13,25%
Sondrio	506.654.805	503.266.921	-0,67%

capitolo [15]



BENCHMARKING TERRITORIALE

L'evoluzione descritta nel box alla fine del capitolo 2, relativa al percorso che lo Statuto Comunitario ha seguito dal 2009 al 2010 nelle procedure attuative e nel percorso di progressiva implementazione condiviso fra istituzioni, soggetti promotori - SEV e Vivi le Valli - e soggetti privati, ha evidenziato l'importanza di individuare e condividere un sistema di indicatori di riferimento per il benchmark, in prima istanza con le altre province alpine italiane e in prospettiva anche con altre aree alpine europee. Lo strumento del benchmark diventa infatti essenziale per poter sviluppare relazioni con

Nota metodologica

Nello **Statuto Comunitario per la Valtellina** si afferma che l'analisi degli indicatori è svolta rispetto ad indicatori di comparazione (benchmark). L'indicatore per la provincia di Sondrio viene confrontato con lo stesso indicatore per le province alpine ritenute di riferimento e per la regione Lombardia. La scelta della composizione dell'indicatore di comparazione in termini di province/regione è tuttavia diversa a seconda dell'indicatore in base a criteri di ragionevolezza del confronto (ad esempio, sul turismo e sugli aspetti ambientali si ritiene rilevante il confronto con le sole province alpine e non con la Lombardia).

Ogni anno viene calcolata la distanza di Sondrio dall'indicatore di comparazione per valutare come tale distanza è cambiata. Se inizialmente (cioè l'anno prima) Sondrio è sopra l'indicatore di comparazione, il cambiamento è positivo se si allontana ulteriormente; se inizialmente (l'anno prima) Sondrio è sotto l'indicatore di comparazione, il cambiamento è positivo se si avvicina all'indicatore di comparazione.

Il cambiamento è negativo nei casi simmetricamente opposti.

In tal modo, ogni anno si dispone di 4 informazioni:

- a) il livello assoluto dell'indicatore in quell'anno;
- b) il suo posizionamento rispetto all'indicatore di comparazione in quell'anno;
- c) il cambiamento del livello assoluto dell'indicatore rispetto all'anno precedente;
- d) il cambiamento rispetto all'indicatore di comparazione (avvicinamento o allontanamento) avvenuto nell'anno.

Il dato dell'indicatore di comparazione, per evitare che quando comprende la Lombardia ne sia dominato, è calcolato come media semplice di:

- a) Lombardia;
- b) media delle province indicate ponderata su popolazione delle province stesse.

Lo strumento del benchmark intende così offrire una dimensione aggiuntiva per sviluppare il patrimonio informativo necessario a sviluppare azioni di politica economica e di sviluppo territoriale.

Come indicato dallo Statuto, "la scelta degli indicatori per l'attività di benchmark si è posta l'obiettivo di rispondere alle esigenze evidenziate nello Statuto stesso, e specificatamente: a) corrispondenza rispetto agli intenti dello Statuto;

b) essenzialità e rappresentatività specifica rispetto al tema e rispetto all'area di riferimento;

Statuto Comunitario per la Valtellina; pag 46-47

realtà simili in altri contesti - a livello nazionale ed internazionale - per acquisire best practices e spunti di riflessione per lo sviluppo strategico di lungo periodo. Inoltre, si potrebbe profilare la possibilità di dare vita a progettualità comuni per la soluzione di problematiche condivise attraverso la messa in pratica della cultura del "fare rete" sempre più essenziale in un quadro di open innovation.

- c) massima copertura con il minimo numero possibile di indicatori;
- d) disponibilità di dati.

Sono state identificate 6 aree di 'verifica' dello Statuto: Società, Istituzioni, Economia, Infrastrutture, Ambiente e Territorio, Identità.

Società: i temi/indicatori considerati, piuttosto che descrivere lo stato della società, cercano di cogliere la disponibilità di reti di protezione e supporto, anche da parte di organizzazioni di società civile, nelle fasi critiche delle vita individuale e sociale (infanzia, anziani, posto di lavoro), includendo inoltre la condizione universitaria come indicatore di dinamismo delle capacità individuali e sociali. Corrispondenza: Articoli 6 e 8 dello Statuto.

Istituzioni: i temi/indicatori cercano di cogliere lo stato, e possibilmente l'efficienza erogativa, dei servizi offerti dalle istituzioni pubbliche ai cittadini e alle imprese. Comprendono inoltre la sicurezza personale, ritenuta parte dei servizi pubblici stessi. Corrispondenza: Articolo 6 dello Statuto.

Economia: i temi/indicatori mirano ad un'immagine sintetica di vari caratteri dell'economia locale. Oltre a quelli usuali di performance del sistema (prodotto e occupazione), vengono considerati l'imprenditorialità e innovatività e due settori di importanza critica come il turismo e il credito. Corrispondenza: Articolo 7 dello Statuto.

Infrastrutture: i temi/indicatori cercano di caratterizzare più gli aspetti di intensità nell'uso delle infrastrutture piuttosto che la loro dotazione, che cambia solo gradualmente. I settori considerati sono quelli della mobilità fisica, delle forniture energetiche, delle tecnologie info-telematiche. Corrispondenza: Articolo 10 dello Statuto.

Ambiente e territorio: i temi/indicatori cercano di caratterizzare, da un lato, la dinamica di uso del territorio e il mutamento dei fattori di rischio, e, dall'altro, la qualità ambientale (aria, acqua, gestione di rifiuti). Corrispondenza: Articolo 9 dello Statuto.

Identità: l'indicatore di ricomposizione dei precedenti dovrebbe cercare di caratterizzare la consapevolezza che identità e apertura debbono essere coniugate nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. Corrispondenza: Articolo 5 dello Statuto".

Sulla base degli indicatori preliminari proposti nello Statuto stesso, si è realizzato un primo ampliamento nel ventaglio di parametri da monitorare per avere un sistema completo, che permetta - a regime, dopo una progressiva e graduale implementazione - un più articolato confronto anche con le altre realtà. Accanto al monitoraggio realizzato attraverso gli indicatori è previsto anche di procedere nell'intervista a testimoni privilegiati con questionari specifici e alla realizzazione di workshop tematici specifici per ciascuna area, così da combinare informazioni di carattere qualitativo e quantitativo.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio si intende procedere a sviluppare e consolidare rapporti di collaborazione con strutture e istituzioni appartenenti ad altre province, con cui identificare problematiche simili e valutando la possibilità di realizzare progetti congiunti. In questo senso si legano iniziative già in corso, ad esempio, la costituzione della "Federazione delle province alpine", costituita da Belluno, Verbano - Cusio - Ossola e Sondrio a fine 2010 con l'intenzione di perseguire obiettivi comuni portando istanze tipicamente montane sui tavoli del Governo nazionale, come quelle che riguardano ad esempio la scuola, la viabilità, i trasporti, i rifiuti.

Monitorare il progresso per crescere è la filosofia che sta dietro lo Statuto come strumento concreto di crescita della Comunità dalla cui applicazione potranno seguire nel tempo orientamenti e regole più precise, ivi incluso il monitoraggio di progetti nati dall'applicazione concreta dello Statuto stesso. Perché il monitoraggio possa essere efficace è evidente la necessità di inserire un rapporto sintetico di benchmark che integri la relazione sull'andamento economico con l'aggiunta dell'andamento degli indicatori nel benchmark, le valutazioni emerse dalle interviste e dai workshop tematici (che saranno inserite a partire dalla prossima edizione) e le proposte di indirizzo.

E' su questa linea di indirizzo e con questi obiettivi che sono stati inseriti elementi di confronto alla fine di ogni capitolo e che si offre ora un quadro di benchmark proprio per agevolare la comparazione degli indicatori riguardo all'evoluzione della performance di Sondrio nel tempo. Il benchmark realizzato per la presente edizione della Relazione sull'andamento economico comprende indicatori nelle seguenti aree:

- Società
- Istituzioni
- Economia
- Infrastrutture
- Ambiente e territorio¹

Si tratta di dati raccolti da fonti diverse² per la maggior parte di dati relativi al 2009 in quanto ultimi dati pubblici disponibili al momento dell'elaborazione della presente relazione. Come indicato nello Statuto Comunitario, l'indicatore di comparazione è generalmente calcolato come media semplice di 1) dato lombardo, 2) media ponderata dei dati relativi alle altre province alpine.

Il dato lombardo non viene considerato nel calcolo dell'indicatore di comparazione per quelle aree dove si ritiene privo di significato (es. turismo, ambiente, criminalità) e quando presenta un dato che comprime troppo quelli delle province alpine rendendone più difficile il confronto (es. nel caso dell'innovazione³).

Si prevede che con la messa a regime del sistema di monitoraggio i dati disponibili per il confronto si allineino a quelli utilizzati per la Relazione sull'andamento economico. E' evidente anche come la fattibilità di fornire dati completi ed aggiornati si leghi strettamente all'azione di sviluppo di una rete solida di relazioni e consolidamento di network con le altre province alpine e realtà oggetto di confronto.

Riassumendo, gli obiettivi principali del progetto di monitoraggio sono tre:

- la creazione e la fornitura di una banca dati socio-economica che consenta la comparabilità dei dati:
- 2. una migliore conoscenza reciproca per facilitare la collaborazione in temi di interesse a livello nazionale e transnazionale;
- 3. la redazione di un breve Report di Benchmarking, che analizzi la struttura e le caratteristiche socio-economiche comparandole con aree territoriali di confronto monitorandole nel tempo per verificarne l'evoluzione nel quadro dello spirito e della lettera dello Statuto Comunitario.

Benchmarking della performance di Sondrio

Come evidenziato sopra, alcuni elementi di confronto sono già stati forniti alla fine di ciascun capitolo. La presente analisi si propone come obiettivo quella di riprendere elementi strutturali dell'economia valtellinese, che emergono anche dalla messa a sistema con i dati relativi alle altre province alpine. L'obiettivo di quest'anno è la fotografia per poi fare i confronti di come il dato migliora o peggiora dall'anno prossimo in avanti.

Società

La provincia di Sondrio ha una popolazione di circa 183 mila abitanti, un dato comparabile con quello delle province di Belluno e Verbania mentre è decisamente più popolata della provincia di Aosta che conta circa 128 mila abitanti. Significativamente più popolate sono le province di Bolzano e Trento con rispettivamente 503 mila e 529 mila abitanti.

In rapporto con il territorio, questo dato si traduce con Trento che fa registrare la densità demografica maggiore (84,6 abitanti/kmq) davanti alla provincia di Verbano-Cusio-Ossola (72,3 abitanti/kmq). Entrambe fanno registrare valori superiori all'indicatore di comparazione (70,36 abitanti/kmq). In questo ambito, la provincia di Sondrio è fra le meno densamente popolate (56,9 abitanti/kmq) assieme alla provincia di Aosta che con 39,2 abitanti per kmq è la meno densamente popolata di tutte le province in esame.

Inoltre, Sondrio fa registrare un tasso di nati vivi ogni 1000 abitanti (8,57) che è al di sotto del valore medio (9,74) delle altre province alpine oggetto del benchmark. Infatti, questa classifica è guidata da Bolzano (10,39 nati vivi per 1000 abitanti), seguita da Aosta (10,23) e Trento (10,21). Chiude la classifica la provincia di Verbano-Cusio-Ossola che con 8,03 nati vivi ogni mille abitanti ha un dato inferiore anche a Belluno (8,1).

Al di là di questi dati specificamente descrittivi, nello spirito di attuazione dello Statuto, possiamo fornire dati di confronto relativi a momenti specifici nella vita di una persona, infanzia, scuola, anziani, all'interno dell'area tematica Società⁴.

Considerando i dati relativi alla disponibilità di posti in asilo, la situazione mostra Sondrio in posizione bassa della classifica e sopra soltanto a Belluno. Si tratta quindi di un dato migliorabile con riferimento ad un servizio importante alla famiglia e strettamente correlato anche al tasso di occupazione femminile⁵.

¹ Per quanto riguarda l'area dell'Identità - fondamentale nel contesto dell'attuazione dello Statuto - indicatori specifici sono allo studio e verranno inseriti nella prossima edizione del benchmark perché composti da informazioni di carattere quantitativo e qualitativo derivanti anche dalle interviste ed indagini sul campo ai testimoni privilegiati

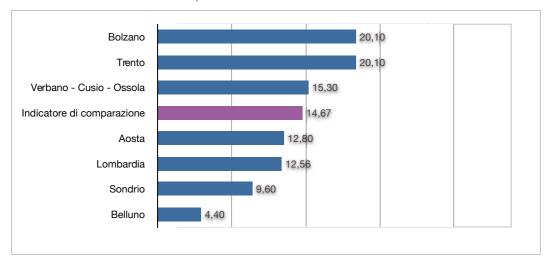
² Si tratta di dati resi disponibili da Istituto Tagliacarne, ISTAT, GSE, indagini Sole 24 Ore, Ministero Interno, ISTAT Coeweb, MIUR, Demos-Istat, Cittadinanza attiva, Osservatorio prezzi e tariffe, Isfol-Mips, INAIL, Caritas-Migrantes, Ministero della Salute, Ministero della Giustizia, Movimprese-Infocamere, Stockview-Infocamere, Banca dati Excelsior, Banca d'Italia, Legambiente

³ Nel dato medio lombardo viene sempre ricompreso anche il dato di Sondrio; quando non già disponibile, il dato medio lombardo viene calcolato come valore medio delle province ponderate per la loro popolazione

⁴ Riferimenti agli Articoli 6 e 8 dello Statuto Comunitario

⁵ Rispetto a questo dato possiamo osservare che a Sondrio sono occupate il 43% delle donne, in linea con il dato di comparazione calcolato su Lombardia ed altre province alpine e pari a 43,08%

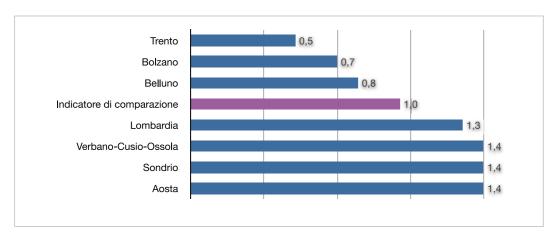
Figura 15.1 - Disponibilità asili comunali in % su utenza. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Cittadinanza attiva - Osservatorio prezzi e tariffe - Sole 24 Ore



Se ci spostiamo poi ad osservare elementi relativi alla scuola - nella consapevolezza che il capitale umano è elemento primario per lo sviluppo socio economico di un territorio e che l'educazione è data da un mix di istruzione e di trasmissione di valori che fanno da base per l'identitià - possiamo osservare che a Sondrio la media di alunni per classe è in linea con quella delle altre province alpine ed al di sotto di quella lombarda, a dimostrazione di un rapporto studenti/insegnanti indicativo di un adeguato servizio presente sul territorio.

Nel quadro dello sviluppo del capitale umano un dato importante da considerare anche se non recentissimo è quello relativo all'abbandono scolastico, che, nelle scuole secondarie di Il grado, ci offre la seguente fotografia.

Figura 15.2 - Abbandono scolastico scuole secondarie di II grado - a.s. 2006/2007. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero dell'Istruzione - Sole 24 Ore.



Per tutte le province oggetto dell'analisi la rispettiva quota di abbandono scolastico è inferiore rispetto al dato nazionale (1,6%). Tuttavia, si registrano delle differenze molto marcate fra le province leader (Trento, Bolzano e Belluno) con valori ampiamente inferiori all'indicatore di comparazione (1,04%) e le altre province. Lo stesso risultato della Lombardia è nel suo complesso migliore rispetto a quello di Sondrio che è dal canto suo identico a quello di Verbano-Cusio-Ossola ed Aosta.

Il dato relativo alla frequenza universitaria, nel quadro dello Statuto Comunitario è importante invece per offrire uno spaccato del dinamismo delle capacità individuali e sociali.

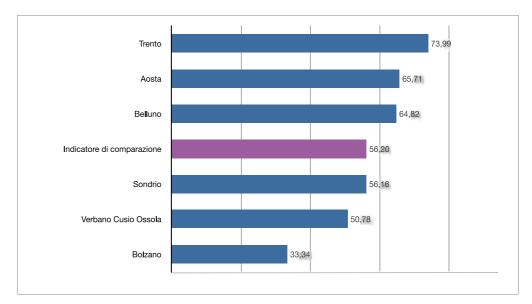
A questo proposito possiamo osservare che il dato dei residenti in provincia di Sondrio ed iscritti in Università è pari a 30,69 ragazzi su 100 residenti dai 19 ai 24 anni. Nello specifico, 27,03 giovani sono iscirtti ad Università ubicate in regione Lombardia, gli altri 3,66 in atenei fuori regione.

Se vogliamo fare un confronto con le altre realtà alpine, possiamo osservare che il dato medio di residenti iscritti nella regione della provincia alpina è molto più basso che per Sondrio (17,54%) mentre più alto è il dato medio ponderato di iscritti fuori regione (pari a 16,55%).

Complessivamente, comunque, la quota di iscritti all'Università per Sondrio è di poco inferiore all'indicatore di comparazione che è pari a circa il 34% degli abitanti di età compresa fra i 19 e i 24 anni.

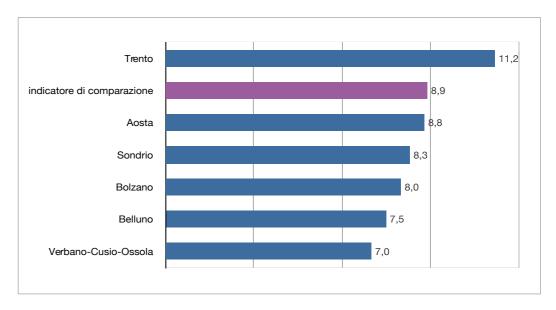
Considerando poi la quota dei laureati sulla popolazione (calcolata come numero di laureati per ogni 1000 giovani nella fascia di età fra 25 e 30 anni), possiamo osservare che Sondrio compare nella seconda metà della classifica facendo registrare un valore (56,16) appena al di sotto dell'indicatore di comparazione (56,2). Ai vertici della classifica si pone Trento che con 73,99 laureati ogni 1000 giovani, distacca rispettivamente Aosta (65,71) e Belluno (64,82). Per valutare la performance di Sondrio in questo ambito occorre ricordare come non vi siano Università nella provincia e che gli atenei preferiti dai giovani di Sondrio sono, di solito, a Milano e a Pavia.

Figura 15.3 - Laureati 2009 ogni 1000 giovani 25-30 anni. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati MIUR - Sole 24 Ore.



Possiamo poi considerare la quota della popolazione con titolo di studio universitario, secondo cui possiamo rilevare che il livello intermedio è tutto sommato buono, anche senza una tradizione universitaria in loco. La quota di laureati a Sondrio è più alta che altrove, come mostra la figura seguente.

Figura 15.4 - Quota popolazione con titolo di studio universitario e superiore (sulla popolazione over 15 anni). Fonte: elaborazione CCIAA di Sondrio su dati MIUR - Istituto Tagliacarne

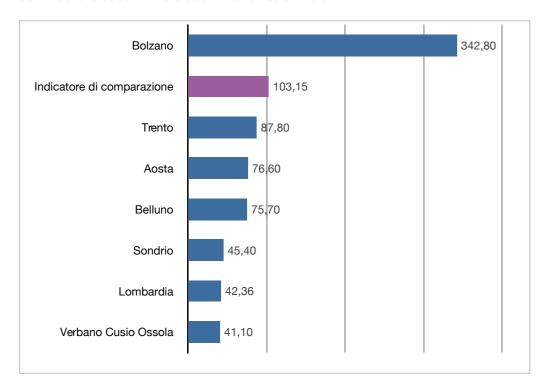


Un aspetto sempre più importante da considerare nello spirito dello Statuto Comunitario, nell'attenzione alla Comunità Valtellinese e nella necessaria presa d'atto di un progressivo invecchiamento della popolazione ad ogni livello è legato all'assistenza domiciliare e alla quota degli anziani sul resto della popolazione⁶. A questo riguardo possiamo osservare che la provincia con meno anziani è Bolzano, dove ci sono 27,2 anziani per ogni persona "attiva"- cioè in rapporto alla popolazione nella fascia di età 15-64 anni. La provincia con la popolazione più anziana è Verbania con un valore di 36,3. Sondrio si colloca in posizione intermedia con un dato di 30,47.

Il monitoraggio nel tempo di questo dato ci permetterà di seguire l'evoluzione della società sia dal lato della popolazione attiva sia dal lato degli anziani con tutte le specificità che ne derivano. In particolare, è interessante osservare la disponibilità sul territorio delle reti di protezione e di supporto - quali le organizzazioni di volontariato - che sono collegate anche ad attività sanitarie e di assistenza sociale di cui gli anziani hanno bisogno.

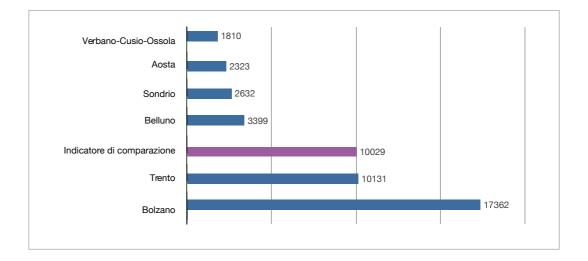
In questa ottica, secondo l'indagine svolta dal Sole 24 Ore osserviamo come Sondrio si collochi in posizione intermedia, ben al di sotto dell'indicatore di comparazione che è di fatto determinato dal dato di Bolzano che domina la classifica con un valore che è circa il triplo rispetto a quello dell'indicatore di riferimento. Il dato totale di tutte le organizzazioni e associazioni registrate a Sondrio - oltre quelle iscritte al registro regionale - è invece di 279.

Figura 15.5 - Numero di organizzazioni di volontariato ogni 100.000 abitanti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero dell'Interno - Sole 24 Ore.



Osservando la disponibilità di protezione ed assistenza sul lavoro un altro indicatore utile è dato dagli infortuni sul lavoro che descrivono la sicurezza in quell'ambito. Sondrio si posiziona ai primi posti della classifica, subito dopo Verbania ed Aosta, mentre il numero maggiore di infortuni sul lavoro si registra a Bolzano. I dati delle varie province sono indicati in valore assoluto, mentre l'indicatore di comparazione è ponderato per le varie popolazioni. Osserviamo come il valore di Sondrio sia decisamente positivo ed abbondantemente al di sotto della media ponderata delle altre province.

Figura 15.6 - Infortuni sul lavoro - 2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati INAIL

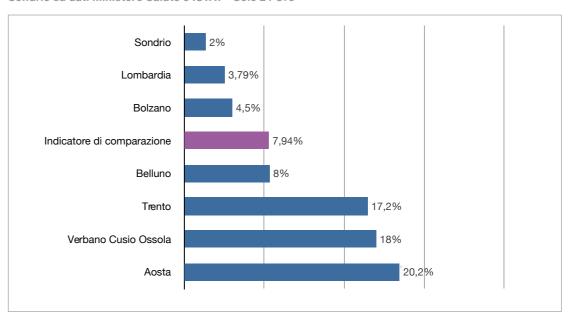


Istituzioni

Come accennato sopra, nell'area istituzioni⁸ l'obiettivo è quello di fotografarne lo stato e possibilmente l'efficienza nell'erogare servizi ad imprese e cittadini così da monitorarne l'evoluzione nel tempo.

Considerando i servizi ai cittadini misurati con riferimento alla sanità, possiamo osservare che a Sondrio la percentuale dei residenti che si sposta fuori dalla provincia per le cure (la cosiddetta "emigrazione ospedaliera") è molto limitata. Questo dato è indice di una buona qualità dei servizi sanitari locali che non rendono necessario il trasferimento verso altre strutture localizzate fuori provincia per ottenere cure di qualità.

Figura 15.7 - Servizi sanitari (emigrazione ospedaliera, in %) - dato 2008. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Salute e ISTAT - Sole 24 Ore



Rispetto all'ordine pubblico, poi, Sondrio si posiziona ai vertici (secondo posto a livello nazionale): considerando infatti il tasso di criminalità⁹ nei diversi territori possiamo osservare che Sondrio è posizionata molto al di sopra dell'indicatore di comparazione e in posizione migliore rispetto a tutte le altre province alpine. E' pertanto possibile affermare come la qualità della sicurezza personale in provincia di Sondrio risulti eccellente.

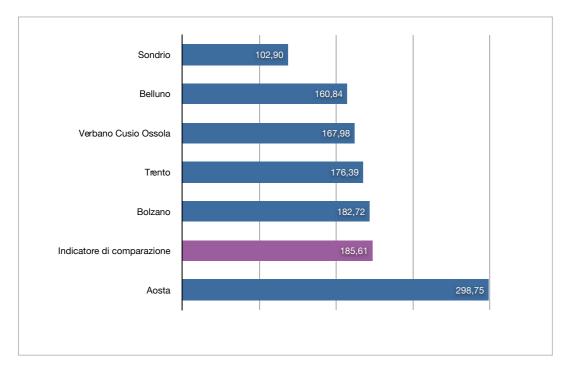
⁶ Over 65 ogni 15-64 anni - 2009; da elaborazioni Sole 24 Ore su dati ISTAT

⁷ Dati indagine Qualità della vita Sole 24 Ore - su dati ISTAT

⁸ Riferimento all'Articolo 6 dello Statuto Comunitario

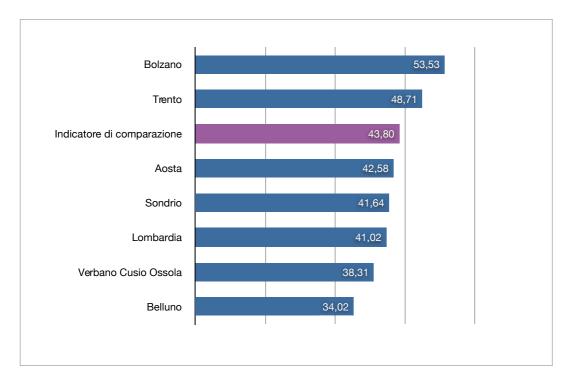
⁹ Indicatore che compone il dato relativo a furti in appartamento, furti d'auto, borseggi e rapine, estorsioni e truffe informatiche sempre calcolati su 100.000 abitanti - Dati Ministero dell'Interno - Sole 24 Ore

Figura 15.8 - Criminalità (n° reati per 100.000 abitanti) - dato 1 semestre 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero dell'Interno - Sole 24 Ore



Qualità insieme ad efficienza vuole dire anche offrire servizi che funzionino a imprese e cittadini, come pure una velocità della giustizia adeguata alle esigenze. Sotto questo profilo il dato di Sondrio è in posizione intermedia, migliore di quello di Belluno e Verbania, ma comunque con possibili margini di miglioramento rispetto a Bolzano e Trento, che guidano la classifica.

Figura 15.9 - Giustizia (cause evase / cause nuove + pendenti) - dato 1° semestre 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Ministero Giustizia - Sole 24 Ore

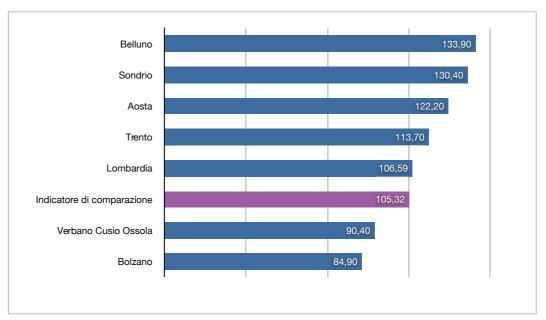


Economia

Spostandoci verso l'area più prettamente economica¹⁰, in prima battuta, anche dalla considerazione di molti degli elementi comunque evidenziati sopra, uno degli aspetti principali che emerge dall'analisi è che in provincia di Sondrio la qualità della vita è elevata. Infatti, se consideriamo il reddito procapite possiamo osservare che il dato relativo al 2009 collocava Sondrio in posizione intermedia rispetto alle altre province alpine, con un valore di poco inferiore a quello dell'indicatore di comparazione medio, ma ben più alto di quello medio per il Nord Est e Nord Ovest.

In particolare, però, più interessante in questo contesto risulta essere quello del BIL, Benessere Interno Lordo, dove il dato rilevato per Sondrio relativo al 2009¹¹ è di 130,4 (subito dopo Belluno che registra un dato di 133,9), mentre l'indicatore di comparazione registra un valore di 104,88. A questo proposito possiamo osservare come la graduatoria data dal PIL pro capite venga molto modificata se sono considerati gli altri aspetti conteggiati nel BIL. L'esempio più emblematico in questo senso è dato da Bolzano che nella graduatoria sul PIL procapite si colloca al secondo posto a livello nazionale, mentre per il BIL scende all'ottantesimo.

Figura 15.10 - Il Benessere Interno Lordo - dato 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Sole 24 Ore



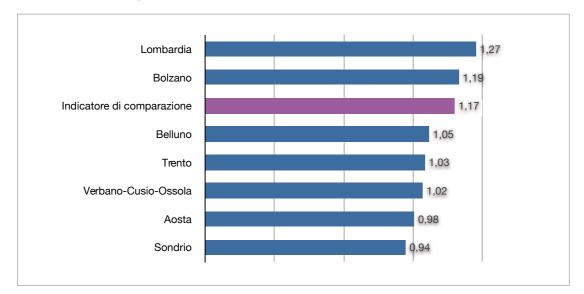
Dal punto di vista più strettamente imprenditoriale possiamo osservare due aspetti, legati da un lato alla creazione d'impresa e dall'altro alla chiusura delle imprese.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il rapporto iscrizioni/cancellazioni¹² ci permette di osservare che Sondrio si colloca all'ultimo posto della nostra graduatoria, a indicazione di una vitalità limitata del sistema imprenditoriale e, soprattutto, di un numero di imprese cancellate superiore a quelle iscritte. L'indicatore di comparazione è maggiore di 1 e questo è indicazione del fatto che nella maggior parte delle aree con cui si effettua il confronto, in quel periodo sono nate più imprese di quante ne siano cancellate, per quanto per molte aree territoriali il dato sia di misura, poco al di sopra dell'unità e/o poco al di sotto dell'unità, come evidenziato nella figura seguente.

¹⁰ Riferimento all'Art.7 dello Statuto

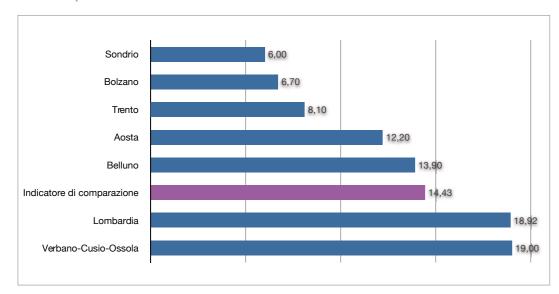
¹¹ Calcolato sulla base di una combinazione di indicatori che tenessero conto del reddito ma anche di altri aspetti quali le condizioni di vita materiali, la salute, l'istruzione, la partecipazione alla vita politica, i rapporti sociali, l'ambiente e l'insicurezza economica e fisica

¹² Il rapporto fra iscrizioni e cancellazioni permette di dare un'idea della dinamicità del sistema imprenditoriale



Se osserviamo i fallimenti netti risulta che Sondrio, con il minor numero di imprese chiuse ogni 1000 imprese, si trova al primo posto a livello nazionale, per un dato calcolato su un periodo caratterizzato da una difficile congiuntura economica, quale ottobre 2009 - settembre 2010. Pertanto possiamo affermare che in questo periodo sono state chiuse pochissime imprese, ma bisogna ricordare che proporzionalmente ne sono nate anche meno che altrove.

Figura 15.12 - Fallimenti/1000 imprese - ott 2009 - sett 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Movimprese Infocamere - Sole 24 Ore



Nel quadro della performance economica aspetti sempre più imprescindibili nel mondo globalizzato di oggi sono quelli legati da un lato all'innovazione, dall'altro alla presenza sui mercati esteri, cui si accompagna di riflesso il tema dell'attrattività del territorio.

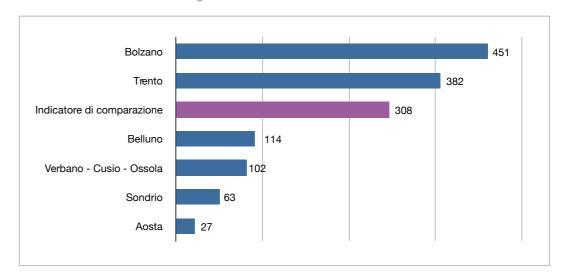
Il tema dell'innovazione è fondamentale, da interpretarsi in un'ottica di innovazione multidimensionale e non esclusivamente tecnologica ed è sicuramente una delle chiavi per l'individuazione di nuove opportunità di rilancio oltre la crisi nonostante l'ancora incerta congiuntura. A Sondrio il ruolo del Polo dell'Innovazione si colloca in questo contesto e si pone l'obiettivo di stimolare processi innovativi nelle imprese e il consolidamento di reti e network votati all'innovazione.

Se andiamo però a osservare i dati disponibili sul fronte dell'innovazione, questi possono essere misurati sulla base di domande di marchi, modelli di utilità, disegni e brevetti. Si tratta di indicatori che certamente forniscono una visione importante ma non completa del panorama di attività legate all'innovazione ed è per questo motivo che è allo studio un ampliamento degli

indicatori in modo da integrare questi dati con informazioni qualitative raccolte dalle imprese in merito ad ulteriori aspetti, quali la spesa per R&S, le collaborazioni Università - impresa, i progetti di innovazione ai diversi livelli territoriali, anche internazionali¹³.

Considerando un primo indicatore "complessivo", composto dall'aggregazione di domande di invenzioni, disegni, modelli di utilità e marchi nel 2010 - pur ricordando che si può trattare di un dato parziale perché non considera le registrazioni che vengono effettuate al di fuori della provincia di residenza - possiamo osservare come Sondrio si collochi in penultima posizione subito prima di Aosta per il dato in valore assoluto, a fronte di un indicatore di comparazione medio che è quasi di 5 volte maggiore rispetto al dato registrato per Sondrio. Con riferimento in modo specifico ai brevetti europei EPO il dato del 2009 per Sondrio è di 8 a fronte di un indicatore di comparazione sulle altre province alpine pari a 25.

Figura 15.13 - Domande di invenzioni, disegni, modelli di utilità marchi - 2010. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



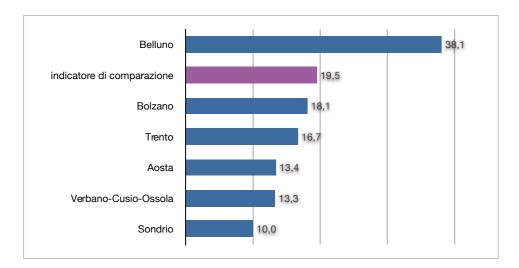
Innovazione ed internazionalizzazione nel mercato globale di oggi sono sempre più interconnessi.

Dal punto di vista della presenza sui mercati esteri, se andiamo ad osservare la propensione all'esportazione nelle varie province alpine possiamo osservare che quella più export-oriented è la provincia di Belluno, con un dato pari al 42,3% per un importo che nel 2010 è stato di circa 2,5 miliardi di Euro.

Possiamo osservare che nel 2009 per effetto della crisi il dato si è contratto per tutte le province. La contrazione dell'export nel 2009 è stata più severa ad Aosta che a Trento, che dal 2008 al 2009 guadagna una posizione rispetto alla propensione all'export. Andando verso le ultime posizioni troviamo Verbania ed ultima in classifica la provincia di Sondrio, con una propensione all'export pari alla metà dell'indicatore di comparazione - che intende fornire una sintesi dei dati delle altre province alpine. Infatti, come già evidenziato, se confrontiamo le esportazioni per abitante delle province di Belluno e di Sondrio, rileviamo che a Belluno ogni abitante esporta un valore pari a 4 volte l'importo esportato per abitante in provincia di Sondrio.

¹³ Cfr. Innovare con le imprese; pag 178; si tratta di indicatori per cui si sta verificando la modalità di reperimento dei dati corrispondenti e relativa disponibilità

Figura 15.14 – Propensione all'export nelle province alpine (export/valore aggiunto) – 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



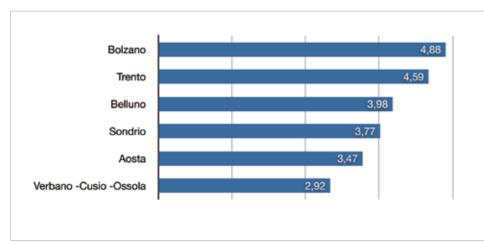
Un altro aspetto dell'internazionalizzazione è legato alla capacità di attrarre investimenti dall'estero e persone. Il turismo, inoltre, costituisce una forma tipica di marketing territoriale per le province alpine dove la vocazione turistica è evidente. Riguardo al primo - capacità di attrazione di investimenti diretti esteri - possiamo osservare che, mentre ogni abitante nella provincia di Bolzano è in grado di attrarre 344 Euro dall'estero, a Sondrio per ogni abitante gli investimenti diretti dall'estero corrispondono a 5 Euro, valore che sale a 22,18 Euro ad Aosta, 32,87 Euro a Trento, 51 Euro a Verbania e 60,9 Euro a Belluno.

Relativamente al secondo aspetto, con riferimento al turismo, che rappresenta uno dei settori trainanti per ciascuna delle realtà alpine esaminate, possiamo osservare che Bolzano guida la classifica delle province alpine con una capacità di attrazione di gran lunga superiore alle altre province alpine.

Infatti, se osserviamo il numero di turisti per mille abitanti¹⁴ - senza considerare la superficie territoriale delle varie province - possiamo rilevare che nell'arco del 2009 per 1000 abitanti di Bolzano ci sono stati 9.162 arrivi di turisti. Segue Aosta, con un dato corrispondente di 5.044, seguito a poca distanza da Trento con 4.731 arrivi. Ad una certa distanza troviamo poi Sondrio, con 2.922 turisti per abitante, Verbania con 2.451 e Belluno con 2.285.

Bolzano prevale sulle altre province anche se osserviamo la permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive del territorio, con 4,88 giorni, come evidenziato nella figura seguente.

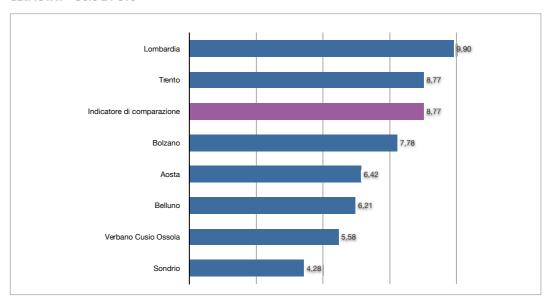
Figura 15.15 – Permanenza media – 2009. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



Un altro aspetto che si può ricondurre all'attrattività del territorio è legata alla quota della popolazione immigrata sul totale della popolazione.

In tal senso, possiamo osservare che a Sondrio gli immigrati regolari - provenienti da qualunque area - rappresentano il 4,28% della popolazione a fronte di un dato lombardo del 9,9% e di un dato medio ponderato sulle province alpine pari al 7,55% per un indicatore di comparazione complessivo pari a 8,77%, quasi pari al doppio della quota di Sondrio.

Figura 15.16 - Immigrati regolari sul totale della popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati ISTAT - Sole 24 Ore



Questo dato si lega a tematiche più ampie collegate, come evidenziato più sopra, all'attrattività del territorio, intesa come un mix di competenze radicate e consolidate, azione degli attori nel facilitare insediamento e sviluppo di nuove attività così come all'accoglienza da parte della comunità locale e alla disponibilità di strutture ed infrastrutture anche di carattere ricreativo e per il tempo libero.

Se si va ad osservare quest'ultimo aspetto, in modo specifico rispetto alle infrastrutture culturali e ricreative, si può rilevare come il dato di Sondrio sia 40,9 a fronte di un indicatore di comparazione calcolato sulle altre province alpine pari a 60,6¹⁵. Ci sono quindi margini di miglioramento che se raggiunti potrebbero contribuire a rendere più attrattivo il territorio locale anche in ottica di capitale umano qualificato valtellinese e non solo, proveniente dall'Italia e dall'estero che potrebbe decidere di stabilirsi con la propria famiglia sul territorio locale. In questo ambito si colloca ad esempio l'iniziativa dei Distretti culturali promossa da Fondazione Cariplo, prevedendo percorsi per la valorizzazione del paesaggio, promozione dei prodotti della filiera agro-alimentare e programmi di educazione e formazione per lo sviluppo socio economico e culturale del territorio.

Dal punto di vista dell'occupazione, possiamo rilevare che Sondrio nel 2009 registra un tasso di disoccupazione pari al 4,4% a fronte di un indicatore di comparazione pari al 4,5%. Sondrio si colloca al di sotto di diverse province alpine, con Bolzano che guidava la graduatoria con un tasso di disoccupazione del 2,5%.

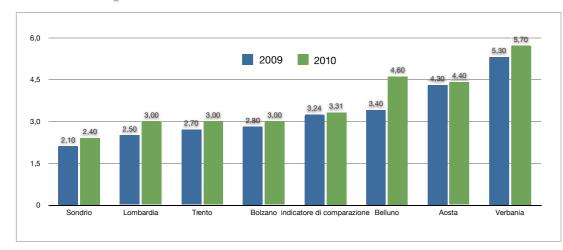
Più nel dettaglio, possiamo osservare che a Sondrio dal 2008 al 2009 la disoccupazione è aumentata dello 0,1% mentre gli aumenti maggiori si sono registrati a Belluno dove il tasso di disoccupazione è passato da 2,4% al 4,4% a seguito anche di un'"importazione" più immediata della crisi. Se passiamo però al 2010, possiamo osservare che a Sondrio la disoccupazione è salita al 6,5% - con un indicatore di comparazione pari a 4,8% - quale effetto della crisi registrato con un certo ritardo.

Nell'ambito dell'area dedicata all'economia una collocazione importante trova il credito che costituisce uno dei pilastri imprescindibili di ogni sistema economico territoriale.

A questo riguardo un indicatore che ci permette di confrontare in modo sintetico l'andamento del sistema creditizio è data dal rapporto fra sofferenze ed impieghi¹⁶, che possiamo osservare con riferimento al 2009 e al 2010 per valutarne anche una certa evoluzione in un periodo ancora difficile.

Possiamo osservare che Sondrio sia nel 2009 sia nel 2010 presenta il dato più basso di tutte le aree territoriali oggetto del confronto e ben al di sotto dell'indicatore di comparazione che nel 2009 segnava 3,24 e che per il 2010 è rimasto quasi stabile per un valore pari a 3,31. Questo rapporto ci permette di rilevare la qualità eccellente del credito nel sistema valtellinese da un lato e di osservare quindi l'attenzione al sistema delle famiglie consumatrici e delle imprese osservato.

Figura 15.17 - Sofferenze/impieghi sul totale della popolazione. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne - Banca d'Italia

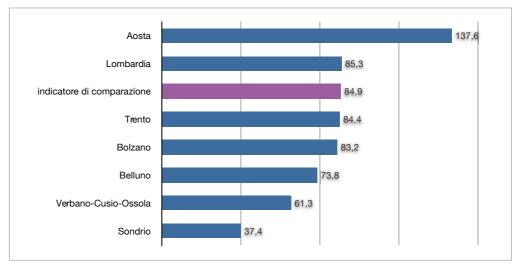


Sempre nell'ambito del credito, possiamo registrare che il rapporto fra impieghi e depositi a Sondrio è pari a 1,31, a fronte di un indicatore di comparazione di 1,92 se consideriamo anche il dato lombardo. Con un valore di 1,03 Aosta è la provincia che ha la quota di deposito maggiore in rapporto agli impieghi, subito seguita da Sondrio, a indicazione di una attenta gestione del credito. Bolzano è invece la provincia dove gli impieghi sono più alti in rapporto ai depositi (2,12).

Infrastrutture

Abbiamo già avuto modo di sottolineare nel capitolo dedicato ad infrastrutture ed ambiente quanto queste siano fondamentali per le imprese e per i cittadini, quale imprescindibile presupposto perché l'economia possa funzionare bene e perché ci si possa spostare, garantendo un'adeguata mobilità, che dovrebbe svilupparsi secondo una linea sempre più sostenibile, nello spirito dello sviluppo di qualità prefigurato dallo Statuto Comunitario. Gli indicatori individuati nello Statuto intendono considerare non solo la dotazione, che si modifica gradualmente, ma anche la mobilità fisica e l'utilizzo delle infrastrutture stesse. Tuttavia, con questo obiettivo e nella volontà di mettere a punto delle metodologie per la rilevazione di specifici indicatori di utilizzo, si ritiene opportuno offrire una fotografia che confronti la dotazione infrastrutturale nei diversi territori, riguardo alle infrastrutture ferroviarie, stradali e di telefonia.

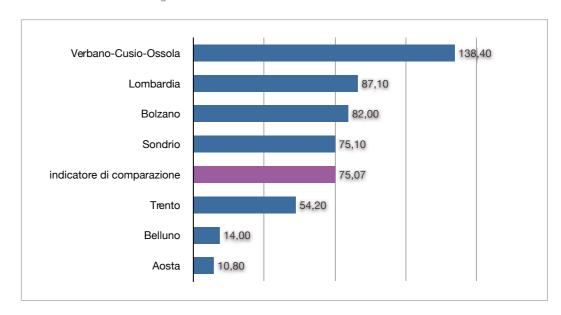
Figura 15.18 - Indice Dotazione Infrastrutturale - stradale (2009). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



Per quanto riguarda le infrastrutture stradali possiamo osservare che la provincia con la migliore dotazione infrastrutturale stradale è Aosta e che Sondrio si colloca all'ultimo posto con un valore indice che è circa il 35% di quello di Aosta. Se ci confrontiamo con l'indicatore medio di comparazione, possiamo osservare che il valore registrato per Sondrio è meno della metà. Questo dato si ricollega all'aspetto di marginalità del territorio della provincia di Sondrio, in via di modifica anche grazie alle attività in corso legate alla realizzazione della nuova SS38.

In particolare, poi, nell'ottica dell'attuazione dello Statuto Comunitario che auspica una mobilità sostenibile che eviti marginalità e congestione, è importante offrire un quadro della dotazione ferroviaria, secondo cui la provincia di Sondrio risulta in linea perfetta con l'indicatore medio di comparazione con le altre realtà teritoriali di confronto, anche se come evidenziato nel capitolo specifico ci sono necessità di miglioramento del materiale rotabile ed esigenze di potenziamento del trasporto ferroviario per merci e persone e dell'integrazione ferro-gomma. A questo, nel quadro dello Statuto Comunitario - ricordiamo - fa riferimento la proposta 3V. Migliori infrastrutture e migliori collegamenti, orientati alla sostenibilità, possono permettere di migliorare anche i dati di monitoraggio - nel tempo - relativi a internazionalizzazione e attrazione di investimenti e anche incidere positivamente sul turismo.

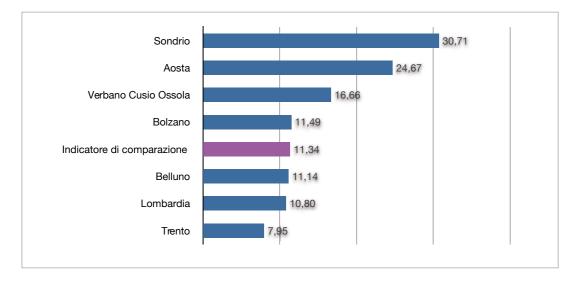
Figura 15.19 - Indice Dotazione Infrastrutturale - ferroviaria (2009). Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati Istituto Tagliacarne



Considerando infine gli aspetti legati alla dotazione infrastrutturale per la telefonia e la telematica - che tuttavia non considera ancora gli aspetti legati ad esempio allo sviluppo degli ultimi anni del WIMAX grazie all'operato del Polo dell'Innovazione provinciale - registriamo una situazione secondo cui il dato di Sondrio è di 43,4 a fronte di un dato medio delle altre province alpine di 49,3 e di un indicatore di comparazione che - se viene considerata la Lombardia - è di 90,3¹⁷.

Nell'ambito delle infrastrutture rientra anche il tema dell'energia che ci permette di fare qualche considerazione relativamente agli aspetti di produzione e di consumo dell'energia prodotta. Se confrontiamo la produzione di energia idroelettrica nei diversi territori possiamo osservare che Sondrio ha la più alta produzione di energia idroelettrica pari a 30,7 GW ogni 1000 abitanti. Questa elevata capacità produttiva in termini energetici rappresenta un importante fiore all'occhiello per la provincia di Sondrio e colloca la provincia stessa all'interno di un quadro importante legato alla produzione di energia rinnovabile.

Figura 15.20 - Produzione di energia idroelettrica per 1000 abitanti. Fonte: elaborazione CCIAA Sondrio su dati GSE 2009



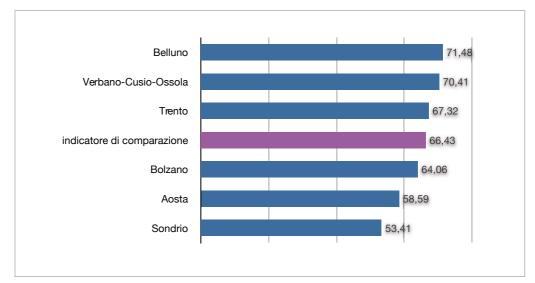
Con riferimento al consumo dell'energia prodotta, possiamo poi considerare il consumo di energia elettrica totale che a Sondrio nel 2009 è stato di 960,3 milioni di kWh, a fronte di un indicatore di comparazione medio per le altre province alpine pari a 2338 milioni di kWh.

Ambiente

Come noto, il capitale naturale ha sempre - ed in particolare per le province alpine vista la vocazione turistica - un valore che deve essere mantenuto al di sopra del valore critico, quello che mette a rischio la continuità dello sviluppo. Pertanto ai capitali umano e sociale cui ci si riferisce nello "Statuto Comunitario" viene aggiunto quello naturale che deve essere sempre più valorizzato e tutelato per non interrompere irreparabilmente lo sviluppo. E' in questo senso che si colloca un monitoraggio della tutela dell'ambiente, che consideri le foreste, gli ecosistemi, l'uso del suolo e il rischio ambientale, oltre alla qualità dell'aria.

In questo senso, per offrire uno spaccato della qualità nella tutela dell'ambiente possiamo considerare il dato relativo all'indice di Legambiente, secondo cui la provincia che si guadagna il primo posto nella tutela dell'ambiente è Belluno, subito seguita da Verbano-Cusio-Ossola. Sondrio si colloca all'ultimo posto e ben al di sotto dell'indicatore di comparazione.

Figura 15.21 - Indice Ecosistema di Legambiente sui capoluoghi di provincia (in %). Fonte: Legambiente e Sole 24 Ore



L'analisi evidenzia quindi che la provincia di Sondrio ha dei ritardi da recuperare nei confronti delle altre province oggetto dell'analisi.

Ad esempio, entrando nel dettaglio di un indicatore specifico relativo alla gestione dei rifiuti con la raccolta differenziata sul totale dei rifiuti, possiamo osservare che la quota di raccolta differenziata pro capite, calcolata come percentuale sul totale dei rifiuti pro capite era pari al 43,36% a Sondrio nel 2007 a fronte di un dato medio per le altre province alpine pari al 53,4%.

Inoltre, osservando l'indicatore relativo alla qualità dell'aria, possiamo rilevare che in merito al superamento del limite PM 10 per la protezione della salute umana prevista, il capoluogo Sondrio è quello fra i vari capoluoghi alpini che negli anni ha registrato il maggior numero di superamenti, con dati che nell'ultimo anno si sono tuttavia significativamente contratti, ma ancora con significative possibilità di miglioramento nella tutela dell'ambiente e nella qualità dell'aria.

Figura 15.22 - Giorni di superamento della soglia di legge per il PM10. Serie storica 2003 - 2009. Fonte: ISTAT

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Verbano - Cusio - Ossola	44	36	68	26	18	26	15
Trento	54	40	69	81	62	43	16
Aosta	51	50	56	67	42	30	19
Belluno		54	19	33	12	22	23
Bolzano	84	62	59	34	22	26	12
Sondrio	99	75	115	137	89	107	53

Un altro aspetto legato alla gestione e alla tutela dell'ambiente è quello relativo ai permessi di costruire sul territorio che si lega anche alla sostenibilità ambientale e territoriale e alla necessità di promuovere strategie di sviluppo legate all'edilizia sostenibile anche in considerazione della caratterizzazione esteticamente negativa del paesaggio a causa degli agglomerati del fondovalle valtellinese¹⁸. Se osserviamo il dato di Sondrio rispetto all'indicatore di comparazione relativo al 2008, possiamo notare che Sondrio se ne colloca decisamente al di sotto.

In conclusione di questa prima analisi di benchmark, proponiamo la seguente tabella di riepilogo con alcuni commenti che permettono di sottolineare in sintesi luci ed ombre relative al quadro valtellinese risultate nel confronto.

	Indicatore	Sondrio	Indicatore di comparazione	Anno	Commenti
SOCIETÀ					
	Popolazione totale	183.179	406.222	Novembre 2010	
Popolazione	Quota % popolazione con titolo di studio universitario o superiore	8,29%	8,98%	2009	
Infanzia	Disponibilità asili comunali in % su utenza	9,60%	14,67%	1° semestre 2009	
	Alunni/classi (scuola primaria, secondaria I e II grado)	18,48	19,2	2008	
Scuola	Quota % abbandono scolastico	1,40%	1%	2006	
	Laureati 2009 ogni 1000 giovani 25-30 anni	56,16%	56,20%	2009	Globalmente buone le reti di protezione e supporto nella società.
Università	Quota di frequenza universitaria (su 100 pop 19/24)	30,69%	34,09%	2009	Condizione scolastica e universitaria in linea con la media.
Anziani	Over 65 rispetto alla popolazione attiva	30,4%	30,63%	2009	Migliorabile la dotazione di infrastrutture culturali e ricreative per attrattività sul fronte sociale.
Non profit e volontariato	N° Organizzazioni registrate /100.000 abitanti	45,4	103,15	2009	
Sicurezza sul lavoro	Infortuni sul lavoro	2.632	10.029	2009	
Immigrati	Quota sulla popolazione residente	4,28%	8,77%	2009	
Infrastrutture - Società	Infrastrutture culturali e ricreative	40,9	60,6	2009	
ISTITUZIONI					
Servizi ai cittadini	Giustizia - cause evase/ cause nuove + pendenti	41,64	43,8	1° semestre 2009	
Servizi sanitari	Emigrazione ospedaliera (% residenti cura fuori provincia)	2%	7,94%	2009	In provincia di Sondrio i servizi offerti sono globalmente buoni.
Sicurezza personale	Tasso di criminalità (N° reati/100.000 ab)	102,9	185,61	2009	Ordine pubblico ai primi posti e sicurezza personale eccellente.
ECONOMIA					
	Reddito pro-capite	30.507	31.406	2009	
Performance Macro	Benessere interno lordo - BIL -	130,4	105,32	2009	
	Iscrizioni/cancellazioni	0,94	1,17	2009	
	Fallimenti/1000 imprese	6	14,43	2009	
Imprenditorialità	Investimenti diretti esteri degli attori (migliaia di Euro)	2.975	80.718	2009	
	Investimenti diretti dall'estero	911	65.755	2009	
	Domande di invenzioni	2	20,41	2010	
	Domande di disegni	2	5,06	2010	
Innovazione	Domande di modelli utilità	1	10,73	2010	In provincia di Sondrio la qualità della vita è ottima. Il sistema imprenditoriale è diversificato
	Domande di marchi	58	272,21	2010	e solido, tuttavia, anche se i fallimenti sono pochi si registra una vitalità del sistema
	Domande di brevetti EPO	8	25,91	2009	imprenditoriale da potenziare e, in particolare, innovazione e internazionalizzazione -
	Tasso di disoccupazione	4,40%	4,53%	2009	interconnessi - sono ancora degli elementi critici. Il territorio ha ancora bisogno di migliorare
	Tasso di disoccupazione	6,5%	4,8%	2010	la capacità di attrazione di capitali dall'estero e di capitale umano qualificato. Punto di forza è
Occupazione	Persone in cerca di lavoro	5435	7083	2010	sicuramente la qualità del credito che si conferma eccellente.
	Richieste aziende del territorio di personale qualificato/ istruzione superiore/laurea	9,50%	13,38%	2009	
	Tempo medio di permanenza del turista	3,77	4,32	2009	
Turismo	Arrivi turisti italiani	369.460	1.252.105	2009	
	Arrivi turisti stranieri	164.338	1.277.006	2009	
Credito	Impieghi/Depositi	1,31	1,92	2009	
- Credito	Sofferenze/ impieghi	2,36	3,31	2010 al 30 settembre	
Internazionalizzazione	% Export su valore aggiunto totale	10%	19,50%	2009	
INFRASTRUTTURE					
Strade	Indice dotazione infrastrutturale - strade.	37,4	84,9	2009	Le infrastrutture rappresentano una criticità per la provincia di Sondrio.
Ferrovie	Indice dotazione infrastrutturale - ferrovie	75,1	75,07	2009	Senza migliori infrastrutture la provincia risulta fortemente penalizzata sul fronte
Telefonia e telematica	Indice dotazione infrastrutturale - telefonia	43,4	90,5	2009	dell'internazionalizzazione e anche per il turismo. Un importante punto di forza è l'acqua con
Energia	Produzione energia idroletterica - procapite (GW)	30,71	11,34	2009	l'elevatissima capacità produttiva in termini energetici.
	Consumi totali di energia elettrica (mln Kwh)	960,3	2338	2009	, ,
AMBIENTE					
Ambiente	Indice Qualità Ambientale Legambiente	53,41	66,43	2009	
Qualità aria Urbana	N° giorni in cui le soglie di inquinamento sono state superate in provincia - PM 10	53	15,81	2009	La tutela dell'ambiente può migliorare rispetto a quanto fatto nelle altre province alpine.
Uso del suolo	Permessi di costruire - superficie (metri quadri)	97.086	231.970	2008	Critico il numero di giorni di PM 10 superato a Sondrio.
Gestione rifiuti	Raccolta differenziata rifiuti urbani ed assimilati	43,36	53,4	2007	

^{*}Gli indicatori di comparazione evidenziati in grigio sono quelli calcolati tenendo conto anche del dato medio lombardo, mentre gli altri sono calcolati esclusivamente come media ponderata sulla popolazione del dato delle province alpine (AO, BZ, BL, TN, VB).

capitolo [16]



NOTE CONCLUSIVE

E PROSPETTIVE

Il 2010 ha rappresentato per tutte le economie l'anno dell'incertezza, con l'avvio di una ripresa che ha ancora bisogno di consolidarsi e che si pone all'interno di una realtà globale che cresce, ma a due velocità. Da una parte i Paesi emergenti, con tassi di crescita significativi, dall'altra i Paesi avanzati, che crescono meno anche a causa del loro elevato tasso di indebitamento. La ripresa del commercio internazionale è segno tangibile di un cambio di marcia nella difficile congiuntura; permangono tuttavia incertezze specie sui mercati finanziari e crescenti preoccupazioni vista la forte crescita per i prezzi delle materie prime e dell'energia con i connessi problemi di aumento dell'inflazione - anche importata - in condizioni di crescita ridotta.

Ricordiamo che in provincia di Sondrio nel 2009 la situazione era andata per certi versi meglio che altrove, con una limitata - rispetto ad altri territori - contrazione della produzione industriale, delle attività e dei consumi, un effetto contenuto sull'occupazione, sia pure con un dato di ore di cassa integrazione lievitato rispetto al passato e, infine, in un quadro generale che, diversamente ad altri territori, non ha dato segnali di restrizioni del credito a famiglie ed imprese.

Nella analisi dello scorso anno erano stati altresì evidenziati, quali fattori territoriali distintivi, il ruolo svolto dalla micro, piccola e media impresa nella sua funzione di ammortizzatore sociale e la forte coesione "di sistema".

Nel 2010 la contrazione delle attività è stata tutto sommato ridotta (-0,7% imprese attive), anche se il numero delle iscrizioni ha continuato ad essere inferiore rispetto alle cancellazioni e cessazioni. L'economia di Sondrio si mantiene profondamente diversificata su varie attività economiche con una prevalenza del terziario.

Il sistema economico locale riflette lo schema secondo cui da economia decentrata rispetto ai centri nevralgici principali, il ciclo economico, di crisi o di crescita, viene acquisito in ritardo rispetto al contesto regionale e nazionale e con effetti che tendono a permanere più a lungo che altrove. Mentre gli altri territori lombardi ed alpini hanno beneficiato del traino della ripresa, il sistema valtellinese nel 2010 si è mantenuto sugli stessi livelli raggiunti nel 2009. In tale dinamica ha certo avuto un forte peso la ridotta propensione ad operare sui mercati esteri, che ha di fatto impedito all'economia provinciale di agganciare la ripresa del commercio internazionale.

Diverse iniziative sono state lanciate per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese e favorirne l'aggregazione proprio in virtù della nota difficoltà a raggiungere la massa critica di risorse necessaria a competere sui mercati internazionali. Il tema dell'aggregazione, del fare rete, è essenziale in tutti i campi data la dimensione ridotta e la limitata patrimonializzazione delle imprese. Le attività congiunte e l'azione multidimensionale di sistema per puntare sull'innovazione rimangono fondamentali: una scarsa massa critica penalizza gli investimenti e limita l'impatto di ricerca e innovazione. L'internazionalizzazione che è strettamente connessa all'innovazione è un treno da non perdere e la collaborazione fra imprese su questo fronte apre buone prospettive i cui risultati si potranno vedere nel tempo. Serve infatti il supporto per la realizzazione di attività che di per sé sono complesse e articolate, ad elevato valore aggiunto, nella ridefinizione continua di modelli di business cui le aziende devono pensare per operare in contesti sempre più globali soggetti a cambiamenti continui. In tale quadro, risulta altrettanto fondamentale investire sul "capitale umano" e, quindi, sul rafforzamento delle competenze in azienda. Anche in tale campo, il 2010 ha registrato positivi avanzamenti nell'azione intrapresa, in particolare, dalla Camera di Commercio, con il progetto "Laureati in Impresa".

Si afferma l'esigenza di una sempre maggiore trasversalità delle iniziative, con al necessità di integrazione fra i diversi settori. Basti pensare all'integrazione fra territorio, turismo, agroalimentare, servizi avanzati e innovativi e alle opportunità di rilancio per l'intero sistema sulla base di questa stretta connessione.

Permane il gap infrastrutturale, che contribuisce a rendere decentrata la realtà locale. Migliorare i collegamenti è una delle priorità e diventa sempre più necessario puntare su condizioni che migliorino l'attrattività del territorio sia in ottica turistica - marketing territoriale - sia in ottica di attrazione e creazione d'impresa sul territorio, attirando in Valtellina imprese e competenze. In tema di infrastrutture, l'attenzione deve essere data sia alla dimensione strutturale, come pure alla dimensione di servizio. La vicinanza con la Svizzera deve essere

valutata in termini di modelli da replicare e, soprattutto, nei possibili ambiti collaborativi e di sviluppo comune, specie in campo ferroviario.

Agire insieme, come comunità locale, diventa la chiave perché le risorse vengano valorizzate e le problematiche affrontate. Al tempo stesso, risulta fondamentale la capacità di aprirsi al confronto verso territori simili a quello valtellinese.

Se proviamo a guardare avanti, in un contesto di ripresa che stenta a consolidarsi e che ha ancora ampi margini di incertezza, lo Statuto Comunitario per la Valtellina rappresenta uno strumento importante. Un passo significativo è stato compiuto nel 2010 e consiste nel fatto che attori pubblici e privati in partnership abbiano deciso di stipulare un accordo per portarne avanti l'implementazione per uno sviluppo sostenibile di qualità. La forte coesione di sistema e l'interesse a procedere su una linea di sviluppo orientata alla sostenibilità dà indicazioni precise sulle scelte da compiere.

Consapevoli che per crescere è importante monitorare i passi fatti, quest'anno, nel quadro del progetto di monitoraggio dello Statuto Comunitario per la Valtellina, è stata aggiunta la dimensione del confronto con realtà simili. Un confronto che non è finalizzato a dire chi fa meglio o chi fa peggio per fare graduatorie sterili, ma per poter individuare aree specifiche e linee di sviluppo anche attraverso il consolidamento di partnership finalizzate anche a realizzare progetti congiunti nati dall'identificazione di problematiche simili.

Dal confronto effettuato abbiamo evidenziato che emergono luci e ombre che confermano alcune linee tipiche del sistema valtellinese: in tutti i territori alpini emerge una forte diversificazione settoriale; nella provincia di Sondrio ci sono pochissimi fallimenti e il sistema imprenditoriale è solido e coeso, ma in una limitata vitalità, dove muoiono più imprese di quante ne nascano.

La produzione di energia rinnovabile (idroelettrico) della provincia di Sondrio è primaria anche rispetto agli altri territori; rispetto alle altre province alpine si rilevano un deficit infrastrutturale e una limitata propensione all'export e all'innovazione, motori della competitività.

Spicca nel confronto con le altre province alpine la qualità del credito - ricordiamo che in provincia si registra il dato più basso di sofferenze/ impieghi - realtà eccellente in un sistema coeso e attento alle esigenze del tessuto locale e con uno stretto rapporto fiduciario fra imprese e banche del territorio.

A questa prima dimensione di benchmarking che andrà a regime nel tempo, aggiungeremo anche un tassello dato da informazioni qualitative raccolte ed elaborate attraverso indagini e interviste a testimoni privilegiati sul territorio e nei territori di comparazione, quindi sulla base di rapporti diretti con gli altri territori. L'obiettivo di aggiungere ulteriori dimensioni nell'analisi, elaborazione e proposta è volta a monitorare e far crescere la qualità, per uno sviluppo sostenibile "lombardo - europeo per il XXI secolo", come auspicato nello Statuto stesso.

Si informa che l'Allegato Statistico - suddiviso nelle due sezioni "Dati provinciali" e "Dati per Comunità Montana", la Relazione previsionale e programmatica 2011 e la Relazione sulla gestione 2010 della Camera di Commercio di Sondrio sono disponibili e consultabili on-line sul sito camerale, www.so.camcom.it e sul sito relativo al progetto di "Progressiva implementazione del Sistema di monitoraggio", e procedure attuative, relative allo Statuto Comunitario per la Valtellina, www.statvalt.eu, oltre che sul supporto USB offerto agli ospiti in occasione della Giornata dell'Economia 2011.

ECCOUNAFFARE DA 6 MILIONI.

DIIMPRESE.

registroimprese.it il primo affare è conoscerlo

LE INFORMAZIONI DEL REGISTRO IMPRESE SONO CONSULTABILI ANCHE ATTRAVERSO I DISTRIBUTORI UFFICIALI INFOCAMERE.

Consulta l'elenco sul sito.





realizzato da "InfoCamere"

